CARTA DEI DIRITTI
UNIVERSALI DEL LAVORO
#SfidaXiDiritti

CGIL

ires istituto di ricerche economiche e sociali Veneto

I Servizi Pubblici Locali, una mappa critica sulla realtà nazionale

La situazione in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

RAPPORTO 2017

a cura di
Giuseppe Barba, Ires Veneto

Gennaio 2018

I Servizi Pubblici Locali, una mappa critica sulla realtà nazionale

La situazione in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

A cura di **Giuseppe Barba, IRES Veneto**

INDICE

Prefazione della CGIL Nazionale	pag.	3
Premessa	pag.	7
1. Assetti strutturali e tendenze in corso nelle tredici Regioni	pag.	9
2. Qualità del servizio	pag.	85
3. Tariffe per l'utenza	pag.	109
4. Sostenibilità economica e patrimoniale dei sistemi regionali	pag.	119
5. Investimenti dei sistemi regionali	pag.	127
Considerazioni conclusive	pag.	137
Allegati	pag.	141

Gennaio 2018

Prefazione alla ricerca effettuata in collaborazione con IRES Veneto

Vincenzo Colla *Segreteria Cgil nazionale*

Presentiamo questa ricerca, fatta in collaborazione con IRES Veneto, che si è assunto l'onere non solo di reperire tutti i dati e di assemblarli, ma di fornirli in un quadro ragionato, in modo tale che i dati parlino e rendano al lettore il quadro analitico delle realtà territoriali esaminate.
Parliamo di un tema, quello dei servizi pubblici locali di interesse generale, a rete (acqua, igiene ambientale, trasporti, gas, energia elettrica), fondamentale non solo per la qualità della vita dei cittadini all'interno di una città o di un territorio, ma per rendere, o meno, quelle condizioni di base, imprescindibili per gli insediamenti produttivi e industriali, e per lo sviluppo tecnologico.
Nel senso che un sistema di servizi efficiente, per un territorio è come un interruttore: se esiste un livello accettabile nei trasporti, se sono facilmente fruibili le quantità idriche necessarie all'attività ed è presente la modalità di depurazione, se è agevole la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, compresi quelli speciali, se sono disponibili e fruibili le quantità di energia, allora ci sono le condizioni strutturali di base per cui gli insediamenti produttivi possono svilupparsi, altrimenti assistiamo al degrado, all'arretramento di un territorio.
E, purtroppo, questa è la condizione che ancora una volta emerge a riguardo del differente stato dei servizi e a svantaggio di alcune regioni in particolare del sud del paese.

I servizi pubblici locali di interesse generale a rete sono regolati da norme di settore, frutto di più interventi susseguitesi in fasi diverse, ispirati da normative UE tendenti alla rottura dei monopoli e a determinare fasi di liberalizzazione; ma l'assenza di una normativa unificante, ha contribuito a produrre una condizione fortemente disomogenea fra i diversi settori e nei diversi territori, col risultato che le difformità nella qualità e anche nella quantità dei servizi erogati, nonché i risultati industriali e economici e il costo per il cittadino, non possono essere ricondotti facilmente ad un comune denominatore.
Come sappiamo, neanche questa legislatura, oramai conclusasi, è stata capace a portare avanti il disegno unificante di riforma racchiuso nel testo unico, che faceva parte della legge delega per la riforma della pubblica amministrazione, ma che di fatto non ha superato i requisiti di costituzionalità.

Ne discende un quadro nazionale assolutamente diversificato, ma che conferma un processo di freno nello sviluppo nelle regioni del sud del paese, che si rende evidente anche nello stato e nelle prospettive dei servizi pubblici locali.
Nel nord si affermano, pur con soluzioni differenti, gestioni basate su un rafforzamento industriale e dimensionale, spesso caratterizzato dalla collaborazione fra pubblico e privato attraverso lo sviluppo delle multiutility quotate in borsa; nel centro sud prevalgono, o comunque sono ancora numerosissime, le gestioni dei servizi a livello locale, nelle forme di gestione diretta o di azienda speciale.
I dati sono per certi versi impietosi, e mentre indicano una costante salita dei dividendi complessivi nelle tredici regioni prese in esame (380 mln nel 2016), mostrano come questi siano prevalentemente distribuiti in Emilia Romagna (230), Toscana (56), Veneto (46), le briciole nelle altre regioni, mentre non sono stati distribuiti dividendi invece in Umbria, Abruzzo, Basilicata, Calabria. Se si guarda meglio si scopre che questi provengono essenzialmente dalle multiutility, di cui Hera e Iren fanno la parte del leone del campione esaminato con complessivi 214 mln di dividendo resi ai territori; seguono poi le altre piccole multiutility, le energetiche e due aziende del settore idrico.

La diversificazione riguarda naturalmente anche il tipo di servizio: maggiore uniformità in quello elettrico, forte di una regolamentazione più sperimentata, ma che spesso deve fare i conti con reti vecchie che richiedono forti e innovativi investimenti.
È presente un incomprensibile caos nel settore del gas, che pur regolato da norme di legge e decreti attuativi che ne stabiliscono la riorganizzazione in 177 Ambiti (ATEM) di distribuzione per l'intero territorio nazionale, ancora non riesce ad uscire da un regime transitorio di prolungamento delle gestioni esistenti che doveva concludersi originariamente nel 2007, poi prolungato al 2011, infine, tramite i continui rinvii nell'effettuazione delle gare, trascinatosi fino ad oggi.
Il Servizio Idrico Integrato, che nonostante i vari provvedimenti susseguitesi al referendum del 2011, ancora vede oltre 2000 micro gestioni, quando si dovrebbe produrre maggiore efficienza attraverso gestioni regionali o al massimo di livello provinciale in grado di effettuare gli ingenti investimenti indispensabili per il risanamento della rete e per rendere efficiente la depurazione.
Il caos dei trasporti che ha visto solo troppo di recente ridisegnato l'ambito organizzativo per andare ad una riduzione attraverso il concentramento e la qualificazione delle gestioni da suddividersi in lotti di dimensione territoriale atta a conseguire efficienza.
Il comparto dell'igiene ambientale, anch'esso assolutamente dipendente dalle forme industriali scelte territorio per territorio, con i temi della raccolta differenziata, delle discariche e dei termo valorizzatori, che solo con la legge di stabilità 2018 ha visto istituita la propria autorità di regolazione.

Questa è l’utilità e la forza di questa ricerca, mettere a nudo dati e differenze, fra servizi e territori e all'interno dello stesso settore.

La ricerca, orientata all'esame delle situazioni e delle tendenze rilevate, ha via via assunto la dimensione di un quadro rappresentativo di gran parte del Paese; uno spaccato che va dal nord al sud e dall'est a l'ovest, cercando di cogliere quanto di buono emerga dalle diverse forme che ha assunto l'organizzazione industriale dei servizi in assenza di una norma che riconduca tutto ad unità, così come si proponeva di fare l'ormai naufragato testo unico tentato nella seconda parte della riforma Madia.

I temi della ricerca danno lo spaccato e compiono una analisi degli assetti strutturali e delle tendenze in corso nelle tredici regioni esaminate; della qualità del servizio reso, analizzato regione per regione, diversificato per servizio; delle tariffe all'utenza; della sostenibilità economica e patrimoniale dei sistemi servizio a livello regionale; degli investimenti nei sistemi regionali analizzati; e fanno emergere punti che possono aiutarci in una riflessione che dovremo compiere, e che riguardano:

- la valorizzazione dell'esperienza delle multiutility, come espressione di un positivo connubio pubblico e privato, che consente agli enti locali di riferimento, di mantenere il controllo della società, ancorato ai territori, ma nel contempo determina colossi capaci di mettere a profitto capacità industriali e organizzative e di raggiungere per questa via risultati di qualità in tutti i servizi gestiti, realizzare importanti investimenti, determinare un vantaggioso controllo delle tariffe e, cosa che non guasta, di erogare dividendo ai comuni azionisti;
- la constatazione che nelle regioni dove non si sono create forme di aggregazione dei servizi aumentano i costi, aumentano le tariffe e peggiora la qualità, si annullano i dividendi;
- la mancanza di importanti aggregazioni nelle regioni del sud che coincide con l'assenza di multiutility e con un peggiore standard qualitativo dei servizi;
- l'esistenza di un unico soggetto paragonabile alle utility del nord, in Puglia, l'AQP, che potrebbe rappresentare un futuro punto di aggregazione per il rilancio del comparto dei servizi a rete;
- la constatazione, ormai a quasi sette anni dal referendum, che ove si è realizzato l'assetto industriale del servizio idrico integrale si sono determinate di norma migliori condizioni qualitative, di costo, di salvaguardia delle fonti e di rispondenza alle norme per la depurazione.

Altre riflessioni potrebbero essere fatte, per esempio avendo a disposizione l'intero quadro nazionale, oltre a questo campione rilevantissimo riguardante tredici regioni.

Che contiamo di realizzare, già a partire dal prossimo anno, per arrivare ad una riflessione interamente e scientificamente compiuta.

Premessa

Il presente Rapporto è l'esito della sesta annualità di ricerca sui Servizi Pubblici Locali (SPL). Nel 2012 IRES Veneto ha realizzato un primo monitoraggio sui Servizi Pubblici Locali nella Regione; nel 2013 e 2014 gli IRES di Emilia Romagna, Toscana e Veneto hanno esteso l'analisi dei processi in atto alle tre Regioni; nel 2015 si è attuato un ulteriore allargamento con la partecipazione di IRES Marche e Umbria; nel 2016 l'analisi si è estesa a Campania e Puglia. Col Rapporto 2017 l'analisi assume una dimensione nazionale inserendo nel novero delle Regioni analizzate anche Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria.

Il Rapporto prende in considerazione tutti i gestori che, nelle tredici Regioni, erogano i seguenti servizi: Servizio Idrico Integrato (SII), Igiene Urbana (IU), Trasporto Pubblico Locale (TPL), Distribuzione Gas Naturale. Il Rapporto esamina prioritariamente gli assetti strutturali, la qualità del servizio e il livello delle tariffe per l'utenza, a livello regionale, nazionale e in alcuni tra i principali Paesi europei, considerando anche gli impatti del contenzioso esistente tra Unione Europea e Italia in materia di depurazione e rifiuti. L'aspetto economico e patrimoniale di maggiore interesse è la propensione delle aziende agli investimenti, comparata con capitalizzazione e indebitamento; inoltre viene esaminato il livello dei crediti e la distribuzione di dividendi.

Una realtà complessa come quella dei SPL rappresenta non solo un segmento economico rilevante per il territorio servito, ma comporta anche l'erogazione di porzioni non trascurabili di welfare per le popolazioni che vi abitano.
Gli interessi in gioco sono molteplici e, talvolta, contrastanti e poco conciliabili. Si possono enumerare varie categorie di soggetti che presentano obiettivi e punti di vista assai differenziati.

Per primi vi sono gli utenti, interessati essenzialmente alla qualità e al costo dei servizi.

Una seconda categoria di attori sono gli Enti Locali (principalmente i Comuni) che, oltre alla veste di concessionari e regolatori dei servizi, assumono spesso anche il ruolo di azionisti in quanto detengono la grande maggioranza delle quote sociali delle aziende. In questa duplice veste spesso vivono la complessità e la contraddizione tra il soddisfare le istanze dei cittadini e percepire i proventi dei dividendi, che possono alleviare le criticità delle finanze locali.

Le Organizzazioni Sindacali rappresentano i lavoratori, soggetti con interessi e punti di vista ulteriori, talvolta divergenti da quelli sopra citati: essi sono attenti all'occupazione diretta nelle aziende, all'organizzazione del lavoro, al decentramento e all'indotto.

Un quarto punto di vista è riconducibile ai Servizi Pubblici Locali intesi come sistema industriale. E' noto che il settore riveste un ruolo anticiclico, specie nei periodi di crisi economica.

Inoltre va rilevato che un sistema di servizi ai cittadini e alle imprese con qualità e costi adeguati rappresenta uno tra i fattori rilevanti per attrarre investimenti produttivi, siano essi nazionali ovvero stranieri. Tale aspetto assume una particolare rilevanza per i territori meno sviluppati.

Vi è infine la posizione dello Stato centrale, che ha ripreso vigore in tempi di difficoltà di bilancio, revisione della spesa e riduzione del debito, e che spesso considera le aziende erogatrici di Servizi Locali principalmente come patrimonio partecipato degli Enti locali, tendenzialmente da valorizzare attraverso dismissioni, quotazioni in Borsa, privatizzazioni.

Obiettivo di chi ha elaborato il presente Rapporto è stato quello di mantenere il difficile equilibrio tra questi diversi interessi, spesso in conflitto tra loro.

Il **Rapporto 2017 sui Servizi Pubblici Locali** è suddiviso nei seguenti capitoli:

1. Assetti strutturali e tendenze in corso,
2. Qualità del servizio,
3. Tariffe per l'utenza,
4. Sostenibilità economica e patrimoniale dei sistemi regionali,
5. Investimenti dei sistemi regionali.

Nel **primo capitolo** vengono descritti gli assetti strutturali nelle tredici Regioni, con un approfondimento sui principali processi in atto: gare aperte o concluse, fusioni e aggregazioni, movimenti negli assetti societari. I diversi modelli di struttura sono descritti in base a tre variabili: integrazione/frammentazione; regolazione/spontaneismo; gestori pubblici/privati.

Nel **secondo capitolo** vengono analizzati indicatori sintetici di qualità del servizio.

Nel **terzo capitolo** viene effettuata un'analisi comparata sulle tariffe per l'utenza.

Nel **quarto capitolo** si analizza la sostenibilità economica e patrimoniale dei diversi sistemi regionali confrontando i risultati netti, i crediti e l'indebitamento.

Nel **quinto capitolo** si approfondisce il grado di solidità a medio termine dei diversi sistemi regionali attraverso il confronto degli investimenti.

Gli **Allegati** permettono di consultare i dati economici e patrimoniali con maggior completezza.

1. Assetti strutturali e tendenze in corso

In un quadro normativo che torna ad essere incerto, si conferma un rallentamento dei processi di acquisizione e aggregazione, con resistenze a livello di territorio.
La divaricazione degli assetti strutturali, specie nei settori idrico (con eccezioni) e rifiuti, del Nord rispetto al Sud e a parte del Centro si mantiene elevata; non si notano segnali positivi nelle dinamiche di settore delle Regioni meridionali.
Si conferma il dinamismo di HERA ed IREN e, in una Regione fuori dal perimetro di questa indagine, della lombarda A2A.
Nel TPL emergono strategie aggressive di BUSITALIA e della francese RATP DEV.

Il capitolo descrive gli assetti strutturali e le principali tendenze in atto per ciascuno dei settori nelle tredici Regioni, nonché le principali grandezze economiche e patrimoniali aggregate.

Nella Tabella n. 1 si riporta un quadro d'insieme delle principali caratteristiche geografiche.

TABELLA N. 1 – RIEPILOGO PRINCIPALI GRANDEZZE DELLE TREDICI REGIONI

	Superficie (Kmq)	Abitanti	Densità (Ab./Kmq)	N. Province	N. Comuni
PIEMONTE	25.402	4.404.246	173	8 – Torino, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli	1.202
VENETO	18.391	4.927.596	268	7 – Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza.	576
FRIULI VEN. GIULIA	7.855	1.221.218	155	4 – Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine	216
EMILIA ROMAGNA	22.456	4.450.508	198	9 – Bologna, Ferrara, Forlì Cesena Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini.	334
TOSCANA	22.990	3.752.654	163	10 – Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena.	279
MARCHE	9.366	1.550.796	166	5 – Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino.	236
UMBRIA	8.456	894.762	106	2 – Perugia, Terni.	92
ABRUZZO	10.795	1.326.513	123	4 – Aquila, Chieti, Pescara, Teramo	305
MOLISE	4.433	312.027	70	2 – Campobasso, Isernia	136
CAMPANIA	13.590	5.861.529	431	5 – Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno.	550
PUGLIA	19.371	4.090.105	211	6 – Bari, Barletta Andria Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.	258
BASILICATA	9.995	573.694	57	2 – Matera, Potenza	131
CALABRIA	15.081	1.970.521	131	5 – Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia	409

Nella Tabella n. 2 si riporta il riepilogo numerico di tutti i gestori censiti nel Rapporto, il cui elenco, distinto per Servizio e per Regione, è integralmente riportato nel presente capitolo.

TABELLA N. 2 – RIEPILOGO NUMERICO GESTORI/OPERATORI SERVIZI PUBBLICI LOCALI				
	S.I.I.	**I.U.**	**T.P.L.**	**GAS**
PIEMONTE	29	24	13 (31)	14 (26)
VENETO	15	35	7 (35)	15 (26)
FRIULI VENEZIA GIULIA	7	7	4	4 (8)
EMILIA ROMAGNA	10	12	4	12 (23)
TOSCANA	10	20	10 (28)	6 (10)
MARCHE	9 (14)	21	5 (43)	22 (27)
UMBRIA	3 (5)	11 (15)	1	5 (11)
ABRUZZO	6	20	10	17 (23)
MOLISE	1	5	6	4 (9)
CAMPANIA	20	63	22 (135)	9 (21)
PUGLIA	1	63	72	4 (9)
BASILICATA	1	15	10	5 (13)
CALABRIA	18	37	14 (21)	2 (9)
(tra parentesi per SII, IU e TPL sono comprese anche le società operative e/o i vettori. Per il GAS le società extraregionali)				

L'interpretazione degli assetti strutturali nelle tredici Regioni si basa su tre variabili: integrazione/frammentazione; regolazione/spontaneismo; gestori pubblici/privati.

La Tabella n. 3 riporta, con alcune approssimazioni, la misura comparata della frammentazione, esponendo il numero medio di abitanti serviti da ogni singolo gestore, per Regione e per Servizio. In particolare, per il Servizio Idrico il dato relativo a Calabria e Molise è improprio, in quanto quasi tutti i Comuni delle due Regioni gestiscono il servizio in economia.

TABELLA N. 3 – NUMERO MEDIO ABITANTI/GESTORE, PER REGIONE E SERVIZIO				
	S.I.I.	I.U.	T.P.L.	GAS
PIEMONTE	151.871	183.510	142.092	169.394
VENETO	328.506	140.788	140.789	189.523
FRIULI VENEZIA GIULIA	174.460	174.460	305.305	152.652
EMILIA ROMAGNA	445.051	370.876	1.112.627	193.500
TOSCANA	375.265	187.633	134.023	375.265
MARCHE	110.771	73.847	36.065	57.437
UMBRIA	178.952	59.651	894.762	81.342
ABRUZZO	221.085	66.326	132.651	57.674
MOLISE	312.027	62.405	52.004	34.670
CAMPANIA	293.076	93.040	43.419	279.120
PUGLIA	4.090.105	64.922	56.807	454.456
BASILICATA	573.694	38.246	57.370	44.130
CALABRIA	109.473	53.257	93.834	218.947

I gestori censiti sono stati distinti tra pubblici e privati.

I gestori pubblici appartengono a varie categorie: socio unico al 100% (in genere il Comune); proprietà tra più Comuni o tra Comuni e altre Amministrazioni Pubbliche (Province o Consorzi);

società a proprietà mista pubblico privata (comunque con socio privato di minoranza), tra cui sono inserite anche le società miste tra Comuni e società quotate (con azionariato pubblico di maggioranza); società quotate in Borsa con quota di controllo detenuta da Enti Pubblici (tra le quotate sono riportate anche le società interamente detenute da società quotate, o miste con quota di controllo detenuta da quotata). Sono assimilate ai gestori pubblici anche le gestioni in economia.

Tra le aziende private sono comprese anche quelle miste con quota privata di maggioranza.

Nella Tabella n. 4 si riporta il numero di gestori delle due categorie, per Regione e per Servizio, in valore assoluto e in percentuale. I dati esposti sono puramente indicativi e vanno considerati con cautela perché le dimensioni e i bacini d'utenza dei vari gestori, talvolta, presentano tra loro differenze che possono essere estremamente rilevanti.

Nel settore del gas sono presi in considerazione solo i gestori locali.

TABELLA N. 4 – GESTORI PER TIPOLOGIA, REGIONE E SERVIZIO (in numero e percentuale)

	S.I.I.		I.U.		T.P.L.		GAS	
	PUBBLICI	**PRIVATI**	**PUBBLICI**	**PRIVATI**	**PUBBLICI**	**PRIVATI**	**PUBBLICI**	**PRIVATI**
PIEMONTE	26 90%	3 10%	19 90%	2 10%	10 32%	21 68%	5 36%	9 64%
VENETO	15 100%	0 0%	30 86%	5 14%	7 20%	28 80%	13 87%	2 13%
FRIULI VENEZIA G.	7 100%	0 0%	7 100%	0 0%	3 75%	1 25%	3 75%	1 25%
EMILIA ROMAGNA	10 100%	0 0%	12 100%	0 0%	4 100%	0 0%	9 75%	3 25%
TOSCANA	9 90%	1 10%	19 95%	1 5%	11 39%	17 61%	6 100%	0 0%
MARCHE	14 100%	0 0%	12 57%	9 43%	11 26%	32 74%	18 82%	4 8%
UMBRIA	4 80%	1 20%	7 47%	8 53%	1 100%	0 0%	5 100%	0 0%
ABRUZZO	6 100%	0 0%	13 65%	7 35%	3 30%	7 70%	11 65%	6 35%
MOLISE	1 100%	0 0%	2 40%	3 60%	0 0%	6 100%	1 25%	3 75%
CAMPANIA	14 70%	6 30%	25 40%	38 60%	7 32%	15 68%	2 22%	7 78%
PUGLIA	1 100%	0 0%	13 21%	50 79%	12 17%	60 83%	3 75%	1 25%
BASILICATA	1 100%	0 0%	2 13%	13 87%	0 0%	10 100%	1 20%	4 80%
CALABRIA	6 35%	11 65%	11 30%	26 70%	6 29%	15 71%	2 100%	0 0%

La **normativa generale** dei quattro settori si fonda sui seguenti provvedimenti legislativi: il Servizio Idrico è stato riformato con la Legge Galli (L. 36/1994), l'Igiene Urbana con il Decreto Ronchi (D.Lgs. 22/1997), il Trasporto Pubblico Locale con il Decreto Burlando (D.Lgs. 422/1997), la Distribuzione del gas naturale con i Decreti Bersani (D.Lgs. 79/1999) e Letta (D.Lgs. 164/2000).
I due referendum del giugno 2011 hanno abrogato l'art. 23 bis della L. 133/2008, rendendo illegittimo l'iter per la privatizzazione del servizio idrico, e l'art. 154 del D. Lgs. 152/2006, che prevedeva la quota del 7% nelle bollette idriche per remunerare il capitale investito. La Corte Costituzionale è intervenuta nuovamente con la sentenza n. 199 del 20 luglio 2012, che ha accolto il ricorso di cinque Regioni che si erano opposte alla Legge 148 del 14/09/2011 sulla liberalizzazione dei Servizi Pubblici Locali, dichiarando l'illegittimità dell'art. 4 in quanto viola l'art.75 della Costituzione, che vieta il ripristino di norma abrogata da referendum popolare.
La Legge di Stabilità 2015, nei commi da 611 a 616 dell'art. 1, ha stabilito che tutte le Amministrazioni locali "*definiscano e approvino, entro il 31 marzo 2015, un Piano Operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute. Tale piano è trasmesso … alla Corte dei Conti.*" In base a tale norma sono stati predisposti i Piani di Riorganizzazione, che comprendono, a seconda dei casi, mantenimento, accorpamento, dismissione, alienazione o liquidazione delle società Partecipate, tra cui sono comprese anche le aziende che gestiscono i Servizi Pubblici Locali.

In attuazione della Legge 7 agosto 2015 n. 124, nel Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2016 sono stati approvati 11 Decreti Legislativi (i cosiddetti *Decreti Madia*), di cui due risultano di interesse per la materia trattata nel presente Rapporto: il Decreto sui Servizi Pubblici Locali di interesse economico e, più in generale, il Decreto sulle società a partecipazione pubblica.
Successivamente la Corte Costituzionale, con Sentenza del 25 novembre 2016 n. 251, ha accolto il ricorso presentato dalla Regione Veneto dichiarando la parziale illegittimità della Legge 124/2015 in quanto prevede solo il "*previo parere*" delle Regioni e non la "*previa intesa*".
Nel Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 è stata approvata la nuova versione del Decreto sulle società a partecipazione pubblica, corretta in conformità con la Sentenza della Corte, che è entrata in vigore il 27 giugno 2017, mentre il Decreto sui Servizi Pubblici Locali di interesse economico è stato lasciato decadere.

In un quadro normativo che torna a farsi incerto permane la costante di una legislazione di sfavore da parte dei Governi che si sono succeduti nei confronti delle aziende "*in house*". Nel seguito si riporta un quadro d'insieme delle più importanti novità che emergono nel quadro complessivo del settore dei Servizi Pubblici Locali e, a seguire, una sintesi degli assetti strutturali nelle tredici Regioni in base alle tre variabili sopra indicate.

Le **tendenze innovative negli assetti dei Servizi Pubblici Locali**, dopo circa cinque anni di dinamismo durato fino al 2014, ultimamente evidenziano una certa attenuazione.

La strategia di espansione di HERA, dopo le numerose acquisizioni avvenute tra 2007 e il 2014, sembra trovare ostacoli (ad esempio il progetto di fusione di AIMAG di Carpi). Tuttavia, laddove possibile, ha messo in campo nuove iniziative: nel 2016, insieme a QUADRIFOGLIO, ha costituito la società QTHERMO per costruire e gestire il nuovo inceneritore di Firenze; ha proposto alla Provincia di Rovigo l'acquisto di ECOAMBIENTE e POLESINE ACQUA; sembra intenda acquistare, tramite MARCHE MULTISERVIZI, il 40% di ASM (la società multiservizi di Terni).

A dicembre 2017 si è perfezionato l'acquisto di ACAM La Spezia da parte di IREN.

In Veneto, la fusione tra AGSM e AIM, dopo anni di discussione, sembra avere imboccato un percorso concreto: il 13 gennaio 2017 i sindaci di Verona e Vicenza avevano sottoscritto una lettera di intenti che impegnava a sottoporre il progetto ai due Consigli comunali. Il 21 giugno 2017 è stato presentato il protocollo d'intesa per la fusione delle due aziende. La nuova azienda dovrebbe avere 2.250 dipendenti, un fatturato di 1,1 milioni di euro e un margine operativo lordo di 132 milioni. Il protocollo ha fissato il concambio in 57,5% per AGSM e 42,5% per AIM. Peraltro i due sindaci si sono riservati una decisione entro la fine del 2017. Ultimamente, da notizie di stampa si apprende che a Verona si starebbe valutando anche un accordo con la Multiutility lombarda A2A.

In una Regione non compresa nella presente indagine, la Lombardia, il 4 agosto 2016 si è conclusa un'operazione di grande importanza: l'acquisto del 51% delle azioni di LGH (Multiutility di Cremona, Crema, Lodi, Pavia e Rovato) da parte di A2A. Con l'ingresso in LGH, A2A ha avviato la "*conquista*", diretta o indiretta, di tutta la Lombardia. Il successivo obiettivo, l'acquisto di ACSM AGAM, con l'approvazione dell'operazione da parte dei Comuni di Sondrio, Como, Lecco, Monza e Varese, si sta avviando al concreto epilogo. Nei primi mesi del 2018 dovrebbe così nascere la grande Multiutility lombarda.

I progetti di integrazione nei settori dell'acqua e dei rifiuti, che sono giunti spontaneamente a conclusione ad opera di singoli gestori nelle Regioni oggetto della presente indagine, si riferiscono a realtà, tutto sommato, marginali.

L'operazione sistemica più rilevante è costituita dalle gare per l'affidamento del servizio idrico integrato e del servizio di igiene urbana che sono in preparazione, da parte di ATERSIR in Emilia Romagna. I procedimenti forniranno i primi esiti dal prossimo anno. Alcuni eventi sembrano delineare la tendenza a separare la fase della raccolta da quella dello smaltimento.

Le gare per razionalizzare il settore dell'igiene urbana in Toscana, pur a fronte di rilevanti difficoltà procedurali, iniziano a delineare nuovi scenari che dispiegheranno i loro effetti nel prossimo futuro.

Per il resto, il settore del servizio idrico è, al momento, abbastanza stabile.

Probabilmente l'innovazione più originale del settore è l'iniziativa spontanea di alcuni gestori del Veneto che hanno dato vita, nel 2011, alla società consortile VIVERACQUA. La società è ormai una realtà consolidata, in quanto comprende 14 gestori veneti del settore su 17, che servono 4,2 milioni di abitanti (85% del totale) residenti in 530 comuni (92% del totale). Le aziende aderenti a VIVERACQUA hanno in comune la totale proprietà pubblica, la dimensione medio-piccola, l'affidamento *in house*, la non quotazione in borsa. Il progetto, che si caratterizza per la crescita "*dal basso*", punta a coniugare il forte legame con il territorio con la capacità competitiva delle grandi dimensioni. Gli obiettivi del progetto sono le economie di scala e di scopo, e l'accesso facilitato al credito per meglio attivare gli investimenti.

L'esperienza di VIVERACQUA è stata imitata in due importanti Regioni: nel 2015 è stata costituita WATER ALLIANCE LOMBARDIA (GRUPPO CAP, BRIANZA ACQUE, UNIACQUE, PADANIA ACQUE, LARIO RETI, SAL, PAVIA ACQUE) e, nel 2016, WATER ALLIANCE PIEMONTE (12 gestori che servono circa l'80% della popolazione della Regione). Le due reti sono formate da società pubbliche *in house*, hanno lo stesso schema giuridico consortile, hanno i medesimi obiettivi.

Il settore che sta ultimamente evidenziando maggiore dinamismo è probabilmente quello del Trasporto Pubblico Locale.

L'evento più importante è la gara indetta dalla Regione Toscana per il gestore unico regionale. Dopo vari problemi, il procedimento si è concluso con l'assegnazione alla francese RATP DEV.

Un altro attore che sta evidenziando una strategia molto aggressiva sul mercato è BUSITALIA (Gruppo Ferrovie dello Stato). Ha acquisito ATAF a Firenze, quote azionarie in 6 gestori toscani, la rete del trasporto in Umbria (con UMBRIA MOBILITÀ ESERCIZIO), la gestione del servizio nelle Province di Padova e Rovigo (con BUSITALIA VENETO), è entrata nel Sud Italia con l'acquisto di CSTP (gestore a Salerno e Provincia, attualmente in Amministrazione Straordinaria), ha conseguito l'assegnazione provvisoria nella gara di Parma (gestore uscente la municipale TEP). BUSITALIA, che nel 2012 aveva concluso una *joint venture* con AUTOGUIDOVIE (società privata milanese), ha acquistato quote di minoranza di DOLOMITI BUS, in Veneto, di ATP (gestore nella Provincia di Genova), di SETA (in Emilia).

Nel Settore della Distribuzione del gas, il 2016, che appariva l'anno di inaugurazione della stagione delle gare, si conferma come l'ennesimo rinvio. L'art. 3 della Legge 25 febbraio 2016 n. 21 (Decreto Milleproroghe del dicembre 2015) ha prorogato i termini per le gare dai 9 ai 14 mesi, a seconda degli ATEM. Inoltre le poche gare indette, in pratica hanno prodotto solo ricorsi e controricorsi, o ai TAR competenti o al Consiglio di Stato.

L'assetto strutturale nelle tredici Regioni, in base alle tre variabili sopra esposte, si presenta fortemente differenziato. Di seguito ne vengono esposte le principali caratteristiche, i potenziali sviluppi e le insite criticità, ordinate in base al livello di realizzazione di modelli industriali adeguati alle nuove sfide dei mercati. Si parlerà solo dei settori idrico, rifiuti e trasporti, in quanto quello della distribuzione del gas è totalmente statico in tutta Italia, spesso per l'inerzia delle stazioni appaltanti, per la complessità del quadro normativo, e per i numerosi contenziosi attivati presso vari TAR a seguito delle poche gare attivate.

L'unica Regione che ha compiutamente realizzato un assetto strutturale stabile e sostenibile è **l'Emilia Romagna**. Tale modello si caratterizza per una forte integrazione di tipo multisettoriale, basata sulla presenza di due grandi Multiutility quotate in Borsa (HERA e IREN) nei settori dell'acqua, rifiuti ed energia. La loro quota del mercato regionale nei settori acqua e rifiuti è superiore all'80%. Le azioni detenute dai Comuni, attualmente, sono il 51,9% in HERA e il 60,8% in IRETI (nuovo nome di IREN). E' in corso un dibattito sull'ipotesi di far scendere sotto al 50% le quote di proprietà pubblica, che comunque manterrebbero la quota di controllo aziendale. HERA ha il suo baricentro nell'Emilia orientale e in Romagna, con estensioni lungo la dorsale adriatica, nelle Marche, in Veneto, in Friuli Venezia Giulia, ma anche in Toscana. IRETI ha il suo baricentro in Emilia occidentale, Piemonte, Liguria e, in parte, in Toscana. Vi è un ruolo residuale per alcuni altri operatori, di piccole o piccolissime dimensioni, che occupano spazi marginali, spesso in contesti locali particolari. Nel Trasporto Pubblico Locale i gestori sono scesi da nove a quattro.
Il governo regionale ha avuto un ruolo rilevante nella gestione dei processi: lo strumento utilizzato per regolare il sistema è stato la creazione e la governance dei grandi player quotati in Borsa. Tuttavia, il rischio insito nell'assetto industriale della Regione è il grado di equilibrio di poteri tra i soggetti gestori e le istituzioni pubbliche di regolazione. Talvolta si è già palesato che le istituzioni pubbliche non siano sufficientemente attrezzate per contrastare le autonome decisioni assunte dai due soggetti gestori, in una logica che spesso è di natura finanziaria più che di servizio all'utenza.

A seguire quattro Regioni del Centro Nord, a vario grado di frammentazione, che però hanno individuato e stanno perseguendo modelli di assetto industriale, sia pure tra loro differenti: si tratta del Veneto, del Piemonte, del Friuli Venezia Giulia e della Toscana.

Il **Veneto** presenta ancora un certo grado di frammentazione, in progressiva diminuzione. La regolazione regionale è praticamente assente, per esplicito orientamento della Giunta al governo che ha delegato ogni ruolo di regolazione ai Comuni. Pertanto, tutti i processi di riorganizzazione che sono stati attuati sono da attribuire a dinamiche spontanee decise a livello locale, dai soggetti gestori o dalle Amministrazioni comunali. Tra essi assumono rilevanza e innovatività le due esperienze di

aggregazioni tramite servizi a rete: VIVERACQUA e RETE AMBIENTE VENETO. La prima, come si è visto, è stata recentemente imitata da numerose aziende pubbliche *in house* del servizio idrico in Lombardia e in Piemonte. La tendenza ai processi di aggregazione spontanea, sia pure con velocità e intensità differenziate, prosegue in tutti i settori, specialmente in quello idrico.

Due i rischi insiti nel modello veneto. Il primo è quello di rappresentare un potenziale terreno di conquista, non appena si presentino occasioni e opportunità, da parte di Multiutility limitrofe, in particolare HERA o A2A. Il secondo è rappresentato dal fatto che, una volta completato il processo di accorpamento dei soggetti industriali, difficilmente le istituzioni pubbliche, disabituate da una lunga inattività, saranno in grado di assumere un efficace ruolo di regolazione.

Il **Piemonte** presenta un grado di frammentazione relativamente elevato tra le Regioni del Nord Italia. L'orientamento industriale è prevalentemente mono settoriale, con poche Multiutility di dimensioni non elevate. I gestori del capoluogo, e di gran parte della Provincia, nei tre servizi (idrico, rifiuti, trasporti) sono, per dimensioni, tra i maggiori d'Italia. Tuttavia, nelle altre Province piemontesi i gestori sono molto numerosi ed hanno in genere dimensioni poco significative. Il governo regionale svolge un ruolo poco incisivo nella gestione dei processi di trasformazione degli assetti di settore. E' significativo che la nascita di WATER ALLIANCE PIEMONTE (aggregazione tramite servizi a rete di dodici gestori della Regione, pari all'80% della popolazione complessiva) sia dovuta a una dinamica spontanea decisa a livello locale.

Il rischio insito nel limitato grado di indirizzo regionale, tipico del modello piemontese, è la progressiva espansione di operatori (sia pubblici che privati) provenienti da altre Regioni. Due gli esempi principali. Il Gruppo IREN, una delle due grandi Multiutility emiliane, ha una rilevante presenza in Regione, direttamente o attraverso società controllate. Le recenti vicende nel TPL di Alessandria hanno portato al controllo della locale azienda da parte del Gruppo lombardo STAR.

Il Friuli Venezia Giulia, partendo da una realtà relativamente frammentata, tende gradualmente all'integrazione. Il governo regionale svolge un ruolo molto attivo nella gestione degli assetti. Insieme alla Toscana, il Friuli Venezia Giulia è l'unica Regione italiana che ha concluso la gara per l'individuazione del gestore unico regionale per il servizio di trasporto pubblico. Per i servizi idrico e rifiuti è stato definito il quadro giuridico, con l'individuazione dell'ATO unico regionale e la costituzione dell'Autorità di controllo e regolazione (AUSIR), unica per i due servizi. L'AUSIR, una volta entrata a regime, dovrà deliberare la forma di gestione e, conseguentemente, procedere all'affidamento del servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Per alcuni commentatori appare improbabile il ricorso al metodo della gara pubblica, stante la presenza di numerosi gestori che operano "*in house*".

La **Toscana**, partendo da una realtà molto frammentata, tende rapidamente all'integrazione. Il percorso intrapreso, non privo di ostacoli e difficoltà, risulta in buona parte compiuto. Il governo regionale è il motore principale nella gestione degli assetti, attraverso gare d'Ambito, che fungono da stimolo coattivo alle aggregazioni. L'orientamento industriale è di tipo monosettoriale, con aziende specializzate nelle singole filiere di prodotto.

Nel settore Idrico l'assetto basato sul gestore unico per ciascuno dei sei Ambiti è realtà consolidata; la Regione è ora pronta a compiere il prossimo passo: la gara per il gestore unico regionale.

Nell'Igiene Urbana l'individuazione di tre soli gestori, uno per Ambito interprovinciale, è quasi completato. Solo nell'ATO Costa si riscontrano ancora difficoltà e resistenze.

Nel TPL sta per concludersi la gara d'Ambito per il gestore unico a livello regionale, che dovrebbe presto vedere l'avvio operativo.

Il rischio insito nel modello toscano è rappresentato proprio dalla scelta delle aggregazioni forzose. I tradizionali localismi, storicamente vivaci nella Regione Toscana, potrebbero riapparire alle prime difficoltà di percorso e incrinare l'unità formale dei nuovi soggetti gestori.

Vi sono poi quattro Regioni del Centro Italia, con forte grado di frammentazione, che, pur presentando talvolta un buon livello qualitativo dei servizi, non hanno ancora individuato in concreto come indirizzare lo sviluppo dei relativi sistemi: Marche, Umbria, Abruzzo e Molise.

Le **Marche** presentano una realtà ancora molto frammentata, soprattutto nell'igiene urbana. Il governo regionale nella gestione degli assetti è stato limitato, per cui si è lasciato che il mercato e le singole realtà locali provvedessero ad autoregolare il sistema, allo stato, senza esiti concreti.

Comunque, la Regione, con i suoi 1,5 milioni di abitanti, rappresenta un bacino d'utenza troppo limitato per far sorgere soggetti industriali sufficientemente dimensionati.

In questa ottica l'aspetto positivo è rappresentato dal fatto che le tre Regioni centrali (Toscana, Marche, Umbria) abbiano già intrapreso spontaneamente il percorso istituzionale per la creazione di una Macro Regione o di una struttura federata.

L'Umbria si caratterizza per un sistema produttivo ancora altamente frammentato, con una qualche tendenza all'accorpamento. Il governo regionale svolge un peso rilevante nella gestione dei processi, con effetti ancora parzialmente attuati. Da questo punto di vista, il settore più avanzato è quello dei Trasporti, dove da tempo esiste un gestore unico regionale.

A maggior ragione valgono per l'Umbria (che, con i suoi 900.000 abitanti, pesa come una media Provincia) le considerazioni sopra riportate a proposito delle Marche.

L'Abruzzo ha una realtà molto frammentata nel settore Igiene Urbana e relativamente integrata in quello Idrico. Non risulta che il governo regionale svolga un ruolo molto attivo nella gestione degli assetti, che esuli dalla definizione del quadro normativo. Nel settore idrico vi sono

alcuni gestori di media dimensione che dovrebbero tendere ad unificarsi quando sarà attuato l'ATO unico regionale. Molto più indefinito il percorso di razionalizzazione nel settore rifiuti.
Anche in questo caso, la Regione, con i suoi 1,3 milioni di abitanti, rappresenta un bacino d'utenza piuttosto limitato per far sorgere soggetti industriali sufficientemente dimensionati. Rispetto a Marche e Umbria, che hanno già individuato insieme alla Toscana il quadro strategico istituzionale, l'Abruzzo sconta ancora una certa indeterminatezza rispetto alle diverse opzioni possibili.

Il **Molise** ha una realtà molto frammentata sia nel settore idrico, integralmente basata su gestioni in economia, che nell'Igiene Urbana. Il governo regionale ha svolto un ruolo attivo, per quanto ancora incompiuto, nella gestione degli assetti nel settore idrico (con la costituzione del gestore unico regionale), molto meno nel settore rifiuti.
Anche questa Regione, con i suoi 300.000 abitanti, rappresenta un bacino d'utenza troppo limitato per far sorgere soggetti industriali sufficientemente dimensionati. Rispetto a Marche e Umbria, che hanno già individuato insieme alla Toscana il quadro strategico istituzionale, il Molise sconta ancora una indeterminatezza rispetto alle diverse opzioni possibili. Peraltro, data la dimensione della Regione (pari a una piccola Provincia) la individuazione di sinergie, integrazioni e alleanze extraregionali assume carattere di necessità.

Infine le quattro Regioni del Sud presentano un forte livello di frammentazione, talvolta con un basso livello qualitativo dei servizi, e sono ancora molto lontane dall'individuazione di un assetto strutturale di tipo industriale: si tratta di Puglia, Campania, Basilicata e Calabria.

La **Puglia** presenta un assetto industriale disomogeneo, ma con le maggiori potenzialità.
Il suo punto di forza è l'integrazione nel settore idrico, in quanto è l'unica Regione italiana con un solo gestore per l'intero territorio (tuttavia occorre ricordare che il merito di tale assetto è da ascrivere a una Legge dello Stato del 1902). In ogni caso ACQUEDOTTO PUGLIESE è una realtà industriale consolidata, l'unica nell'intero Mezzogiorno, assolutamente da preservare e tutelare.
Al momento le due criticità da superare sono: assicurare un affidamento certo e duraturo, garantire attraverso idonee sinergie ed alleanze con le Regioni limitrofe il rifornimento idrico all'ingrosso.
Al contrario, sia l'Igiene Urbana che il Trasporto Locale sono settori estremamente frammentati, con modesti risultati qualitativi, con rilevante presenza di soggetti privati. Come in quasi tutte le Regioni del Sud è forte il rischio (in taluni casi la certezza) di infiltrazioni malavitose.
La regolazione regionale, per ora limitata a definire il quadro normativo generale, non ha ancora evidenziato effetti concreti. Tuttavia, a partire dagli accordi di collaborazione già attuati nel settore idrico con le Regioni confinanti (Basilicata e Campania), potrebbe iniziare a costruire un percorso verso un assetto industriale in tutti i settori, soprattutto nell'Igiene Urbana.

La **Campania** presenta una elevata frammentazione in tutti i settori. Sia nell'Igiene Urbana che nell'Idrico alla numerosità degli operatori si aggiunge, in moltissimi casi, il frazionamento del ciclo integrato in capo a soggetti diversi. Inoltre molti Comuni (il 35% del totale) gestiscono ancora il servizio in economia. La presenza di soggetti privati è particolarmente significativa in tutti i settori, con una punta in quello dei rifiuti. La regolazione regionale si è limitata a definire il quadro normativo generale e a gestire le situazioni emergenziali. Pertanto, un tale assetto dei due settori è piuttosto lontano da un modello industriale.

Una criticità ulteriore è rappresentata dalla forte presenza del pensiero "*acqua bene comune*". ABC di Napoli ne è la rappresentazione emblematica, tuttavia da tre anni non riesce a presentare i propri Bilanci di esercizio. I fautori di tale movimento tendono ad effettuare le loro considerazioni principalmente sulla sola fase della distribuzione, tendendo a trascurare le problematiche della fase della depurazione, che richiedono spesso approcci e soluzioni diverse. Non a caso la depurazione continua a rappresentare una emergenza a cui non si intravedono soluzioni.

Nel trasporto pubblico locale molte gestioni sono economicamente insostenibili.

Anche in questa Regione è forte il rischio (in taluni casi la certezza) di infiltrazioni malavitose

Il solo aspetto parzialmente positivo è rappresentato dal fatto che nel settore dei rifiuti la Regione si sta avviando a superare la sua lunga situazione emergenziale.

La **Basilicata** ha un assetto disomogeneo. Come la Puglia ha un unico gestore pubblico per il servizio idrico integrato. L'Igiene Urbana e il Trasporto Locale sono settori molto frammentati e con rilevante presenza di soggetti privati. La regolazione regionale si è limitata a definire il quadro normativo, individuando un Ambito Territoriale Unico regionale per tutti i servizi, senza peraltro produrre al momento effetti concreti.

Le ridotte dimensioni regionali (574 mila abitanti) dovrebbero spingere ad intensificare e a collocare in un quadro istituzionale più definito le già esistenti sinergie e integrazioni con Regioni vicine, specialmente con la Puglia. Accordi sul sistema idrico già esistono tra ACQUEDOTTO LUCANO e ACQUEDOTTO PUGLIESE. Diversi operatori pugliesi dei rifiuti e dei trasporti operano anche in Basilicata.

In **Calabria** prevalgono ancora logiche poco compatibili con le leggi di riforma dei diversi settori. Nel settore idrico tutti i Comuni gestiscono una o più fasi del servizio in economia. La regola è il frazionamento delle diverse fasi del servizio in capo a soggetti diversi. In numerosi casi la fase della depurazione è completamente assente. Non a caso la Regione è seconda solo alla Sicilia per situazioni di infrazione rispetto alle normative comunitarie. Il settore dei rifiuti presenta un assetto simile: elevata frammentazione, frazionamento delle diverse fasi del servizio, elevata presenza di gestioni in economia, generale ricorso alla discarica come metodo per lo smaltimento.

Il percorso per avvicinarsi ad un assetto di tipo industriale è pertanto ancora molto lungo e complesso. Non si ravvisano segnali centrali o locali in tal senso. Non vi sono evidenze di un approccio attivo da parte del governo regionale nella gestione di tali processi. La situazione geografica non facile, che comporta un tendenziale isolamento, e le ridotte dimensioni della Regione (meno di 2 milioni di abitanti) sono fattori ulteriori che complicano il quadro.

Servizio Idrico Integrato

La **Regione Piemonte**, con la Legge Regionale 20 gennaio 1997 n. 13, ha individuato sei Ambiti: Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novarese; Biellese, Vercellese, Casalese; Torinese; Cuneese; Astigiano, Monferrato; Alessandrino.

Con la Legge Regionale 24 maggio 2012 n. 7 "*Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani*", le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato restano confermate in capo agli Enti Locali che le esercitano sulla base delle convenzioni stipulate in attuazione della Legge Regionale 13/1997, costituendo le Conferenze d'Ambito. Tali soggetti hanno autonomia funzionale, organizzativa, patrimoniale, finanziaria e contabile.

Censimento dei gestori 2017. Nel Servizio Idrico in Piemonte vi sono complessivamente 29 gestori (10 sono Multiutility e 19 monosettore). 9 Comuni gestiscono il servizio in economia.

Il maggiore gestore del Piemonte per dimensione è SMAT, che gestisce il Servizio Idrico Integrato a Torino e in altri 291 comuni dell'ATO3, corrispondenti al 95% dei 306 Comuni totali, per 2.269.357 abitanti serviti. Attraverso le Società del Gruppo, presenti in altri 93 Comuni, fornisce in tutto o in parte i servizi idrici ad un'ulteriore popolazione di circa 400.000 abitanti. Detiene il 50% delle azioni della società ACQUE POTABILI (il restante 50% è di IRETI), che gestisce il servizio idrico in 52 Comuni del Piemonte e di altre tre Regioni italiane, con 195.000 abitanti.

Due gestori di media dimensione sono: ACQUA NOVARA, che opera in 139 Comuni con 450.000 abitanti; il Gruppo EGEA, tramite le controllate e collegate TECNOEDIL, ALSE, ALPI ACQUE, MONDO ACQUA, che opera in oltre 90 Comuni con 350.000 abitanti, ACEA PINEROLESE, che opera in 61 Comuni con 200.000 abitanti.

Gli altri 26 gestori sono di dimensioni medio piccole, da 150.000 abitanti in giù.

AMBITI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	NOVARA VERBANIA	IRETI	ACQUA NOVARA – IDRABLU – ACQUE POTABILI 8 Comuni Gestione in economia
2	BIELLA VERCELLI ALESSANDRIA	AZ. MULTIS. CASALESE AZ. MULT. VALENZANA ATENA – IRETI	CORDAR BIELLA – CORDAR VAL SESIA – SII VERCELLI COMUNI RIUNITI BIELLA
3	TORINO	ACEA PINEROLESE	SMAT – ACQUE POTABILI
4	CUNEO	ALPI ACQUE – ALSE – TECNOEDIL (Gr. EGEA)	ALAC – ACDA – SISI — CALSO – MONDO ACQUA – ACQUE POT. INFERNOTTO – COMUNI RIUNITI VALLI CUNEESI
5	ASTI AL – TO	ASTI SERVIZI PUBBLICI IRETI	ACQUEDOTTO VALTIGLIONE – ACQUEDOTTO MONFERRATO ACQUEDOTTO DELLA PIANA – 1 Gestione in economia
6	ALESSANDRIA	AMAG – IRETI	GESTIONE ACQUA

Assetto societario. I 29 gestori del servizio idrico del Piemonte sono così suddivisi: 20 sono interamente pubblici, 3 (ASTI SERVIZI PUBBLICI, MONDO ACQUA e GESTIONE ACQUA) sono misti a maggioranza pubblica, 3 sono, direttamente o indirettamente, quotate a maggioranza

pubblica (IRETI; ATENA Vercelli, che appartiene al 100% a IRETI; ACQUE POTABILI, che appartiene al 50% a IRETI);
3 (ALPI ACQUE, ALSE, TECNOEDIL), del Gruppo EGEA, sono misti a maggioranza privata.

Dinamiche del settore. L'innovazione più rilevante è stata la recente costituzione di WATER ALLIANCE PIEMONTE (composta da: SMAT TORINO, ACEA PINEROLESE, ACDA, ACQUA NOVARA, ACQ. PIANA, ACQ. VALTIGLIONE, ACQ. MONFERRATO, AMAG, AMC, AMV, CORDAR BIELLA). Il Patto è stato sottoscritto nel 2016 a Torino da 12 aziende pubbliche "*in house*" che complessivamente forniscono il servizio idrico a oltre 3,5 milioni di abitanti, pari a circa l'80% della popolazione piemontese, con un fatturato annuo di 500 milioni di euro. Il Contratto di rete è uno strumento innovativo che consentirà a queste aziende, di conseguire maggiore efficienza gestionale (ad esempio tramite gare uniche per le forniture di beni e servizi: energia elettrica, carburante, sistemi informatici, prodotti chimici per il trattamento delle acque), di fare sinergia sugli investimenti, di mettere a fattor comune competenze e risorse per ricerca e innovazione.

La **Regione Veneto**, con la Legge Regionale 27 aprile 2012 n. 17 "*Disposizioni in materia di risorse idriche*", ha individuato gli Ambiti Territoriali Ottimali riprendendo e mantenendo inalterata la suddivisione già operata con la Legge Regionale 27 marzo 1998 n. 5. Risultano delimitati otto ATO: Alto Veneto, Veneto Orientale, Laguna di Venezia, Bacchiglione, Brenta, Valle del Chiampo, Veronese, Polesine. A seguito di intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia è stato, inoltre, delimitato l'ATO interregionale Lemene di cui fanno parte 11 Comuni veneti e 15 friulani. Le funzioni di governo dell'ATO Lemene sono state attribuite alla Consulta d'Ambito, nella forma di consorzio di funzioni tra Enti locali.
La Legge 17/2012 ha soppresso le Autorità d'Ambito e, al loro posto, ha istituito i Consigli di Bacino, quali forme di cooperazione tra i Comuni per la programmazione e l'organizzazione del servizio idrico integrato.
Successivamente la Giunta Regionale, con delibera n. 856 del 4 giugno 2013, ha disposto il trasferimento di 11 Comuni dall'ATO Veneto Orientale all'ATO Laguna di Venezia.

Censimento dei gestori 2017. In Veneto nel Servizio Idrico vi sono complessivamente 15 gestori (4 Multiutility e 11 monosettore).
Vi sono inoltre due società regionali (VENETO ACQUE e SIFA) con compiti accessori. La prima ha l'obiettivo primario di pianificare il sistema acquedottistico regionale attraverso il "MOSAV" (Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto) che realizza opere per interconnettere la rete degli acquedotti del Veneto centrale. La seconda ha l'obiettivo di realizzare e gestire il Progetto Integrato Fusina (PIF), finalizzato a creare un più avanzato sistema di depurazione che consenta anche il riuso dei reflui per la zona industriale di Porto Marghera.

Numerose le aziende di rilevanti dimensioni. Le maggiori sono: ACQUE VERONESI che opera in 77 Comuni con 760.000 abitanti serviti, VERITAS in 25 Comuni con 690.000 abitanti, ETRA in 75 Comuni con 600.000 abitanti, ACEGAS APS in 19 Comuni con 530.000 abitanti suddivisi tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ALTO TREVIGIANO SERVIZI in 53 Comuni con 500.000 abitanti, ACQUEVENETE in 111 Comuni con 519.000 abitanti.

ATO	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
DOLOMITI BELL.	BL	BIM	
BACCHIGLIONE	VI, PD	HERA	ACQUE VIC. – ALTO VIC. SERV. – ACQUE VENETE
BRENTA	VI	ETRA	
LAGUNA VENEZIA	VE, TV	VERITAS	
POLESINE	RO		ACQUE VENETE – ACQUE POTABILI
VALLE CHIAMPO	VI		ACQUE DEL CHIAMPO – MEDIO CHIAMPO
VENETO ORIENTALE	TV, VE		ATS – PIAVE SERVIZI
VERONESE	VR		ACQUE VER. – AZ. GARD. SERV. – ACQUE POTABILI
LEMENE	VE, PN		LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE

Assetto societario. 13 gestori sono a totale capitale pubblico, con affidamento *in house*; 2 (HERA – ACEGASAPS e ACQUE POTABILI) sono quotati in Borsa a maggioranza pubblica.

Dinamiche del settore. L'innovazione organizzativa più originale è la costituzione di VIVERACQUA, creata nel 2011, che comprende 14 gestori veneti del settore con 4,2 milioni di abitanti serviti, pari a circa il 92% dei Comuni e l'86% degli utenti regionali. Obiettivi della società sono economie di scopo e di scala e l'aumento della capacità competitiva. Tra i risultati raggiunti vi sono l'acquisizione di *Hydrobond* dalla BEI e la centrale unica di acquisti. I prossimi traguardi sono la centralizzazione dei laboratori, un sistema unico di CRM (sistema informatico per la gestione degli utenti), un centro unico per la ricerca applicata. L'esperienza di VIVERACQUA ha fatto scuola: nel 2015 è stata costituita WATER ALLIANCE LOMBARDIA e nel 2016 WATER ALLIANCE PIEMONTE, entrambe con il medesimo schema.

Nel settore si evidenzia un rilevante dinamismo che appare orientato a raggiungere, gradualmente, l'obiettivo di un gestore unico per ciascun Ambito.

Dopo l'acquisizione di ACEGAS APS da parte di HERA (avvenuta nel 2013), nel 2014 CAIBT e ACQUE DEL BASSO LIVENZA si sono fusi in LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE, nel 2015 si è conclusa la fusione di SILE PIAVE e SISP in PIAVE SERVIZI.

Il 9 novembre 2017 le Assemblee di CVS e POLESINE ACQUE hanno approvato il progetto di fusione tra le due società (bacino d'utenza di 111 Comuni con 519.000 abitanti nelle Province di Padova, Vicenza, Rovigo, Verona e Venezia). La nuova società, che si chiama ACQUEVENETE inizierà ad operare il 1° dicembre 2017.

Nel 2017 si è conclusa la procedura di fusione per incorporazione di ASI in VERITAS.

A ottobre 2017 si è conclusa la fusione tra ACQUE VICENTINE e ALTO VICENTINO SERVIZI. La nuova società, denominata VIACQUE, inizierà ad operare dal 1° gennaio 2018 ed avrà un bacino d'utenza di 558.000 abitanti.

Più indefinito il progetto di integrazione tra ACQUE DEL CHIAMPO e MEDIO CHIAMPO, di cui si parla da tempo ma senza alcun esito concreto.

La **Regione Friuli Venezia Giulia**, con la Legge Regionale 15 aprile 2016 n. 5 ha stabilito che l'intero territorio regionale forma l'Ambito Territoriale Ottimale del servizio idrico integrato. Attualmente esistono ancora i quattro Ambiti Territoriali Ottimali, più uno Interregionale, istituiti con Legge Regionale 13/2005: Occidentale, comprendente il territorio della Provincia di Pordenone (ad esclusione dei comuni inseriti nell'ATO interregionale); Centrale, comprendente il territorio della Provincia di Udine; Orientale goriziano, comprendente il territorio della Provincia di Gorizia; Orientale triestino, comprendente il territorio della Provincia di Trieste; interregionale del Lemene. Entro il 31 dicembre 2017 dovranno essere inclusi nell'ATO regionale anche i Comuni friulani già ricadenti nell'ATO interregionale Lemene. La Regione può includere nell'ATO regionale i Comuni limitrofi della Regione Veneto che ne facciano richiesta entro la medesima data, previa intesa tra le due amministrazioni regionali interessate.

L'Ente di governo dell'ATO regionale friulano è l'Agenzia denominata AUSIR (*Autorità Unica per i servizi idrici e i rifiuti)* cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione. L'AUSIR è dotata di una apposita struttura tecnico operativa che può avvalersi anche degli uffici e servizi degli enti locali messi a disposizione tramite apposita convenzione. L'attivazione dell'AUSIR è prevista a far data dal 1° gennaio 2017.

Censimento dei gestori 2017. In Friuli Venezia Giulia vi sono complessivamente 7 gestori (una Multiutility e sei monosettore). Un Comune gestisce il servizio in economia.

ATO	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
OCCIDENTALE.	PORDENONE		HYDROGEA – SISTEMA AMBIENTE
CENTRALE	UDINE		CAFC – ACQ. POIANA – Comune Camporosso
OR. GORIZIANO	GORIZIA		IRIS ACQUA
OR. TRIESTINO	TRIESTE	ACEGAS APS AMGA	
LEMENE	PN, VE		LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE

I gestori di maggiore dimensione sono: ACEGAS APS, che opera in 19 Comuni con 530.000 abitanti, suddivisi tra Veneto e Friuli Venezia Giulia; CAFC in 120 Comuni con 425.000 abitanti; IRIS ACQUA in 25 Comuni con 140.000 abitanti.

Assetto societario. Dei sette gestori del Friuli Venezia Giulia, sei sono interamente pubblici e uno (ACEGAS APS AMGA) è quotato a maggioranza pubblica.

Dinamiche del settore. CARNIACQUE il 1° gennaio 2017 è stata fusa per incorporazione in CAFC. Non vi sono altri processi di razionalizzazione in corso. L'AUSIR non risulta costituita.

La **Regione Emilia Romagna**, con la Legge Regionale 23 dicembre 2011 n. 33 "*Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici dell'ambiente*", ha individuato un unico Ambito Territoriale Ottimale con delimitazione corrispondente al territorio regionale (l'assetto previgente prevedeva nove ATO). Per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani, previste nel Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e già esercitate dalle Autorità d'Ambito territoriali ottimali, la Legge Regionale 23/2011 individua l'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR), cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni e le Province della Regione. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia amministrativa, contabile e tecnica. La Regione, relativamente al servizio idrico integrato, svolge funzioni di Osservatorio regionale ed esercita un potere sanzionatorio in caso di inadempienze dei gestori. La L.R. 23/2011 ha inoltre previsto e resi operativi i Consigli Locali, composti dai Sindaci che operano nel territorio degli ex ATO, con diritto di proposta al Consiglio d'Ambito Regionale e responsabilità di gestione da parte dello stesso Consiglio d'Ambito. I nove Consigli Locali hanno eletto un proprio rappresentante nel Consiglio d'Ambito Regionale, che opera con una apposita tecnostruttura.

In alcune province (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Imola, Ravenna, Forlì Cesena, Rimini) sono state costituite 10 società patrimoniali a intera partecipazione pubblica, in genere prive di personale dipendente, che sono proprietarie delle reti idriche affidate in gestione al soggetto affidatario: a Piacenza INFRASTRUTTURE SPA e AZIENDA CONSORTILE VAL D'ARDA, a Parma ASCAA, a Reggio Emilia AGAC INFRASTRUTTURE, a Imola CON.AMI, a Ravenna RAVENNA HOLDING e TE. AM, a Forlì e Cesena UNICA RETI, a Rimini RIMINI HOLDING (AMIR) e SIS. Nei territori di Bologna, Modena e Ferrara, il Gruppo HERA è proprietario delle reti idriche, pur in presenza di un controllo maggioritario (pari al 57%) da parte dei Comuni azionisti.

Dal 2000 sono operative le "salvaguardie" di affidamento derivanti dalla Legge Galli n. 36/1994 e applicata con la L.R. 25/1999 (Delimitazioni Ambiti Territoriali Ottimali e disciplina della forma di cooperazione tra gli Enti Locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani) con scadenze diversificate per ogni ex Ambito ATO (provinciale), come si riporta di seguito. Il criterio di base seguito è la proroga degli affidamenti idrici di 15 anni, nei casi in cui il soggetto operativo gestiva il 75% del territorio dell'Ambito ottimale.

SCADENZA SALVAGUARDIA CONVENZIONI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO								
ATO 1 PC	**ATO 2 PR**	**ATO 3 RE**	**ATO 4 MO**	**ATO 5 BO**	**ATO 6 FE**	**ATO 7 RA**	**ATO 8 FC**	**ATO 9 RN**
20/12/2011	30/06/2025	20/12/2011	20/12/2024	20/12/2021	20/12/2021	20/12/2024	31/12/2023	31/12/2012

Censimento dei gestori 2017. I dieci gestori del Servizio Idrico si suddividono in quattro Multiutility e sei monosettore. Al primo gruppo appartengono i due gestori di gran lunga prevalenti, le Multiutility regionali HERA e IRETI che coprono circa il 90% del mercato regionale: il Gruppo HERA ha 3,6 milioni di abitanti serviti, di cui 3,1 nella Regione Emilia Romagna; il Gruppo IRETI serve 206 Comuni con 2,7 milioni di abitanti, di cui 1,1 nella Regione Emilia Romagna.

EX ATO EMILIA R.	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
BOLOGNA	HERA	SORGEACQUA
PIACENZA	IRETI	ACQUE POTABILI
PARMA	IRETI – MONTAGNA 2000	EMILIA AMBIENTE
REGGIO EMILIA	IRETI	AZ. SERV. TOANO
MODENA	HERA – AIMAG	SORGEACQUA
FERRARA	HERA	CADF
RAVENNA	HERA	ROMAGNA ACQUE
FORLI' CESENA	HERA	ROMAGNA ACQUE
RIMINI	HERA	ROMAGNA ACQUE

Dal 1° gennaio 2016 IREN è stata sostituita dalla nuova società IRETI. Nel sito l'azienda comunica che "*IRETI è la società del Gruppo IREN che gestisce in modo integrato sul territorio nazionale la distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. Sono confluite in IRETI le attività di competenza delle società IREN EMILIA, AEM TORINO DISTRIBUZIONE, GENOVA RETI GAS, IREN ACQUA GAS, ACQUEDOTTO DI SAVONA, ENIATEL e AGA. La società si occupa, tra l'altro, del servizio idrico integrato nelle province di Genova, Savona, La Spezia, Parma, Piacenza e Reggio Emilia.*"
Tra le aziende mono settore la più grande, ROMAGNA ACQUE, gestisce gli impianti di produzione di acqua potabile della Romagna, che vende all'ingrosso ad HERA.
Tutti gli altri gestori sono di dimensione media o piccola.

Assetto societario. Quattro società sono a maggioranza pubblica quotate in Borsa: HERA (la quota azionaria di Enti pubblici è scesa dal 59,1 del 2005 al 51,9% nel 2015, mentre il flottante è salito dal 40,9 al 48,1%); IRETI (quota azionaria di Enti pubblici 60,81%, flottante 39,19%); AIMAG (quota azionaria di Enti pubblici 65%, HERA 25%, Casse di Risparmio di Carpi e Mirandola 10%), ACQUE POTABILI (grande azienda con sede a Torino, con azioni al 50% di IREN e al 50% di SMAT Torino). Le altre sei società sono a capitale interamente pubblico.

Dinamiche del settore. Nel quadro di una complessiva stabilità, l'avvio delle gare d'Ambito non è ancora entrato nella fase operativa. Nel 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il bando di gara per l'individuazione del gestore del Servizio Idrico Integrato dei

territori di Piacenza e Rimini. Ad agosto 2016 il Consiglio d'Ambito di ATERSIR ha deliberato un atto di indirizzo per avviare le procedure di gara anche nel territorio di Reggio Emilia.

Il progetto di fusione di AIMAG con HERA (che dal 2009 ne detiene il 25% delle azioni), in pista da molti anni, ha incontrato molteplici resistenze ed è stato accantonato. Due le ipotesi ora sul tappeto: la fusione con GEOVEST e SORGEACQUA oppure una holding con la mantovana TEA.
Il 22 dicembre il Comune di La Spezia ha approvato la cessione delle quote di maggioranza di ACAM (Multiutility operativa nel Servizio Idrico, Rifiuti, Energia) da parte di IREN.

La **Regione Toscana**, con la Legge Regionale 28 dicembre 2011 n. 69 "*Istituzione dell'Autorità Idrica Toscana e delle Autorità per il servizio di gestione integrata dei Rifiuti Urbani*", ha istituito un unico Ambito Territoriale Ottimale, comprendente l'intero territorio regionale, in sostituzione dei precedenti sei Ambiti. La legge consente di stipulare accordi con le Regioni limitrofe per la costituzione di Ambiti territoriali interregionali. La stessa legge ha stabilito, a decorrere dal 1° gennaio 2012 il trasferimento delle funzioni già esercitate dalle Autorità d'Ambito ai Comuni, che le esercitano obbligatoriamente tramite l'Autorità Idrica Toscana.
L'Autorità, rappresentativa di tutti i Comuni, svolge le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato. Per lo svolgimento delle proprie attività tecniche ed operative l'Autorità Idrica Toscana è dotata di una struttura centrale di livello regionale, articolata in strutture periferiche che operano con riferimento ai territori delle sei Conferenze Territoriali interne all'ATO, così individuate: Toscana Nord, Basso Valdarno, Medio Valdarno, Alto Valdarno, Costa, Ombrone.
Le concessioni in essere scadranno tra il 2019 e il 2034. Le prime scadenze riguardano ACQUE TOSCANE (tra il 2019 e il 2022) e GEAL (2025). Alla scadenza delle concessioni il servizio idrico dovrebbe essere affidato ad un unico gestore. Allo stato attuale permane in vigore la scelta, effettuata in attuazione della precedente normativa, di affidamento diretto ad un unico gestore per ciascun Ambito, con individuazione tramite gara del partner industriale privato.

Censimento dei gestori 2017. I gestori del servizio idrico in Toscana sono dieci: nove sono aziende monosettore e una è una Multiutility a livello locale. L'azienda più grande è PUBLIACQUA, che opera in 46 Comuni dell'ATO Medio Valdarno, con 1,3 milioni di abitanti. ACQUE gestisce 55 Comuni nell'ATO Basso Valdarno con 790.000 abitanti. Nell'ATO Nord il gestore più importante è GAIA, che opera in 48 Comuni con 446.000 abitanti serviti. ACQUEDOTTO DEL FIORA gestisce l'ATO Ombrone, in 57 Comuni con 407.000 abitanti serviti. L'unica multiservizio è ASA, che gestisce l'ATO Costa in 33 Comuni con 361.000 abitanti serviti. Vi è infine una società con caratteristiche particolari, INGEGNERIE TOSCANE, con la missione di sviluppare nuovi servizi nel campo dell'ingegneria e attivare il loro impiego nei sistemi idraulici.

EX ATO TOSCANA	PROVINCE	GESTORI AFFIDATARI		ALTRI OPERATORI
		MULTIUTILITY	MONO SETTORE	
TOSCANA NORD	LU, MS, PT		GAIA – GEAL	ACQUE POTABILI
BASSO VALDARNO	PI		ACQUE	
MEDIO VALDARNO	FI, PO, PT		PUBLIACQUA	ACQUE TOSCANE – GIDA
ALTO VALDARNO	AR, SI		NUOVE ACQUE	
COSTA	LI, PI	ASA		
OMBRONE	GR, SI		AC. D. FIORA	

Assetto societario. Nel sistema idrico toscano sono presenti soci privati di minoranza in otto aziende su dieci. GAIA è l'unica azienda totalmente pubblica. Nelle aziende a capitale misto la quota privata va dal 40% di PUBLIACQUA, ACQUEDOTTO DEL FIORA e ASA, al 45% di ACQUE, al 46% di NUOVE ACQUE, al 48% di GEAL. Il principale socio italiano è ACEA (Multiutility romana, quotata, a maggioranza pubblica) presente in PUBLIACQUA, ACQUEDOTTO FIORA e ACQUE. Rilevante la presenza dei due grandi gruppi francesi, VEOLIA e SUEZ GDF. Le rimanenti quote private sono in capo a MONTE PASCHI SIENA, BANCA POPOLARE ETRURIA, VIANINI, DEGREMONT. ACQUE POTABILI è posseduta da IREN, SMAT, più terzi. Infine, GIDA è per il 60% pubblica e per il 40% di UNINDUSTRIA Prato. ACQUE TOSCANE (Gruppo SUEZ GDF) l'unica azienda totalmente privata.

Dinamiche del settore. Consolidato, allo stato non risultano evoluzioni in corso.

La **Regione Marche**, con la Legge Regionale 28 dicembre 2011 n. 30, ha suddiviso il territorio regionale in cinque Ambiti Territoriali Ottimali: ATO 1 (Marche Nord – Pesaro Urbino), che coincide con il territorio della provincia e comprende 59 Comuni; ATO 2 (Marche Centro – Ancona), che comprende 42 Comuni in Provincia di Ancona e 2 in Provincia di Macerata; ATO 3 (Marche Centro – Macerata), che comprende 5 Comuni in Provincia di Ancona e 42 in Provincia di Macerata; ATO 4 (Marche Centro Sud – Fermo e Macerata), che comprende 14 Comuni in Provincia di Fermo e 13 in Provincia di Macerata; ATO 5 (Marche Sud – Ascoli Piceno e Fermo), che comprende 33 Comuni in Provincia di Ascoli Piceno e 26 Comuni in Provincia di Fermo.

La Legge Regionale 30/2011 ha attribuito le funzioni di governo alle Assemblee di Ambito, costituita dai Sindaci presenti in ciascun ATO (o assessori da loro delegati) e dai Presidenti delle Province in cui gli ATO ricadono. Le Assemblee di Ambito, costituite mediante convenzione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, sono dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia gestionale, amministrativa e di bilancio.

I Consorzi obbligatori istituiti ai sensi della L. R. 18/1998 sono stati soppressi a decorrere dalla data di insediamento della relativa Assemblea di Ambito. Gli Ambiti Territoriali Ottimali ex L.R. 18/1998 sono stati confermati nel numero (pari a 5) e nella delimitazione territoriale.

Dal 2000 sono operative le “salvaguardie” di affidamento derivanti dalla Legge Galli n. 36/1994 e applicate con la L.R. 25/1999, con scadenze diversificate per ogni ex ATO.

SCADENZA AFFIDAMENTO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO									
ATO 1		**ATO 2**		**ATO 3**		**ATO 4**		**ATO 5**	
Marche Multiservizi	gennaio 2028	Multiservizi	dicembre 2030	Centro Acque Marche	giugno 2025	Tennacola	Dicembre 2026	C.I.I.P.	dicembre 2032
ASET				S.I. Marche	giugno 2025				
Comuni Riuniti				UNIDRA	dicembre 2026				

Censimento dei gestori 2017. I gestori affidatari del Servizio Idrico Integrato delle Marche sono complessivamente dieci.

Ai nove gestori affidatari corrispondono 13 società operative, in quanto nell’ATO Marche Centro Macerata i tre affidatari del servizio sono società consortili costituite da sette società operative. A Macerata opera ACQUEDOTTO DEL NERA che fornisce acqua all’ingrosso ai soggetti gestori. Prevalgono le Multiutility, con dimensioni che variano dal livello comunale a quello provinciale. Tre sono le società monosettore (TENNACOLA, CIIP e ACQUEDOTTO DEL NERA). Due società gestiscono il servizio in economia.

ATO	GESTORI	OPERATORI	Comuni serviti	Abitanti serviti
1	Marche Multiservizi Spa	-	54	300.000
	ASET Spa	-	3	78.625
	Comuni Riuniti Srl (*)	-	1	1.135
2	Multiservizi Spa	-	44	410.686
3	Centro Acque Marche Scarl	Astea Spa	8	111.751
		Acquambiente Spa	4	27.947
	S.I. Marche Scarl	Apm Spa	8	113.587
		Atac Spa	1	41.484
	UNIDRA Srl	Assem Spa	1	12.935
		Assm Spa	4	23.828
		Valli Varanensi Srl (**)	17	24.713
4	Tennacola Spa	-	27	120.864
5	CIIP Spa	-	59	300.629

(*) S.r.l. del Comune di Montecopiolo

(**) S.r.l. costituita dalla Comunità Montana di Camerino (55,5%) e da Comuni facenti parte della stessa Comunità Montana

I gestori maggiori sono: MULTISERVIZI, che opera in 44 Comuni con 411.000 abitanti; CIIP, in 59 Comuni con 301.000 abitanti; MARCHE MULTISERVIZI, in 54 Comuni con 300.000 abitanti.

Assetto societario. Delle 14 società che gestiscono operativamente il servizio idrico, 12 sono totalmente pubbliche. Le altre due società sono a capitale misto a maggioranza pubblica: MARCHE MULTISERVIZI di Pesaro e ASTEA di Osimo hanno come socio di minoranza, rispettivamente: HERA di Bologna (49,58%) e GPO di Genova (21,31%).

Dinamiche del settore. Benchè l’Assemblea dell’ATO 3 Macerata dal 2015 abbia deliberato l’intenzione di ridurre l’attuale frammentazione, con la costituzione dell’azienda unica attraverso

aggregazione dei gestori (APM di Macerata, ATAC di Civitanova, ASSEM di San Severino Marche, ASSM di Tolentino) e con l'inclusione anche della Società per l'ACQUEDOTTO DEL NERA, ad oggi non si registrano fatti concreti.

La **Regione Umbria**, con la Legge Regionale 17 maggio 2013 n. 11 "*Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e della gestione integrata dei rifiuti*", ha previsto un unico Ambito Territoriale Ottimale corrispondente all'intero territorio regionale. Con la medesima legge è stata prevista l'istituzione dell'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI), soggetto tecnico di regolazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti derivante da una forma speciale di cooperazione tra i Comuni. L'Assemblea dell'AURI è composta da tutti i Comuni della Regione. Tuttavia la soppressione dei 4 ATI preesistenti, prevista dalla L.R. 11/2013, non è ancora avvenuta.

Censimento dei gestori 2017. I soggetti affidatari del servizio sono tre. I gestori operativi sono complessivamente cinque.

ATI UMBRIA	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	PG		UMBRA ACQUE
2	PG		UMBRA ACQUE
3	PG	VALLE UMBRA SERVIZI	
4	TR		SII (ASM, AMAN, UMBRIADUE)

UMBRA ACQUE è una società mono servizio affidataria nei 14 Comuni dell'ATI 1 e nei 24 Comuni dell'ATI 2 con 500.000 abitanti. Il gestore nei 22 Comuni dell'ATI 3 è la Multiutility VALLE UMBRA SERVIZI con 152.000 abitanti. Affidataria nei 32 Comuni dell'ATI 4 è SII, società consortile che si serve come "bracci operativi" della Multiutility ASM di Terni, di AMAN e di UMBRIADUE (che ne detengono il 49% delle azioni).

Assetto societario. VUS, ASM, AMAN sono interamente pubbliche, UMBRA ACQUE è una società mista con socio pubblico di maggioranza (40% ACEA). UMBRIADUE è privata (controllata dalla inglese SERVERN TRENT e partecipata da ACEA).

Dinamiche del settore. Consolidato, allo stato non risultano evoluzioni in corso.

La **Regione Abruzzo**, con la Legge Regionale 12 aprile 2011 n. 9 "*Norme in materia di servizio idrico integrato della Regione d'Abruzzo*", ha individuato un Ambito Territoriale Unico regionale (ATUR) coincidente con l'intero territorio regionale.

Nella stessa Legge è stato istituito l'ERSI (Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato) con competenza per l'intero Ambito. All'ERSI sono state attribuiti le funzioni e i compiti assegnati dalla Legge Regionale 2/1997 e dal D. Lgs. 152/2006 agli Enti d'Ambito soppressi.
I sei Enti d'Ambito Abruzzesi per il Servizio Idrico Integrato (Aquilano, Marsicano, Peligno, Pescarese, Teramano, Chietino) attualmente sono in fase di riordino e unificazione nell'Ente Unico Regionale avente denominazione ERSI.

Censimento dei gestori 2017. In Abruzzo vi sono 6 gestori, tutti monosettore, uno per ciascuno degli ex Enti d'Ambito. I gestori di maggiori dimensioni sono: ACA, che opera in 40 Comuni con circa 300.000 abitanti serviti, RUZZO RETI, in 47 Comuni con circa 300.000 abitanti, SASI, in 92 Comuni con circa 300.000 abitanti.

ATO	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
AQUILANO	AQUILA		GRAN SASSO ACQUE
MARSICANO			CAM
PELIGNO			SACA
PESCARESE	PESCARA		ACA
TERAMANO	TERAMO		RUZZO RETI
CHIETINO	CHIETI		SASI

Assetto societario. I sei gestori abruzzesi sono tutti a intera proprietà pubblica.

Dinamiche del settore. Non risultano processi di razionalizzazione in atto.

La **Regione Molise**, con la Legge Regionale 3 febbraio 1999 n. 5, ha individuato un Ambito Territoriale Ottimale coincidente con l'intero territorio regionale per l'organizzazione e gestione del servizio idrico integrato. All'interno dell'ATO regionale sono stati individuati nove bacini.
Per lo svolgimento delle funzioni di organizzazione territoriale del servizio la Delibera di Giunta 285/2015 ha istituito l'EGAM (Ente di Governo dell'Ambito Molise), dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia organizzativa e patrimoniale, al quale i Comuni della Regione partecipano obbligatoriamente, che dovrà provvedere ad individuare il gestore del servizio.
Nelle more della piena operatività dell'EGAM è stato nominato un Commissario Straordinario.

Censimento dei gestori 2017. L'azienda speciale regionale MOLISE ACQUE, istituita con la Legge Regionale 1 dicembre 1999 n. 37 in sostituzione dell'ERIM (Ente Risorse Idriche del Molise) eroga l'acqua potabile all'ingrosso a 170 Comuni, di cui 108 molisani, più 62 pugliesi e campani, per complessivi 500.000 abitanti. Da sottolineare che, attualmente, oltre l'80% dei Comuni della Regione gestiscono il servizio in economia.

Assetto societario. Il gestore all'ingrosso MOLISE ACQUE è di proprietà pubblica.

Dinamiche del settore. Non risultano ulteriori processi di razionalizzazione in atto.

La **Regione Campania**, con la Legge regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 "*Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano*" ha individuato un Ambito Territoriale unico regionale, suddiviso in 5 Ambiti Distrettuali corrispondenti agli Ambiti Territoriali previgenti: Napoli (32 comuni della Città metropolitana di Napoli); Sarnese-Vesuviano (59 comuni della Città metropolitana di Napoli e 17 della provincia di Salerno); Sele (142 comuni della provincia di Salerno, 2 della provincia di Avellino e uno della Città Metropolitana di Napoli); Caserta (tutti i Comuni della provincia di Caserta); Calore Irpino (tutti i comuni della provincia di Benevento e 117 della provincia di Avellino).

L'ente di governo dell'Ambito unico regionale è l'Ente Idrico Campano (EIC) a cui devono aderire obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano. L'EIC ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.

Censimento dei gestori 2017. La situazione dei gestori è piuttosto complessa da descrivere. Complessivamente sono stati censiti 20 gestori. Tuttavia 190 Comuni su 550 (pari al 35% del totale) gestiscono almeno una fase della filiera in economia. Nella tabella seguente sono riportati tutti i gestori, distinti per le tre fasi del servizio, nelle cinque Province della Campania.

PROVINCIA	ACQUEDOTTO	FOGNATURA	DEPURAZIONE
NAPOLI	ABC – GORI – OTTOGAS – COSTRAME – ACQUEDOTTI – ARTIANUM ACQUA CAMPANIA	GORI – COSTRAME – ACQUEDOTTI – ARTIANUM	SOTECO – GORI – HYDROGEST – COSTRAME
AVELLINO	ACS		ACS
BENEVENTO	GESESA ACQ. PUGLIESE	GESESA ACQ. PUGLIESE	GESESA ACQ. PUGLIESE
CASERTA	NAPOLETANA GAS – CITL – ACQUEDOTTI ACQUA CAMPANIA	ACQUEDOTTI	HYDROGEST – CITL
SALERNO	SALERNO SISTEMI – GORI – ASIS – AUSINO – CONSAC	SIIS – GORI – CONSAC	SIIS – GORI – COGEI CONSAC

Raramente i gestori trattano il servizio integrato. Dalla tabella che segue si nota che solo un Comune capoluogo (Benevento) ha un unico gestore per le tre fasi del servizio.

COMUNE	ACQUEDOTTO	FOGNATURA	DEPURAZIONE
NAPOLI	ABC	COMUNE	REGIONE
AVELLINO	ACS	COMUNE	ACS
BENEVENTO	GESESA	GESESA	GESESA
CASERTA	NAPOLETANA GAS	COMUNE	HYDROGEST
SALERNO	SALERNO SISTEMI	SIIS	SIIS

Nei 66 Comuni con più di 20.000 abitanti solo in 18 casi (pari al 27%) si è in presenza del servizio integrato in capo ad un unico soggetto, mentre in 48 casi (pari al 73%) una o più fasi del servizio sono affidate a soggetti diversi. Nella tabella che segue si evidenzia la suddivisione delle tre fasi del servizio per tipologia aziendale e, in particolare, la prevalenza dei privati nella depurazione.

TIPOLOGIA AZIENDALE	ACQUEDOTTO	FOGNATURA	DEPURAZIONE
ECONOMIA	18	28	18
GESTORI PUBBLICI	11	5	8
GESTORI MISTI	30	30	12
GESTORI PRIVATI	7	3	28

Dei venti gestori, due sono Multiutility operanti nel servizio idrico e nell'energia (SALERNO ENERGIA/SALERNO SISTEMI, e NAPOLETANA GAS), i restanti 18 sono monosettore.

Nell'Ambito Napoli il principale operatore è ABC (ex ARIN), che gestisce la sola distribuzione nel capoluogo e nelle Province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, con un bacino d'utenza di 1,6 milioni di abitanti. ACQUA CAMPANIA gestisce la fase di captazione e adduzione dell'acqua nella Campania occidentale, acqua che vende all'ingrosso agli acquedotti comunali. Nell'Ambito Sarnese Vesuviano il gestore unico del servizio integrato è GORI, che serve 76 Comuni con 1,4 milioni di abitanti. Nell'Ambito Sele, ASIS opera in 41 Comuni con 410.000 abitanti, AUSINO in 42 Comuni con circa 400.000 abitanti. SIIS dal 2015 ha conferito la gestione delle reti acquedottistiche ad ASIS ed AUSINO, mentre ha mantenuto la gestione di fognatura e depuratori. Nell'Ambito Caserta CITL opera in 57 Comuni con circa 480.000 abitanti. Nell'Ambito Calore il principale gestore è ACS che opera in 125 Comuni con 433.000 abitanti.

Il principale operatore nella depurazione è HYDROGEST, attualmente in liquidazione, che opera nella maggior parte dei Comuni delle Province di Napoli e Caserta. E' stato accertato dalla Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito di un'indagine della Procura Regionale della Corte dei Conti, un danno erariale di 53 milioni di euro, in relazione al mancato adeguamento dei depuratori gestiti da HYDROGEST e alla inefficienza del sistema complessivo di depurazione; pur a fronte di un esborso di denaro pubblico per oltre 235 milioni di euro. Nel 2006 era iniziata la concessione, in regime di project financing, a HYDROGEST per adeguare alla normativa ambientale gli impianti di Napoli Nord e Ovest, Acerra, Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni. A settembre 2010 la Regione Campania ha risolto unilateralmente la concessione. Le indagini svolte hanno accertato che gli impianti sono stati riconsegnati non ammodernati e non adeguati alla normativa ambientale, come era previsto in concessione, ma addirittura in uno stato peggiore rispetto al 2006.

Due altre società private che operano nel settore della depurazione sono SOTECO (principalmente nella provincia di Napoli) e COGEI (in provincia di Salerno). GORI gestisce la depurazione in 12 Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Assetto societario. A parte le numerosissime gestioni in economia, i gestori del servizio idrico integrato, o di sue singole fasi, presentano assetti azionari variabili. Undici aziende sono a totale partecipazione pubblica (ACQUA CAMPANIA, ABC, ARTIANUM in liquidazione, SIIS, ASIS, AUSINO, CONSAC, SALERNO SISTEMI, CITL, ACS, ACQUEDOTTO PUGLIESE); due sono miste con quota pubblica di maggioranza (GORI, quota ACEA del 37%; ACQUEDOTTI, quota OTTOGAS del 49%); una è posseduta da quotata con quota pubblica di maggioranza (GESESA, 100% di ACEA). Sei gestori sono privati (OTTOGAS, COSTRAME, NAPOLETANA GAS, al 100% di SNAM, SOTECO, COGEI, HYDROGEST in liquidazione).

Dinamiche del settore. Si segnala qualche timido segnale di razionalizzazione di sistema a cui, tuttavia, si frappongono numerose resistenze. Si oscilla tra due opposti orientamenti strategici: un assetto industriale e una pubblicizzazione spinta, nel solco del motto "*acqua bene comune*".

A giugno 2016 ACS, GESESA e ACQUEDOTTO PUGLIESE avevano firmato una lettera di intenti per procedere a una possibile aggregazione. Come primo passo concreto, a giugno 2017, è stata firmata l'intesa per costituire un "*Contratto di rete*".

A marzo 2015 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra GORI e ACQUEDOTTO PUGLIESE per sviluppare una collaborazione nei sistemi gestionali delle reti e degli impianti (ricerca e sviluppo, ricerca perdite, telecontrollo, gestione fanghi di depurazione) ed economie di scala attraverso l'acquisizione congiunta, ad esempio, delle forniture elettriche.

Pur programmata dal 2014, la procedura per la fusione dei quattro gestori che operano nella provincia di Salerno (ASIS, AUSINO, SIIS, SALERNO SISTEMI) non ha ancora avuto esiti.

La **Regione Puglia,** con la Legge Regionale 6 settembre 1999 n. 28 "*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36*" ha definito un ATO unico corrispondente al territorio dell'intera Regione. La Legge Regionale 30 maggio 2011 n. 9 ha istituito l'Autorità Idrica Pugliese (AIP) alla quale sono state attribuite tutte le funzioni e i compiti già assegnati all'Autorità d'Ambito per la gestione del servizio idrico integrato della Regione Puglia. L'AIP è soggetto rappresentativo dei Comuni pugliesi, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.

Con un bacino di utenza di oltre 4 milioni di abitanti residenti, l'ATO Puglia costituisce il più grande ATO italiano in termini di popolazione servita. La Puglia, totalmente priva di risorse idriche locali, è servita da grandi condotte adduttrici che attingono l'acqua tratta da cinque invasi situati

nell'Appennino campano e lucano, la cui costruzione iniziò a fine 800 in attuazione del Regio Decreto del 19 maggio 1896.

Nel maggio 2011 è stata istituita l'Autorità Idrica Pugliese alla quale sono state attribuite tutte le funzioni e i compiti già assegnati all'Autorità d'ambito per l'organizzazione ed il controllo del servizio idrico integrato della Regione Puglia.

Censimento dei gestori 2017. Il gestore unico del servizio idrico integrato è, storicamente, ACQUEDOTTO PUGLIESE che serve un bacino d'utenza di circa 4,1 milioni di abitanti, comprendenti, oltre a tutti i Comuni pugliesi, anche qualche Comune dell'Alta Irpinia. L'azienda ha oltre un secolo di vita essendo stata costituita in applicazione della Legge 26 giugno 1902 n. 245 "*Per la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto Pugliese*".

In 24 Comuni sui 258 della Regione alcune fasi della filiera sono gestite in economia. In particolare, tutti i 49 Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti hanno ACQUEDOTTO PUGLIESE come gestore unico del Servizio Idrico Integrato. Un solo comune (Grottaglie, provincia di Taranto) gestisce in economia le fognature, insieme ad ACQUEDOTTO PUGLIESE.

Assetto societario. ACQUEDOTTO PUGLIESE dal 2011 è interamente di proprietà della Regione Puglia.

Dinamiche del settore. La problematica più rilevante in atto è la prossima scadenza (2018) della concessione in capo ad ACQUEDOTTO PUGLIESE per la gestione del servizio. La questione presenta complessi aspetti giuridici e operativi, anche perché tutte le risorse idriche all'ingrosso provengono da territori extra regionali (Basilicata e Campania).

Un emendamento alla Legge finanziaria 2018, approvato il 19 dicembre 2017, prevede di prorogare la concessione al 31 dicembre 2021. L'emendamento prevede anche che si attui il progetto ACQUEDOTTO DEL SUD, con la creazione di una nuova società, in sostituzione dell'ENTE IRRIGAZIONE, per gestire le opere di adduzione, inizialmente per Puglia, Basilicata e Campania e poi, su adesione volontaria, per l'intero bacino idrografico dell'Appennino meridionale. Con la possibilità per le Regioni di far gestire a questa società le proprie infrastrutture idriche. Il beneficio pratico immediato è la normalizzazione delle tariffe, perché ACQUEDOTTO DEL SUD applicherà ai gestori un costo di adduzione determinato dall'Autorità per l'energia. Il beneficio di scenario è la riduzione del numero delle gestioni idriche: Lazio, Campania e, soprattutto, Calabria hanno ancora numerose gestioni in economia, praticamente ferme sul fronte investimenti.

La **Regione Basilicata**, con la Legge Regionale 8 gennaio 2016 n. 1, ha istituito un unico Ambito Territoriale Ottimale regionale per l'organizzazione del servizio idrico integrato, confermando l'assetto territoriale già previsto dalla Legge Regionale 23 dicembre 1996 n. 63.

La L. R. 1/2016, in attuazione della Legge Regionale 27 gennaio 2015 n. 4, ha istituito un unico ente di governo per il servizio idrico e la gestione dei rifiuti, denominato EGRIB (Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata). Il nuovo ente è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.
Nelle more della piena operatività dell'EGRIB è stato nominato un Commissario Straordinario.

Censimento dei gestori 2017. Il gestore unico del servizio è ACQUEDOTTO LUCANO che serve un bacino d'utenza di oltre 570.000 abitanti, comprendenti tutti i 131 Comuni della Regione.

Assetto societario. ACQUEDOTTO LUCANO è interamente di proprietà della Regione Basilicata.

Dinamiche del settore. A fine 2015 è stato siglato un protocollo di intesa tra ACQUEDOTTO LUCANO e ACQUEDOTTO PUGLIESE che mira a definire e implementare procedure e sistemi gestionali comuni, con particolare riferimento all'efficienza delle reti e degli impianti gestiti. Le due aziende valuteranno anche se adottare forniture comuni (ad esempio energia elettrica), per abbattere i costi operativi.

La **Regione Calabria**, con la Legge Regionale 29 dicembre 2010 n. 34 "*Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e procedurale*", ha istituito, a decorrere dal 1° luglio 2011 l'Ambito Territoriale Ottimale comprendente l'intero territorio regionale.
La Delibera di Giunta 12 giugno 2015 n. 183 ha individuato nell'Autorità Idrica della Calabria (AIC) l'ente di governo dell'ATO regionale per l'organizzazione del servizio idrico integrato. Si tratta di un ente pubblico non economico, composto dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria e da tutti i Comuni calabresi, che dovrà essere istituito con l'entrata in vigore della Legge Regionale di cui al Disegno di Legge allegato alla stessa DGR 183/2015. Nelle more dell'entrata in vigore di tale Legge le funzioni di governo dell'ATO continuano ad essere svolte dalla Regione Calabria.
Attualmente sono ancora in funzione i cinque enti d'Ambito istituiti dalla Regione Calabria con Legge Regionale n. 10/1997, che coincidono con le cinque Province Calabresi

Censimento dei gestori 2017. In Calabria il servizio idrico integrato in pratica non esiste in dato che solo uno dei 409 Comuni ha un gestore unico per le tre fasi (distribuzione, fognatura, depurazione): si tratta del Comune di Luzzi (CS) che ha affidato il servizio alla società ACQUE POTABILI di Torino. Tutti gli altri Comuni gestiscono le tre fasi, o alcune di esse, in economia.
SORICAL è una società che gestisce gli impianti di captazione e grande adduzione. L'acqua viene poi venduta all'ingrosso a 363 Comuni che gestiscono l'acquedotto di distribuzione in economia.
Vi sono inoltre 17 gestori che, in genere, trattano solo la fase della fognatura o della depurazione, molto spesso in un solo Comune. I gestori con bacino di utenza più ampio sono: CONSORZIO VALLE CRATI (composto da 34 Comuni con 240.000 abitanti), ACQUEREGGINE, CALABRIA

AMBIENTE, IAM, SOTECO. Da segnalare che in un gran numero di Comuni la fase di depurazione non è presente.
Per alcuni dei gestori indicati in tabella è in corso la liquidazione o la procedura fallimentare.

ATO	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE (Fognatura e Depurazione)
1	CATANZARO	LAMEZIA MULTISERVIZI	ECOTEC – MINIERI KING ELETTRICA – GEAM – SOTECO
2	COSENZA	CONSORZIO VALLE CRATI	FEMOTET — LAO POOLS – SMECO – ACQUA CONSULT CONSULECO – ACQUE POTABILI
3	CROTONE		SOAKRO
4	VIBO VALENTIA		
5	REGGIO CALABRIA		ACQUEREGGINE – CALABRIA AMBIENTE – IAM JONICA MULTISERVIZI

Assetto societario. Dei 18 gestori operanti in Calabria, 5 sono integralmente pubblici (CONSORZIO VALLE CRATI, LAMEZIA MULT., FEMOTET, JONICA MULT., ECOTEC). ACQUE POTABILI è una società di Torino al 50% di SMAT e al 50% di IRETI.
SORICAL è una società mista a maggioranza pubblica (53,5% Regione Calabria; 46,5% VEOLIA).
I restanti 11 gestori sono società private.

Dinamiche del settore. La depurazione in Calabria continua ad essere una forte emergenza. In 19 casi, rispetto ai 24 punti monitorati da Legambiente lungo la costa calabrese (80% del totale) le analisi hanno evidenziato una carica batterica almeno due volte più alta di quella consentita dalla legge, con un giudizio di “fortemente inquinato”. La nuova procedura di infrazione europea sul trattamento dei reflui urbani pone la Calabria tra le Regioni peggiori in Italia (seconda solo alla Sicilia), con 129 agglomerati urbani in cui vengono segnalate “anomalie” sulla depurazione. I dati sullo stato degli impianti, i numerosi interventi delle forze dell’ordine per le illegalità riscontrate e la presenza di scarichi abusivi o non allacciati alla rete fognaria messi in evidenza dal Rapporto di Legambiente dimostrano una situazione molto lontana dalla sua soluzione, praticamente immutata, se non addirittura peggiorata rispetto all’anno precedente.

Servizio Igiene Urbana

La **Regione Piemonte**, con la Legge Regionale 24 maggio 2012 n. 7, ha individuato quattro Ambiti: Ambito 1 – Novarese, Vercellese, Biellese, Verbano, Cusio, Ossola; Ambito 2 – Astigiano e Alessandrino; Ambito 3 – Cuneese; Ambito 4 – Torinese. Ciascun Ambito può essere articolato in "*aree territoriali omogenee*" (Sub Ambiti) per i conferimenti separati, la raccolta differenziata, la raccolta e lo smaltimento del rifiuto secco residuo, e le strutture a servizio della raccolta.
Le funzioni di organizzazione controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sono affidate alle Province ed ai Comuni di ciascun Ambito che le esercitano in forma associata mediante le Conferenze d'Ambito. La Conferenza d'Ambito ha autonomia funzionale, organizzativa, patrimoniale, finanziaria e contabile per le attività connesse alle proprie funzioni.

Censimento dei gestori 2017. Nell'Igiene Urbana in Piemonte vi sono complessivamente 24 gestori, di cui 5 Multiutility e 19 aziende monoservizio.

AMBITI	PROV.	MULTIUT.	MONO SETTORE
1	NO, VC, BI, VB	ATENA	ASSA – SEAB – CONSER – COOP. SOC. RISORSE MEDIO NOVARESE AMB.
2	AL, AT	ASP – AMAG	COSMO – GAIA
3	CUNEO	EGEA	CEC – ACEM – COABSER – SEA – ACSR
4	TORINO	ACEA PINEROLESE	AMIAT – TRM – CCS – COVAR 14 – CIDIU – ACSEL – SETA

I gestori più rilevanti per dimensione sono: AMIAT, che gestisce il servizio a Torino con circa 900.000 abitanti serviti; il Gruppo EGEA, che opera in 84 Comuni con 380.000 abitanti; CIDIU, che gestisce 17 Comuni con 260.000 abitanti; ASP, che gestisce 208.000 abitanti, il 95% della popolazione della Provincia di Asti; SETA, che gestisce 30 Comuni con 208.000 abitanti; COVAR 14, che gestisce 14 Comuni con oltre 200.000 abitanti. Gli altri hanno un bacino d'utenza inferiore ai 200.000 abitanti ciascuno. In alcune aree rilevanti (Torino, Asti, Cuneo) il ciclo non è integrato: infatti TRM, GAIA, ACSR gestiscono solo impianti di smaltimento.

In Piemonte vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 20 impianti di compostaggio, 53 piattaforme per il riciclaggio, 1 inceneritore e 1 coinceneritore, 16 discariche.

Assetto societario. Quattordici gestori sono a proprietà completamente pubblica. Cinque società sono miste a maggioranza pubblica. Tra esse la più grande azienda piemontese (AMIAT Torino), posseduta all'80% da IRETI, quotata in Borsa a maggioranza pubblica. ATENA è al 100% di IRETI. Le altre tre società miste con socio privato di minoranza sono ASP, COSMO e SETA.
Due le società private: EGEA e la COOPERATIVA SOCIALE RISORSE.

Dinamiche del settore. Allo stato non risultano processi di razionalizzazione in atto.

La **Regione Veneto**, con Legge Regionale 31 dicembre 2012 n. 52, ha disposto che, ai fini della pianificazione regionale l'Ambito Territoriale Ottimale è il territorio regionale. Per favorire l'unificazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio regionale la stessa legge ha previsto la possibilità che la Giunta Regionale riconosca Bacini Territoriali interni all'ATO regionale per l'esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio. La Delibera di Giunta 21 gennaio 2014 n. 13, integrata dalla Delibera 10 marzo 2015 n. 288, ha individuato 12 Bacini Territoriali: Belluno, Venezia, Sinistra Piave, Destra Piave, Brenta, Padova Centro, Padova Sud, Vicenza, Verona Nord, Verona Città, Verona Sud, Rovigo.
La Legge 52/2012 ha stabilito che gli Enti locali dei Bacini Territoriali esercitino in forma associata le funzioni di organizzazione e controllo del servizio costituendo i Consigli di Bacino, che svolgono le funzioni già in capo alle Autorità d'Ambito. A livello di ATO regionale è istituito il Comitato di Bacino regionale che monitora i livelli qualitativi del servizio, controlla il rispetto della normativa e della pianificazione, fornisce indirizzi ai Consigli di Bacino, vigila sulle politiche tariffarie.

Censimento dei gestori 2017. Nell'Igiene Urbana in Veneto vi sono complessivamente 35 gestori, di cui 6 Multiutility, 26 aziende monoservizio (di cui 3 sono consolidate in VERITAS e AGSM), più 3 Comunità Montane o Unioni di Comuni.

BACINI	PROVINCE.	MULTIUT.	MONO SETTORE
BELLUNO	BL		BELLUNUM – ECOMONT – VALPE AMBIENTE – PONTE SERVIZI AIMERI AMBIENTE – SAP – UNIONE MONTANA ALPAGO UNIONE MONTANA COMELICO SAPPADA
VENEZIA	VE, TV	VERITAS	(ASVO)
SINISTRA PIAVE	TV		SAVNO
DESTRA PIAVE	TV		CONTARINA
BRENTA	VI, PD	ETRA – HERA	SAVI SERV. – ATI PD TRE/SESA/DE VIZIA/ABACO
PADOVA CENTRO	PD	HERA	SAVI SERV. – ATI PD TRE/SESA/DE VIZIA/ABACO
PADOVA SUD	PD		ATI PD TRE/SESA/DE VIZIA/ABACO
ROVIGO	RO		ECOAMBIENTE
VICENZA	VI	AIM	AL.VI.AMB – AG. CH. AMB. – IDEALSERVICE – SAVI SERVIZI SORARIS – UTILYA– VICENZA NORD SERVIZI
VERONA OVEST	VR		(AMIA) – (SERIT) – UNIONE COMUNI S. ANNA ERBEZZO
VERONA EST	VR	MULT.S.B.	(AMIA) – (SERIT) – VALDALPONE SERVIZI UNIONE COMUNI S. ANNA ERBEZZO
VERONA SUD	VR	S.G.L.MULT.	(AMIA) – (SERIT) – BOVOLONE ATTIVA – DE VIZIA – ESACOM – SIVE

Numerose le aziende di importanti dimensioni. Le maggiori sono VERITAS, attiva in 45 Comuni con circa 900.000 abitanti serviti; AMIA e la sua controllata SERIT, in 131 Comuni con 768.000 abitanti; ETRA, in 75 Comuni con 600.000 abitanti; CONTARINA, in 50 Comuni con 552.000 abitanti; ACEGAS APS, in 8 Comuni con 478.000 abitanti suddivisi tra Veneto e Friuli

Venezia Giulia. PADOVA TRE, SESA, SAVNO, ECOAMBIENTE hanno un bacino d'utenza che oscilla tra i 250.000 e i 350.000 abitanti ciascuna.

In Veneto vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 30 impianti di compostaggio, 59 piattaforme per il riciclaggio, 2 inceneritori e 2 coinceneritori, 9 discariche.

Assetto societario. Tra i 36 gestori la maggioranza, 24, sono aziende totalmente pubbliche. Tre sono le gestioni in economia. Tre aziende sono miste a partecipazione pubblica di maggioranza (SESA con socio privato al 49%; SAVNO che, dal dicembre 2014, a seguito di gara a doppio oggetto, ha un socio privato al 40%, l'ATI tra SESA, INGAM e BIOMAN; UTILYA con due soci privati complessivamente al 20%). Un'azienda (HERA ACEGASAPS) è quotata in Borsa con quota pubblica maggioritaria. Cinque sono le aziende private: SAP, AIMERI AMBIENTE (Gruppo BIANCAMANO), DE VIZIA, ABACO, IDEALSERVICE.

Dinamiche del settore. La situazione è piuttosto statica, con qualche rischio di involuzione.

L'innovazione più interessante è la costituzione, nel 2014, di RETE AMBIENTE VENETO, contratto di rete tra CONTARINA, AVA, AIM, ETRA, ECOAMBIENTE. Il territorio servito comprende 209 Comuni (35% dei comuni del Veneto), con popolazione di 1,6 milioni di abitanti (34% degli abitanti del Veneto). Tra gli aspetti più innovativi di questa esperienza vi è lo strumento giuridico utilizzato, appunto il contratto di rete (novità assoluta a livello nazionale per le aziende pubbliche). Le principali finalità della rete sono: l'ottimizzazione dei fattori produttivi e il miglioramento dell'efficienza mediante sinergie, interscambi, economie di scala; un maggiore peso contrattuale nei confronti di fornitori o istituti finanziari; una più rilevante influenza sulle scelte di area vasta e sui processi di razionalizzazione e sviluppo delle strutture impiantistiche; un maggiore peso specifico nell'innovazione e nella ricerca. Tuttavia, a tre anni dalla sua costituzione RETE AMBIENTE VENETO si trova ad affrontare alcune difficoltà che ne stanno impedendo lo sviluppo.

Nel Bacino di Belluno è iniziato un lento processo di razionalizzazione: nel 2016 è stata costituita VALPE AMBIENTE tra il Comune di Sedico (51%) e CONTARINA (49%). Il 1° gennaio 2017 la società ha allargato il proprio bacino di azione con l'ingresso dell'Unione Montana Agordina (Comune di Sedico 41%, Unione Montana Agordina 40%, Contarina 19%).

Nel Bacino di Venezia nel 2017 si è concluso il processo di integrazione tra VERITAS e ALISEA, con la fusione per incorporazione di quest'ultima.

Nel Bacino di Padova Sud 50 Sindaci proprietari di PADOVA TRE hanno deciso la liquidazione della società, gravata da notevoli problemi di bilancio. La continuità della gestione verrà assicurata al momento dall'ATI tra SESA, DE VIZIA e ABACO.

Da alcuni anni si discute, senza aver ancora raggiunto risultati concreti, delle fusioni tra ESACOM e SIVE, in provincia di Verona, e tra AIM e AVA, in provincia di Vicenza.

In Provincia di Rovigo 35 Sindaci di altrettanti Comuni sarebbero intenzionati ad uscire da ECOAMBIENTE (costituita nel 2012) e, o a mettere a gara il servizio oppure ad affidarlo *in house* ad una società (POLARIS) che, fino ad oggi si occupa di raccolta e smaltimento di rifiuti speciali.
La proposta che HERA ha presentato a luglio 2016, che mirava all'acquisto sia di ECOAMBIENTE che di POLESINE ACQUA, sembra essere definitivamente accantonata.

La **Regione Friuli Venezia Giulia**, con la Legge Regionale 15 aprile 2016 n. 5, ha stabilito che l'intero territorio regionale costituisce l'Ambito Territoriale Ottimale. All'interno dell'ATO regionale sono individuati ambiti di affidamento dei servizi, di dimensione almeno provinciale.
L'ente di governo dell'ATO unico regionale è l'AUSIR (*Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti*), cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione. L'AUSIR è dotata di apposita struttura tecnico organizzativa che può avvalersi anche degli uffici e servizi degli enti locali, messi a disposizione tramite convenzione. L'attivazione dell'AUSIR è prevista dal 1° gennaio 2017.

Censimento dei gestori 2017. Nell'Igiene Urbana in Friuli Venezia Giulia vi sono sette gestori, di cui una Multiutility e sei aziende monoservizio.

AMBITI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	TRIESTE	ACEGAS APS AMGA	
	GORIZIA		ISONTINA AMBIENTE
	PORDENONE		GEA – SNUA – AMBIENTE SERVIZI
	UDINE		NET – A&T 2000

I due principali gestori sono NET, che opera, in tutto o in parte, in 90 Comuni con 670.000 abitanti serviti, e ACEGAS APS, che opera in 8 Comuni con 478.000 abitanti tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, A&T 2000, che opera in 52 Comuni con 200.000 abitanti.
Gli altri gestori hanno un bacino d'utenza inferiore alle 200.000 unità. Per la raccolta differenziata, il riciclaggio e lo smaltimento i gestori dei rifiuti solidi urbani sono talvolta affiancati da altri operatori, tra cui il principale è SAGER, che opera in 164 Comuni con 567.000 abitanti in Friuli Venezia Giulia e nelle Province di Bolzano e Belluno.

In Friuli Venezia Giulia vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 12 impianti di compostaggio, 8 piattaforme per il riciclaggio, 1 inceneritore, 1 discarica.

Assetto societario. I sette gestori del Friuli Venezia Giulia sono tutti pubblici. SNUA è una società mista con soci privati di minoranza. ACEGAS APS AMGA è una società quotata (Gruppo HERA) con soci pubblici di maggioranza.

Dinamiche del settore. Il progetto di fusione tra NET e A&T 2000, avviato nel 2015 e che doveva concludersi nel 2016, non ha ancora avuto alcun esito concreto.

La **Regione Emilia Romagna**, con la Legge Regionale 23 dicembre 2011 n. 23, ha previsto l'istituzione di un unico Ambito Territoriale Ottimale comprendente l'intero territorio regionale. I nove ATO previsti dalla Legge Regionale 25/1999 sono stati soppressi al 31 dicembre 2011. La soppressione dei nove ATO previgenti include anche la soppressione delle corrispondenti Autorità d'Ambito. Al loro posto è stato istituito il soggetto al quale compete l'esercizio aggregato delle funzioni di organizzazione del servizio integrato, l'ATERSIR (*Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti di ambito territoriale*), a cui partecipano tutti i Comuni e le Province della Regione. Al fine di valorizzare le differenze territoriali, l'Agenzia opera su due livelli cui competono distinte funzioni di governo. Le funzioni del primo livello sono esercitate con riferimento all'intero Ambito Territoriale Ottimale. Le funzioni del secondo livello sono esercitate, in sede di prima applicazione della legge, con riferimento al territorio provinciale. Il presidio delle due funzioni avviene attraverso due organi: il Consiglio d'Ambito e il Consiglio Locale, costituito dall'Amministrazione Provinciale e dai relativi Comuni. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia amministrativa, contabile e tecnica.
Nel 2000, con la costituzione degli ATO, sono state previste "salvaguardie" di affidamento per 10 anni per i gestori che operavano sul 75% del territorio dell'Ambito territoriale preso a riferimento.
Gli affidamenti dovranno essere riaffidati mediante gare pubbliche, che ATERSIR sta preparando su proposta dei Consigli Locali. In tutti gli Ambiti si sta operando in regime di proroga.

SCADENZA SALVAGUARDIA CONVENZIONI CICLO RIFIUTI								
ATO 1 PC	**ATO 2 PR**	**ATO 3 RE**	**ATO 4 MO**	**ATO 5 BO**	**ATO 6 FE**	**ATO 7 RA**	**ATO 8 FC**	**ATO 9 RM**
20/12/2011	31/12/2014	20/12/2011	19/11/2011	19/11/2011	20/12/2011	20/12/2011	31/12/2011	14/03/2012

Censimento dei gestori 2017. Nel settore Igiene Urbana in Emilia Romagna vi sono complessivamente 12 gestori: 7 Multiutility e 5 monosettore.

BACINI	**MULTIUTILITY**	**MONO SETTORE**
BOLOGNA	HERA	GEOVEST – COSEA
FERRARA	HERA – SOELIA – CMV IMPIANTI	CLARA
FORLI' CESENA	HERA	
RAVENNA	HERA	
RIMINI	HERA	MONTEFELTRO SERVIZI
MODENA	HERA – AIMAG	GEOVEST
REGGIO EMILIA	IREN	SABAR
PARMA	IREN – S. DONNINO – MONTAGNA 2000	
PIACENZA	IREN	

I due gestori di gran lunga prevalenti sono le grandi Multiutility regionali HERA e IREN che coprono circa il 90% del mercato regionale: il Gruppo HERA ha 3,3 milioni di abitanti serviti, di cui 2,8 nella Regione Emilia Romagna; il Gruppo IREN serve 2,4 milioni di abitanti, di cui 1,1 nella Regione Emilia Romagna.

Tutti gli altri gestori sono di dimensione media o piccola. I due più rilevanti sono: AIMAG, che serve circa 166.000 abitanti in 11 Comuni in Provincia di Modena, e CLARA, operativa dal 1° giugno 2017 a seguito della fusione tra AREA e CMV Raccolta, che serve 244.000 abitanti in 21 Comuni in Provincia di Ferrara. Sempre a giugno 2017 è stata costituita una nuova società, CMV ENERGIA & IMPIANTI, per gestire gli impianti di smaltimento e distribuire e vendere energia.

In Emilia Romagna vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 17 impianti di compostaggio, 70 piattaforme per il riciclaggio, 8 inceneritori e 1 coinceneritore, 12 discariche.

Assetto societario. Tre gestori sono quotati in Borsa con quota pubblica di maggioranza: HERA (la quota azionaria di Enti pubblici è scesa dal 59,1 del 2005 al 51,9% nel 2015, mentre il flottante è salito dal 40,9 al 48,1%); IREN (quota azionaria di Enti pubblici 60,81%, flottante 39,19%); AIMAG (quota azionaria di Enti pubblici 65%, HERA 25%, Casse di Risparmio di Carpi e Mirandola 10%). GEOVEST è una società mista con quota pubblica di maggioranza (la quota privata di SELVABELLA AMBIENTE è del 20%). 8 gestori sono a capitale interamente pubblico.

Dinamiche del settore. La situazione è sostanzialmente stabile, con limitati processi di aggregazione. Si profila in tempi medi l'apertura della stagione delle gare per la assegnazione del servizio, le cui concessioni sono da tempo scadute e vigono in regime di proroga.

Nel 2016 l'ATERSIR ha deliberato che GEOVEST, a seguito dell'effettuazione della procedura per l'individuazione del socio privato, risulta affidataria del servizio integrato di igiene urbana per un periodo di 15 anni nel Bacino costituito da 15 Comuni delle Province di Bologna e Modena.

Gli altri procedimenti sono in fase di avvio. Nel 2016 è stato sottoscritto tra ATERSIR e Organizzazioni Sindacali il Protocollo per le procedure di affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Il Protocollo introduce, a monte delle gare di affidamento del servizio, regole uniformi a livello regionale. Non sarà possibile prevedere procedure al massimo ribasso, ma solo col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nella quale la componente qualitativa dell'offerta avrà un peso minimo del 70%. Saranno anche previsti limiti ai subappalti, che dovranno essere comunicati preventivamente ad ATERSIR e ai Sindacati. Gli Ambiti Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì Cesena, hanno predisposto atti propedeutici alle gare.

Il progetto di fusione di AIMAG da parte di HERA, come accennato nel paragrafo sul servizio idrico, ha incontrato notevoli resistenze ed è stato accantonato.

A dicembre 2017 è stato perfezionato l'acquisto da parte di HERAMBIENTE di un ulteriore 40% delle azioni di ALIPLAST, primaria realtà nazionale nella raccolta e riciclo della plastica e conseguente rigenerazione. Con questa operazione la quota azionaria detenuta dal Gruppo HERA sale all'80%. Questa acquisizione si va ad aggiungere alle operazioni complementari già concluse con la trevigiana GEO NOVA e le toscane WASTE RECYCLING e TESECO.

Cesena e i comuni del suo territorio saranno uniti al Bacino di Ravenna perché 13 Comuni della provincia di Forlì hanno scelto di riportare il servizio di raccolta *in house*, ma i Comuni cesenati non hanno aderito.

Il 6 giugno 2017 i 13 Comuni del comprensorio forlivese, con un bacino di 180.000 abitanti, hanno costituito ALEA AMBIENTE, che dal 1° gennaio 2018, supportata dalla trevigiana CONTARINA, subentrerà ad HERA nel servizio di raccolta rifiuti. Per gennaio 2019 si prevede l'avvio del servizio porta a porta e del metodo tariffario puntuale.

A dicembre 2017 si è concluso l'acquisto delle quote di maggioranza di ACAM (Multiutility di La Spezia operativa nel Servizio Idrico, Rifiuti, Energia) da parte di IREN.

La **Regione Toscana**, con la Legge Regionale 28 dicembre 2011 n. 69, ha istituito tre Ambiti Territoriali Ottimali sovra provinciali (Toscana Centro, Toscana Costa, Toscana Sud). La legge consente di stipulare accordi con le Regioni Emilia Romagna e Marche per l'inserimento dei Comuni situati nei limitrofi ATO di dette Regioni. Per ciascuno dei tre ATO è istituita l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all'ATO di riferimento. Tali Autorità hanno personalità giuridica di diritto pubblico e sono dotate di autonomia amministrativa e contabile. A decorrere dal 1° gennaio 2012 le funzioni già esercitate dalle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale sono trasferite ai Comuni, che le esercitano tramite l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani di cui fanno parte.

Censimento dei gestori 2017. Nell'Igiene Urbana in Toscana vi sono complessivamente 20 gestori, tutti monosettore.

ATO	PROVINCE	MULT.	MONO SETTORE
TOSCANA SUD	AR, SI, GR, LI		SEI TOSCANA AISA IMPIANTI – CSAI – SIENA AMBIENTE
TOSCANA COSTA	LI, LU, MS, PI		AAMPS – RIMATERIA – ESA – REA – SISTEMA AMBIENTE – GEOFOR ASMIU – SEA AMB. – ERSU – CERMEC – ASCIT – REVET
TOSCANA CENTRO	FI, PO, PT		ALIA AER – COSEA– ECOLOGIA & SERVIZI

Nell'ATO Toscana Sud SEI TOSCANA è il gestore unico in 105 Comuni delle Province di Arezzo, Grosseto, Siena e Livorno con 900.000 abitanti serviti. Nel 2014 sono stati incorporati in SEI TOSCANA i gestori precedenti: il ramo raccolta di AISA Arezzo; SIENA AMBIENTE e CSA,

nella provincia di Arezzo; COSECA di Grosseto; CASENTINO SERVIZI. Tre gestori, prima dell'incorporazione, hanno scorporato gli impianti di smaltimento e costituito nuove società: AISA IMPIANTI, CSA IMPIANTI, SIENA AMBIENTE. Nel 2015 SEI TOSCANA è subentrata in parte del servizio svolto da ASIU di Piombino, in quanto sei Comuni hanno ottenuto di passare dall'ATO Toscana Costa a Toscana Sud. Dopo il cambio di servizio, ASIU ha preso il nome RIMATERIA.

Nell'ATO Toscana Centro, conclusa nel 2016 la gara d'Ambito, da febbraio 2017 il nuovo gestore unico del servizio è ALIA che servirà 1,5 milioni di abitanti in 70 Comuni, avrà un valore della produzione di 280 milioni e sarà uno dei primi operatori nazionali nella gestione dei rifiuti. ALIA è sorta a seguito della fusione di QUADRIFOGLIO con incorporazione di ASM, PUBLIAMBIENTE e CIS. Restano fuori dal Raggruppamento che ha vinto la gara tre aziende.

Nell'ATO Toscana Costa sono ancora operanti i tradizionali dodici gestori. La realtà più rilevante è GEOFOR, che opera in 25 Comuni con 340.000 abitanti serviti.

In Toscana vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 18 impianti di compostaggio, 23 piattaforme per il riciclaggio, 5 inceneritori e 2 coinceneritori, 11 discariche.

Assetto societario. Dei 20 gestori, 11 sono a totale proprietà pubblica.
Le società miste, con quote pubbliche di maggioranza, sono 8: SEI TOSCANA, AISA IMPIANTI, CSAI, SIENA AMBIENTE, AER, REA, GEOFOR, REVET. La maggiore, SEI TOSCANA, ha 4 soci privati che detengono il 41% delle azioni (COOPLAT di Firenze, CRCM di Terranova Bracciolini, ECOLAT di Grosseto, STA di Firenze, REVET di Pontedera).
Una sola società è privata: ECOLOGIA & SERVIZI.

Dinamiche del settore. L'assetto dell'IU in Toscana, in rilevante evoluzione, sconta tuttavia alcune difficoltà procedurali. I tre ATO hanno indetto da tempo gare per assegnare la concessione del servizio che stanno procedendo con diverse velocità, e non mancano gli ostacoli.
Nell'ATO Toscana Sud la gara si è conclusa con la vittoria di SEI TOSCANA. Tuttavia, nel 2016, la Procura di Firenze ha aperto un'inchiesta per turbativa d'asta, che ha portato a misure cautelari nei confronti del Presidente dell'ATO Toscana Sud e alle dimissioni in blocco del Consiglio di Amministrazione di SEI TOSCANA. A marzo 2017 la società è stata commissariata fino al 2018.
Nell'ATO Toscana Centro l'aggiudicazione del servizio al Raggruppamento Temporaneo di Imprese tra QUADRIFOGLIO, ASM, PUBLIAMBIENTE e CIS (poi incorporate in ALIA) è stato impugnato presso il TAR da SEI TOSCANA (giunta seconda nella gara). Il ricorso contro il decreto di esclusione, dopo varie pronunce, risulta definitivamente respinto a giugno 2017.
A Firenze è stata costituita QTHERMO (60% QUADRIFOGLIO e 40% HERA), società mista per la costruzione e gestione del nuovo termovalorizzatore per i Comuni della Toscana Centrale. Malgrado la sentenza del Tar Toscana del 2016 abbia annullato l'autorizzazione della Città di

Firenze alla realizzazione dell'inceneritore di Case Passerini, nel Comune di Sesto Fiorentino, QTHERMO prosegue la costruzione dell'impianto ed ha presentato ricorso al Consiglio di Stato.
Invece, nell'ATO Toscana Costa il processo di riorganizzazione è assai lontano dalla conclusione. AAMPS di Livorno, ESA Isola d'Elba, e REA di Rosignano avevano costituito nel 2011 RETI AMBIENTE. Nel 2012 l'ATO Costa aveva avviato la ricerca di un partner privato di minoranza, ma il procedimento era stato bloccato. La maggiore criticità riguarda AAMPS, società che gestisce il servizio a Livorno. I dati del bilancio 2014 hanno indotto il Consiglio comunale a deliberare il concordato preventivo che è stato approvato dal Tribunale di Livorno in data 7 marzo 2016.

La **Regione Marche**, con la Legge Regionale 12 ottobre 2009 n. 24, modificata e integrata dalle Leggi Regionali n. 18/2011 e 4/2012, ha stabilito che gli Ambiti Territoriali Ottimali coincidono con il territorio delle cinque Province ed ha previsto la soppressione delle Autorità d'Ambito, che sono state sostituite dalle Assemblee Territoriali d'Ambito alle quali partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti nel rispettivo territorio. Le ATA sono dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia gestionale, amministrativa e di bilancio. I rapporti tra gli Enti locali appartenenti all'ATA sono regolati da apposita Convenzione.

Censimento dei gestori 2017. Nell'Igiene Urbana nelle Marche vi sono complessivamente 21 gestori: 6 sono multiservizi e 15 monosettore.

ATO	GESTORI	Comuni serviti	Abitanti serviti
1	MARCHE MULTISERV.	40	226.566
	ASET	14	128.848
	Unione Roveresca	4	5.529
	AM Consorzio Sociale	1	3.442
2	ANCONAMBIENTE	4	167.562
	SOGENUS	12	34.395
	JESI SERVIZI	1	40.740
	RIECO	21	157.711
	ASTEA	3	42.213
	LELI & GALTELLI	1	1.938
	MARCHE MULTISERV.	5	56.977

ATO	GESTORI	Comuni serviti	Abitanti serviti
3	COSMARI	57	321.314
4	AM Consorzio Sociale	5	11.209
	DIODORO ECOLOGIA	4	3.393
	ECOELPIDIENSE	9	73.229
	FERMO ASITE	1	37.783
	LA SPLENDENTE	12	26.481
	SAN GIORGIO DISTR. SERV.	1	15.952
	SO.CO.S	3	3.193
5	ASCOLI SERVIZI	1	50.079
	DIODORO ECOLOGIA	1	903
	LA SPLENDENTE	2	3.542
	ANGELANTONIO	1	3.177
	PICENAMBIENTE	28	154.055

Le realtà più importanti per dimensioni sono: COSMARI (57 Comuni con 321.000 abitanti), MARCHE MULTISERVIZI (45 Comuni con oltre 280.000 abitanti), ANCONAMBIENTE (4 Comuni con 168.000 abitanti), PICENAMBIENTE (28 Comuni con 154.000 abitanti).

Nelle Marche vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 5 impianti di compostaggio, 20 piattaforme per il riciclaggio, 11 discariche.

Assetto societario. Sette società sono interamente pubbliche (ASET, ANCONAMBIENTE, SOGENUS, JESI SERVIZI, COSMARI, FERMO ASITE, SAN GIORGIO DISTRIBUZIONE

SERVIZI), una gestione è in economia; quattro sono a capitale misto con maggioranza pubblica (MARCHE MULTISERVIZI, ASTEA, ASCOLI SERVIZI, PICENAMBIENTE).
Le restanti nove società sono interamente private. Tra esse la più importante è RIECO di Pescara che gestisce il servizio in 21 Comuni con oltre 150.000 abitanti.

Dinamiche del settore. L'innovazione più rilevante riguarda il percorso, avviato nel 2014 dai Comuni della Provincia di Ancona, per affidare il servizio di gestione dei rifiuti ad un soggetto unico e l'individuazione di MULTISERVIZI di Ancona (in consorzio con ECOFON CONERO) quale soggetto idoneo a gestire il servizio con affidamento *in house*. Tale percorso è stato approvato e confermato con una delibera dell'Assemblea ATA del 27 luglio 2017.

La **Regione Umbria**, con Legge Regionale 17 maggio 2013 n. 11 "*Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e della gestione integrata dei rifiuti*", ha previsto un unico Ambito Territoriale Ottimale corrispondente all'intero territorio regionale. Con la medesima legge è stata prevista l'istituzione dell'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI), soggetto tecnico di regolazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti derivante da una forma speciale di cooperazione tra i Comuni. Gli organi dell'AURI sono espressione dei Comuni, infatti è prevista una Assemblea composta da tutti i Comuni della Regione.
Tuttavia la soppressione dei 4 ATI preesistenti, prevista dalla L.R. 11/2013, non è ancora avvenuta.
Pertanto ad oggi permangono ancora i 4 ATI previsti dalla L.R. 11/2009.

Censimento dei gestori 2017. I soggetti affidatari del servizio di igiene urbana in Umbria sono complessivamente 11; mentre i gestori operativi sono 15. Due gestori sono multiservizio, mentre gli altri 13 sono monosettore. La realtà con dimensioni più rilevanti è GESENU, che opera a Perugia, in Provincia e, tramite controllate, in alcune Regioni italiane e Paesi stranieri.

ATI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	PG		GEST (GESENU) – SOGEPU – GESECO – ESA
2	PG		GEST (GESENU, ECOCAVE, SIA, TSA)
3	PG	VUS	
4	TR	ASM	ASIT – IPIC – INTERPARK – SAO – COSP T. SERV.

Nell'ATI 1 vi sono 4 gestori: GEST (tramite la consociata GESENU), SOGEPU, GESECO e ESA.
Nell'ATI 2 il servizio nei 24 Comuni è gestito da GEST (società consortile formata da GESENU, TSA, SIA ed ECOCAVE). Nell'ATI 3 in 16 Comuni il gestore è la Multiutility VALLE UMBRA SERVIZI, mentre altri 6 piccoli Comuni operano in economia.
Nell'ATI 4 la Multiutility ASM gestisce il servizio a Terni, mentre nei Comuni della Provincia vi sono 5 piccoli gestori.

In Umbria vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 5 impianti di compostaggio, 8 piattaforme per il riciclaggio, 5 discariche.

Assetto societario. I 15 gestori operativi sono così suddivisi: cinque sono interamente pubblici (VUS, ASM Terni, ASIT, ESA, SOGEPU). Due società sono miste con quota pubblica di maggioranza (SIA ha una quota privata del 34%, TSA del 30%).
Due società miste hanno una quota privata di maggioranza (GESENU con il 55%, GEST il 52%). Sei gestori sono interamente privati (ECOCAVE, SAO, IPIC, INTERPARK, COSP, GESECO).

Dinamiche del settore. Gli ATI 2, 3 e 4 hanno già individuato il gestore unico d'Ambito. Nell'ATI 1 è in corso la gara per l'affidamento del servizio. ESA, una degli esclusi, ha presentato ricorso al TAR che, nel 2016, è stato dichiarato inammissibile. Successivamente ha segnalato l'esistenza di anomalie all'ANAC (Autorità Anticorruzione), che ha aperto un fascicolo.
Il 7 novembre 2016 il Consiglio comunale di Terni ha approvato il Piano Industriale di ASM, che prevede la vendita del 40% delle quote sociali. Si parla di un interessamento di HERA, attraverso la propria controllata MARCHE MULTISERVIZI.

La **Regione Abruzzo**, con la Legge Regionale 21 ottobre 2013 n. 36, ha riformato la Legge Regionale 45/2007 prevedendo la costituzione dell'Ambito Unico Regionale denominato ATO Abruzzo. Il precedente assetto, stabilito dalla L. R. 45/2007 prevedeva quattro ATO, due dei quali provinciali (Teramo e L'Aquila), uno sovra provinciale (Pescara e parte della Provincia di Chieti) e uno sub provinciale (la restante parte della Provincia di Chieti). La stessa L. R. 36/2013 dispone la possibilità di delimitare sub Ambiti territoriali almeno su base provinciale.
Quale ente di governo dell'Ambito unico regionale è stata istituito l'AGIR (Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani), rappresentativo di tutti i Comuni dell'ATO Abruzzo, a cui i Comuni partecipano obbligatoriamente, sottoscrivendo apposita convenzione. L'AGIR ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.
L'AGIR risulta in fase di costituzione, l'Assemblea istitutiva è stata rinviata a data da destinarsi.

Censimento dei gestori 2017. Nel settore Igiene Urbana in Abruzzo vi sono venti gestori, di cui una Multiutility e diciannove aziende monoservizio.
L'assetto del settore, in Abruzzo, è piuttosto frammentato. Di seguito si elencano le aziende con dimensione, relativamente, più rilevante. AMBIENTE opera a Pescara e Provincia con circa 200.000 abitanti, ECOLAN opera in 63 Comuni con 160.000 abitanti, ECOLOGICA SANGRO in 53 Comuni con 150.000 abitanti, ACIAM in 48 Comuni con 130.000 abitanti, COGESA opera in 63 Comuni, RIECO in 38 Comuni abruzzesi e in 19 delle Marche per circa 160.000 abitanti.

AMBITI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	AQUILA	ASM	ACIAM – TEKNEKO – SEGEN – COGESA
	PESCARA		AMBIENTE – ATTIVA – COSVEGA – ECOLAN
	TERAMO		MOTE AMBIENTE – TEAM – DIODORO – LINDA – RIECO – AM CONS. SOC.
	CHIETI		DECO – CONSAC – CONS. COMPR. CHIETINO – ECOLOGICA SANGRO FORMULA AMBIENTE

In Abruzzo vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 7 impianti di compostaggio, 14 piattaforme per il riciclaggio, 6 discariche.

Assetto societario. Otto società sono a totale partecipazione pubblica (ASM, COGESA, SEGEN, AMBIENTE, ATTIVA, ECOLAN, MOTE AMBIENTE, CONS. COMPR. CHIETINO). Cinque sono miste a maggioranza pubblica (ACIAM, COSVEGA, TEAM, LINDA, CONSAC).
Le altre sette società sono private (TEKNEKO, DIODORO, RIECO, AM CONS. SOCIALE, DECO, ECOLOGICA SANGRO, FORMULA AMBIENTE).

Dinamiche del settore. Non risultano processi di razionalizzazione in corso.

La **Regione Molise**, con la Legge Regionale 7 agosto 2003 n. 25, ha previsto tre Ambiti Territoriali Ottimali, uno per la Provincia di Isernia e due in Provincia di Campobasso.
La L. R. 25/2003 prevede che negli ATO le Province assicurino la gestione unitaria dei rifiuti urbani e predispongano, sentiti i Comuni, i Piani di Gestione.

Censimento dei gestori 2017. Nel settore Igiene Urbana in Molise vi sono cinque gestori, tutti monoservizio. L'assetto del settore, in Molise, è molto frammentato. Nessun gestore locale ha dimensioni da segnalare in quanto i bacini d'utenza sono tutti inferiori ai 100.000 abitanti.

AMBITI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	CAMPOBASSO		SEA – TEAM – TEKNEKO – SOGESI
2			
3	ISERNIA		SMALTIMENTI SUD

In Molise vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 2 impianti di compostaggio, 5 piattaforme per il riciclaggio, 1 inceneritore, 3 discariche.

Assetto societario. Tre aziende che operano in Molise sono private (TEKNEKO, SOGESI, SMALTIMENTI SUD).
Una azienda (SEA) è interamente pubblica; una è mista a maggioranza pubblica (TE.AM.).

Dinamiche del settore. Non risultano processi di razionalizzazione in corso.

La **Regione Campania,** con la Legge Regionale 25 maggio 2016 n. 14 "*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*" ha abrogato le norme

regionali vigenti sul medesimo tema (L.R. n. 4/2007, L.R. n. 5/2013, L.R. n. 20/2013, e altre norme in materia di gestione di rifiuti). La nuova norma pone una serie di obiettivi per i Comuni e i nascenti Enti di Ambito, ridisegnando la governance regionale dei servizi di gestione dei rifiuti. La L.R. 14/2016 conferma l'assetto della Legge Regionale 24 gennaio 2014 n. 5 che individuava sette Ambiti Territoriali Ottimali: tre nella Provincia di Napoli e gli altri quattro corrispondenti alle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. Ogni ATO può essere articolato in aree omogenee, denominate Sistemi Territoriali Operativi (STO), sulla base della popolazione o bacino di utenza, densità abitativa, caratteristiche morfologiche e urbanistiche, dislocazione degli impianti, limite demografico.

I Comuni di ciascun ATO esercitano in forma aggregata le funzioni di organizzazione del servizio sottoscrivendo una convenzione attraverso cui viene costituita la Conferenza d'Ambito, che rappresenta l'ente di governo dell'ATO e definisce il perimetro dei Sistemi Territoriali Operativi.

Censimento dei gestori 2017. Il servizio di Igiene Urbana nella Regione Campania è estremamente frammentato; sono infatti stati censiti almeno 63 gestori. Inoltre spesso il ciclo dei rifiuti è frazionato tra operatori diversi che gestiscono le fasi di raccolta e quella di smaltimento. Nella tabella seguente sono riportati tutti i gestori censiti per ciascuna Provincia.

PROVINCIA	GESTORI
NAPOLI	ASIA NAPOLI – SAPNA - CASORIA AMBINTE - LEUCOPETRA – TERRA DELLE SIRENE – ENAM QUARTO MULTISERVIZI – CAMPANIA FELIX – AZ. SPEC. AMBIENTE REALE – QUALIANO MULTIS. FLEGREA LAVORO – PARTENOPE AMBIENTE (A2A) – MELITO MULTIS. – TEKNOSERVICE ENERAMBIENTE – F.LLI BALSAMO – IMPRESUD – CONSORZIO GEMA – ECOLOGICAL SERVICE ECOPLASTICA ABATESE – MULTIECOPLAST – SABA ECOLOGIA – DI GENNARO – L&A ACUTE IGIENE URBANA – SAGI SERVICE – ECOLOGICA FALZARANO – PENISOLA VERDE SELE AMBIENTE – SARIM - EURO SERV. – GENER. GROUP – GRUPPO CAPASSO – PACIELLO ALBA GISA – GEOSERVICE – ECO ALI – DE VIZIA – TORTORA VITTORIO
AVELLINO	IRPINIAMBIENTE – TORTORA VITTORIO
BENEVENTO	ASIA BENEVENTO – SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO – SOGESI – LAVORGNA - DE VIZIA – CCS IRPINIA GLOBAL SERVICE – MEGLIO MARIA LUCIA – CUSANESE SERVIZI – RICICLA – FESA ECOLOGICA FALZARANO
CASERTA	IMPRESUD – GISEC – ECOLOGICAL SERVICE – PACIELLO ALBA – SIDUS – PIGNATARO PATRIM. BIOGAS – SENESI
SALERNO	SALERNO PULITA – ACSE – CONSORZIO BACINO SA 1 – CONSORZIO BACINO SA 2 – YELE – GESEMA – ECOAMBIENTE SALERNO – PELEZZANO SERVIZI – SELE AMBIENTE – ALBA – SEA TORTORA VITTORIO – ECO ALI

In Campania vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 4 impianti di compostaggio, 43 piattaforme per il riciclaggio, 1 termovalorizzatore, 2 discariche.

Assetto societario. Le aziende totalmente pubbliche sono 22, due aziende sono miste a maggioranza pubblica, una appartiene al gruppo A2A (società quotata a maggioranza pubblica).
Le società o cooperative private sono 38.

La più grande impresa pubblica, ASIA NAPOLI, opera nel solo servizio di raccolta con oltre 1 milione di abitanti serviti. SAPNA gestisce gli impianti di smaltimento nei 92 Comuni della

Provincia di Napoli. Le altre maggiori aziende pubbliche sono: CASORIA AMBIENTE, che opera in 5 Comuni della Provincia di Napoli, per oltre 250.000 abitanti; IRPINIAMBIENTE, che opera la raccolta in 101 Comuni, per 365.000 abitanti, e lo smaltimento in 118 Comuni, per 429.000 abitanti; i CONSORZI BACINO SALERNO 1 e SALERNO 2 che servono, rispettivamente, 404.000 e 420.000 abitanti; YELE, che opera in 49 Comuni del Cilento, di dimensione medio piccola; SALERNO PULITA, che gestisce la raccolta in un bacino d'utenza di 135.000 abitanti; ECOAMBIENTE SALERNO, con l'obiettivo di smaltire i rifiuti dei 158 Comuni della Provincia.

PROVINCIA	**GESTORI PUBBLICI**	**GESTORI MISTI E QUOTATE**	**GESTORI PRIVATI**
NAPOLI	ASIA NAPOLI – SAPNA CASORIA AMB. LEUCOPETRA TERRA DELLE SIRENE ENAM QUARTO MULTISERVIZI CAMPANIA FELIX AZ. SPEC. AMBIENTE REALE QUALIANO MULTISERVIZI FLEGREA LAVORO	PARTENOPE AMBIENTE (A2A) MELITO MULTIS.	TEKNOSERVICE – ENERAMBIENTE F.LLI BALSAMO – IMPRESUD COSORZIO GEMA – ECOLOGICAL SERVICE – ECOPLASTICA ABATESE MULTIECOPLAST – SABA ECOLOGIA DI GENNARO – L&A ACUTE IGIENE URBANA – SAGI SERVICE ECOLOGICA FALZARANO PENISOLA VERDE – SARIM SELE AMBIENTE – GISA EURO SERV. GENER. GROUP GRUPPO CAPASSO – ECO ALI PACIELLO ALBA – GEOSERVICE DE VIZIA – TORTORA VITT.
AVELLINO	IRPINIAMBIENTE		TORTORA VITTORIO
BENEVENTO	ASIA BENEVENTO SANNIO AMBIENTE E TERRIT.		SOGESI – LAVORGNA – DE VIZIA – CCS – IRPINIA GLOBAL SERVICE MEGLIO MARIA LUCIA – FESA CUSANESE SERVIZI – RICICLA ECOLOGICA FALZARANO
CASERTA			IMPRESUD – GISEC – SIDUS ECOLOGICAL SERVICE PACIELLO ALBA – BIOGAS PIGNATARO PATRIMONIO – SENESI
SALERNO	SALERNO PULITA – ACSE CONSORZIO BACINO SA 1 CONSORZIO BACINO SA 2 YELE – GESEMA ECOAMBIENTE SALERNO	PELEZZANO SERV.	SELE AMBIENTE – ALBA SEA – TORTORA VITTORIO ECO ALI

Tre aziende del Nord Italia operano in Campania: A2A, tramite la controllata PARTENOPE AMBIENTE, gestisce l'inceneritore di Acerra, TEKNOSERVICE di Piossasco (TO) gestisce il servizio a Giugliano, la veneta ENERAMBIENTE (che ha complesse vicende giudiziarie) opera in alcuni comuni del napoletano.

Tra le imprese private il CONSORZIO GEMA serve 250.000 abitanti nella provincia di Napoli, FRATELLI BALSAMO di Torre del Greco opera in 8 Comuni della provincia di Napoli per 100.000 abitanti serviti. IMPRESUD di Caserta opera in 26 Comuni delle province di Napoli e Caserta; LAVORGNA di Telese (BN) opera in 12 Comuni della provincia. SELE AMBIENTE di Battipaglia (SA) opera in numerosi Comuni della provincia.

Dinamiche del settore. Non risultano in corso significative operazioni di razionalizzazione del settore. L'unica procedura che è in corso ormai da alcuni anni (la fusione dei due principali soggetti pubblici nella provincia di Napoli: ASIA e SAPNA) non si è ancora conclusa, anche per le

complesse problematiche giudiziarie che hanno coinvolto il TAR del Lazio, il Tribunale di Napoli e la Corte Costituzionale.

Il problema dell'emergenza rifiuti in Campania, sia pure lentamente, si sta gradualmente avviando a soluzione. Il termovalorizzatore di Acerra (l'unico della Regione), la cui gestione è stata affidata a PARTENOPE AMBIENTE (Gruppo A2A), ha iniziato ad operare normalmente. Tuttavia per chiudere la problematica è necessario smaltire tutte le *ecoballe* accumulate e approvare un Piano regionale dei rifiuti. Per quanto concerne il primo punto la Regione Campania ha bandito una gara per lo smaltimento di una prima partita di 789 mila tonnellate di rifiuti ormai "mummificati", eredità delle prime gestioni commissariali. Secondo il governatore De Luca lo smaltimento, iniziato a maggio 2016, dovrebbe concludersi entro due o tre anni.

Peraltro lo sforzo della Regione Campania non viene ritenuto sufficiente dall'Unione Europea. Come riferito dal Ministro dell'Ambiente Galletti, a marzo 2016 sono stati pagati 22,2 milioni di euro come prima rata della multa comminata dalla Corte di giustizia europea all'Italia per l'emergenza rifiuti in Campania. Bruxelles ha giudicato insufficiente il piano di smaltimento delle *ecoballe*. La sanzione 2007/2195 della corte Ue prevede il pagamento di circa 120 mila euro al giorno e l'avvio del pagamento dopo sei mesi dalla sanzione emessa il 16 luglio 2015. Per chiudere definitivamente la questione, la Regione deve approvare un nuovo piano regionale dei rifiuti che definisca i flussi, le metodologie di conferimento e smaltimento dei rifiuti e gli impianti. Solo così si eviterà di pagare le altre rate della sanzione europea.

La **Regione Puglia,** con la Legge Regionale 6 luglio 2011 n. 14 ha disposto la riduzione del numero degli Ambiti Territoriali Ottimali: dal 1° gennaio 2012, si è passati da 15 a 6 Ambiti, che corrispondono ai territori delle Province. Con la Legge Regionale 20 agosto 2012 n. 24 le fasi di spazzamento, raccolta e trasporto sono state organizzate in 38 bacini di affidamento sub-provinciali, gli Ambiti di Raccolta Ottimali (ARO), la cui delimitazione è stata approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 2147 del 23 ottobre 2012. L'organizzazione del servizio in ciascun ATO è affidata ad un Organo di Governo d'Ambito (OGA), composto dai Sindaci dei comuni dell'ATO e costituito attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione. I Comuni possono organizzarsi in aggregazioni di ARO, attraverso la sottoscrizione di un'apposita convenzione per l'affidamento unitario del servizio. La Legge Regionale 24/2012 ha anche istituito l'Autorità Regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, con competenze in materia di gestione rifiuti e trasporto pubblico locale.
Peraltro l'Autorità non è stata ancora costituita. A causa delle perduranti criticità connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti, e in attesa di adottare un nuovo assetto organizzativo che si baserà su un ATO di dimensioni regionali ed un unico Ente di governo d'Ambito, il Presidente della Giunta regionale, con i DPGR 29 febbraio 2016 n. 114 e 2 marzo 2016 n. 119, ha disposto il commissariamento degli organi di governo d'Ambito e la nomina di sei sub Commissari.

Censimento dei gestori 2017. La gestione del servizio di Igiene Urbana nella Regione Puglia è molto frammentata: i 63 gestori censiti sono riportati in tabella suddivisi per ciascuna Provincia.

PROVINCIA	GESTORI
BARI	AMIU PUGLIA – ASM MOLFETTA – SPES GIOIA – ASV BITONTO – ASIPU CORATO – TRADECO LOMBARDI ECOLOGIA – MURGIA SERV. EC. – SIECO – AVVENIRE – CATUCCI – ANTINIA ECOLOGIA PUGLIESE – INNOVAMBIENTE – MSA – STELLA MARIS – AIMERI AMBIENTE – TEKNOSERVICE
BAT	AMIU TRANI – BARSA BARLETTA – SIA CERIGNOLA – AIMERI AMBIENTE – SANGALLI LOMBARDI ECOLOGIA – ECOLIFE
BRINDISI	TRADECO – ECOLOGIA PUGLIESE – VETRUGNO AMBIENTE - MONTECO GIAL PLAST – SERVECO ECOTECNICA – RETE SERVIZI
FOGGIA	AMIU PUGLIA – SIA CERIGNOLA – ASE MANFREDONIA – FORMULA AMBIENTE – SMAT SAN MICHELE – ECOALBA – CICLAT – LA CONCORDIA – AGECOS – TECNECO – MEA LOMBARDI ECOLOGIA – SIECO – AVVENIRE – EDILVERDE – COOP. CULTURA – ENERAMBIENTE RETE SERVIZI – SUD SERVIZI – TEKNOSERVICE
LECCE	COPERTINO MULTISERVIZI – MTA MAGLIE – CENTRO SALENTO AMBIENTE – GEOTEC – PETRA IGECO ARM. MUCCIO – LE TRE – ECOTECNICA – AXA – BIANCO IGIENE AMB. – SETA EU – GIAL PLAST MONTECO – CAVE MARRA – LOMBARDI ECOLOGIA
TARANTO	AMIU TARANTO – MANDURIAMBIENTE – CISA – TRADECO – SERVECO – AVVENIRE CRISPIANO SERVIZI – LOMBARDI ECOLOGIA – TEKNOSERVICE

In Puglia vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 9 impianti di compostaggio, 19 piattaforme per il riciclaggio, 1 inceneritore e 3 coinceneritori, 12 discariche.

Assetto societario. Le aziende totalmente pubbliche sono 11; quelle miste con quote pubbliche di maggioranza sono 2. Le società o cooperative private sono 50.

PROVINCIA	GESTORI PUBBLICI	GESTORI MISTI	GESTORI PRIVATI
BARI	AMIU PUGLIA – ASM MOLFETTA SPES GIOIA – ASV BITONTO ASIPU CORATO		TRADECO – LOMBARDI ECOL. MURGIA SERV. EC. – SIECO AVVENIRE – CATUCCI ANTINIA – ECOLOGIA PUGL. INNOVAMBIENTE – MSA STELLA MARIS – AIMERI AMB. TEKNOSERVICE
BAT	AMIU TRANI – BARSA BARLETTA SIA CERIGNOLA		AIMERI AMB. – SANGALLI LOMBARDI ECOL. – ECOLIFE
BRINDISI			TRADECO – ECOLOGIA PUGL. VETRUGNO AMB. - MONTECO GIAL PLAST – SERVECO ECOTECNICA – RETE SERVIZI
FOGGIA	AMIU PUGLIA – SIA CERIGNOLA ASE MANFREDONIA		FORMULA AMBIENTE – SMAT SAN MICHELE – ECOALBA CICLAT – LA CONCORDIA AGECOS – TECNECO – MEA LOMBARDI ECOL. – SIECO AVVENIRE – EDILVERDE COOP. CULTURA – ENERAMB. RETE SERVIZI – SUD SERVIZI TEKNOSERVICE
LECCE	COPERTINO MULTISERVIZI	MTA MAGLIE CENTRO SAL. AM.	GEOTEC – PETRA – IGECO ARM. MUCCIO – LE TRE ECOTECNICA – AXA BIANCO IG. AMB. – SETA EU GIAL PLAST – MONTECO CAVE MARRA – LOMBARDI
TARANTO	AMIU TARANTO		MANDURIAMB. – CISA TRADECO – SERVECO AVVENIRE – CRISPIANO SERV. LOMBARDI ECOLOGIA TEKNOSERVICE

La più grande impresa pubblica è AMIU PUGLIA che, dal 2014, opera in un bacino di 550.000 abitanti (330.000 Bari, 150.000 Foggia, 70.000 ex ATO Bari4). L'ampliamento dell'area di intervento a Foggia è seguito al fallimento della locale società AMICA. AMIU Taranto ha un bacino d'utenza di poco superiore ai 200.000 abitanti, BARSA Barletta di circa 110.000 abitanti.Le più grandi imprese private sono TRADECO di Altamura (BA), con un bacino d'utenza di 450.000 abitanti; ECOTECNICA di Lecce, che serve 350.000 abitanti in 16 diversi Comuni; LOMBARDI ECOLOGIA di Bari, che opera in 35 Comuni (dopo che, nel 2016, il Tribunale di Bari ha dichiarato il fallimento della società con circa 100 milioni di debiti, gli appalti per la raccolta dei rifiuta sono stati trasferiti a ERCAV, posseduta al 100% dalla stessa LOMBARDI); MONTECO di Lecce, che opera in 25 Comuni; GIAL PLAST di Lecce in 17; BIANCO IGIENE AMBIENTALE di Nardò (LE) in 14; CISA di Martina Franca (TA) in 12; AVVENIRE di Gioia del Colle (BA) in 11 (AVVENIRE è stata commissariata nel 2015 per infiltrazioni mafiose).

Dinamiche del settore. Il settore dell'igiene urbana in Puglia non evidenzia, allo stato, alcun segno di razionalizzazione e positiva evoluzione.

In alcuni ATO e ARO, ovvero in singoli Comuni, sono in corso gare per l'assegnazione del servizio di igiene urbana, con l'inevitabile corollario di ricorsi al TAR o esposti all'ANAC.

L'Autorità Anticorruzione, nella Delibera del 2 marzo 2016 n. 215, ha effettuato una accurata, quanto impietosa, analisi della intricata situazione del settore in Puglia. Presso l'Autorità sono aperti ben 11 fascicoli, in pratica per tutte le gare indette e in corso. Nelle valutazioni e conclusioni della Delibera si legge, tra l'altro, che "*la ricostruzione delle complesse vicende nella Regione Puglia è di per sé rappresentativa del ritardo con cui i soggetti preposti attuano la normativa nazionale e regionale in materia. Dopo tre anni, il nuovo modello gestionale dei servizi è ancora lontano dalla compiuta attuazione e dalla piena operatività. Tutti gli interventi normativi che dovevano garantire economie di scala e migliore efficienza gestionale hanno avuto l'effetto di cristallizzare lo stato degli affidamenti in essere al 2012. Le scadenze dei singoli adempimenti procedurali sono state abbondantemente superate da tutti i soggetti tenuti a rispettarle. Si invita la Regione Puglia a rimuovere rapidamente le riscontrate criticità. Si dispone l'invio della delibera, per competenza, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.*"

La **Regione Basilicata**, con la Legge Regionale 8 gennaio 2016 n. 1, ha istituito un unico Ambito Territoriale Ottimale coincidente con l'intero territorio regionale, modificando l'assetto già previsto dalla precedente L. R. 2 febbraio 2001 n. 6 che prevedeva due ATO, corrispondenti ai territori delle Province di Potenza e Matera. L'ente di governo per la gestione dei rifiuti e del servizio idrico è l'EGRIB (Ente di Governo per i Rifiuti e le risorse Idriche della Basilicata).

Il nuovo ente è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.
Nelle more dell'operatività degli organi del nuovo ente è nominato un Commissario straordinario.

Censimento dei gestori 2017. Nel settore Igiene Urbana in Basilicata vi sono 15 gestori, tra cui una piccola Multiutility e 14 aziende o cooperative monoservizio. Il settore risulta pertanto molto frammentato in numerosi soggetti che, quasi sempre, sono di piccola dimensione locale e non riescono a raggiungere una scala industriale.
Tra le poche realtà relativamente significative per dimensioni vi sono ACTA, che opera nella città di Potenza, AIMERI AMBIENTE (Gruppo BIANCAMANO), che opera nella città di Matera, TRADECO di Altamura (BA), che opera soprattutto in Puglia, PROGETTAMBIENTE che opera in 8 Comuni. Si possono aggiungere SERVECO e AVVENIRE, due medie società pugliesi che operano anche in Basilicata.

AMBITI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	POTENZA	ASTEA MULTIS.	ACTA – PROGETTAMBIENTE – SOSEV AMBIENTE – AGECO – LA. ECO ALPHA VALLE MERCURE – PELLICANO VERDE – COOP. PICERNO 2000 CHIARA SERVIZI ECOL. – CONSORZIO SEARI – SERVECO
	MATERA		AIMERI AMBIENTE – TRADECO – AVVENIRE

In Basilicata vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 2 piattaforme per il riciclaggio, 1 inceneritore, 3 discariche.

Assetto societario. Due gestori sono a totale proprietà pubblica (ASTEA e ACTA).
Le restanti tredici aziende sono private.

Dinamiche del settore. Non risultano processi di razionalizzazione in corso.

La **Regione Calabria**, con la Legge Regionale 11 agosto 2014 n. 14 "*Riordino del servizio di gestione dei rifiuti urbani in Calabria*", ha confermato l'assetto organizzativo a base provinciale già previsto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti: Ambiti Territoriali Ottimali corrispondenti ai territori delle cinque Province. All'interno di ogni ATO è possibile individuare ripartizioni territoriali denominate ARO (Aree di Raccolta Ottimali). Il loro numero attuale è pari a quattordici.
Le funzioni di organizzazione in materia di rifiuti sono attribuite ai Comuni che devono svolgerle obbligatoriamente in forma associata nel contesto delle Comunità d'Ambito. Per la costituzione delle Comunità d'Ambito i Comuni devono associarsi sottoscrivendo apposite convenzioni.

Censimento dei gestori 2017. Il settore dell'Igiene Urbana in Calabria è molto frammentato: vi sono almeno 37 gestori, di cui due Multiutility e 35 aziende o cooperative monoservizio. Molti Comuni operano con gestioni in economia. Molto spesso i gestori si occupano solo di singole fasi in

cui si articola il servizio (raccolta, spazzamento, smaltimento). Nessun operatore locale raggiunge una dimensione a scala industriale.

Poche le realtà significative per dimensioni e numero di utenti: in Provincia di Reggio Calabria AVR opera nel capoluogo, LOCRIDE AMBIENTE in 33 Comuni, RADI in 31 Comuni, ASED in 27 Comuni; in Provincia di Catanzaro AIMERI AMBIENTE (Gruppo BIANCAMANO) opera nel capoluogo; in Provincia di Cosenza ECOLOGIA OGGI opera nel capoluogo, CONSORZIO VALLE CRATI in 34 Comuni con 240.000 abitanti; in Provincia di Crotone AKREA opera nel capoluogo.

Molte aziende (LEONIA, PIANAMBIENTE, SCHILLACIUM, ALTO TIRRENO COSENTINO, AKROS) hanno in corso procedure fallimentari o di liquidazione.

AMBITI	PROVINCE	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
1	REGGIO CAL.		AVR – LOCRIDE AMBIENTE – RA.DI. – ECOPIANA – ASED COOP. SOC. MULTISERVICES – PIANAMBIENTE
2	CATANZARO	LAMEZIA MULTIS.	AIMERI AMBIENTE – SCHILLACIUM – SEAR – BIANCO NICOLA ECOLOGIA & SERVIZI – TECNO ECO MULTIS. – MURACA
3	COSENZA	CONSORZIO VALLE CRATI	ECOLOGIA OGGI – RENDE SERVIZI – COOP. CITTA' PULITA – E. LOG COOP. CITTA' & ACUTE – ECOLOGICA SUD – PRESILA COSENTINA SERV. ECOLOG. DI MARCHESE GIOSE & ACUTE – TIRRENO SERV. ECOROSS – FEMOTET – ECONATURA – ALTO TIRRENO COSENTINO– ASP SARACENA
4	CROTONE		AKREA – DE.RI.CO. NEW GEO – AKROS – SEA
5	VIBO VALENTIA		ECOSHARK – ECOSERVICES – CRICELLI NATALINA

In Calabria vi sono i seguenti impianti di smaltimento: 7 impianti di compostaggio, 20 piattaforme per il riciclaggio, 1 inceneritore e 1 coinceneritore, 6 discariche.

Assetto societario. La maggioranza dei gestori sono società o cooperative private (26).

Sette le società interamente pubbliche: LAMEZIA MULTISERVIZI, CONS. VALLE CRATI, RENDE SERVIZI, ALTO TIRRENO COSENTINO, ASP SARACENA, AKREA, AKROS. Quattro le società miste a maggioranza pubblica: LOCRIDE AMBIENTE, PIANAMBIENTE, SCHILLACIUM, PRE SILA COSENTINA.

Dinamiche del settore. Non risultano processi di razionalizzazione in corso.

Trasporto Pubblico Locale

La **Regione Piemonte**, con la Legge Regionale 4 gennaio 2000 n. 1 "*Norme in materia di trasporto pubblico locale*", ha previsto una netta divisione tra funzioni di programmazione e di gestione del servizio. Con D.G.R. 17-4134 del 2012 sono stati individuati quattro Bacini di traffico: Provincia di Torino, Provincia di Cuneo, Bacino Nord Est (Province di Biella, Vercelli, Novara, Verbania Cusio Ossola), Bacino Sud Est (Province di Asti e Alessandria).
Con la L.R. 1/2000 le competenze in materia di trasporto sono state delegate a Province e Comuni. L'ente di governo di ciascun Bacino è stato assegnato al Consorzio tra gli enti soggetti alla delega.
Con la Legge Regionale 27 gennaio 2015 n. 1 è stata prevista la costituzione dell'Agenzia della Mobilità Piemontese, per l'esercizio di tutte le funzioni trasferite o delegate agli enti aderenti.

Censimento dei gestori 2018. In Piemonte vi sono trentuno gestori del trasporto locale. Nel Bacino di Torino, fanno parte del Consorzio assegnatario (EXTRA.TO) dodici vettori. Nel Bacino di Cuneo, fanno parte del Consorzio assegnatario (GRANDA BUS) tredici vettori.
Il gestore di maggiori dimensioni è GTT (Gruppo Torinese Trasporti), tra le più importanti società italiane nel settore della mobilità, con un Valore della produzione di oltre 450 milioni e circa 200 milioni di passeggeri all'anno. GTT fornisce servizi di trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano, gestisce due linee ferroviarie e la nuova metropolitana di Torino. Gli altri gestori hanno dimensioni molto più contenute. I principali hanno Valori della Produzione tra i 10 e i 20 milioni. Come volumi, il più grande è BUS COMPANY, che gestisce gran parte del servizio extraurbano nelle Province di Torino, Alessandria, Cuneo, e trasporta 10 milioni di passeggeri anno.

BACINO	PROVINCIA	ASSEGNATARIO	GESTORI
1	TORINO	GTT – EXTRA.TO	GTT – SADEM – CAVOURESE – SEAG – AUTOSTRADALE ATAP – MARTOGLIO – VIGO – BELLANDO – CA.NOVA CHIESA – STAAV
2	CUNEO	CONS. GRANDA BUS	STP – BUS COMPANY – GUNETTO – GELOSO BUS ALLASIA – GTT – NUOVA BENESE – SAV – SAC – GIORS VALLE PESIO – CA.NOVA – TPL LINEA – BUS COMPANY
3	BIELLA		ATAP
	NOVARA		SUN
	VERCELLI		ATAP
	VERBANIA		VCO BUS
4	ALESSANDRIA		(ATM) AMAG MOBILITA' – AMC – ARFEA – CIT AUTOLINEE VAL BORBERA – BUS COMPANY
	ASTI		ASP

Assetto societario. Otto dei trentuno vettori del Piemonte sono interamente pubblici (GTT, ATAP, SUN, VCO BUS, AMC, STP, TPL LINEA, CIT), due sono misti a maggioranza pubblica (ASP e CA.NOVA); venti sono privati, uno è misto a maggioranza privata (AMAG MOBILITÀ).

Dinamiche del settore. L'azienda di trasporto di Alessandria (ATM), da tempo in grave crisi, nel 2016 è stata liquidata a seguito delle rilevanti perdite d'esercizio. Sei le aziende interessate a rilevare l'azienda: le piemontesi GTT, ARFEA e BUS COMPANY, LINE di Pavia, TPER di Bologna, BUSITALIA (Gruppo Ferrovie dello Stato). A seguito di gara ad ATM è subentrata AMAG MOBILITA' in ATI con LINE. Il capitale di AMAG MOBILITA' è ora detenuto per l'85% da LINE (a sua volta controllata dal Gruppo privato STAR) e per il 15% dal GRUPPO AMAG.

La gara indetta per il trasporto della Provincia di Novara è stata annullata dal TAR Piemonte, su istanza di uno dei concorrenti, per conflitto di interessi.

La Regione ha iniziato le procedure concorsuali per il trasporto regionale. La prima gara formalmente indetta è quella per la gestione del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino.
I due principali contendenti saranno, probabilmente, TRENITALIA e il Consorzio RAIL.TO formato da GTT e ARRIVA ITALIA (società controllata da DEUTSCHE BAHN), che a giugno hanno firmato l'atto costitutivo. GTT e ARRIVA ITALIA (attraverso SADEM) sono già impegnate da oltre sei anni in una esperienza di collaborazione e gestione delle reti nel Consorzio EXTRA.TO, che opera per garantire il trasporto pubblico extraurbano della Città Metropolitana di Torino e di cui le due società detengono la maggioranza (68% complessivo, di cui 38% GTT e 30% SADEM).
La situazione si annuncia complessa: GTT è alle prese con gravi difficoltà di bilancio (non è ancora stato approvato il consuntivo 2016) e con una indagine della Procura di Torino proprio per falso in bilancio; i soci minori del Consorzio EXTRA.TO hanno annunciato ricorsi al TAR e all'ANAC.

La **Regione Veneto**, con la Legge Regionale 30 ottobre 1998 n. 25 "*Disciplina del trasporto pubblico locale*", confermata dal Piano regionale Trasporti del 2005 e dalla Delibera di Giunta del 19 novembre 2013 n 2048, ha definito sette Bacini coincidenti con i territori provinciali e ha individuato la convenzione per costituire l'ente di governo per ciascuno dei Bacini. Gli enti di governo dovranno procedere, alla scadenza degli affidamenti, alla gestione delle procedure di gara.

Censimento dei gestori 2017. In Veneto il Trasporto Pubblico Locale si basa su sette gestori di riferimento, uno per Provincia, tranne a Venezia dove ce ne sono due.

PROVINCIA	**GESTORI PUBBLICI**	**GESTORI PRIVATI**
BELLUNO	DOLOMITI BUS	SAD – SBIZZERA – SAF – PERERA – SEAM
PADOVA	BUSITALIA VENETO + APS HOLDING	BONAVENTURA
ROVIGO	BUSITALIA VENETO	BRENZAN – GARBELLINI – PILOTTO – TIENGO
TREVISO	MOBILITA' DI MARCA	BARZI – CAVERZAN – COMIN – GOBBO – DE ZEN
VENEZIA	ACTV – ATVO	BRUSUTTI
VERONA	ATV	ANSELMI – DALL'AIO
VICENZA	SVT	ALBIERO – BETTINI – BRISTOL - CANIL – CAPOZZO CONAMS – GIRARDI – LORENZI – ZAMBON – ZANCONATO

Vi sono poi 28 gestori privati, con un ruolo marginale, in parte sovvenzionati dalla Regione.
Il maggiore gestore è ACTV, con un Valore della Produzione di 230 milioni di euro, che trasporta circa 150 milioni di passeggeri all'anno, sia su gomma che sulle linee di navigazione lagunari. BUSITALIA VENETO e APS HOLDING hanno un Valore della Produzione di circa 100 milioni. Gli altri gestori veneti hanno Valori della Produzione che oscillano tra 25 e 70 milioni.

Assetto societario. Dei sette gestori di riferimento, cinque sono a totale proprietà pubblica, mentre due (ATV e DOLOMITI BUS) sono società miste con quota maggioritaria pubblica.
Il 3 marzo 2017 è stato ceduto il 50% delle quote azionarie di ATV, l'azienda di trasporti della Provincia di Verona, a FERROVIE NORD MILANO, secondo operatore ferroviario italiano, controllato dalla Regione Lombardia e quotato in Borsa.
DOLOMITI BUS ha un socio privato di minoranza col 39,5%. Inizialmente era la multinazionale francese RAPT DEV. Nel 2013 la quota è stata venduta a CORTINA EXPRESS che, nel 2015, l'ha ceduta a AUTOGUIDOVIE.
Alle sette società pubbliche di riferimento si aggiungono 28 soggetti privati minori.

Dinamiche del settore. Malgrado vari annunci della Regione nessuna gara per l'affidamento del servizio di trasporto è stata ancora bandita. Ad aprile 2015 il Consiglio regionale ha deliberato di scorporare il trasporto pubblico nella Provincia di Belluno dal resto del Veneto.

La **Regione Friuli Venezia Giulia**, con la Legge Regionale 20 agosto 2007 n. 23 "*Attuazione del Decreto Legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale*", ha attuato la riforma del settore. il Piano regionale del trasporto pubblico locale, approvato il 15 aprile 2013, ha superato l'assetto organizzativo basato su quattro Unità di Gestione, corrispondenti ai territori delle Province, ed ha previsto un unico Ambito Territoriale Ottimale regionale.
Il Piano ha individuato la Regione quale ente competente per l'organizzazione dei servizi.
La Regione esercita le funzioni di pianificazione, programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e vigilanza.

Censimento dei gestori 2017. In Friuli Venezia Giulia vi sono quattro gestori di riferimento, uno per ciascuna Provincia. TRIESTE TRASPORTI è il gestore più grande, ha una Valore della Produzione di 80 milioni e trasporta 67 milioni di passeggeri all'anno. Gli altri gestori hanno Valori della Produzione che oscillano da 68 a 23 milioni.

PROVINCIA	**GESTORI ATTUALI**
TRIESTE	TRIESTE TRASPORTI
GORIZIA	APT
PORDENONE	ATAP
UDINE	SAF

Assetto societario. Tre società sono pubbliche e una è privata. ATAP è integralmente pubblica. APT e TRIESTE TRASPORTI sono società miste a maggioranza pubblica (il socio di minoranza, al 40%, di TRIESTE TRASPORTI è ARRIVA del Gruppo DEUTSCHE BAHN).
SAF è una società mista controllata dalla stessa ARRIVA, che detiene il 60% delle azioni.

Dinamiche del settore. La Regione Friuli Venezia Giulia ha bandito nel 2014 una gara per il servizio di trasporto pubblico per l'intero bacino regionale.
A febbraio 2017 la gara è stata aggiudicata alla cordata di aziende regionali TPL FVG L'importo annuo della concessione è di 109,3 milioni di euro, l'affidamento ha una durata di 10 anni con possibilità di proroga per ulteriori cinque. La società aggiudicataria raggruppa i gestori TRIESTE TRASPORTI, SAF Udine, ATAP Pordenone e APT Gorizia. Al secondo posto si era classificata l'ATI costituita da BUSITALIA e AUTOGUIDOVIE, che ha fatto ricorso al TAR. A luglio 2017 il TAR del Friuli Venezia Giulia ha bloccato l'aggiudicazione della gara del trasporto pubblico regionale, definendo "inadeguate e sibilline" le motivazioni fornite dalla commissione giudicatrice.

La **Regione Emilia Romagna,** con la Delibera di Giunta n. 908 del 2012, ha individuato cinque Bacini di trasporto pubblico locale: Ambito Trebbia (Provincia di Piacenza), Ambito Taro (Provincia di Parma), Ambito Secchia Panaro (Province di Reggio Emilia e Modena), Ambito Reno (Province di Bologna e Ferrara), Ambito Romagna (Province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini).
Successivamente, con Legge Regionale 25 luglio 2013 n. 28, ha disposto che la Regione procede alla delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, assumendo i territori provinciali quali ambiti minimi per la programmazione dei servizi. Nei cinque bacini sopra citati le funzioni di governo del servizio sono svolte dai rispettivi Enti locali attraverso le Agenzie locali per la mobilità.
La Regione Emilia Romagna ha deliberato di proporre a Province e Comuni di accorpare le attuali 9 Agenzie del Trasporto Pubblico Locale, che hanno avuto il compito di svolgere le gare di affidamento dei servizi e sottoscrivere i contratti di servizio coi gestori. Gli affidamenti attuali, già prorogati, utilizzando il meccanismo regionale che incentiva gli operatori che operano nei Bacini contigui, hanno le seguenti scadenze, tutte ormai superate: Piacenza (31/12/2014), Parma (31/12/2013), Reggio Emilia (31/12/2014), Modena (31/12/2014), Ferrara (31/12/2013), Ravenna (14/04/2013), Forlì Cesena (30/06/2013), Rimini (30/06/2013), Bologna (31/12/2016). Anche in Emilia Romagna la legislazione dovrà tener conto del Regolamento Europeo 1.370/2007, che limita al 2019 il termine del "periodo transitorio", decorso il quale dovranno comunque essere esperite gare per gli affidamenti.

Censimento dei gestori 2017. Nel 2012 si è concluso il processo di aggregazione societaria che ha ridotto a quattro il numero dei gestori. I due maggiori gestori della Regione sono: TPER, che

fattura 259 milioni e trasporta 145 milioni di passeggeri all'anno; SETA, che fattura 108 milioni e trasporta 58 milioni di passeggeri anno. Gli altri due gestori fatturano 85 e 50 milioni.
TPER ha incorporato ATC e il ramo gomma di FER; START ha incorporato AVM di Forlì Cesena, ATM di Ravenna, TRAM di Rimini; SETA ha incorporato ATCM di Modena, ACT di Reggio Emilia, TEMPI di Piacenza. L'unica realtà che ha confermato il livello provinciale è TEP di Parma.
In tutte le Province operano società strumentali con funzioni di Agenzia per la mobilità, col compito di pianificare e controllare il servizio di TPL: a Bologna SRM, a Ferrara AMI, a Forlì e Cesena ATR, a Modena AMO, a Parma SMTP, a Piacenza TEMPI Agenzia, a Ravenna AMBRA, a Reggio Emilia AMTP, a Rimini AM.

PROVINCIA	GESTORI ATTUALI	GESTORI INCORPORATI
BOLOGNA	TPER	ATC FER
FERRARA		
FORLI' CESENA	START	AVM
RAVENNA		ATM
RIMINI		TRAM
MODENA	SETA	ATCM
REGGIO EMILIA		ACT
PIACENZA		TEMPI
PARMA	TEP	

Assetto societario. Tre aziende operanti in Emilia Romagna sono interamente pubbliche. La quarta, SETA, è una società mista a maggioranza pubblica (i soci privati detengono il 42,4% delle quote sociali e sono riuniti nel Consorzio HERM, tra cui sono presenti TPER con due partner privati: AUTOGUIDOVIE e NUOVA MOBILITA').

Dinamiche del settore. Nel 2016 si è conclusa la gara per il servizio di TPL a Parma. Tra i due concorrenti (ATI tra BUSITALIA/AUTOGUIDOVIE e TPER/SETA) è risultata più vantaggiosa l'offerta della prima, con conseguente assegnazione provvisoria. Ad aprile 2017 è stata formalizzata l'assegnazione definitiva contro la quale TPER ha ricorso al TAR. In attesa delle motivazioni della sentenza che ha accolto il ricorso, la gestione del servizio resterà a TEP. Molto probabile il ricorso al Consiglio di Stato di BUSITALIA. I tempi, dunque, si allungano.

La **Regione Toscana,** con la Legge Regionale 29 dicembre 2010 n. 65, ha riformato il trasporto pubblico locale su gomma con il passaggio da quattordici Bacini ad uno unico individuato a livello regionale. La stessa legge ha disposto l'adozione di criteri di spesa basati su costi e ricavi standard, l'attivazione di un gestore unico e l'introduzione di un biglietto unico regionale, nonché una nuova rete integrata dei servizi di TPL. All'Ambito Territoriale Ottimale unico, istituito dal 1° gennaio 2012, corrisponde un unico lotto di gara. La Regione Toscana esercita le funzioni di

governo del Bacino unico regionale d'intesa con le Province e i Comuni. La collaborazione tra la Regione e gli altri Enti locali è assicurata dalla Conferenza permanente che opera in collaborazione con l'Ufficio Unico, istituito dalla Regione per il corretto svolgimento delle attività. La Conferenza permanente è composta dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato, dai Presidenti delle Province, dai Sindaci dei Comuni capoluogo, nonché da un Sindaco in rappresentanza degli altri Comuni di ciascuna Provincia, individuato dal Consiglio delle Autonomie Locali.

Censimento dei gestori 2017. Fino a quando non inizierà la operatività del nuovo gestore unico regionale del trasporto su gomma permane la situazione previgente con la suddivisione del territorio in quattordici Bacini. Per ogni Bacino vi è un soggetto affidatario che, a sua volta, o gestisce direttamente il servizio, oppure lo affida a soggetti gestori. I gestori talvolta operano in un solo Bacino ma spesso sono presenti in diversi Bacini. Ne risulta un intreccio piuttosto complesso e non semplice da descrivere. Gli affidatari sono 10, mentre i gestori sono 22, quattro dei quali coincidono con gli affidatari. L'insieme di affidatari e gestori assomma a 28 società.

BACINO		AFFIDATARI	GESTORI
MASSA		CTT NORD	CTT NORD
LUCCA		CTT NORD	CTT NORD – TRASPORTI TOSCANI – CLUB
PISA		CTT NORD	CTT NORD – SEQUI – 3MT
LIVORNO	Nord – Elba	CTT NORD	CTT NORD
LIVORNO	Piombino – Val Cornia	TIEMME	TIEMME
GROSSETO		TIEMME	TIEMME
PISTOIA		BLUBUS	COPIT – TRASPORTI TOSCANI – CTT NORD
PRATO		CAP	CAP – TRASPORTI TOSCANI
FIRENZE	Capoluogo	ATAF	ATAF – GEST – LI-NEA
FIRENZE	Empolese – Val d'Elsa	PIU' BUS	BUSIT. – TR. TOSC. – COPIT – PUCCIONI BUS – RENIERI BUS
FIRENZE	Chianti – Val d'Arno	ACV	BUSIT. – CAP – ALTERINI – AUTOLINEE TOSC. – ALA GR.
FIRENZE	Mugello – Val di Sieve	AMV	BUSIT. – CAP – SAM – AUTOLINEE TOSCANE – MAGHERINI
SIENA		SIENA MOBILITA'	TIEMME – BUSITALIA – BYBUS
AREZZO		ETRURIA MOBILITA'	TIEMME – BUSITALIA – TRASPORTI TOSCANI – BASCHETTI AUTOLINEE TOSCANE – ALA BUS – FABBRI

Le modifiche organizzative già avvenute sono l'aggregazione tra cinque aziende del Nord Ovest (ATN di Massa Carrara, VAIBUS e CLAP di Lucca, CPT di Pisa, ATL di Livorno) in CTT NORD; e la nascita nel Sud Ovest di TIEMME (che ha incorporato LFI di Arezzo, RAMA di Grosseto, TRAIN di Siena, ATM di Piombino). A Firenze la storica azienda comunale ATAF è stata liquidata e, al suo posto, è subentrata ATAF GESTIONI, al 100% di BUSITALIA. La tramvia di Firenze è gestita da GEST, al 100% di RATP DEV.

I due maggiori gestori della Regione sono CTT NORD (Valore della Produzione 113 milioni) e TIEMME (Valore della Produzione 94 milioni), che trasportano annualmente tra 50 e 60 milioni di passeggeri. BUSITALIA SITA NORD, con un Valore della Produzione di 154 milioni, opera in diverse Regioni. Gli altri gestori maggiori hanno Valori della Produzione tra 80 e 30 milioni.

Assetto societario. Tra i dieci soggetti affidatari nove sono società pubbliche o miste a maggioranza pubblica mentre una società è privata (CAP).

Tra i 18 soggetti gestori che non sono anche affidatari, uno (BUSITALIA) è interamente pubblico e uno (COPIT) è una società mista a maggioranza pubblica, mentre le 16 restanti sono società private. Le società private hanno tutte base regionale. Due tra le società private (AUTOLINEE TOSCANE e GEST) sono interamente possedute dai francesi di RATP DEV.

Dinamiche del settore. La vicenda certamente più rilevante, che però, dopo diversi anni, si dovrebbe essere quasi conclusa, è la gara del servizio TPL nel Bacino Unico Regionale.

Il 24 novembre 2015 la procedura sembrava definita con la concessione provvisoria del servizio ad AUTOLINEE TOSCANE, società controllata dalla multinazionale francese RATP DEV. Il 3 marzo 2016, dopo le verifiche formali, si è proceduto all'aggiudicazione definitiva, contro la quale il secondo classificato (il consorzio MOBIT, a cui partecipano, oltre alle principali aziende toscane, BUSITALIA, azienda delle Ferrovie dello Stato) ha presentato ricorso al TAR. La sentenza del TAR Toscana del 28 ottobre 2016, pur giudicando formalmente valido il bando di gara, ne ha annullato gli esiti perché i Piani Economico Finanziari presentati dai concorrenti sono stati ritenuti non sostenibili. Il 30 ottobre 2016 l'assessore regionale alla mobilità ha chiesto ai due concorrenti di ripresentare i Piani Economico Finanziari, adeguandoli alla sentenza del TAR. Ciò malgrado, il Consorzio MOBIT, il 20 dicembre 2016, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato.

A ottobre 2017 i due contendenti hanno trovato un accordo firmando un contratto ponte di durata biennale che prevede la gestione congiunta del servizio a partire dal 1° gennaio 2018.

La **Regione Marche**, con la Legge Regionale 22 aprile 2013 n. 6, ha previsto che i servizi di trasporto pubblico siano organizzati in un unico Bacino regionale di programmazione, articolato in 5 Ambiti Territoriali di gestione, coincidenti con il territorio di ciascuna Provincia (ATO 1 – Pesaro Urbino, ATO 2 – Ancona, ATO 3 – Macerata, ATO 4 – Fermo, ATO 5 – Ascoli Piceno).

La Regione ha assegnato i servizi, oltre che con gara pubblica, anche direttamente a società "*in house*", oppure a società miste pubblico-private, in cui il socio privato sia stato scelto con gara.

La Legge Regionale 6/2013, al fine di garantire la continuità del servizio, ha prorogato i contratti di servizio, scaduti il 30 giugno 2013, al 31 dicembre 2016.

La Legge Regionale 13 aprile 2015 n. 16 ha istituito l'Agenzia regionale per il trasporto pubblico locale con il compito di coadiuvare la Regione nelle attività di programmazione del TPL, al fine di

garantire il massimo grado di integrazione modale tra i servizi di trasporto pubblico e la mobilità privata. Tra le attività previste, l'Agenzia potrà affidare i servizi di TPL, per conto della Regione, tramite procedure a evidenza pubblica, anche con funzione di stazione appaltante, nel rispetto delle normative europea, statale e regionale vigenti.

Censimento dei gestori 2018. Nel 2007 le cinque Province hanno affidato i servizi per una durata di 6 anni ad altrettante Società di Bacino. I gestori affidatari, per lo svolgimento dei servizi operativi, si affidano a trentotto vettori. La modalità di governance adottata, sul piano formale costituita da cinque gestori, non ha tuttavia prodotto una effettiva gestione unitaria ed integrata tra i diversi vettori costituenti le singole società di bacino. Nessun gestore della Regione supera i 50 milioni di passeggeri annui. I gestori maggiori hanno Valore della Produzione tra 35 e 20 milioni.

BACINO	GESTORI	Composizione Società mista		VETTORI
Pesaro Urbino	ADRIABUS	Socio Pubblico	AMI	Ami
		Soci Privati	IL GABBIANO	F.lli Bucci - Vitali
			GEST.TRA	Antonelli – Baldelli Boezio – Busturs Capponi – Caselli – Salvadori Benedettini Corrado – Benedettini Giancarlo – Lunadei Manzi Lazzaro
Ancona	ATMA	Socio Pubblico	CONEROBUS	Conerobus
		Socio Privato	TRAN	Bramucci – F.lli Bucci – Contram – Crognaletti – Reni – Sacsa Vitali – S.A.P. – Coop. Aut. Sassoferrato
Macerata	CONTRAM MOBILITA'	Socio Pubblico	CONTRAM	Contram – Atac Civitanova
		Socio Privato	MACERATA BUS	Crognaletti – S.A.P. – Portesi – SASP – S.A.S.A. 2
Fermo	TRASFER	Socio Pubblico	STEAT	Steat
		Socio Privato	SIRIO	Portesi – Sam – Piergallini – Ciucciarelli – Senesi Filippo
Ascoli Piceno	START PLUS	Socio Pubblico	START	Start
		Socio Privato	APR	Made Bus – Massi – Senesi Filippo – Santini Scaiamanna – Bonfini

Assetto societario. I cinque soggetti affidatari sono tutti società miste con socio pubblico di maggioranza. Dei 38 vettori, 6 sono pubblici e 32 sono privati.

Dinamiche del settore Nel mese di luglio 2016 la Regione, dopo aver più volte prorogato il contratto di servizio su gomma, scaduto a giugno del 2013, ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale europea l'avviso di gara per l'affidamento del servizio, che dovrebbe iniziare a settembre 2017. La gara per il Bacino regionale è suddivisa in cinque lotti che corrispondono ai territori delle cinque Province. Si parla di un ingresso di BUSITALIA in CONEROBUS per partecipare alla gara.

La **Regione Umbria,** con la Legge Regionale 18 novembre 1998 n. 37, ha individuato l'intero territorio regionale come un unico Ambito di Traffico. La Legge Regionale 2 aprile 2015 n. 9 ha confermato la titolarità delle funzioni di organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale in capo alla Regione, alle Province e ai Comuni, i quali possono esercitarle avvalendosi dell'Agenzia unica per la mobilità e il trasporto pubblico locale. L'Agenzia unica è individuata nella società UMBRIA TPL e Mobilità. L'Agenzia unica esplica le proprie funzioni in esecuzione delle decisioni della Regione, delle Province e dei Comuni nonché delle previsioni contenute nei

loro strumenti di programmazione di settore. I rapporti tra gli Enti locali e l'Agenzia unica sono disciplinati da apposita convenzione il cui schema tipo è elaborato dalla Regione.

Censimento dei gestori 2017. Il 1° dicembre 2010 è iniziata l'operatività della società unica regionale UMBRIA TPL e Mobilità, che ha aggregato le preesistenti società (APM e la controllata METRO PERUGIA, APM ESERCIZI, ATC, TPL e Mobilità, FERROVIA CENTRALE UMBRA, SSIT GESTIONE, SSIT ESERCIZIO, UMBRIA HOUSE).

Il 1° marzo 2014 si è avviato il processo per la cessione della gestione del servizio regionale di TPL su gomma e su ferro, della navigazione sul lago Trasimeno, alla società UMBRIA MOBILITA' ESERCIZIO, partecipata al 100% da BUSITALIA, società del Gruppo Ferrovie dello Stato. Dal 31 dicembre 2015 la società è stata fusa per incorporazione in BUSITALIA SITA NORD, che ha un Valore della Produzione di 154 milioni e opera in diverse Regioni italiane.

Assetto societario. Il gestore unico regionale, BUSITALIA SITA NORD, è formalmente un soggetto pubblico in quanto è interamente posseduto dal Gruppo Ferrovie dello Stato.

Dinamiche del settore. L'assetto è stabile e, al momento non si prevedono sviluppi.

La **Regione Abruzzo**, con Delibera di Giunta 30 luglio 2012 n. 486, ha individuato quattro Bacini territoriali per il trasporto su gomma: Bacino A (Comune L'Aquila), Bacino B (Montagna Sangro Vastese), Bacino C (Province Pescara e Chieti), Bacino D (restanti territori della Regione).

Gli enti di governi sono i seguenti: Bacino A (Comune di L'Aquila), Bacino B (Comunità montana Sangro Vastese), Bacino C (Regione Abruzzo, ferma restando la necessità di istituire un organismo di coordinamento dei Comuni del territorio), Bacino D (Regione Abruzzo, ferma restando la necessità di istituire un comitato di coordinamento dei Comuni del territorio).

Censimento dei gestori 2017. Nella Regione Abruzzo nel settore del trasporto pubblico locale operano complessivamente dieci gestori. Il principale è TUA (*Società Unica Abruzzese di Trasporto*) nata nel 2014 dalla fusione per incorporazione di FAS (*Ferrovia Adriatico Sangritana*) e di GTM (*Gestione Trasporti Metropolitani*) di Pescara, che copre l'80% del servizio regionale con un Valore della Produzione superiore a 140 milioni di euro.

Gli altri gestori hanno tutti dimensioni molto più limitate.

BACINO	GESTORI
A – Aquila	AMA
B – Montagna Sangro Vastese	TUA – SAT
C – Province Pescara e Chieti	TUA – LA PANORAMICA – NAPOLEONE – DI FONZO
D – Restanti territori regionali	STAUR – MARCOZZI – SCAV – CERELLA

Assetto societario. Due gestori (TUA e AMA AQUILA) sono interamente pubblici. CERELLA è una società mista controllata da TUA. Sette gestori, privati o misti con quota pubblica di minoranza (SCAV Avezzano), offrono servizi complementari o in centri minori.

Dinamiche del settore. La regione Abruzzo non intende avviare le procedure di gara ma affidare il servizio "*in house*" a TUA**.** La Giunta regionale ha deliberato, nella seduta del 29 settembre 2017, l'affidamento del servizio per dieci anni a TUA. Il progetto della Regione prevede anche, come passo successivo, la fusione tra TUA e AMA.

La **Regione Molise**, con la Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 19, ha individuato un Bacino Unico regionale per il trasporto pubblico locale.
Il ruolo di soggetto competente alla programmazione e all'affidamento, in unico lotto, dei servizi di trasporto locale di area extraurbana viene affidato alla stessa Regione. I Comuni organizzano i servizi di trasporto locale relativamente al proprio territorio e sono competenti ad espletare le relative procedure di affidamento.

Censimento dei gestori 2017. Il trasporto pubblico locale in Molise è gestito da sette società: ATM (Azienda Trasporti Molisana), SATI, LARIVERA e CERELLA per il trasporto extraurbano; per il trasporto urbano, SEAC a Campobasso, AESERNIA a Isernia, GTM a Termoli.
Tutti i gestori della Regione hanno dimensioni molto contenute.

Assetto societario. Le sette società operanti in Molise risultano tutte private.

Dinamiche del settore. A gennaio 2017 è stato pubblicato dalla Regione un avviso pubblico esplorativo per manifestazione di interesse per l'affidamento del servizio di TPL extraurbano.

La **Regione Campania,** con la Legge Regionale 6 maggio 2013 n. 5, ha disciplinato il Trasporto Pubblico Locale sancendo che il territorio della Regione è il Bacino Unico Regionale Ottimale. Il Bacino Regionale può essere suddiviso in più lotti individuati dalla Giunta Regionale, con il supporto dell'Agenzia regionale per la mobilità sostenibile (ACAM). La Regione aveva già legiferato in materia stabilendo, nella Legge Regionale 1/2012, la divisione in 5 Bacini territoriali corrispondenti ai territori delle Province.
La Legge Regionale 5/2013 designa la Regione come Ente di governo del Bacino unico ottimale. Con la Legge Regionale 3/2002 "*Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania*" era stata istituita l'Agenzia regionale per la mobilità sostenibile (ACAM) e, al suo interno, l'Osservatorio regionale, incaricato di svolgere attività di monitoraggio e analisi degli aspetti connessi alla mobilità. La partecipazione degli Enti locali al processo di pianificazione, gestione e controllo dei servizi di TPL è garantita dalla costituzione dei Comitati di indirizzo e di

monitoraggio. Nell'assetto previgente alla L. R. 3/2002 la pianificazione dei servizi per la mobilità era compito di Province e Comuni capoluogo, ai quali spettava la redazione dei Piani di bacino.

Censimento dei gestori 2017. Una presentazione dell'Assessorato ai trasporti della Regione Campania evidenzia che gli operatori del settore sono ben 135; solo 16 hanno più di 50 addetti, 31 hanno tra 11 e 49 addetti, ben 88 hanno meno di 10 addetti. I principali gestori operanti in Regione e censiti nel presente Rapporto sono ventidue. Il Consorzio UNICOCAMPANIA, che riunisce le maggiori aziende del trasporto pubblico campano, si occupa della gestione delle tariffe del trasporto locale in Campania con l'obiettivo di offrire titoli di viaggio integrati.

I due maggiori gestori sono EAV (Ente Autonomo Volturno), con Valore della Produzione di 280 milioni e oltre 60 milioni di passeggeri annui, ANM (Azienda Napoletana Mobilità), con Valore della Produzione di 200 milioni e 160 milioni di passeggeri annui. Gli altri gestori hanno Valori della Produzione tra 50 e 30 milioni.

Il 1° gennaio 2017, a seguito di gara bandita a febbraio 2016, è iniziata la gestione di BUSITALIA CAMPANIA (Gruppo BUSITALIA SITA NORD) nel mercato del trasporto locale del Mezzogiorno. BUSITALIA CAMPANIA è subentrata a CSTP che nel 2013, a causa della sua situazione di insolvenza, era stata posta dal Tribunale di Salerno in Amministrazione Straordinaria.

PROVINCE	SERVIZIO URBANO	SERVIZIO INTERURBANO
NAPOLI	ANM – CTP – EAV – CLP ESPOSITO ABATE LUCIO BENEDUCE AGOSTINO EREDI D'APICE LEOPOLDO – DE ROSA	AIR – CTP – EAV – SITA SUD TORQUATO TASSO ROMANO BUS
AVELLINO	AIR – AZ. MOB. UFITANA	AIR – SITA SUD
BENEVENTO	AMTS	EAV – MOT.TAM. – ETAC
CASERTA	CLP – ATC – AUTOSERVIZI CAETANI	CTP – EAV
SALERNO	BUSITALIA CAMPANIA – EAC – SCAT	SITA SUD – EAC – GIULIANO BUS

Assetto societario. Le aziende pubbliche sono sette; quindici le società o cooperative private.

GESTORI PUBBLICI	GESTORI PRIVATI
ANM – EAV – CTP – CTI ATI – AMTS AZ. MOB. UFITANA – AIR BUSITALIA CAMPANIA	CLP – ESPOSITO ABATE LUCIO – BENEDUCE AGOSTINO EREDI D'APICE – DE ROSA – SITA SUD – MOT.TAM. TORQUATO TASSO – ROMANO BUS – ATC – EAC AUTOSERV. CAETANI – SCAT – GIULIANO BUS – ETAC

Tra le aziende pubbliche: ANM gestisce il servizio urbano a Napoli e in numerosi Comuni della Provincia e ha incorporato la società METRONAPOLI; EAV gestisce trasporti su ferro e su gomma (nel 2012 ha incorporato CIRCUMVESUVIANA, METROCAMPANIA, SEPSA, EAV BUS); CTP gestisce i servizi extraurbani nella Provincia di Napoli; AIR gestisce gran parte del

trasporto urbano e extraurbano nella Provincia di Avellino; BUSITALIA CAMPANIA gestisce il servizio urbano a Salerno e quello extraurbano in gran parte della Provincia.

Tra le aziende private: CLP gestisce il servizio urbano a Caserta e quello extraurbano in gran parte della Provincia; SITA SUD gestisce servizi extraurbani in Campania, Puglia e Basilicata; EAC gestisce il servizio urbano a Battipaglia e servizi extraurbani nella Provincia di Salerno.

Dinamiche del settore. Nel 2014 la Giunta regionale della Campania aveva avviato una procedura per l'assegnazione tramite gare ristrette dei servizi di trasporto su gomma, ferro e mare per l'intero territorio regionale. In particolare, per quanto concerne il servizio su gomma la gara era articolata in cinque lotti: 1 Salerno, 2 Avellino e Benevento, 3 Caserta, 4 Provincia di Napoli, 5 Comune di Napoli. A seguito di un ricorso il TAR aveva sospeso le procedure di gara. Successivamente la nuova Giunta ha revocato le gare indette dalla Giunta precedente alla luce delle linee guida sui bandi approvate dall'Autorità Nazionale dei Trasporti e per ridefinire i lotti di gara garantendo il ruolo della nuova realtà amministrativa della Città Metropolitana di Napoli.
Al momento l'unico evento concreto è stato l'acquisto di CSTP Salerno da parte di BUSITALIA.
Entro la fine del 2017 nel capoluogo dovrebbe concretizzarsi la fusione di ANM e CTP. Questo l'obiettivo indicato dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, a cui si sta lavorando.
A seguito del fallimento di AMTS Benevento (che ha cessato l'attività a febbraio 2017) è stata bandita una gara per la prosecuzione temporanea del servizio, vinta da TROTTA BUS di Roma.
Recenti notizie di stampa evidenziano un attivismo da parte di BUSITALIA CAMPANIA e della francese RATP per acquistare dalla Regione la quota di controllo di AIR Avellino.

La **Regione Puglia,** con la Legge Regionale 20 agosto 2012 n. 24 "*Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali*", ha stabilito che gli ATO per il trasporto pubblico locale siano individuati nel Piano Regionale. Fino all'approvazione del Piano, per i servizi automobilistici i bacini ottimali corrispondono con le Province e gli enti di governo dei bacini provinciali sono le Province stesse. I servizi automobilistici che richiedono un esercizio unitario regionale sono organizzati sulla base di un ATO di estensione regionale che include anche i servizi marittimi, aerei e ferroviari. Ente di governo del Bacino regionale è la Regione. La Legge Regionale 24/2012 ha anche istituito l'Agenzia regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, con competenze in materia di rifiuti e trasporto pubblico locale. L'Agenzia, che non è stata ancora costituita, svolgerà le funzioni di regolamentazione e controllo attualmente svolte dall'Agenzia regionale per la mobilità e dall'Osservatorio per la Mobilità.

Censimento dei gestori 2017. Il COTRAP (Consorzio Trasporti Aziende Pugliesi) riunisce le 72 imprese operanti in Puglia (alcune delle quali prestano servizio anche in Campania, Basilicata,

Molise) ed è affidatario dei servizi finanziati interurbani e dei servizi urbani in alcuni Comuni minori fino al 30/06/2018. Nella tabella che segue sono riportati i principali gestori del Trasporto Pubblico Locale operanti nella Regione con servizio urbano e interurbano.

PROVINCE	SERVIZIO URBANO	SERVIZIO INTERURBANO
BARI	AMTAB – ASV – MTM MOLFETTA AUTOLINEE MARINO MICHELE MICCOLIS	STP BARI – FERROTRANVIARIA FERROVIE APPULO LUCANE MICCOLIS – SITA SUD – CAPONIO MASTROROCCO – PAOLO SCOPPIO
BAT	ASA – AMET PAOLO SCOPPIO AUTOLINEE	STP BARI – AUTOSERVIZI CAPUTO
BRINDISI	STP BRINDISI – SITA SUD	STP BRINDISI FERROVIE DEL SUD EST
FOGGIA	ATAF – ACAPT – MICCOLIS	CENTRA – FINI VIAGGI – MONTANARA V. FERROVIE DEL GARGANO
LECCE	SGM – TUNDO VINCENZO AUTOSERVIZI CHIGGI	FERROVIE DEL SUD EST
TARANTO	AMAT – MICCOLIS	MICCOLIS – SITA SUD

L'azienda maggiore è FERROVIE SUD EST, con Valore della Produzione di circa 150 milioni. Gli altri principali gestori hanno Valori della Produzione che non superano i 60 milioni.

Assetto societario. Le aziende totalmente pubbliche sono 11; una è mista con quota pubblica di maggioranza. Le società o cooperative private sono 60.

GESTORI PUBBLICI	GESTORI MISTI	GESTORI PRIVATI
AMTAB BARI STP BARI ATAF FOGGIA AMAT TARANTO CTP TARANTO STP BRINDISI MTM MOLFETTA ASV BITONTO AMET TRANI	SGM LECCE	MICCOLIS – SITA SUD – MARINO MICHELE – CAPONIO MASTROCOCCO – PAOLO SCOPPIO – ASA – CAPUTO CENTRA – FINI VIAGGI – ACAPT – MONTANARA TUNDO – CHIGGI – AFI – ARENA – CHFFI – BAGLIVI BLANCO – BOCCUZZI BORMAN – BRUNO SANTE BUCCI – CALZOLARO – CEGLIE CHIARELLI – CHIRIATTI – CICCIMARRA – COLTELLACCI – CONCA D'ANNA – DE SANTIS – DE VITIS – DI FRANCO DI MAIO – DOVER – ELIOS – LORUSSO – TOMMASULO GOLDEN – GRAMEGNA – GRAVAME – IPALN – LEO LATORRE – LENTINI – MAIELLARO – MARASCHIO MAROZZI – METAURO – MORETTI – PELLEGRINI – RE MANFREDI – ROBERTO – SABATO SAGITTARIO – SAPS – SASSI – SATI SUD – SEAT – SERGIO ZECCA – STRECAPEDEVIA – TEMPESTA – TOFFUTO
FERR. APPULO LUCANE FERROVIE SUD EST		FERROTRAMVIARIA FERROVIE DEL GARGANO

Tra le aziende pubbliche le maggiori sono AMTAB, ATAF e AMAT, che gestiscono il trasporto urbano, rispettivamente, a Bari, Foggia e Taranto. STP BARI gestisce la maggior parte del trasporto interurbano nelle province di Bari e Barletta/Andria/Trani. STP BRINDISI è l'azienda che gestisce il trasporto urbano e interurbano in quasi tutta la provincia di Brindisi. Due sono le Multiutility (di piccola dimensione della Regione): ASV Bitonto gestisce i servizi di trasporto pubblico e igiene

urbana, AMET Trani opera nel trasporto pubblico e nell'energia. SGM, l'unica azienda mista della Regione nel settore, gestisce il trasporto a Lecce.
Tra le aziende private le più grandi sono MICCOLIS che gestisce il servizio urbano in 11 Comuni pugliesi (Province di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto), a Matera e servizi extraurbani nelle Province di Bari e Taranto; SITA SUD che, come già visto, opera soprattutto nei servizi extraurbani anche in Campania e Basilicata.
Una particolarità pugliese sono le quattro società che gestiscono il trasporto pubblico interurbano su ferro e su gomma: FERROVIE APPULO LUCANE e FERROVIE DEL SUD EST, rispettivamente nella parte ovest della provincia di Bari, Potenza e Matera, e nella parte sud della provincia di Bari e in quelle di Brindisi, Taranto e Lecce, sono statali, entrambe di proprietà del Ministero dei Trasporti; FERROTRAMVIARIA e FERROVIE DEL GARGANO, rispettivamente nella parte nord est della Provincia di Bari, BAT, e nella Provincia di Foggia, sono private.

Dinamiche del settore. Non risultano operazioni di razionalizzazione in corso.
La Giunta regionale, con la Delibera 2 agosto 2013 n. 1453, aveva disposto la proroga dei contratti di servizio del settore automobilistico fino al 30 giugno 2018; la proroga dei contratti di servizio in essere con le quattro società ferroviarie al 31 dicembre 2021; la proroga del contratto di servizio con TRENITALIA fino al 31 dicembre 2021. L'assessore competente, nella sua relazione in Consiglio Regionale del 6 settembre 2016, ha confermato la proroga dei contratti con le imprese ferroviarie regionali al 2021 per consentire il completamento infrastrutturale in corso, e, per il settore automobilistico, la proroga dei contratti vigenti al 2018, con l'obiettivo di ricercare tramite una procedura ad evidenza pubblica un gestore unico per l'intero servizio regionale.

La **Regione Basilicata**, con la Legge Regionale 30 aprile 2014 n. 7 "*Collegato alla legge di bilancio 2014 2016*", ha riorganizzato il servizio individuando un Ambito Territoriale Ottimale unico regionale, prevedendo per il trasporto pubblico su gomma lotti territoriali omogenei.
Fino a quando verrà aggiornato il Piano regionale dei Trasporti è fatta salva l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale negli Ambiti Territoriali previgenti, che si basano su due Bacini di traffico corrispondenti ai territori delle Province. La Regione è l'ente di governo dell'Ambito unico regionale e svolge le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento, affidamento dei servizi. La gestione dei contratti di servizio e il controllo dei servizi di trasporto pubblico comunali è attribuita ai Comuni, anche in forma associata. Fino all'approvazione del nuovo Piano regionale dei Trasporti restano attribuite alle Province e ai Comuni le funzioni di governo dei servizi.

Censimento dei gestori 2017. Il COTRAB (Consorzio Trasporti Aziende Basilicata) riunisce trentacinque imprese operanti nella Regione e fornisce il servizio di tariffazione unica agli utenti. Tuttavia i gestori del servizio di trasporto pubblico nella Regione sono complessivamente dieci. Il

servizio urbano a Matera è gestito da MICCOLIS, a Potenza da SAVITOUR. Altri gestori sono: TRASPORTO 2000, NOLE', LISCIO, GRASSANI & GAROFALO, PROPATO BUS, SITA SUD, PETRUZZI, GAMBIOLI. Nessuno dei gestori della Regione ha dimensioni rilevanti.

Assetto societario. Le dieci società operanti in Basilicata risultano tutte private.

Dinamiche del settore. Non risultano operazioni di razionalizzazione in corso.

La **Regione Calabria**, con la Legge Regionale 22 dicembre 2015 n. 35 ha individuato un unico Bacino Territoriale Ottimale regionale.

L'ente di governo del Bacino unico regionale è l'ART-CAL (Autorità regionale dei trasporti della Calabria) alla cui assemblea partecipano Regione, Province e Comuni della Calabria. Le funzioni di affidamento e controllo dei contratti di servizio sono delegate all'Agenzia regionale reti e mobilità.

Censimento dei gestori 2018. Il servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano nella Regione è gestito in Calabria da ventuno soggetti (sette operatori fanno parte del CONSORZIO AUTOLINEE COSENZA).

PROVINCIA	MULTIUTILITY	MONO SETTORE
RC		ATAM – PPM – MEDITERRANEA BUS
CS		AMACO – PREITE – IAS – SAI – FERROVIE DELLA CALABRIA – FERLOC CONS. AUT. COS. (De Prezii, Turco, Nepite, De Angelis, Caputo, Costabile Bus)
CZ	LAMEZIA MULTIS.	AMC – ROMANO – BILLOTTA – FEDERICO – FERROVIE D. CALABRIA
KR		ROMANO
VV		FERROVIE DELLA CABRIA

Il gestore più rilevante è FERROVIE DELLA CALABRIA, con un Valore della Produzione di 60 milioni. L'azienda privata calabrese di maggiori dimensioni è il Gruppo ROMANO. Tutti gli altri hanno valori inferiori ai 20 milioni.

Assetto societario. Cinque società sono interamente pubbliche (ATAM, PPM, AMACO, AMC, LAMEZIA MULTISERVIZI). FERROVIE DELLA CALABRIA è di proprietà del Ministero dei Trasporti. Le rimanenti quindici società sono private.

Dinamiche del settore. Non risultano operazioni di razionalizzazione in corso, a parte il preavviso di gara per l'affidamento del Trasporto Pubblico Locale pubblicato nel 2016.

Distribuzione del Gas Naturale

La riforma derivata dal Decreto Letta del 2000 è stata attuata in gran parte, specie per quanto concerne il riassetto del mercato. Le fasi a monte e a valle (approvvigionamento della materia prima e vendita al cliente finale) sono state liberalizzate. Le fasi intermedie (trasporto e distribuzione) sono monopoli naturali sottoposti a pubblica regolazione. L'unica fase che tecnicamente è un Servizio Pubblico Locale è la distribuzione, soggetta a concessione da parte dei Comuni. La parte di riforma quasi totalmente inattuata è proprio quella relativa agli affidamenti della distribuzione, che prevede il metodo della gara, dopo un periodo transitorio di cinque anni, eventualmente rinnovabile di altri cinque anni. Quindi, dal 2011 tutte le concessioni avrebbero dovuto essere riassegnate con gara. Qualche aspetto, sia pure con ritardi e difficoltà, è stato gradualmente chiarito: il D.M. 19 gennaio 2011 (*Decreto Ambiti*) ha definito il numero e la composizione dei 177 Ambiti Territoriali Minimi nazionali (ATEM); il D.M. 21 aprile 2011 (*Clausola Sociale*) ha emanato disposizioni per governare gli effetti sociali connessi ai nuovi affidamenti delle concessioni di distribuzione del gas; il D.M. 12 novembre 2011 n. 226 (*Decreto Criteri*) ha definito le modalità per indire i bandi di gara e calcolare gli importi economici da rimborsare ai gestori che avessero realizzato le reti; la Legge 9 agosto 2013 n. 98 (*Decreto del fare*) ha stabilito termini vincolanti per l'effettuazione delle gare (in gran parte disattesi, e prorogati con Legge 27 febbraio 2015 n. 11); il D.M. 22 maggio 2014 ha definito criteri e modalità applicative per la valutazione del valore di rimborso degli impianti di distribuzione del gas; infine il D.M. 20 maggio 2015 n. 106 ha modificato i criteri di gara per adeguarli alle modifiche normative successivamente intervenute. I termini stabiliti per le gare, che scadevano in gran parte a dicembre 2015, sono stati ulteriormente prorogati dall'art. 3 della Legge 25 febbraio 2016 n. 21, in misura variabile dai 9 ai 14 mesi a seconda degli ATEM.

Nella segnalazione al Parlamento, effettuata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas l'8 marzo 2016, si legge che, alla data, erano stati pubblicati in tutto il territorio nazionale solo 15 bandi, sulla maggioranza dei quali aveva espresso osservazioni.

Le poche gare che sono state avviate hanno avuto, al momento, il solo risultato di produrre una serie di ricorsi ai vari TAR e controricorsi al Consiglio di Stato.

Pertanto, nonostante la mole di provvedimenti attuativi volti ad attivare le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas negli ambiti territoriali minimi (ATEM), le procedure competitive non decollano e i termini imposti per la pubblicazione dei bandi sono ovunque disattesi. A distanza di oltre 5 anni dall'entrata in vigore del DM 12 novembre 2011 n. 226 (cosiddetto *Decreto Criteri*), sono ben pochi gli obiettivi centrati da una riforma che da un lato prevedeva di passare da oltre 7 mila concessioni a 177 ATEM stabiliti per legge, con una drastica riduzione dei soggetti gestori, e dall'altro, di rendere omogenei i canoni concessori percepiti dai Comuni, conciliando il metodo

tariffario con il valore commerciale degli impianti da cedere o acquisire in occasione delle gare. Ben poco è finora avvenuto, per cui il Ministero dello Sviluppo Economico sta pensando alla nomina di commissari ad acta per assicurare lo svolgimento delle gare, pur tenendo conto della complessità tecnica dei bandi di gara.

La Legge n. 21/2016 ha previsto, in mancanza di attivazione delle stazioni appaltanti, poteri sostitutivi da parte delle varie Regioni o del Ministero dello Sviluppo Economico, nominando un commissario ad acta. In tale contesto normativo gli uffici del MISE hanno attivato una verifica presso le Regioni in cui sono presenti ATEM per i quali sono state superate le date limite per l'intervento sostitutivo. C'è da dubitare, a questo punto, che l'intervento ministeriale possa dimostrarsi risolutivo, posto che nel corso degli anni la proliferazione normativa ha reso farraginosa (e pressoché inattuabile) una riforma che sulla carta puntava ad aprire il mercato del gas naturale alla concorrenza ma che nella realtà delle cose ha soltanto acceso i riflettori sull'atavica difficoltà di superare la frammentazione delle gestioni radicate nei territori comunali.

L'obiettivo del legislatore è quello di aggregare, a fini di economie di scala, i distributori esistenti. Comunque, malgrado le diffuse resistenze ad attuare la riforma prevista dai Governi nazionali, il mercato ha già operato spontaneamente: dal 2000 al 2012 gli operatori sono diminuiti da 780 a 236. La tabella n. 5 illustra l'andamento delle quote di mercato a livello nazionale negli ultimi anni.

Le prime due aziende coprono il 42% del mercato, le prime dieci il 71%. Altre dieci aziende di media dimensione (ACSM AGAM, AGSM, AMBIENTE ENERGIA, UNION FENOSA, S.A., ENERGEI, DOLOMITI ENERGIA, GAS RIMINI, EDISON, AIMAG, AIM) coprono quasi il 9%. Tutte le restanti aziende (oltre 200, di piccola o piccolissima dimensione) coprono nel loro complesso circa il 20% del mercato.

TABELLA N. 5 – QUOTE MERCATO PRIMI 10 GESTORI DISTRIBUZIONE DEL GAS				
	2010	2012	2013	2015
ENI – SNAM – ITALGAS	23%	23%	23%	25%
ENEL R.G. (F2I)	10%	17%	17%	17%
HERA	6%	7%	6%	9%
A2A	6%	6%	6%	6%
IREN	6%	6%	6%	4%
TOSCANA ENERGIA	3%	3%	3%	3%
ESTRA	2%	2%	2%	2%
ASCOPIAVE	2%	2%	2%	2%
LGH	2%	2%	2%	2%
EROGASMET	1%	1%	1%	1%
Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas				

Nella **Regione Piemonte** vi sono 19 ATEM. Sei sono nella Provincia di Torino, quattro in quella di Alessandria, tre in quella di Cuneo, due in quella di Novara, uno ciascuno nelle Province di Asti, Biella, Verbania, Vercelli.

Censimento dei gestori 2017. In Piemonte vi sono 26 gestori, di cui 14 a natura regionale che servono il 26% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
SOC. METANODOTTI VAL TANARO	56	2I RETE GAS	387
RETI DISTRIBUZIONE	49	ENI – ITALGAS	274
RETI METANO TERRITORIO	43	METANPROGETTI	40
SOGAS	40	EROGASMET	21
DISTRIBUZIONE GAS NATURALE	24	GEI	21
RETI	23	EDIGAS	20
AZ. MULTISERV. CASALESE	15	ENERGIE DES ALPES	15
ATENA	13	SOCOGAS	15
ITALIMPIANTI	7	UNARETI	8
VAL CHISONE RETE	7	SOC. IMPIANTI METANO	5
ACQUI RETE GAS	1	LENERGIE	5
AMAG RETI GAS	1	DISTRIBUZIONE GAS BADANO	1
AUTOGAS NORD	1		
VALENZA RETE GAS	1		
TOTALE 14 GESTORI	281	TOTALE 12 GESTORI	812

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 14 gestori locali. Tre sono pubbliche (DISTRIBUZIONE GAS NATURALE, AZ. MULTISERVIZI CASALESE, AMAG RETE GAS), una è controllata da IRETI (ATENA), una (RETI) è mista a maggioranza pubblica e partecipazione del Gruppo IRETI. Nove aziende sono private.

Dinamiche del settore. Gli ATEM piemontesi in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Alessandria 2 Centro, 1 Nord, 3 Sud Ovest, 4 Sud Est, Torino 1 Città e 2 Impianti, Biella, Torino 3 Sud Ovest, Torino 5 Nord Est, Asti, Vercelli, Novara 2 Sud, Cuneo 2 Città e Sud.
L'unica gara attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG è quella di Torino 2 Impianti. L'unica offerta presentata è stata quella di ITALGAS, che è stata ammessa in quanto corrispondente ai requisiti previsti dal bando di gara. La vittoria della società pare a questo punto scontata.

Nella **Regione Veneto** vi sono 15 ATEM. Quattro sono nella Provincia di Vicenza, tre in quella di Padova, due ciascuno nelle Province di Treviso, Verona e Venezia, i restanti due corrispondono alle Province di Belluno e Rovigo.

Censimento dei gestori 2017. In Veneto vi sono 26 gestori, di cui 15 a natura regionale che servono il 55% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
ASCOPIAVE – AP RETI GAS	185	2I RETE GAS	147
BIM	35	ENI – ITALGAS	94
INFRASTRUTTURE DISTRIB. GAS	37	GIGAS	23
ENERCO	28	GEI	13
AIM – SERVIZI A RETE	21	EROGASMET	10
ACEGAS APS AMGA	21	SERENISSIMA GAS	4
MEGARETI	18	LD RETI	2
UNISERVIZI	7	ACSM AGAM	1
RETE MORENICA	6	POMILIA	1
DIM GAS	3	NOVARETI	1
PEDEMENTANA DISTRIB. GAS	2	SELGAS	1
COMUNE NANTO	1		
COMUNE SONA	1		
MULTISERV. SAN BONIFACIO	1		
S. GIOV. LUPATOTO MULTISERV.	1		
TOTALE 15 GESTORI	367	TOTALE 11 GESTORI	297

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 15 gestori locali.
Nove aziende sono interamente pubbliche. Due sono quotate in Borsa a maggioranza pubblica (ACEGAS APS AMGA ed ASCOPIAVE). Due gestioni sono in economia (Comuni di Sona e di Nanto). Due aziende sono private (ENERCO e DIM GAS).

Dinamiche del settore. Gli ATEM veneti in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Belluno, Padova 2 Euganei e Ovest, 1 Città e Nord, 3 Bassa, Vicenza 1 Città e Sud Est, 2 Nord Est, Verona 2 Pianura, Venezia 2 Entroterra e Veneto Orientale, 1 Laguna Veneta.
Due le gare attivate e presenti nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG: Belluno e Venezia 1.
Il bando di gara di Belluno è stato approvato dall'AEEG in agosto 2016, ma a seguito di ricorso al TAR è stata sospesa in via cautelare fino a marzo 2018. La gara di Venezia 1, il cui bando è stato approvato dall'AEEG a luglio 2016, è stata sospesa dal TAR del Veneto a seguito del ricorso presentato da ITALGAS. Il Comune di Venezia ha impugnato la sentenza presso il Consiglio di Stato, che non si è ancora pronunciato in merito.

Nella **Regione Friuli Venezia Giulia** vi sono 6 ATEM. Tre sono nella Provincia di Udine, uno ciascuno nelle Province di Trieste, Gorizia, Pordenone.

Censimento dei gestori 2017. In Friuli Venezia Giulia vi sono 8 gestori, di cui 4 a natura regionale che servono il 51% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
ACEGAS APS AMGA	96	ENI – ITALGAS	64
METANODOTTI FRIULI	2	2I RETE GAS	18
AUSA MULTISERVIZI	1	SERENISSIMA GAS	9
MULTISERVIZI AZZANESE	1	ASCOPIAVE – AP RETI GAS	7
TOTALE 4 GESTORI	100	TOTALE 4 GESTORI	98

Assetto societario. Sono presi in considerazioni solo i 4 gestori locali. Due sono interamente pubbliche, una è quotata a maggioranza pubblica (ACEGAS APS AMGA). Una è privata.

Dinamiche del settore. Gli ATEM del Friuli Venezia Giulia in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Gorizia, Trieste, Udine 1 Nord, 2 Città e Centro, Pordenone.

Nessuna gara è stata attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG.

Nella **Regione Emilia Romagna** vi sono 12 ATEM. Le Province di Bologna, Piacenza e Modena hanno due ATEM ciascuna, gli altri corrispondono al territorio delle restanti sei Province.

Censimento dei gestori 2017. In Emilia Romagna vi sono 23 gestori, di cui 12 a natura regionale che servono il 70% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
HERA – INRETE DISTR. ENERGIA	137	2I RETE GAS	52
IRETI	71	GP INFRASTRUTTURE	21
ADRIGAS	29	ENI – ITALGAS	19
AS RETI GAS	21	INFRASTRUTTURE DISTRIBUZIONE	7
ATR	14	UNARETI	5
SOCOGAS	3	ASCOPIAVE – AP RETI GAS	4
ENTAR	6	SOC. IMPIANTI METANO	4
BUSSETO SERVIZI	1	LIGURIA GAS	2
CH4 LIZZANO	1	COMP. GENER. METANODOTTI	1
CORIME	1	LD RETI	1
RETE GAS FIDENZA	1	SEI	1
SOELIA	1		
TOTALE 12 GESTORI	287	TOTALE 11 GESTORI	121

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 12 gestori locali. Le due imprese maggiori (HERA ed IRETI) e, indirettamente, AS RETIGAS che appartiene al Gruppo AIMAG, sono quotate in Borsa a maggioranza pubblica. ADRIGAS fa parte di una società mista controllata

dal Comune di Rimini. Cinque società (ATR, BUSSETO SERVIZI, CH4 LIZZANO, RETE GAS FIDENZA, SOELIA) sono a totale proprietà pubblica. Tre aziende (SOCOGAS, ENTAR, CORIME) sono private.

Dinamiche del settore. Gli ATEM dell'Emilia Romagna in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Bologna 1 Città e Impianto, Parma, Reggio Emilia, Modena 2 Sud, Piacenza 1 Ovest, Rimini.
L'unica gara attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG è quella di Forlì. Il bando di gara è stato approvato dall'AEEG a settembre 2016. In vista dell'imminente avvio della gara è stato siglato a settembre 2016 tra la stazione appaltante e le Organizzazioni Sindacali un accordo per inserire nel bando una clausola di salvaguardia sociale e occupazionale.

Nella **Regione Toscana** vi sono 11 ATEM. La Provincia di Firenze ha due ATEM, gli altri nove corrispondono al territorio delle relative Province.

Censimento dei gestori 2017. In Toscana vi sono 10 gestori, di cui 6 a natura regionale che servono l'83% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
TOSCANA ENERGIA	105	2I RETE GAS	31
CENTRIA	81	ENI – ITALGAS	8
GESAM	11	HERA – INRETE	3
ASA	7	ACAM	1
GROSSETO RETI GAS	2		
COMUNE PIEVE S. STEFANO	1		
TOTALE 6 GESTORI	207	TOTALE 4 GESTORI	43

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 6 gestori locali. Le imprese maggiori sono TOSCANA ENERGIA e CENTRIA RETI GAS (Gruppo ESTRA). TOSCANA ENERGIA è una società mista a maggioranza pubblica, col 51,25% del capitale ripartito tra 91 Comuni, il 48,08% di ITALGAS, lo 0,67% di Banca MPS e Banca di Pisa. ESTRA, totalmente pubblica, appartiene a 97 Comuni delle province di Arezzo, Siena e Prato. GESAM, totalmente pubblica, fa parte di Lucca Holding. ASA è una società mista col 60% del capitale ripartito tra 26 Comuni delle province di Livorno e Pisa e il 40% di IRETI. GROSSETO RETI GAS è totalmente pubblica. La restante gestione è in economia.

Dinamiche del settore. Gli ATEM toscani in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Livorno, Massa Carrara, Prato, Siena, Arezzo, Lucca, Firenze 1 Città e Impianto. Le due gare attivate e presenti nell'apposito "*cruscotto*"

dell'AEEG sono Massa Carrara e Lucca. Dopo l'esame dell'AEEG, la gara di Massa Carrara è stata sospesa mentre per Lucca il bando è stato pubblicato a dicembre 2016.
L'ipotesi di fusione tra le due principali realtà del settore (TOSCANA ENERGIA ed ESTRA) si è a arenata per problematiche tecniche. Il 28 agosto l'assemblea dei soci di ESTRA ha approvato il progetto di quotazione in Borsa E' stato inoltre deciso l'ingresso nel capitale della Multiutility marchigiana MULTISERVIZI, che conferirà ad ESTRA il 55% del capitale di EDMA RETI GAS (già posseduta al 45% da ESTRA). L'operazione dovrebbe concludersi agli inizi del 2018.

Nella **Regione Marche** vi sono 6 ATEM a cui si riferiscono 224 dei 236 Comuni della regione. Gli altri 12 Comuni, 11 della provincia di Pesaro-Urbino e uno di Ascoli, appartengono rispettivamente all'ATEM di Rimini dell'Emilia Romagna e all'ATEM di Teramo dell'Abruzzo. Nell'ATEM 1 vi sono 48 Comuni della Provincia di Pesaro Urbino, nell'ATEM 2 vi sono 48 Comuni della Provincia di Ancona, nell'ATEM 3 vi sono 46 Comuni della Provincia di Macerata, nell'ATEM 4 vi sono 9 Comuni della Provincia di Macerata e 1 di Ancona, nell'ATEM 5 vi sono 37 Comuni della Provincia di Fermo e 2 di Ascoli Piceno, nell'ATEM 6 vi sono 30 Comuni della Provincia di Ascoli Piceno e 4 di Fermo.
Censimento dei gestori 2017. Nelle Marche vi sono 27 gestori, di cui 22 a natura regionale che servono il 65% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
MARCHE MULTISERVIZI	37	ENI – ITALGAS	56
SADORI RETI	16	ADRIGAS	12
STECA	16	2I RETE GAS	12
ET SERVIZI TECNOLOGICI	15	RANTON	2
EDMA RETI GAS	15	CENTRIA	1
MONTI AZZURRI SERV. TECNOL.	8		
ASCOLI RETI GAS	7		
METEMA GESTIONI	7		
MONTELUPONE ARCAL GAS	7		
SERVIZI DISTRIBUZIONE	5		
ASTEA	4		
ACQUAMBIENTE	3		
PROTOS	3		
AES FANO	1		
ASSM	1		
ASSEM	1		
ASP POLVERIGI	1		
ATAC CIVITANOVA	1		
FERMO ASITE	1		
MULTISERVIZI LAMA	1		
S. GIORGIO DISTRIBUZIONE SERV.	1		
MONTE URANO	1		
TOTALE 22 GESTORI	152	TOTALE 5 GESTORI	83

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 22 gestori locali.
Undici società sono interamente pubbliche. Sette sono le società miste a maggioranza pubblica (MARCHE MULTISERVIZI, AES, ASP POLVERIGI, ASTEA, ET SERVIZI TECNOLOGICI, EDMA RETI GAS, ARCALGAS MONTELUPONE).
Quattro aziende sono private: SADORI RETI, METEMA, PROTOS, STECA.

Dinamiche del settore. Gli ATEM delle Marche in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Pesaro Urbino, Macerata 2 Nord Est, 1 Città e Ovest, Ascoli Piceno, Ancona, Fermo.
Nessuna gara è stata attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG.

Nella **Regione Umbria** vi sono 3 ATEM, 2 in Provincia di Perugia e 1 in Provincia di Terni.

Censimento dei gestori 2017. In Umbria vi sono 11 gestori, di cui 5 a natura regionale che servono il 23% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
VALLE UMBRA SERVIZI	8	2I RETE GAS	33
VALNERINA SERVIZI	8	ENI – ITALGAS	32
ASI MULTISERVICES	4	EROGASMET	3
ASSISI GESTIONI	1	EDMA RETI GAS	2
UMBRIA DISTRIBUZIONE GAS	1	SIENERGAS	1
		TECNICONSUL	1
TOTALE 5 GESTORI	22	TOTALE 6 GESTORI	72

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 5 gestori locali.
Due imprese (VALLE UMBRA SERVIZI e ASI MULTISERVICES) sono totalmente pubbliche.
Tre società sono miste a maggioranza pubblica (ASSISI GESTIONI ha il Comune al 95%; VALNERINA SERVIZI ha come soci 24 Comuni al 75%; UMBRIA DISTRIBUZIONE GAS ha come soci pubblici ASM Terni al 40% e ACEA al 15%).

Dinamiche del settore. Gli ATEM dell'Umbria in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Perugia 2 Sud Est, 1 Città e Nord Ovest.
Nessuna gara è stata attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG.

Nella **Regione Abruzzo** vi sono 7 ATEM. Tre sono nella Provincia dell'Aquila, due in quella di Chieti, uno ciascuno in quelle di Pescara e Teramo.

Censimento dei gestori 2017. In Abruzzo vi sono 23 gestori, di cui 17 a natura regionale che servono il 10% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
ALTO SANGRO DISTRIBIZIONE GAS	24	2I RETE GAS	74
CONS. GEST. VALLE PELIGNA	9	ENI – ITALGAS	51
VERDUCCI DISTRIBUZIONE	9	MEDITERRANEA ENERGIA	50
SANGROGEST	7	UNARETI	39
COSEV SERVIZI	5	NEDGIA	3
CARECINA GAS	4	EDMA RETI GAS	1
INTERLAGA	3		
PUBLIRETI	3		
SOC. INTERCOMUNALE GAS	3		
ANGIZIA MULTISERVICES	1		
COGAS	1		
COMUNE SCERNI	1		
JULIA RETE	1		
NOTARESCO	1		
PESCARA DISTRIBUZIONE GAS	1		
SCOPPITO SERVIZI	1		
UNIGAS	1		
TOTALE 17 GESTORI	22	TOTALE 6 GESTORI	188

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 17 gestori locali.
Otto le aziende pubbliche (CONSORZIO GESTIONE VALLE PELIGNA, COSEV SERVIZI, PUBLIRETI, COGAS, JULIA RETE, PESCARA DISTRIBUZIONE GAS, SCOPPITO SERVIZI, UNIGAS); due le aziende miste a maggioranza pubblica (INTERLAGA, SOC. INTERCOMUNALE GAS); una gestione in economia. Sei aziende sono private.

Dinamiche del settore. Gli ATEM abruzzesi in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi sono: Aquila 3 Est, 1 Nord Ovest.
Nessuna gara è stata attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG.

Nella **Regione Molise** vi sono 2 ATEM che corrispondono alle Province di Campobasso e Isernia.

Censimento dei gestori 2017. In Molise vi sono 9 gestori, di cui 4 a natura regionale che servono il 53% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
MELFI RETI GAS	37	2I RETE GAS	36
MOLISE GESTIONI	32	ENI – ITALGAS	21
TISGA	2	NEDGIA	5
COMUNE S. GIULIANO	1	UNARETI	2
		PORTOCANNONE	1
TOTALE 4 GESTORI	72	TOTALE 5 GESTORI	65

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 4 gestori locali. Una gestione è in economia. Tre aziende sono private.

Dinamiche del settore. In nessun ATEM del Molise sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi.

Nella **Regione Campania** vi sono 11 ATEM. Quattro sono nella Provincia di Napoli, tre in quella di Salerno, due in quella di Caserta, uno ciascuno nelle Province di Avellino e Benevento.

Censimento dei gestori 2017. In Campania vi sono 22 gestori, di cui 9 a natura regionale che servono il 32% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
SIDI GAS	61	NAPOLETANA GAS	128
AMALFITANA GAS	26	2I RETE GAS	106
METAEDIL	16	CPL DISTRIBUZIONE	35
POWERGAS	13	NEDGIA	15
SALERNO ENERGIA	12	MEDITERRANEA ENERGIA	7
METAGAS	8	AQUAMET	5
M RETI	6	POMILIA	2
GESCOM	1	ISCHIA GAS	1
NUCERIA DISTRIBUZIONE GAS	1	MARIGLIANO GAS	1
		MONTELUNGO GAS	1
		NATURGAS	1
		UNARETI	1
TOTALE 11 GESTORI	144	TOTALE 11 GESTORI	303

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 9 gestori locali.
Una è pubblica (SALERNO ENERGIA) e una è mista a maggioranza pubblica (GESCOM).
Sette aziende sono private

Dinamiche del settore. L'unico ATEM campano in cui sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi è Caserta 1 Sud Est.
Nessuna gara è stata attivata e presente nell'apposito "*cruscotto*" dell'AEEG.

Nella **Regione Puglia** vi sono 9 ATEM. Le Province di Bari, Foggia, Lecce hanno due ATEM ciascuna, mentre gli altri tre ATEM corrispondono alle Province di Brindisi, Barletta Andria Trani, Taranto.

Censimento dei gestori 2017. In Puglia vi sono 9 gestori, di cui 4 a natura regionale che servono il 2% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
ADEN	2	2I RETE GAS	156
BITRIGAS	2	NEDGIA	46
AMGAS BARI	1	ENI – ITALGAS	40
AMGAS FOGGIA	1	SES RETI	7
		MEDITERRANEA ENERGIA	3
TOTALE 4 GESTORI	6	TOTALE 5 GESTORI	252

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 4 gestori locali.
Le due principali aziende (AMGAS BARI e AMGAS FOGGIA) sono interamente pubbliche. Una è mista a prevalente capitale pubblico (BITRIGAS). Una è privata (ADEN),

Dinamiche del settore. In nessun ATEM della Puglia sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi.

Nella **Regione Basilicata** vi sono 3 ATEM. Due sono in Provincia di Potenza e uno in quella di Matera.

Censimento dei gestori 2017. In Basilicata vi sono 13 gestori, di cui 5 a natura regionale che servono il 22% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
COSVIM	16	2I RETE GAS	47
CNEA SUD	7	ENI – ITALGAS	30
SOLDO GAS	3	SIDI GAS	8
BASENGAS	1	AMG	6
CAMASTRAGAS	1	AQUAMET	3
		NEDGIA	3
		SALERNO ENERGIA	2
		AMALFITANA GAS	
TOTALE 5 GESTORI	28	TOTALE 8 GESTORI	99

Assetto societario. Sono presi in considerazione i 5 gestori locali. Una azienda è pubblica (CNEA SUD). Quattro aziende sono private (COSVIM, SOLDO GAS, BASENGAS, CAMASTRAGAS).

Dinamiche del settore. In nessun ATEM della Basilicata sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi.

Nella **Regione Calabria** vi sono 4 ATEM. Due sono nella Provincia di Cosenza, uno corrisponde alle Province di Catanzaro e Crotone, uno a quelle di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Censimento dei gestori 2017. In Calabria vi sono 9 gestori, di cui 2 a natura regionale che servono il 2% dei Comuni della Regione. Nella tabella sono indicati i gestori, ordinati per numero di Comuni in cui operano.

GESTORI REGIONALI		GESTORI NAZIONALI O FUORI REGIONE	
POLLINO GESTIONE IMPIANTI	5	ENI – ITALGAS	208
SVILUPPO ENERGIA	3	2I RETE GAS	87
		CPL DISTRIBUZIONE	24
		NEDGIA	20
		AQUAMET	3
		COSVIM	3
		SIDI GAS	1
TOTALE 2 GESTORI	8	TOTALE 7 GESTORI	346

Assetto societario. Sono presi in considerazione solo i 2 gestori locali, entrambi a totale partecipazione pubblica.

Dinamiche del settore. In nessun ATEM della Calabria sono già scaduti i termini in cui la Regione avrebbe dovuto attivare i poteri sostitutivi.

2. Qualità dei servizi (Idrico, Igiene Urbana, Trasporto Pubblico Locale)

La qualità dei servizi nei Paesi europei è superiore a quella media italiana. Tuttavia, specie nei settori idrico e rifiuti, in Italia si riscontrano forti differenze locali tra Nord (spesso con risultati eccellenti) e Centro – Sud (spesso in forte ritardo).

L'analisi sulla qualità dei servizi parte da un confronto internazionale tra Italia e quattro dei maggiori Paesi dell'Unione Europea: Germania, Francia, Regno Unito, Spagna.
Prosegue a livello delle tredici Regioni oggetto della presente indagine (venti per quanto concerne il settore Igiene Urbana), con approfondimenti a livello di singola Provincia o Comune capoluogo.

I cinque Paesi (Tabella n. 6) hanno una popolazione complessiva di 319,6 milioni, pari al 63% dei 28 Paesi dell'Unione. Il Prodotto Interno Lordo dei cinque Paesi, con 11.401 miliardi di dollari, rappresenta il 68% dei 28 Paesi dell'Unione.

TABELLA N. 6 – POPOLAZIONE E PRODOTTO INTERNO LORDO PRINCIPALI PAESI UE

PAESE	POPOLAZIONE (milioni)	%	P.I.L. (miliardi $)	%
GERMANIA	81,2	16,0%	3.255	19,5%
FRANCIA	66,4	13,1%	2.350	14,1%
REGNO UNITO	64,8	12,8%	2.405	14,4%
ITALIA	60,8	12,0%	1.910	11,4%
SPAGNA	46,4	9,1%	1.481	8,9%
TOTALE 5 PAESI	319,6	62,9%	11.401	68,2%
TOTALE UE	508,2		16.714	

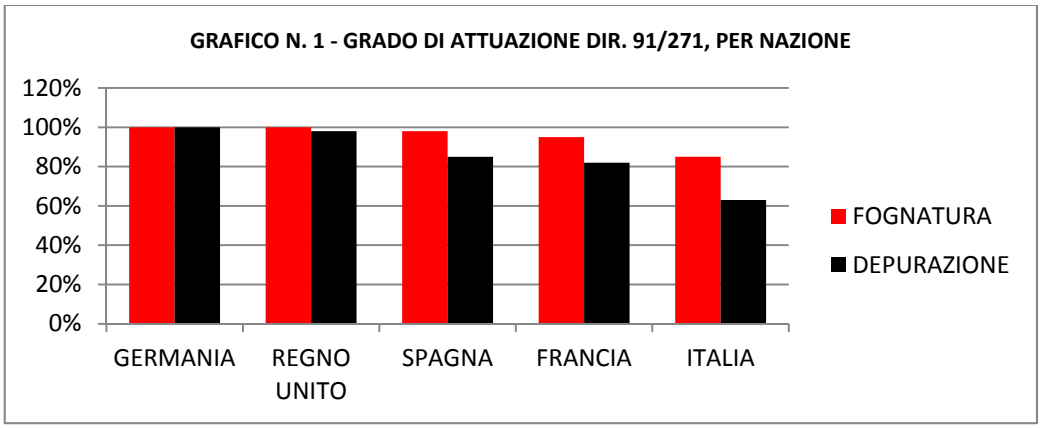
Per quanto concerne il **Servizio Idrico** la qualità nei quattro Paesi considerati è in generale molto più elevata rispetto all'Italia, sia per quanto riguarda la tutela ambientale, sia relativamente agli standard di servizio erogati all'utenza. I dati riportati nella Tabella n. 7 sono tratti in parte dalle statistiche EUROSTAT e, in parte, dal Rapporto "*Il diario della transizione*", pubblicato dal CENSIS nel 2016.

TABELLA N. 7 – INDICATORI DI QUALITA' SERVIZIO IDRICO

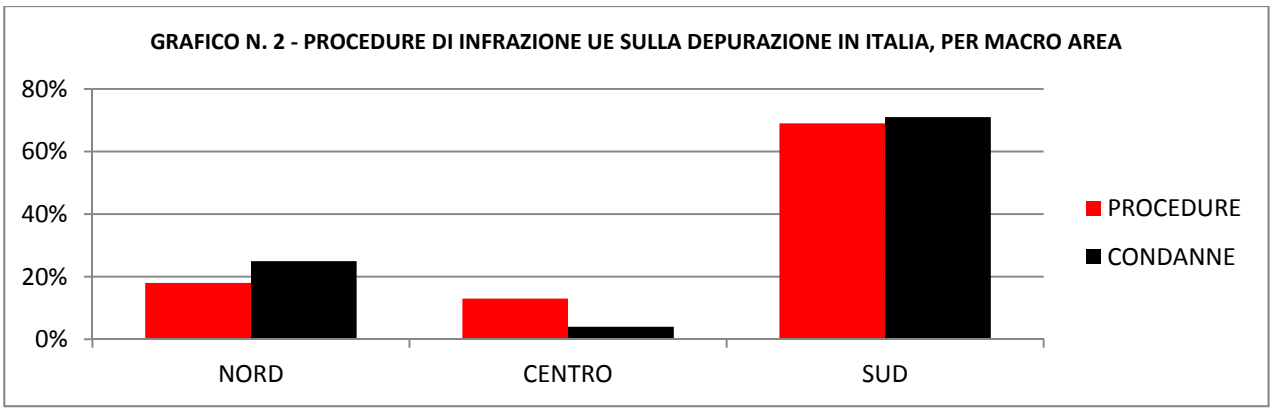
	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	SPAGNA	ITALIA
Consumi acqua potabile (mc/pc/anno)	50	57	65	76	61
% Popolazione allacciata acquedotto	100	100	100	100	99
% Perdite in rete	7	21	16	22	35
% Popolazione allacciata fognatura	100	100	99	99	80
% Popolazione allacciata depuratori	100	100	99	99	70

Uno dei problemi del sistema idrico italiano sono le elevate perdite della rete di distribuzione, che si mantengono intorno al 35%, mentre negli altri quattro Paesi oscillano tra il 7 e il 22%. Ma l'aspetto più preoccupante è lo scarto nel settore dei reflui, con grave impatto sullo stato di salute di fiumi, laghi e mari. Negli altri quattro Paesi la totalità della popolazione è collegata a reti fognarie e a impianti di depurazione, mentre in Italia il 20% degli abitanti non è collegato alla rete fognaria e il 30% agli impianti di depurazione.

La relazione della Commissione Europea del 7 agosto 2013 ha evidenziato, per ciascuno Stato, il grado di conformità rispetto alla Direttiva sulle acque reflue 91/271/CEE, con riferimento all'art. 3 (allacciamento alle reti fognarie) e all'art. 4 (trattamento e depurazione). I dati (Grafico n. 1), mostrano che Germania e Regno Unito sono conformi al 98 - 100%, che la Spagna ha recuperato il ritardo che aveva all'atto dell'ingresso nell'Unione superando nel ranking la Francia. L'Italia ha un basso livello di conformità nella fognatura (85%) e, soprattutto, nella depurazione (63%).



L'Italia è inoltre gravemente inadempiente, come confermano le numerose procedure di infrazione (ben 1.008) attivate dall'Unione Europea, che, in 133 casi, si sono già concluse con condanne. Tuttavia, come si nota nel Grafico n. 2, la situazione è molto diversa tra Nord, Centro, Sud e Isole (Campania, Calabria e Sicilia superano da sole il 50% delle procedure e il 63% delle condanne).



In questa estate caratterizzata da elevata siccità è diventato di grande attualità il problema dell'uso razionale delle risorse idriche. Le migliori pratiche a livello europeo indicano almeno due ipotesi di lavoro da esplorare: maggiore efficienza nella captazione e riuso delle acque depurate. Relativamente al primo punto da segnalare è l'esperienza spagnola, paese da sempre alle prese con la scarsità di risorse idriche. La gestione dell'acqua "all'ingrosso" si basa su un complesso e articolato sistema per captare le scarse risorse idriche tramite invasi artificiali, trasferirle tra diversi bacini idrografici, e distribuirle ai depositi locali ("*depositos de cabecera*"), gestiti dai Comuni. Questa fase ("*abastecimiento en alta*") è svolta da Enti statali ("*Confederaciòn Hidrogràfica*"), per certi versi assimilabili ai nostri Consorzi di bonifica, ma con competenze assai più ampie.

Per quanto concerne il secondo punto vi sono numerose esperienze da segnalare. Tenuto conto che oltre il 50% dei consumi idrici servono per usi irrigui agricoli, assumono importanza particolare le applicazioni di Israele e dell'Andalusia in Spagna, ove oltre il 70% dei reflui urbani è reimpiegato in agricoltura. Altre aree di potenziale utilizzo sono quella industriale (raffreddamento impianti), civile (rete duale per servizi igienici, lavaggio strade, irrigazione, fontane), indiretto (ricarica falde). Applicazioni in tal senso sono frequenti nel Nord Europa.

In Italia le concrete esperienze, pur circoscritte, rappresentano un interessante punto di attenzione. In Veneto è in stadio avanzato di realizzazione il Progetto Integrato Fusina, che, tra le altre opere, prevede il riuso delle acque depurate per usi non potabili all'interno dell'area di Porto Marghera. In Emilia Romagna (Provincia di Ferrara) si stanno utilizzando ad uso irriguo reflui che alimentano bacini gestiti dal Consorzio di bonifica. In Toscana sono in funzione applicazioni di riuso in campo industriale: nel comprensorio di Prato l'acquedotto industriale è alimentato da acque superficiali e reflui dell'impianto gestito da GIDA; a Piombino i reflui sono utilizzati dalla locale acciaieria; a Rosignano sono utilizzati dalla Solvay. In Puglia tre impianti gestiti da ACQUEDOTTO PUGLIESE utilizzano ad uso irriguo le acque depurate: nel 2014 dal depuratore di Ostuni sono stati prelevati 40.000 mc di reflui, 138.000 da quello di Corsano e 446.000 da quello di Gallipoli.

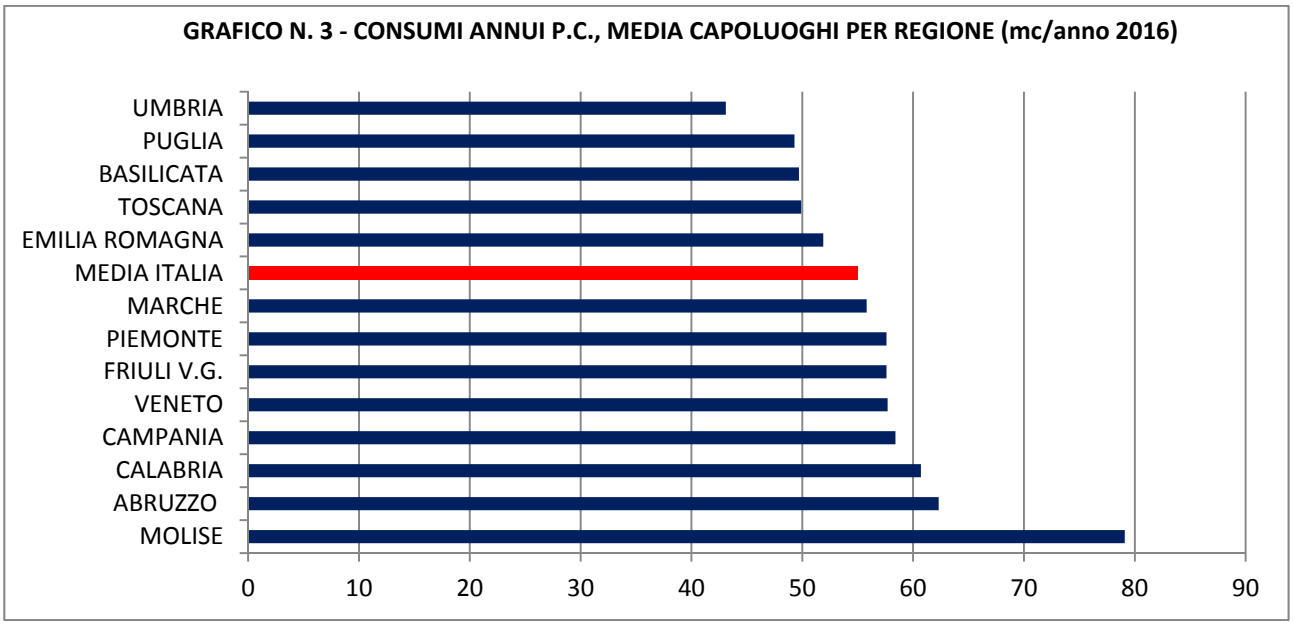
La qualità più elevata è in diretta correlazione con il livello di investimenti. Il CENSIS ha calcolato che gli investimenti annui per l'ammodernamento delle reti idriche in Italia equivalgono a 30 euro pro capite, contro gli 80 in Germania, i 90 in Francia e i 100 nel Regno Unito. Più alti investimenti sono spesso correlati a tariffe più elevate (maggiori dettagli nel capitolo successivo).

Prima di riportare gli indicatori qualitativi sui cicli di fornitura di acqua potabile e di trattamento dei reflui urbani occorre premette che le fonti disponibili sono spesso lacunose, basate su metodologie fra loro non coerenti, e spesso scarsamente aggiornate. Le fonti cui ci si riferisce sono i seguenti Rapporti: ISTAT "*Censimento Acque*", LEGAMBIENTE "*Ecosistema Urbano*", ISPRA "*Qualità Ambiente Urbano*", UTILITATIS "*Blue Book*".

Il Grafico n. 3 riporta i consumi medi annui pro capite dei capoluoghi di Provincia di ciascuna Regione. Umbria, Puglia, Basilicata e Toscana hanno i valori più bassi (tra 43 e 50 mc); Molise, Abruzzo e Calabria i più elevati (tra 60 e 79 mc); Campania, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Marche superano il dato medio nazionale (55 mc).

Un dato positivo è la graduale, anche se modesta, tendenza alla diminuzione dei consumi idrici.

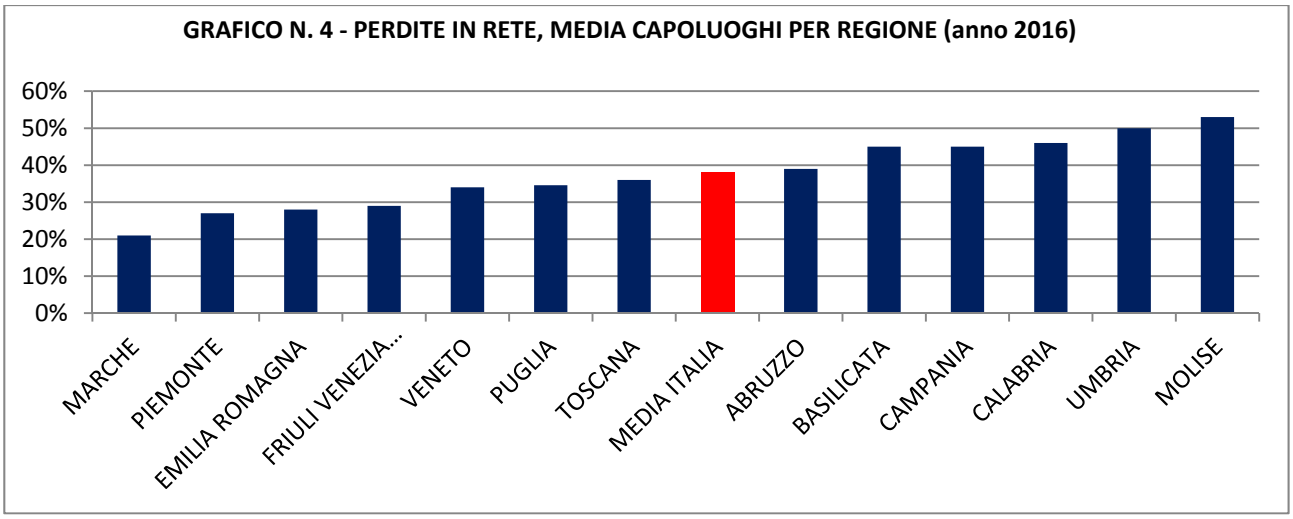
Il valore medio nazionale è calato da 59,2 mc del 2012 a 55,0 del 2016 (- 1,1% annuo).



Il Grafico n. 4 riporta le perdite in rete medie dei capoluoghi delle 13 Regioni nel 2016.

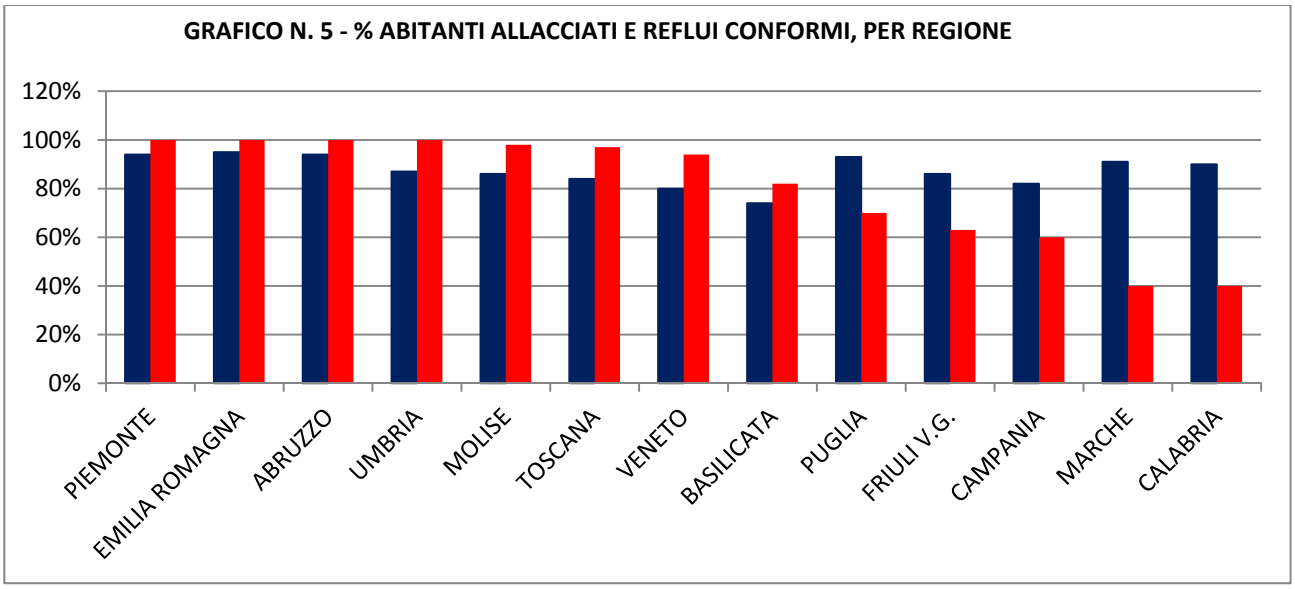
Il differenziale tra le diverse Regioni oscilla dal 21% delle Marche al 53% del Molise.

Il problema più rilevante, da sottolineare, è che il fenomeno delle perdite non accenna a migliorare, anzi, con la progressiva obsolescenza delle reti, tende gradualmente a peggiorare (dal 2012 al 2016 il valore medio nazionale è cresciuto di oltre due punti percentuali, dal 35,6 al 38,2%).



Malgrado i gravi problemi riscontrati nella scorsa estate vi è chi ancora continua a ritenere che l'indicatore sulle perdite in rete non sia particolarmente significativo, mentre tutti sono in genere concordi che l'aspetto più importante è il ciclo delle acque reflue (fognatura e depurazione).

Il Grafico n. 5 riporta in blu la percentuale di abitanti dei Comuni capoluogo di ciascuna Regione i cui scarichi sono collegati a rete fognaria e depuratori (Fonte: LEGAMBIENTE, dati ISTAT 2015) e in rosso la percentuale di reflui conformi alla Direttiva 91/271/CEE (calcolata sulla media tra i capoluoghi di Provincia per ciascuna Regione su fonte ISPRA integrata dal censimento di ITALIA SICURA delle infrazioni UE sulla depurazione). Quattro Regioni hanno il 100% di reflui trattati conformi: si tratta di Piemonte, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo; Molise e Toscana 98 e 97%. All'estremo opposto i valori più bassi di reflui conformi sono in Calabria e Marche (40%), Campania (60%), Friuli Venezia Giulia (63%). In particolare sono molto critiche le basse percentuali di conformità rilevate a Udine, Pesaro, Napoli, Benevento, Reggio Calabria, Crotone.



Occorre peraltro ricordare che tutti i dati relativi alla fase della depurazione dei reflui urbani sono scarsamente attendibili e vanno pertanto utilizzati con notevole cautela.

Probabilmente la più affidabile fonte statistica sul livello di efficienza e qualità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane è data dal numero di infrazioni attivate dall'Unione Europea. I dati riportati nel Grafico n. 6 sono tratti dal sito governativo "*Italia Sicura*" e riguardano non solo i Comuni capoluogo ma l'insieme di tutti i procedimenti in corso.

Le righe in blu mostrano le procedure attivate in situazioni di parziale non conformità rispetto alla direttiva e ancora in corso, quindi potenzialmente sanabili con adeguati interventi infrastrutturali o gestionali. Le righe in rosso invece mostrano le condanne comminate a fronte di gravi incongruità perduranti nel tempo e non tempestivamente sanate.

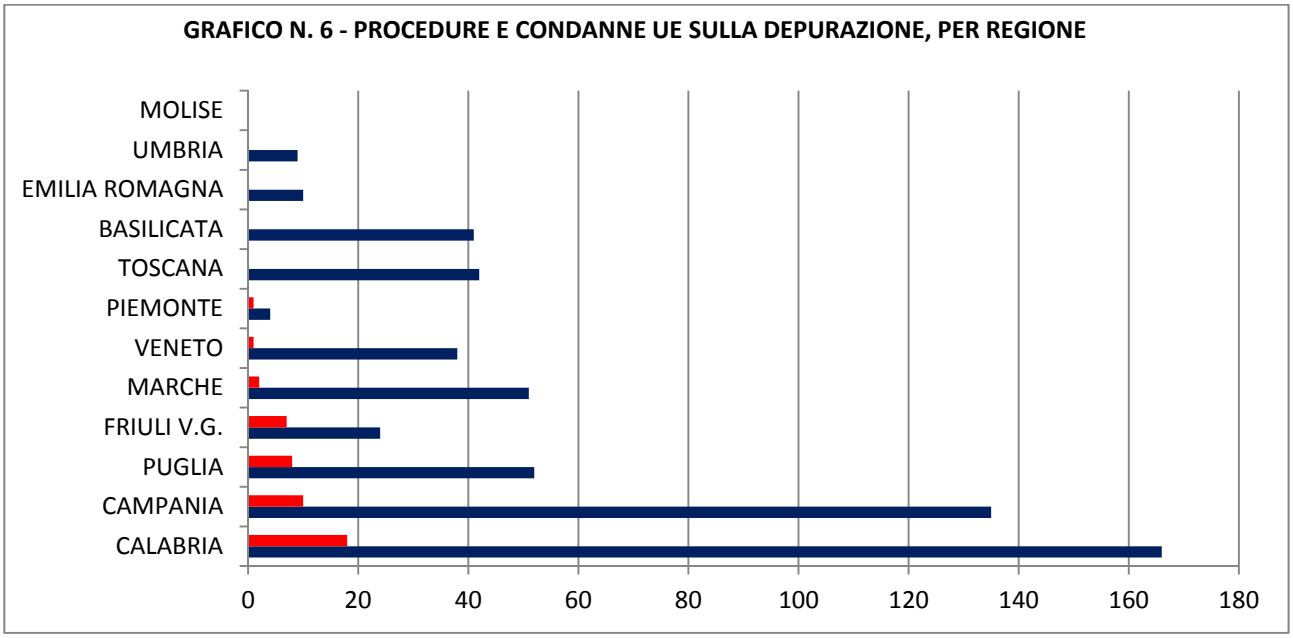
L'unica Regione priva di procedure in corso è il Molise.

Umbria, Emilia Romagna, Basilicata e Toscana hanno, rispettivamente, 9, 10, 41, 42 procedure in corso ma nessuna condanna.

Piemonte e Veneto hanno una condanna ciascuna (Bassa Val di Susa e Thiene) e, rispettivamente, 4 e 38 procedure in corso.

Le Marche hanno 51 procedure e 2 condanne (Pesaro e Urbino); il Friuli Venezia Giulia 24 procedure e 7 condanne (Cividale, Cormons, Grado, Sacile, Gradisca, Udine, S. Dorligo della Valle); la Puglia 52 procedure e 8 condanne (Trinitapoli, Casamassima, San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, Porto Cesareo, Casarano, Taviano, Supersano).

Ai vertici di questa particolare classifica di demerito si collocano la Campania con 135 procedure e 10 condanne (Benevento, Napoli Est, Ischia, Casamicciola, Forio, Capri, Massa Lubrense, Vico Equense, Battipaglia, Capaccio); e la Calabria con 166 procedure e 18 condanne (Reggio Calabria, Crotone, Lamezia Terme, Siderno, Motta S. Giovanni, Montebello Jonico, Bianco, Bagnara Calabra, Strongoli, Mesoraca, Acri, Castrovillari, Rende, Rossano, S. Maria di Cedro, Scalea, Sellia Marina, Soverato).

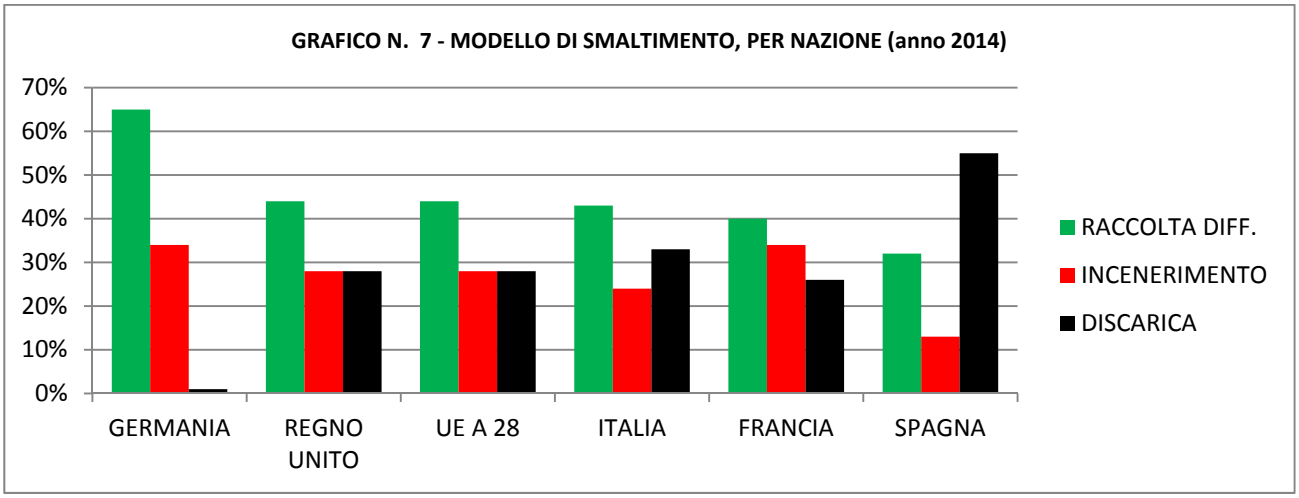


Per quanto concerne il Servizio di **Igiene Urbana** i dati statistici, in generale omogenei, attendibili e aggiornati, sono tratti dai Rapporti annuali sui Rifiuti Urbani dell'ISPRA, su fonte EUROSTAT per quanto concerne le statistiche relative ai Paesi europei.

I rifiuti prodotti nelle cinque Nazioni tendono a diminuire, sia in valore assoluto sia in valori per abitante (Tabelle n. 8 e 9). Il calo della produzione individuale dei rifiuti, con la sola Germania in lieve controtendenza, oltre che al perdurare della crisi economica, si può ascrivere a modelli di comportamento più virtuosi.

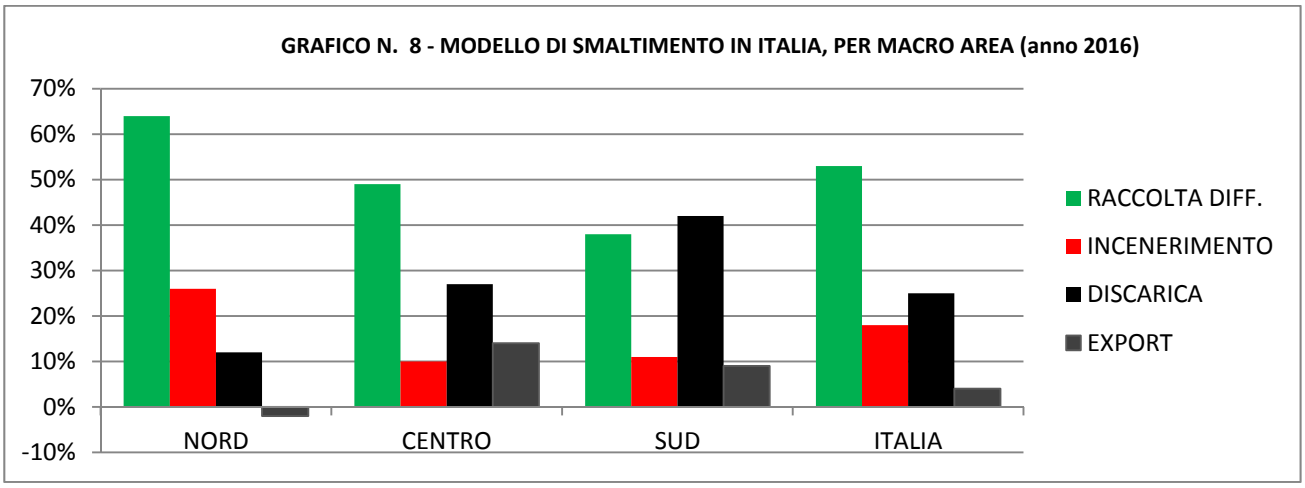
TABELLA N. 8 – PRODUZIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI, PER NAZIONE (tonn/000)				
	2011	**2012**	**2013**	**2014**
GERMANIA	50.237	49.759	49.780	50.064
FRANCIA	35.019	35.001	34.828	33.703
ITALIA	31.386	29.994	29.573	29.652
REGNO UNITO	31.066	30.413	30.890	31.131
SPAGNA	22.672	21.896	20.931	20.217
EUROPA A 28	250.898	246.148	243.240	240.834
TABELLA N. 9 – RIFIUTI SOLIDI URBANI PRO CAPITE, PER NAZIONE (kg/anno)				
	2011	**2012**	**2013**	**2014**
GERMANIA	614	619	617	618
FRANCIA	538	535	530	509
ITALIA	491	477	482	488
REGNO UNITO	491	477	482	482
SPAGNA	485	468	449	435
EUROPA A 28	497	488	481	474

Mentre la produzione dei rifiuti tra i cinque Paesi considerati ha un andamento abbastanza simile, a parte la più elevata produzione pro capite della Germania, presenta profonde differenze il modello di raccolta e smaltimento (Grafico n. 7).



La Germania presenta una gestione di assoluta eccellenza, con raccolta differenziata molto sviluppata, mentre per la parte residua ricorre all'incenerimento e la discarica è in pratica a zero.
Il Regno Unito ha un modello di smaltimento identico a quello medio dell'Europa a 28.
Francia e Italia presentano, in termini qualitativi, una situazione media lievemente inferiore, sia pure non di molto, alla media europea.
Più lontani i risultati della Spagna, che presenta ancora una modesta raccolta differenziata, basso incenerimento ed elevato ricorso alla discarica.

Peraltro in Italia le situazioni locali presentano differenze marcate. Se a livello complessivo l'Italia si trova in una posizione intermedia, al suo interno vi sono forti difformità in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti (Grafico n. 8): il Nord del Paese ha una posizione superiore alla media europea, mentre il Centro e il Sud presentano una situazione ancora molto arretrata.



Troppe sono ancora in Italia le discariche attive, spesso non conformi alla normativa europea. Sebbene da oltre vent'anni le normative comunitarie ne richiedano un uso ridotto a "opzione di scorta" e nel 2003 una Direttiva della UE abbia imposto la chiusura di 288 impianti (di cui 43 al Nord, 16 al Centro e 229 al Sud), nel 2012 ne erano in attività ancora 186 (rispettivamente 79 al Nord, 66 al Centro e 41 al Sud). Il quadro non è idilliaco, soprattutto se si considerano le carenze strutturali, specie nel Meridione e nello specifico nella regione Campania, costate una serie di multe da parte della Corte di giustizia europea per 1,2 miliardi di euro in totale. Inoltre, nel Centro e Sud quote non irrilevanti di rifiuti vengono ancora smaltiti fuori Regione o all'estero (colonna export).

Comunque, prendendo in considerazione l'andamento della raccolta differenziata (considerato dalla UE il principale parametro positivo) e quelle di conferimento in discarica (considerato il principale parametro negativo), si deve rilevare come la situazione, negli ultimi anni, stia complessivamente e gradualmente migliorando in tutti i Paesi (Tabelle n. 10 e 11).

TABELLA N. 10 – PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA, PER ANNO E PER NAZIONE				
	2011	**2012**	**2013**	**2014**
GERMANIA	63%	65%	65%	65%
REGNO UNITO	42%	43%	43%	44%
ITALIA	38%	41%	41%	43%
FRANCIA	37%	37%	38%	40%
SPAGNA	27%	30%	30%	32%
EUROPA A 28	39%	41%	43%	44%
TABELLA N. 11 – PERCENTUALE RIFIUTI A DISCARICA, PER ANNO E PER NAZIONE				
	2011	**2012**	**2013**	**2014**
GERMANIA	1%	1%	1%	1%
FRANCIA	28%	29%	28%	26%
REGNO UNITO	41%	37%	34%	28%
ITALIA	45%	41%	38%	33%
SPAGNA	63%	61%	60%	55%
EUROPA A 28	34%	32%	31%	28%

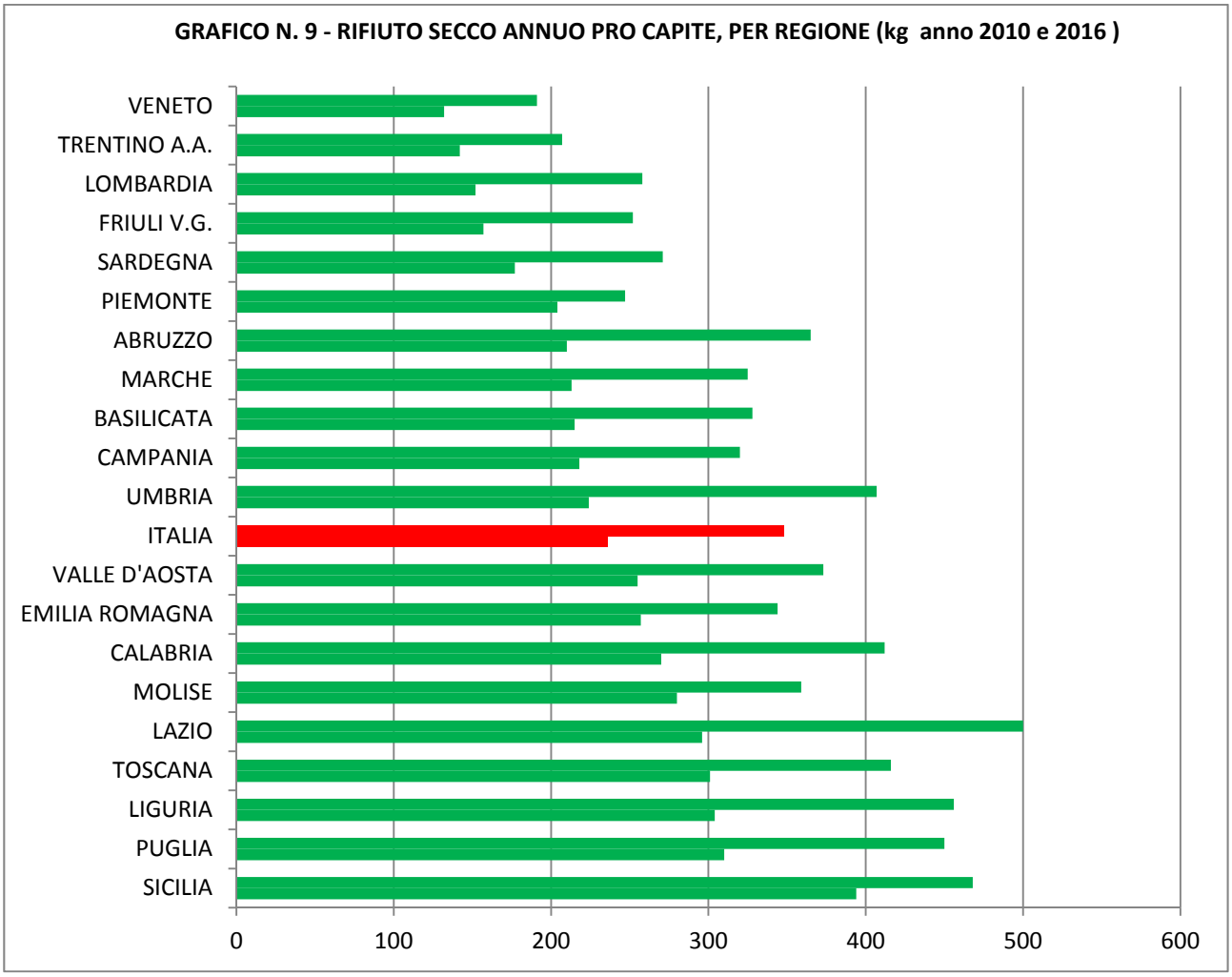
Un diverso studio, effettuato dall'Ufficio studi di Confartigianato su dati Euro Barometro dell'Unione Europea, evidenzia, da un diverso punto di vista e con una diversa metodologia, una situazione italiana del Settore piuttosto impietosa. La soddisfazione dei cittadini per la pulizia di 83 città europee vede l'Italia all'ultimo posto tra tutti i Paesi europei, con solo il 34% di intervistati molto o abbastanza soddisfatti. Tra i quattro Paesi di riferimento, al primo posto il Regno Unito col 68%, poi la Germania col 66%, la Spagna col 58% e la Francia col 57%.

TABELLA N. 12 – POSIZIONAMENTO CITTA' EUROPEE PER PULIZIA							
CITTA'	**PAESE**	**%**	**RANK**	**CITTA'**	**PAESE**	**%**	**RANK**
Oviedo	Spagna	95	1°				
Monaco	Germania	86	7°	Barcellona	Spagna	61	50°
Rennes	Francia	83	10°	Dortmund	Germania	60	51°
Belfast	Regno Unito	75	20°	Lille	Francia	59	53°
Rostock	Germania	73	22°	Essen	Germania	57	56°
Strasburgo	Francia	73	22°	Parigi	Francia	53	61°
Amburgo	Germania	72	27°	BOLOGNA	ITALIA	49	63°
Cardiff	Regno Unito	72	27°	TORINO	ITALIA	48	65°
VERONA	ITALIA	71	31°	Berlino	Germania	45	67°
Bordeaux	Francia	69	33°	Madrid	Spagna	38	72°
Newcastle	Regno Unito	69	33°	Malaga	Spagna	37	73°
Lipsia	Germania	68	38°	Marsiglia	Francia	25	80°
Londra	Regno Unito	67	41°	NAPOLI	ITALIA	22	81°
Manchester	Regno Unito	67	41°	ROMA	ITALIA	9	82°
Glasgow	Regno Unito	66	44°	PALERMO	ITALIA	7	83°

Nella Tabella n. 12 sono riportate le valutazioni espresse dai cittadini di 29 città appartenenti alle cinque Nazioni oggetto del nostro confronto sul grado di soddisfazione per la pulizia urbana.
I dati tratti dalle interviste sono certamente soggettivi e possono essere viziati da aspettative di qualità più o meno elevate, ma comunque forniscono un punto di vista interessante e significativo. Il campione di città italiane comprende Roma, Torino, Bologna, Verona, Napoli e Palermo. Tra le sei città italiane prese a riferimento, l'unica a collocarsi nella parte alta della classifica è Verona, al 31° posto su 83 città. Tutte le altre si collocano nella parte bassa o in fondo alla classifica.

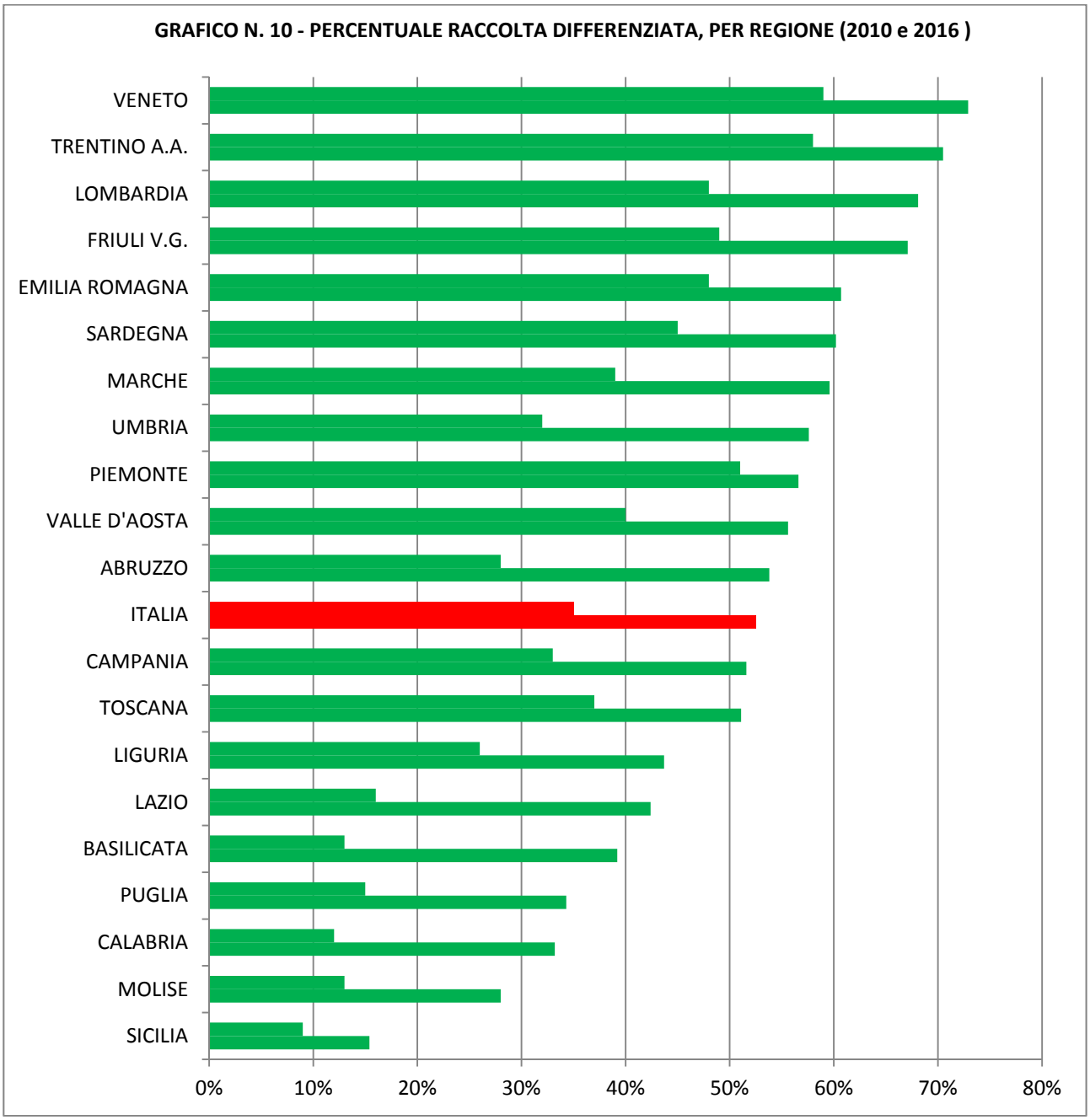
Di seguito si riportano in dettaglio alcuni indicatori di qualità del servizio di Igiene Urbana riferiti alle venti Regioni italiane. Si tratta di: quantità di rifiuto secco prodotto pro capite, percentuale di raccolta differenziata e modello di smaltimento dei rifiuti (Fonte dei dati: ISPRA, "*Rapporto sui Rifiuti Solidi Urbani*", dal 2011 al 2017).

Il **rifiuto secco** (cioè la differenza tra il totale dei rifiuti prodotti e i rifiuti differenziati avviati al riciclo) prodotto annualmente pro capite, che deve essere incenerito oppure smaltito in discarica, è il principale indicatore del carico generato per l'ambiente (Grafico n. 9).



In tutte le Regioni la produzione di rifiuto secco è in costante calo, più o meno accentuato.
La quantità di rifiuto secco conferita nel 2016 è superiore alla media nazionale (236 kg pro capite) in Sicilia, Puglia, Liguria, Toscana, Lazio, Molise, Calabria, Emilia Romagna, Valle d'Aosta.
Il valore minore è quello del Veneto, con 132 kg pro capite. Altre quattro Regioni hanno valori inferiori ai 200 kg: Trentino Alto Adige (142), Lombardia (152), Friuli Venezia Giulia (157), Sardegna (177).

Le percentuali di **raccolta differenziata** delle venti Regioni italiane, negli anni 2010 e 2016 sono riportate nel Grafico n. 10.



La raccolta differenziata è ovunque in progressiva crescita. La media nazionale è passata dal 35% del 2010 al 52,5% del 2016.

Quattro Regioni hanno superato nel 2016 l'obiettivo del 65%, posto dalla Legge 27/12/2006 n. 296 per il 2012: Veneto, con il 72,9%, Trentino Alto Adige (70,5%), Lombardia (68,1%), Friuli Venezia Giulia (67,1%). Sei Regioni superano il 55% (Emilia Romagna, Sardegna, Marche, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta). Campania, Toscana, Liguria, Lazio, Basilicata, Puglia, Calabria, Molise e Sicilia sono inferiori alla media nazionale. La Sicilia è l'unica Regione con percentuale inferiore al 20% e con il più basso tasso di crescita (solo 6 punti dal 2010 al 2016).

La Tabella n. 13 riporta le percentuali di raccolta differenziata conseguite nel 2016 nelle Province italiane, distinte tra Nord, Centro e Sud.

TABELLA N. 13 - PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA PROVINCE (anno 2016)

PROVINCIA	NORD	CENTRO	SUD
TREVISO	87,9		
MANTOVA	86,4		
PORDENONE	82,3		
BELLUNO	80,4		
CREMONA	77,9		
VICENZA	76,5		
VARESE	74,6		
TRENTO	74,3		
PARMA	74,0		
BERGAMO	72,6		
LODI	72,5		
MACERATA		71,4	
VERONA	71,2		
MONZA BRIANZA	71,1		
ORISTANO			71,0
BENEVENTO			70,9
LECCO	70,4		
UDINE	69,8		
BRESCIA	69,5		
OGLIASTRA			69,3
PADOVA	68,8		
MEDIO CAMPIDANO			68,5
GORIZIA	68,2		
NOVARA	67,9		
NUORO			66,9
VERBANIA	66,8		
ROVIGO	66,5		
BOLZANO	66,4		

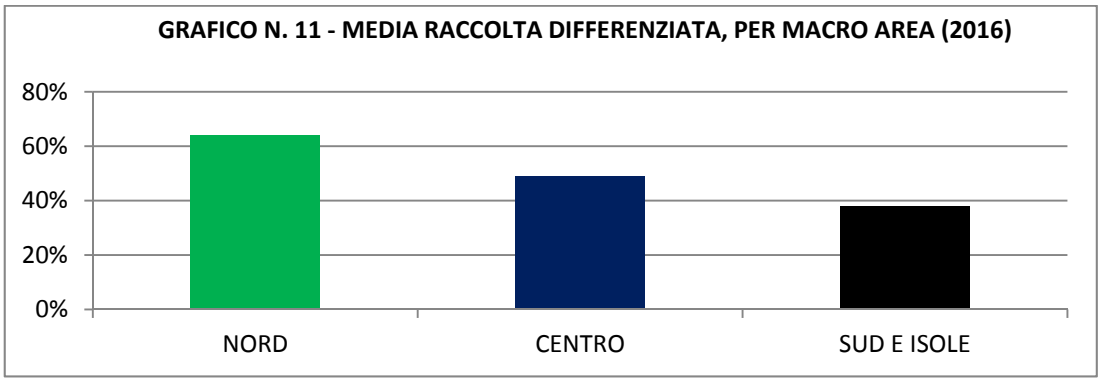
REGGIO EMILIA	66,0		
LUCCA		65,4	
VENEZIA	65,2		
COMO	65,0		
ASTI	64,9		
MILANO	64,3		
VERCELLI	63,9		
MODENA	63,8		
OLBIA TEMPIO			63,6
CHIETI		63,3	
CARBONIA IGLESIAS			63,2
TERAMO		62,9	
BIELLA	61,4		
SALERNO			61,3
FERRARA	60,9		
CUNEO	60,7		
RIMINI	59,9		
PISA		59,7	
ANCONA		59,6	
PIACENZA	59,3		
PRATO		58,4	
FERMO		57,9	
PERUGIA		57,6	
TERNI		57.5	
FIRENZE		56,8	
PESARO URBINO		56,8	
AVELLINO			56,0
BOLOGNA	55,9		
AOSTA	55,6		
CAGLIARI			55,7
SONDRIO	54,9		
SPEZIA	54,7		
RAVENNA	54,2		
SASSARI			54,0
FORLI’	53,4		
TORINO	52,7		
CASERTA			51,2
BARLETTA ANDRIA TRANI			50,4
ASCOLI PICENO		50,0	
SAVONA	49,7		
ALESSANDRIA	49,5		
BRINDISI			49,2
PAVIA	48,3		
VITERBO		48,1	

PISTOIA		47,7	
NAPOLI			47,0
AQUILA		46,6	
SIENA		43,3	
FROSINONE		42,7	
COSENZA			42,7
POTENZA			42,5
ROMA		42,3	
LIVORNO		41,8	
LATINA		41,8	
PESCARA		40,7	
TRIESTE	40,6		
MASSA CARRARA		40,5	
GENOVA	40,1		
AREZZO		38,9	
CATANZARO			38,8
IMPERIA	38,3		
BARI			36,3
MATERA			34,3
RIETI		33,5	
GROSSETO		32,9	
TARANTO			29,5
ISERNIA		28,3	
CAMPOBASSO		27,8	
LECCE			26,7
TRAPANI			25,4
FOGGIA			25,2
REGGIO CALABRIA			24,9
VIBO VALENTIA			23,9
CALTANISETTA			23,0
CROTONE			18,2
CATANIA			18,1
AGRIGENTO			17,3
RAGUSA			16,7
MESSINA			14,3
ENNA			11,0
PALERMO			10,4
SIRACUSA			9,3
MEDIA	64,2	48,6	37,6

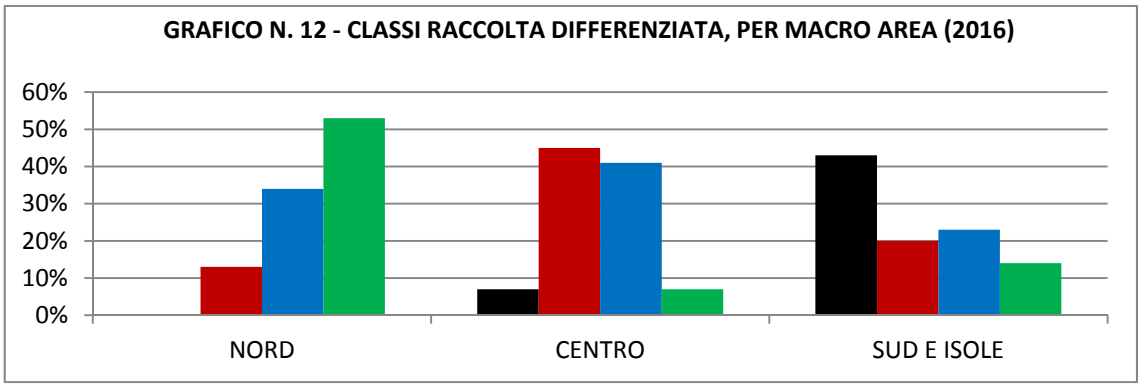
La media tra le Province del Nord è il 64,2%, del Centro il 48,6%, del Sud il 37,6%.

Sopra il 65% vi sono 32 Province: 25 del Nord, 2 del Centro, 5 del Sud. Sotto il 30% vi sono 15 Province del Sud, 2 del Centro, nessuna del Nord.

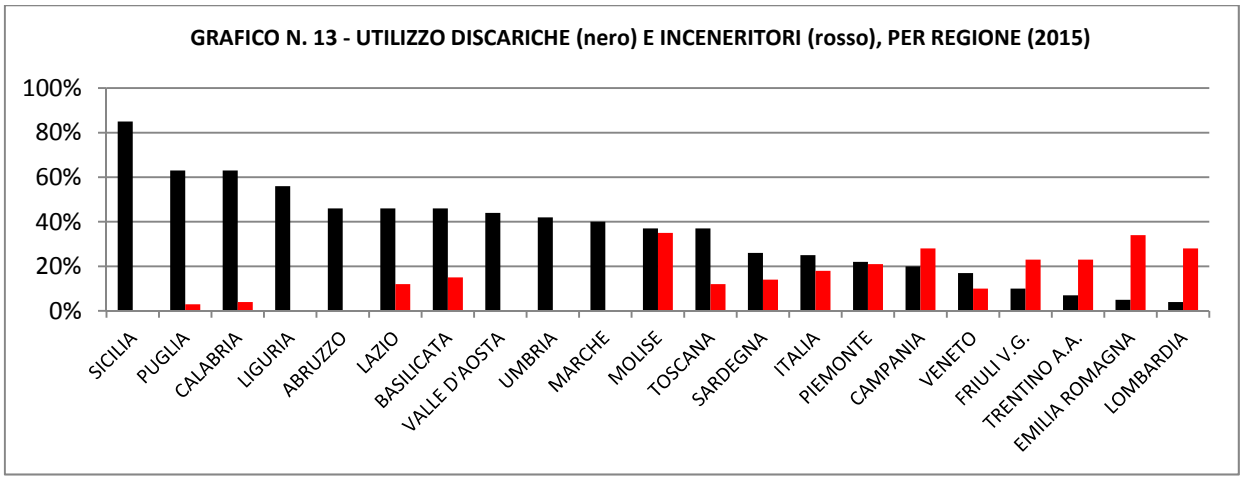
Il Grafico n. 11 evidenzia con immediatezza le differenze esistenti tra Nord, Centro e Sud Italia.



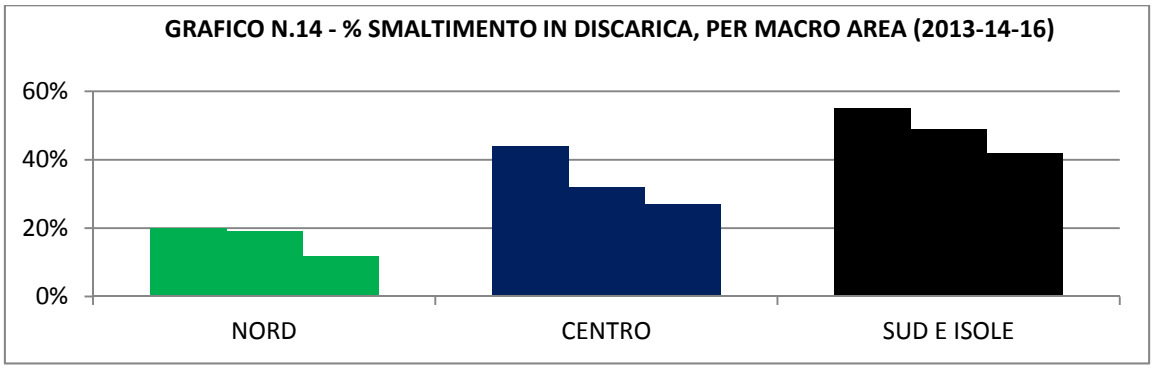
In particolare, nel Grafico n. 12, si mostra la collocazione dell'insieme delle Province delle tre macro aree nazionali nelle diverse classi di raccolta differenziata (colonna in nero per percentuali inferiori al 30%, rosso tra il 30 e il 50%, blu tra il 50 e il 65%, verde sopra il 65%).



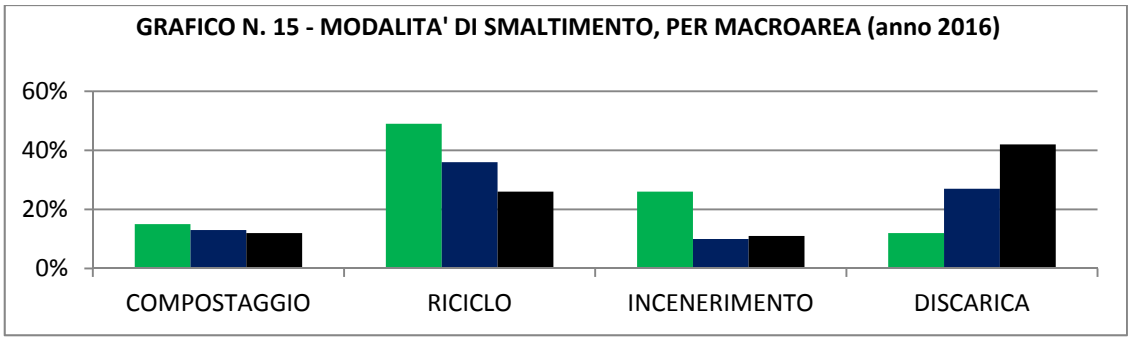
Per quanto riguarda **lo smaltimento** dei rifiuti la situazione varia molto tra le venti Regioni. Il Grafico n. 13 evidenzia le percentuali smaltite in discarica e incenerite rispetto al totale dei rifiuti prodotti nelle diverse Regioni; la restante parte, oggetto di raccolta differenziata viene riciclata. Il ricorso alla discarica tende generalmente a diminuire: in Italia dal 2013 al 2016 è calato di dodici punti, dal 37 al 25%. La media nazionale di incenerimento è il 18%.



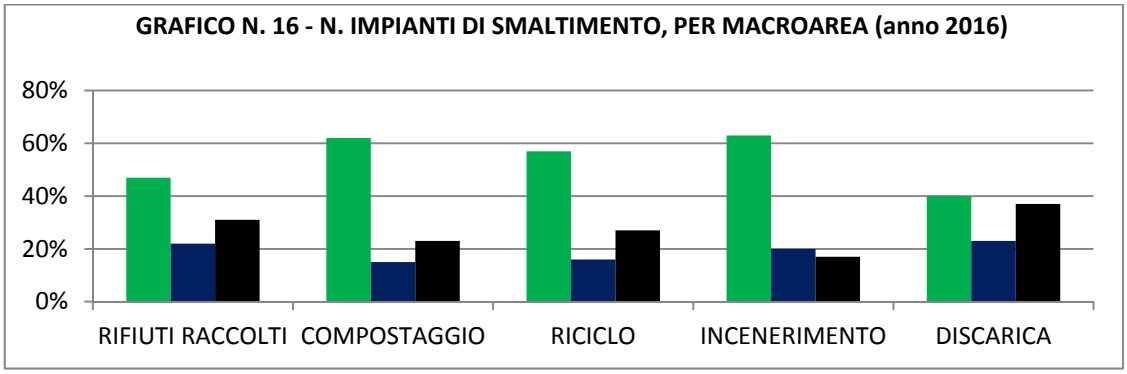
Le percentuali di rifiuti conferiti in discarica e inceneriti sono state calcolate tenendo conto, per quanto possibile, dei flussi di tra le diverse Regioni. I flussi di import export tra le diverse Regioni in talune situazioni possono assumere anche quote rilevanti sulle quantità smaltite. In termini generali, i flussi di rifiuti tra Regioni possono riguardare, in misura variabile a seconda dei casi: CSS (Combustibile Solido Secondario) da incenerire o co-incenerire, TMB (rifiuto post Trattamento Meccanico Biologico) da incenerire o avviare a discarica, rifiuto organico da avviare a impianti per produzione di Compost. Tali flussi sono complessi da descrivere e non agevolmente ricostruibili tanto che l'ISPRA, nel suo Rapporto, ammette che "*è difficile seguire il flusso dei rifiuti dalla produzione alla destinazione finale*" e, pertanto, non sempre riesce a fornire dati dettagliati e precisi. I dati del Grafico n. 13, da utilizzare con molta cautela, sono stati costruiti sottraendo dai rifiuti totali quelli differenziati, e quindi riciclati, e quelli inceneriti. La colonna in nero è da intendersi, pertanto, come la somma dei rifiuti smaltiti in discarica e di quelli esportati.
Comunque si può affermare, con sufficiente attendibilità, che Sicilia, Calabria, Liguria, Puglia, Valle d'Aosta, Lazio e Umbria utilizzano in maniera prevalente o esclusiva le discariche, con percentuali superiori al 50%. Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia Romagna ricorrono poco alla discarica, con percentuali che vanno dal 5 al 20%. Le Regioni che utilizzano in misura maggiore l'incenerimento sono Lombardia, Molise, Emilia Romagna, Campania, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, con percentuali che vanno dal 35 al 22%.



Il dato aggregato per macro area risente meno dei flussi import – export tra le diverse Regioni. Pertanto i dati del Grafico n. 14, che evidenziano il trend del ricorso a discarica sul totale dei rifiuti urbani nel Nord, Centro e Sud Italia nel periodo 2013 – 2016, si possono considerare attendibili.
Il Nord scende dal 20 al 12%, con una diminuzione del 2% annua; il Centro dal 44 al 27%, con una diminuzione del 4% annua; il Sud dal 55 al 42%, con una diminuzione del 3% annua.
Il Grafico n. 15 evidenzia, per il Nord (colonne verdi), Centro (colonne blu) e Sud (colonne nere), le percentuali delle diverse modalità di smaltimento rispetto al totale dei rifiuti raccolti.



Il Grafico n. 16 riporta il peso percentuale dei diversi impianti di smaltimento nelle tre macro aree confrontato con la quantità di rifiuti raccolti. Risulta piuttosto evidente come il ritardo del Sud e del Centro rispetto al Nord sia dovuto anche ad una insufficiente dotazione di impianti avanzati.

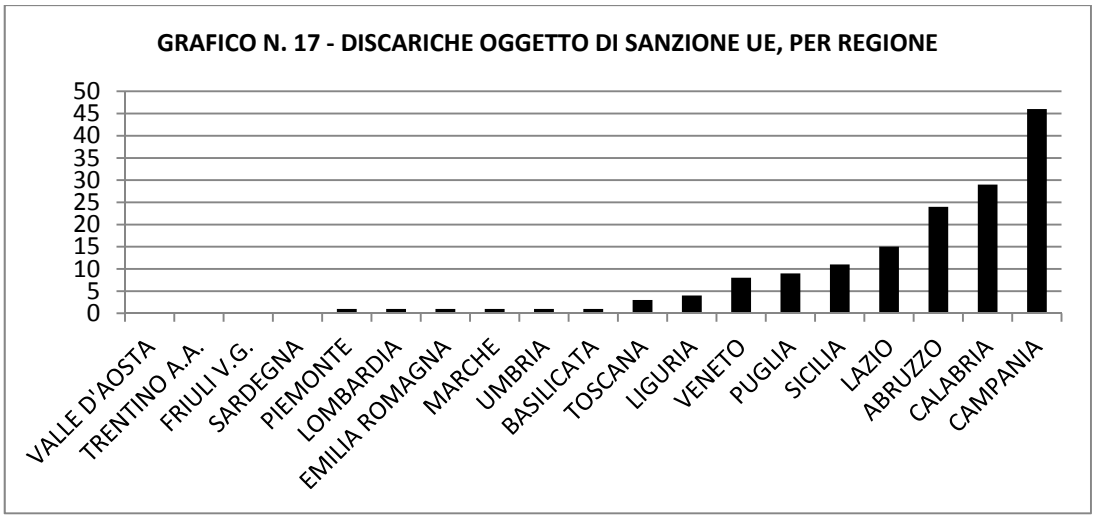


Un ulteriore indicatore particolarmente attendibile sulla qualità degli smaltimenti è costituito dalla statistica delle infrazioni attivate dall'Unione Europea.

L'Unione Europea ha focalizzato la sua attenzione sullo smaltimento dei rifiuti e, in particolare, sulla gestione delle discariche. Malgrado l'esplicito obbligo di legge, nel 2015 ancora il 14% dei rifiuti avviati in discarica non hanno avuto il preventivo e idoneo trattamento meccanico e biologico. A seguito della sentenza di condanna del 24/4/2007, in violazione della Direttiva Rifiuti n. 75/442/CE (modificata dalle 91/156/CE e 99/13/CE), sono state inizialmente identificate 200 discariche da chiudere o bonificare, che si sono a 155 nel 2015.

Occorre peraltro precisare che le discariche sanzionate trattano in larga prevalenza Rifiuti Speciali e solo in misura marginale Rifiuti Solidi Urbani.

Il Grafico n. 17 evidenzia la suddivisione per Regione delle 155 discariche sanzionate. Anche in questo caso prevalgono le discariche non a norma del Sud (96, pari al 62% del totale), il Centro si colloca in posizione intermedia (44, pari al 28%), marginali le sanzioni del Nord (15, pari al 10%).



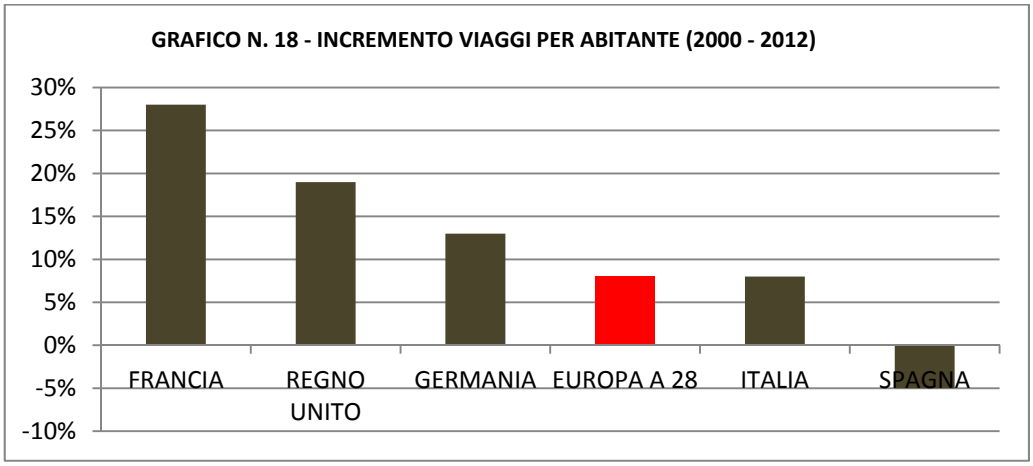
Nella Tabella n. 14 si riporta l'elenco completo dei siti oggetto di sanzione, suddivisi per Regione.

TABELLA N. 14 – ELENCO SITI OGGETTO DI SANZIONE DA PARTE DELL'UE, PER REGIONE	
REGIONE	**COMUNE / SITO**
VALLE D'AOSTA	
TRENTINO ALTO AD.	
FRIULI V. G.	
MOLISE	
SARDEGNA	
PIEMONTE	Serravalle Scrivia
LOMBARDIA	Mantova
EMILIA ROMAGNA	San Giovanni in Persiceto
MARCHE	Ascoli Piceno
UMBRIA	Gualdo Tadino
BASILICATA	Matera / Altamura
TOSCANA	Pietrasanta, Stazzema, Isola del Giglio
LIGURIA	Toirano, La Spezia (2), Lerici
VENETO	Chioggia, Mira, Salzano, Venezia (4), Sernaglia della Battaglia
PUGLIA	Ascoli Satriano, Lesina, Peschici, Binetto, Sannicandro, San Pietro Vernotico, Scorrano, Supersano, Santeramo in Colle
SICILIA	San Filippo del Mela, Cammarata, Racalmuto, Siculiana, Leonforte, Augusta, Paternò, Monreale, Mistretta, Cerda, Priolo Gargallo
LAZIO	Oriolo Romano, Riano, Aquino, Arpino, Campoli Appennino, Casalvieri, Falvaterra, Filettino, Monte San Giovanni Campano, Patrica, Trevi nel Lazio (2), Vignanello/Gallese, Villa Latina, Campoli Appennino
ABRUZZO	Bellante, Colledimacina, Pizzoli, Montebello sul Sangro, Belsorano, Casalbordino, Castel di Sangro, Castiglion Messer Marino, Celenza sul Trigno, Cepagatti, Fraine, Lama dei Peligni, Ortona dei Marsi, Palena, Pennedomo, Penne, San Giovanni Lipioni, San Salvo, San Valentino, Taranta Peligna, Torrebruna, Vasto (2), Monteodorisio
CALABRIA	Amantea, Belmonte Calabro (2), Campana, Colosimi, Falconara Albanese, Firmo, Longobardi, Mormanno, Pietrapaola (2), Sangineto, Tortora, Verbicaro, Badolato, Davoli, Magisano, Martirano, Petronà, Sellia, Soveria Simeri, Taverna, Reggio Calabria, Acquaro, Gerocarne, Joppolo, Pizzo, Ricadi, Sana Calogero
CAMPANIA	Airola, Andretta, Apice, Baronissi, Baselice, Bellosguardo, Benevento, Caggiano, Calvi, Casalduni, Casamicciola, Castelpagano, Castelvetere, Centola, Cusano Mutri, Durazzano, Foiano, Giffoni, Gioi, Gioia Sannitica, Magliano Vetere, Medizzano, Montefalcone, Monteverde, Morcone, Pagani, Pesco Sannita, Pietrelcina, Puglianello, Rotondi, Sacco, San Giorgio Sannio, San Lupo, San Mauro la Bruca, San Pietro al Tanagro, Santa Croce del Sannio, Sant'Agata dei Goti, Sant'Arcangelo Trimonte, Sant'Arsenio, Sarno, Sassicoro, Solopaca, Stio, Teggiano, Tocco Caudio, Villamaina

Per il **Trasporto Pubblico Locale** i dati internazionali comparati sono tratti da una analisi condotta da UITP (Unione Internazionale del Trasporto Pubblico) "*Local Public Transport Trends in EU, 2014*".

Germania, Francia, Regno Unito e Italia appartengono al gruppo di Paesi che effettuano tra 100 e 150 viaggi in bus, tram, metro per abitante/anno; la Spagna appartiene al gruppo con meno di 100 viaggi per abitante/anno (la media dell'Europa a 28 è di 132 viaggi per abitante/anno).

Il Grafico n. 18 riporta la variazione del numero di viaggi per abitante dal 2000 al 2012. La media europea registra un aumento dell'8%. L'Italia ha avuto un incremento uguale alla media europea, mentre in Francia, Regno Unito e Germania l'aumento è stato superiore (rispettivamente del 29, 19 e 13%). In contro tendenza la Spagna, che ha avuto una diminuzione del 5%.

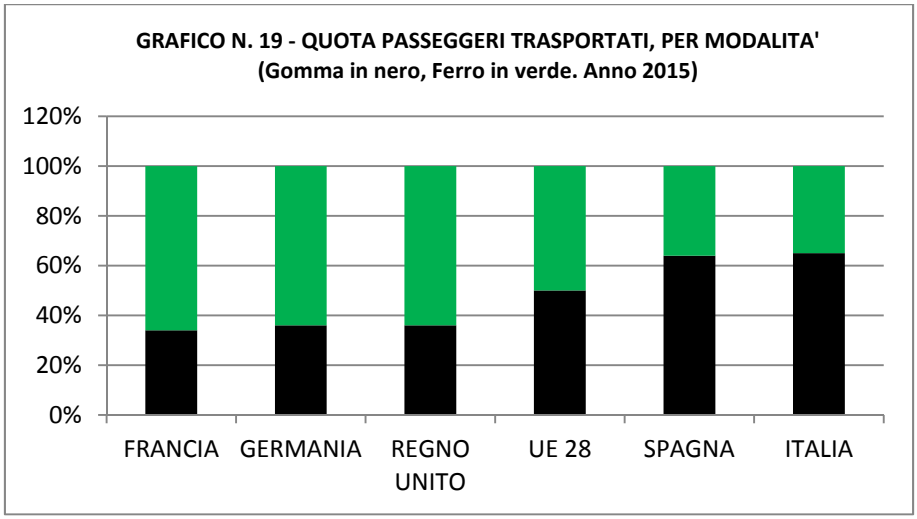


Un confronto più completo è contenuto nella ricerca ASSTRA "*Il Trasporto Pubblico Locale, un confronto europeo, 2015*". Il complesso dei dati della ricerca mostra, con grande evidenza, il profondo ritardo del trasporto pubblico in Italia rispetto ai quattro Paesi esaminati, particolarmente accentuato dalla mancata integrazione tra gomma e ferro (tram, metropolitane, ferrovie suburbane). L'assenza di una politica del trasporto pubblico e la preferenza per l'utilizzo dei mezzi privati, a differenza di quanto avviene in Germania, Francia, Regno Unito e Spagna, ha fatto accumulare all'Italia una distanza rilevante ed empiricamente evidente in termini di sostenibilità ed efficienza del servizio. Inoltre, a differenza dei Settori Acqua e Rifiuti, nel Trasporto Pubblico non vi sono in Italia sostanziali differenze tra le tre macro aree del Paese.

Il tasso di motorizzazione privato in Italia è il più alto dell'Unione Europea (Tabella n. 15).

TABELLA N. 15 – N. AUTO PRIVATE PER 100 ABITANTI (anno 2014)					
ITALIA	**GERMANIA**	**FRANCIA**	**UE 28**	**SPAGNA**	**REGNO UNITO**
61	54	49	49	47	46

Il Grafico n. 19 riporta la distinzione dei passeggeri kilometro trasportati per modalità (gomma in nero, ferro in verde). La media UE è 50 – 50; in Italia e Spagna prevale la gomma (65 – 64%); mentre in Francia, Germania e Regno Unito la prevalenza è su ferro (66 – 64%).



La Tabella n. 16 evidenzia che le infrastrutture su ferro in Italia sono largamente sottodimensionate rispetto agli altri Paesi europei e alla media dell'Europa a 28.

TABELLA N. 16 – INFRASTRUTTURE SU FERRO, PER PAESE (Km per milione di abitanti)						
	SPAGNA	**REGNO UNITO**	**GERMANIA**	**FRANCIA**	**ITALIA**	**UE 28**
METROPOLITANE	12,24	8,58	7,74	5,62	3,59	8,55
FERROVIE SUBURBANE	39,04	28,23	25,20	10,94	10,31	25,85

Malgrado in Italia il trasporto su gomma rappresenti il 65%, mentre in Francia, Germania e Regno Unito sia intorno al 35%, le nuove immatricolazioni sono molto inferiori (Tabella n. 17).

TABELLA N. 17 – NUOVE IMMATRICOLAZIUONI AUTOBUS (2014)				
REGNO UNITO	**FRANCIA**	**GERMANIA**	**ITALIA**	**SPAGNA**
8.643	5.897	5.651	1.984	1.896

Poiché le nuove immatricolazioni di autobus in Italia sono stabilmente basse, ne consegue che l'età media dei mezzi italiani è assai più elevata rispetto agli altri Paesi (Tabella n. 18).

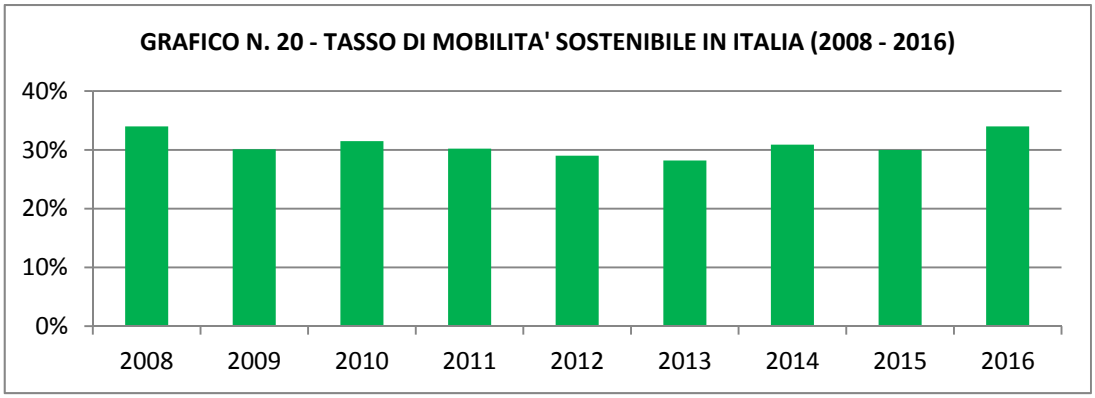
TABELLA N. 18 – ETA' MEDIA PARCO AUTOBUS (Anni)				
GERMANIA	**REGNO UNITO**	**FRANCIA**	**SPAGNA**	**ITALIA**
6,9	7,7	7,9	8,0	12,2

L'assetto del trasporto pubblico in Germania, Francia, Regno Unito e Italia è molto differenziato: il settore è fortemente concentrato in Francia (168 gestori), mentre è frazionato in Italia (970 gestori), atomizzato in Germania (2.300 gestori) e ancor più nel Regno Unito (8.000 gestori).
Questo dato sembra contraddire la teoria che vorrebbe una correlazione diretta tra concentrazione del mercato e qualità del servizio erogato.

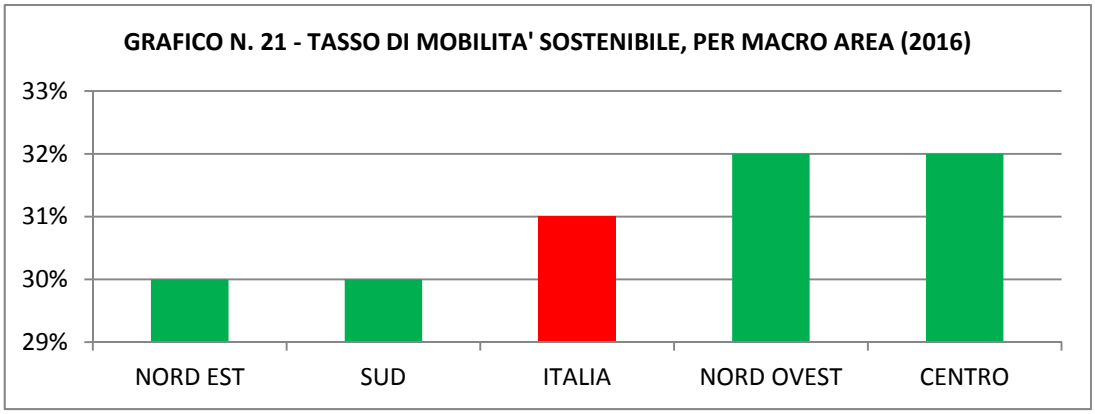
Si passa ora ad approfondire il tema della qualità del Trasporto Pubblico Locale a livello di singole Regioni. La tematica sulla qualità del servizio nel TPL è assai complessa, in quanto si intreccia con molti aspetti, quali la mobilità sostenibile, il pendolarismo, la qualità dell'aria. Ciò rende arduo isolare gli indicatori sul servizio specifico confrontabili tra le diverse realtà territoriali. In teoria i profili osservabili sono: le caratteristiche infrastrutturali delle reti, la tipologia delle flotte (numero dei mezzi, anzianità, tipologia di trazione), l'offerta e la domanda (km/abitante/anno, passeggeri/abitante/anno), la frequenza delle corse, la regolarità e la puntualità del servizio.
In alcuni dei precedenti Rapporti si erano riportati alcuni tra gli indicatori citati che, tuttavia, presentavano diversi limiti: difficoltà di reperimento, scarsa confrontabilità, complessità di sintesi. Pertanto si è ritenuto di non riportare più gli indicatori qualitativi utilizzati.

Probabilmente, rovesciando l'approccio si può giungere a conclusioni più soddisfacenti.
In altri termini può essere più semplice ed efficace misurare per differenza le diverse modalità con cui avviene la mobilità: il trasporto attraverso mezzi pubblici rispetto a quello con mezzi privati (auto, moto, scooter) e agli spostamenti a piedi o con bicicletta. Un unico indicatore può fornire una idea immediatamente percepibile del grado di soddisfazione, di qualità e di fruibilità del servizio.

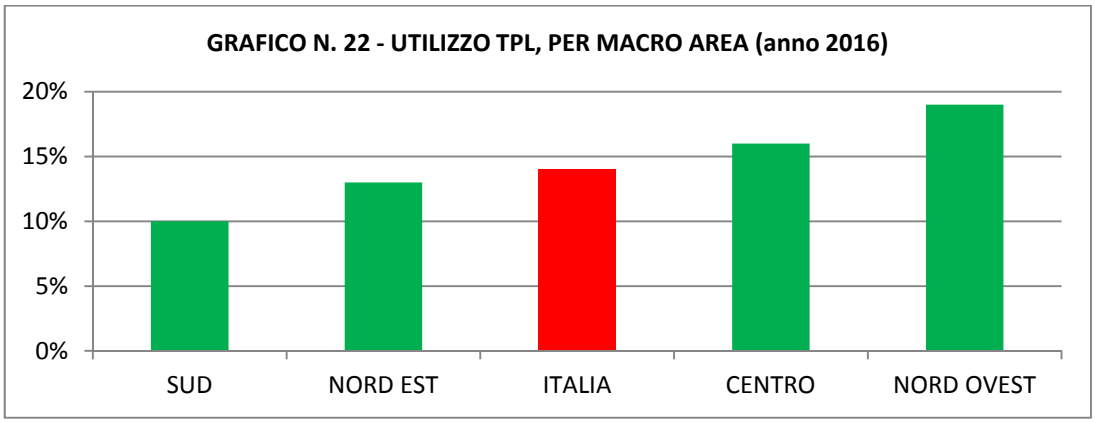
La rilevazione più attendibile è condotta da ISFORT ("*AUDIMOB, Osservatorio sui comportamenti di mobilità degli italiani. 14° Edizione*"), che si basa su interviste dirette a un campione significativo di popolazione. In sintesi emerge che i mezzi privati sono la tipologia nettamente prevalente, con modeste oscillazioni tra il 66 e il 72% negli ultimi nove anni. Dal 2008 al 2016 non si notano segnali di miglioramento, come evidenzia il Grafico n. 20 che riporta un "*tasso di mobilità sostenibile*" (cioè con mezzi pubblici, a piedi, in bici) oscillante tra 28 e il 34%.



Il Grafico n. 21 evidenzia che le differenze tra le macro aree sono irrilevanti: il tasso di mobilità sostenibile oscilla tra il 30% del Nord Est e Sud e il 32% del Nord Ovest e Centro.

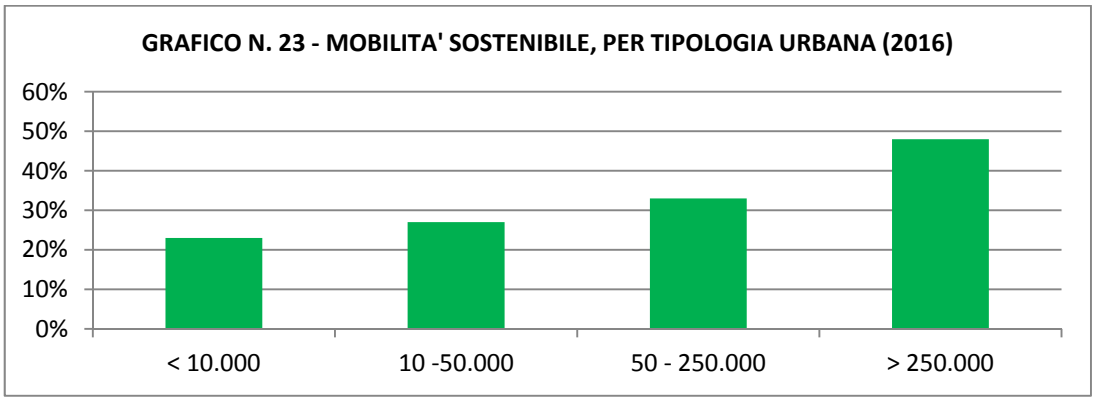


Scorporando il solo utilizzo dei mezzi pubblici emerge una differenza più marcata tra Centro Nord e Sud Italia: 19% nel Nord Ovest, 16% nel Centro, 13% nel Nord Est, 10% nel Sud (Grafico n. 22).

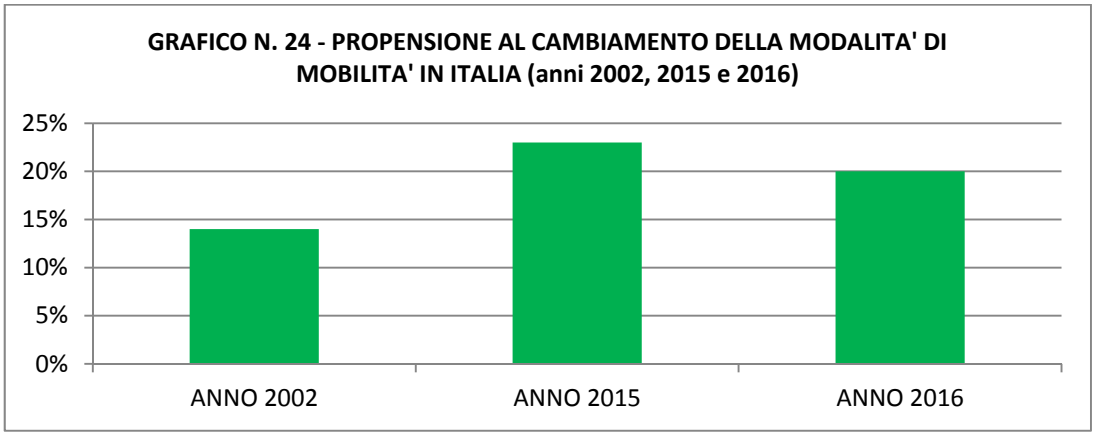


La vera discriminante, più che la localizzazione geografica, è la dimensione urbana.

Al crescere della dimensione dei Comuni cresce il tasso di mobilità sostenibile: 23% nei Comuni con meno di 10.000 abitanti, 27% in quelli tra 10 e 50.000, 33% in quelli tra 50 e 250.000, 48% in quelli con più di 250.000 abitanti (Grafico n. 23).



I ricercatori dell'ISFORT si sono chiesti quale sia la propensione degli italiani a modificare il loro stile di mobilità per utilizzare mezzi ecologicamente più sostenibili. Le risposte alla domanda "*Diminuire l'uso dell'automobile e aumentare l'uso dei mezzi pubblici*", ripetute nel tempo in un intervallo particolarmente ampio, mostrano che la propensione al cambiamento, pur mostrando un certo incremento, si mantiene comunque a livelli molto bassi (Grafico n. 24).



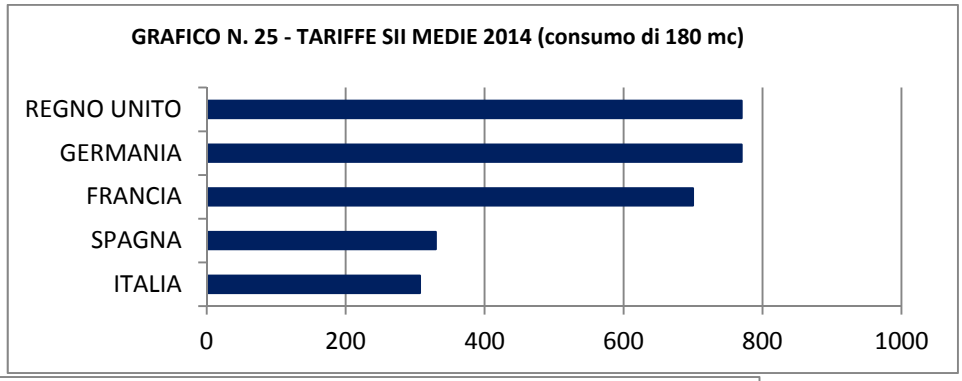
Le risposte alla domanda ottenute nel 2002 erano circa il 14%. Le risposte alla stessa domanda nel 2015 erano il 23% e nel 2016 il 20%. L'incremento può apparire, a prima vista, significativo e molto positivo. Tuttavia è bene avere presente che il peso del complemento a 100 continua ad essere largamente maggioritario: circa l'80% degli italiani indirettamente risponde di non essere disponibile al cambiamento, di aver scarsa fiducia nei mezzi pubblici e di non desiderare, quindi, la modifica dei propri stili di mobilità.

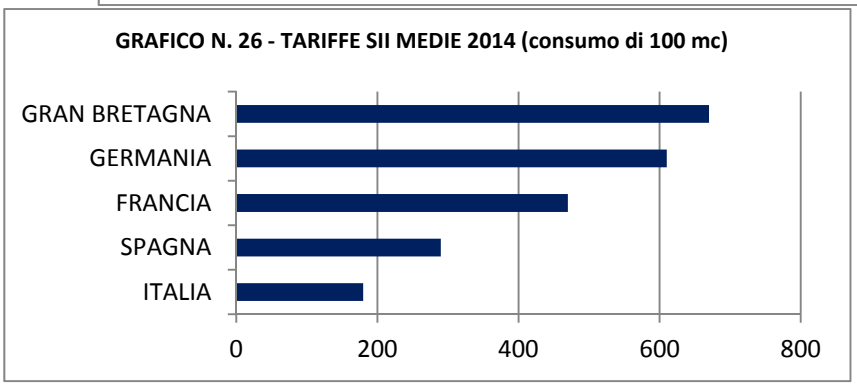
3. Tariffe per l'utenza

Le tariffe nei Paesi europei sono in genere più alte rispetto a quelle italiane.
In Italia, nel settore idrico le tariffe più elevate sono al Centro; più basse al Nord e al Sud. Nei rifiuti al Nord vi sono le tariffe più basse; al Centro Sud le più elevate.

Nel presente capitolo vengono esaminati i principali dati relativi alle **Tariffe per l'utenza** nel Servizio Idrico, Igiene Urbana e Trasporto Pubblico Locale. Per ciascun servizio si è effettuata una comparazione a livello europeo per poi approfondire il confronto tra i Comuni capoluogo delle tredici Regioni. Le fonti dei dati nazionali sono: per il Servizio Idrico gestori, Autorità d'Ambito e FEDERCONSUMATORI; per l'Igiene Urbana gestori, Comuni e il MEF; per il Trasporto Pubblico Locale gestori e ISFORT - ASSTRA ("*12° Rapporto sulla Mobilità Urbana in Italia*").

Per le **tariffe del Servizio Idrico** tutte le fonti statistiche sono unanimi nel confermare che nei Paesi europei esaminati sono sensibilmente più elevate rispetto a quelle dell'Italia.

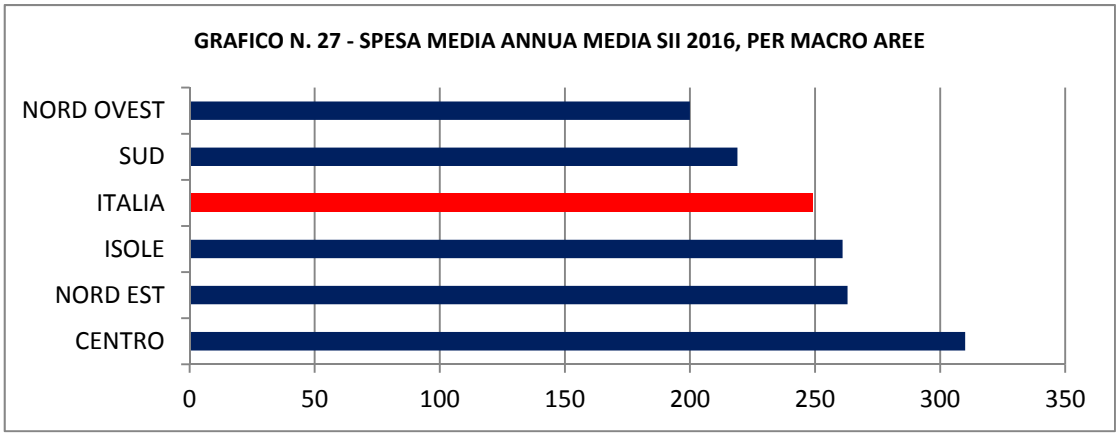




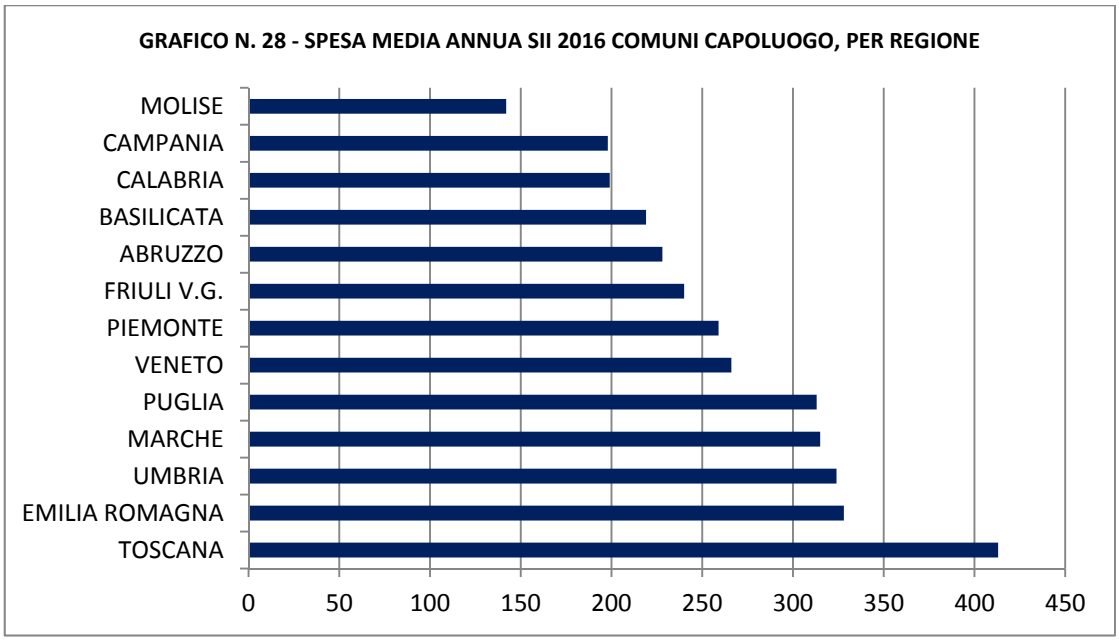
Il CENSIS ("*Diario della transizione, 2014*") indica per una famiglia di tre persone con consumo di 180 mc annui un costo in Italia di 307 euro, 330 in Spagna, 700 in Francia, 770 in Germania e Regno Unito (Grafico n. 25). L'ANEA (Associazione Nazionale Autorità ed Enti d'Ambito) in un suo studio sulle tariffe idriche riferite a consumi di 100 mc annui indica un costo di 180 euro in

Italia, 290 in Spagna, 470 in Francia, 610 in Germania, 670 in Inghilterra e Galles (Grafico n. 26). Nello studio di ANEA vi è un raffronto tra spesa per la bolletta idrica e PIL pro capite. Fatto 100 il valore dell'Italia, la Spagna ha 150, la Francia 220, la Germania 240, l'Inghilterra e Galles 260.

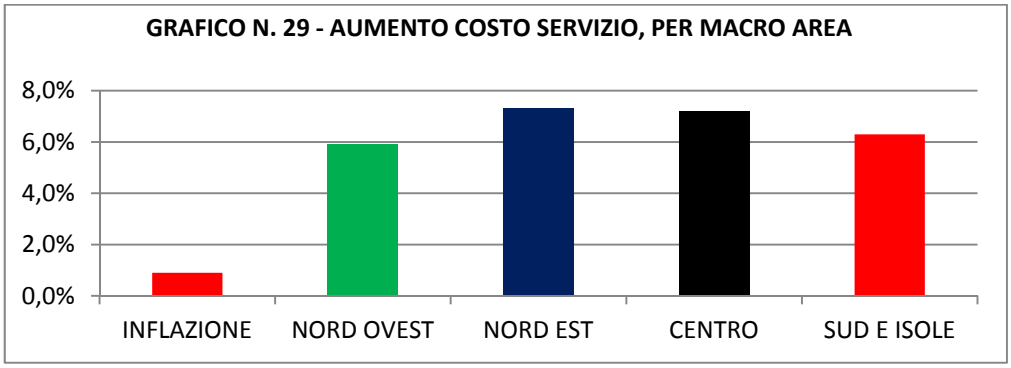
Il confronto nazionale delle tariffe del Servizio Idrico è relativo a utenze domestiche per un consumo di 150 mc annui (per le tariffe a nucleo familiare, con tre persone). I dati aggregati per macro aree, forniti dall'Autority per l'Energia Elettrica e il Gas, indicano che il Centro Italia ha il costo più alto e il Nord Ovest il più basso (Grafico n. 27).



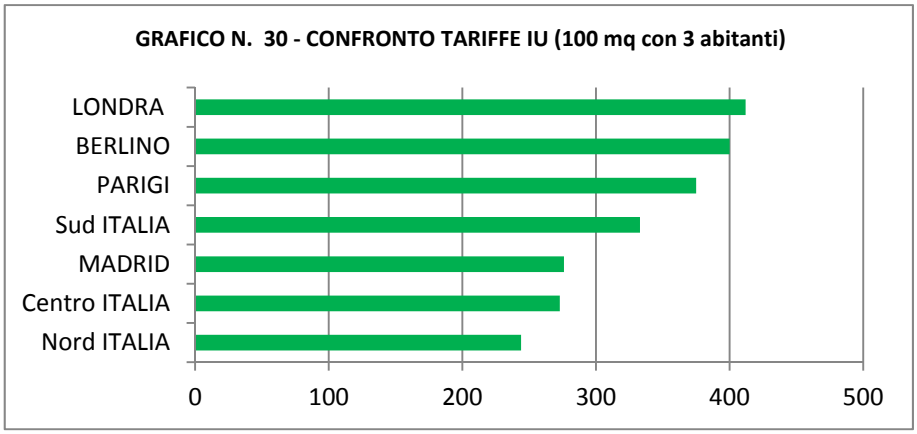
Il confronto tra le tredici Regioni, effettuato sulla media dei rispettivi Comuni capoluogo, indica una spesa annua media 2017 fortemente differenziata: si va dai 142 euro del Molise, ai 413 della Toscana (Grafico n. 28). Occorre tuttavia precisare che per Molise e Calabria, i cui Comuni gestiscono il servizio in economia, è molto difficile reperire i dati tariffari ufficiali che, quindi, sono stati in parte dedotti da fonti indirette. Pertanto il dato esposto va preso con notevole cautela.



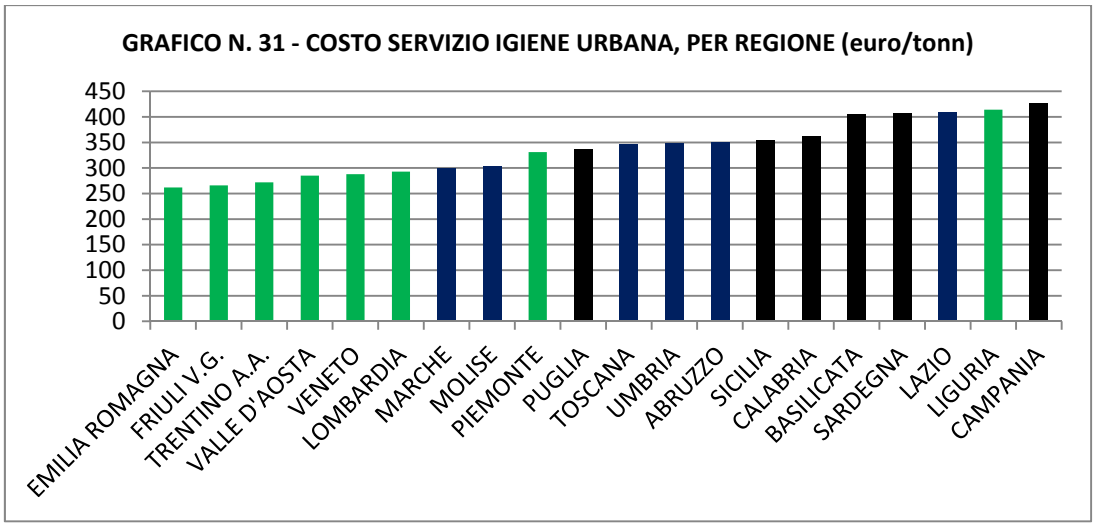
Secondo i dati forniti dall'indagine annuale di Federconsumatori l'incremento di costo nei cinque anni che vanno dal 2011 al 2016 è stato del 29% nel Nord Ovest (da 180 a 233 euro per 150 mc annui), del 36% nel Nord Est (da 220 a 300 euro), del 66% nel Centro (da 270 a 367 euro), del 31% nel Sud (da 195 a 256 euro). I tassi annui di incremento tariffario, molto più elevati del tasso di inflazione annuo nel medesimo periodo, sono riportati nel Grafico n. 29.



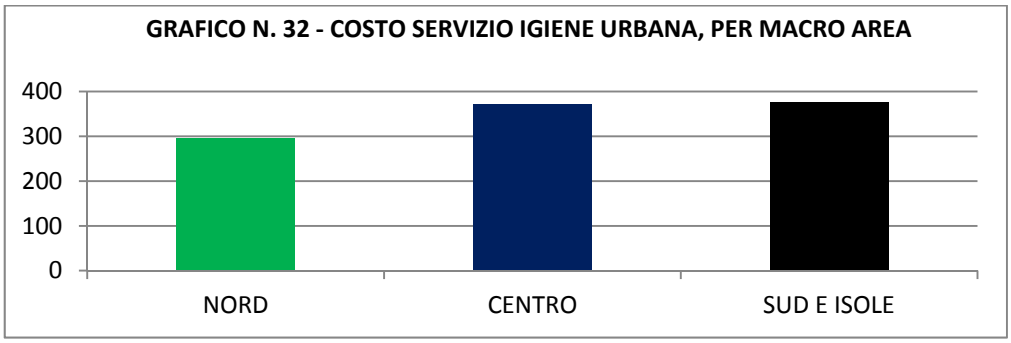
Le **tariffe per il servizio di Igiene Urbana** in Europa (Grafico n. 30) in generale sono calcolate direttamente dai Comuni e inviate a ciascun utente unitamente alle tasse per l'abitazione. Il sistema in atto è simile a quello della nostra TARI. I costi di Londra, Berlino e Parigi sono i più elevati (tra i 375 e i 412 euro). La macro area italiana con il costo medio più elevato è il Sud (333 euro). Il Centro Italia ha un costo medio identico a quello di Madrid (275 euro). I capoluoghi delle Regioni del Nord hanno il costo medio più basso (244 euro).



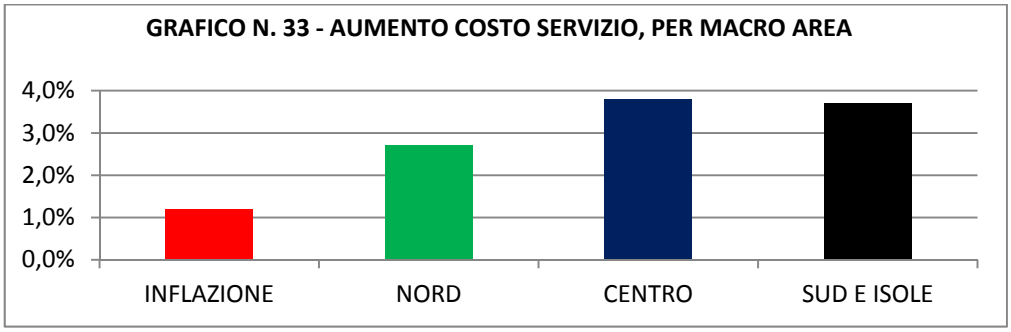
Il Rapporto sui Rifiuti Solidi Urbani dell'ISPRA contiene una analisi sul costo globale del servizio di gestione rifiuti urbani, distinto per Regione e per singola fase (spazzamento, raccolta e trasporto, smaltimento). Il Grafico n. 31 riporta il costo medio a tonnellata relativo all'anno 2016, per ciascuna Regione italiana. L'escursione tra il valore minimo (262 euro a tonnellata dell'Emilia Romagna) e quello massimo (426 euro a tonnellata della Campania) è rilevante: si tratta del 163%.



Un ulteriore dato, mette in risalto il forte divario tra il Sud, dove servizi di qualità inferiore hanno un costo più elevato, e il Nord, dove a maggiore qualità si accompagnano costi minori. Il Grafico n. 32 evidenzia i costi medi del servizio per macro area geografica, sempre relativo al 2015. A fronte di un costo medio nazionale di 334 euro a tonnellata, il costo delle Regioni del Nord è di 297 euro, di quelle del Centro di 373 euro, di quelle del Sud di 377 euro.



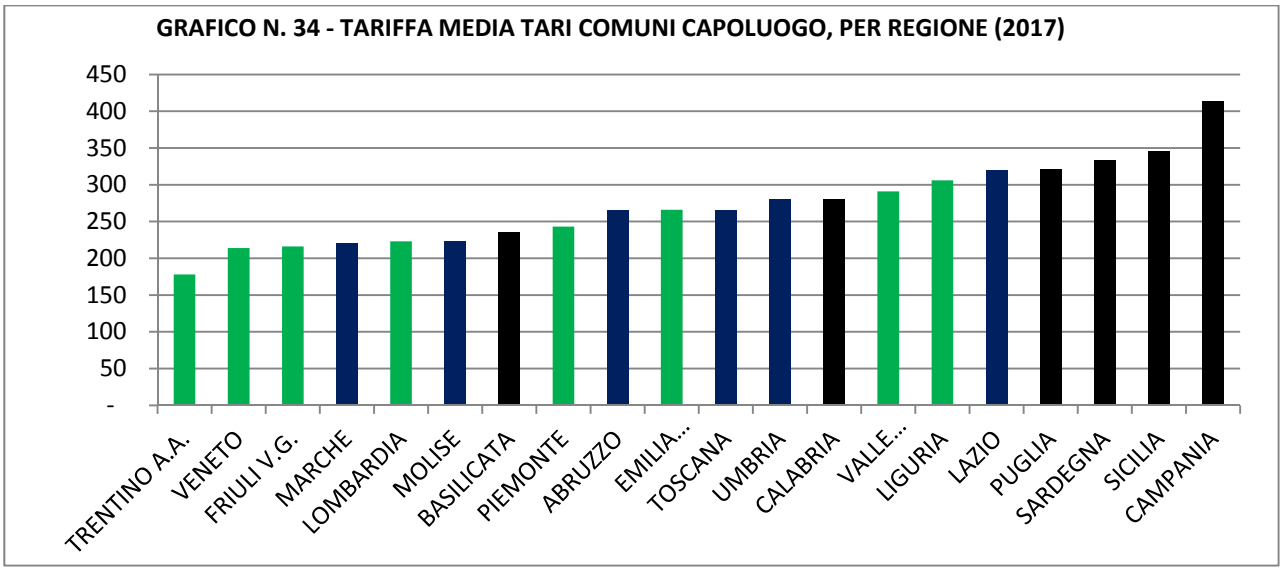
L'incremento di costo nei sei anni che intercorrono dal 2010 al 2016 è stato del 16% nel Nord (che passa da 257 a 297 euro/tonnellata), del 26% nel Centro (da 296 a 373 euro/tonnellata), del 23% nel Sud (da 306 a 377 euro/tonnellata). I tassi annui di incremento del costo del servizio, ben più elevati del tasso di inflazione annuo nel medesimo periodo, sono riportati nel Grafico n. 33.



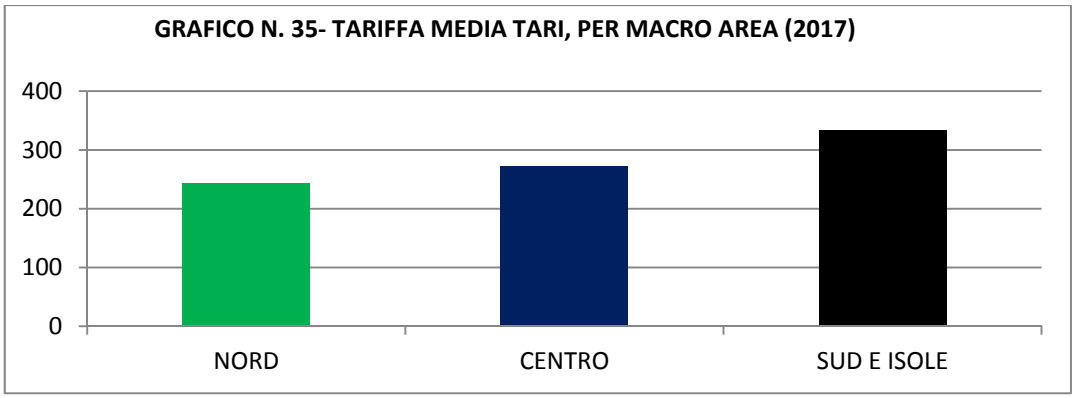
Una diversa metodologia, che confronta la spesa media annua in tutte le venti Regioni italiane, calcolata sulla media della TARI dei rispettivi Comuni capoluogo, per una utenza domestica con nucleo di 3 componenti e una abitazione di 100 metri quadrati (Grafico n. 34), conduce a risultati simili a quelli esposti in precedenza sui costi globali del servizio.

I dati, relativi alle tariffe 2017, sono stati raccolti o direttamente dai siti dei gestori, o da quelli dei Comuni, oppure da una apposita banca dati del Ministero delle Finanze.

Delle cinque Regioni con il costo più basso, quattro sono al Nord (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia) e una al Centro (Marche); delle cinque Regioni con il costo più alto, quattro sono al Sud (Campania, Sicilia, Sardegna, Puglia) e una al Centro (Lazio).



La tariffa media annua di tutti i Comuni capoluogo al Nord è di 244 euro, al Centro di 273 euro, al Sud di 333 euro (Grafico n. 35)



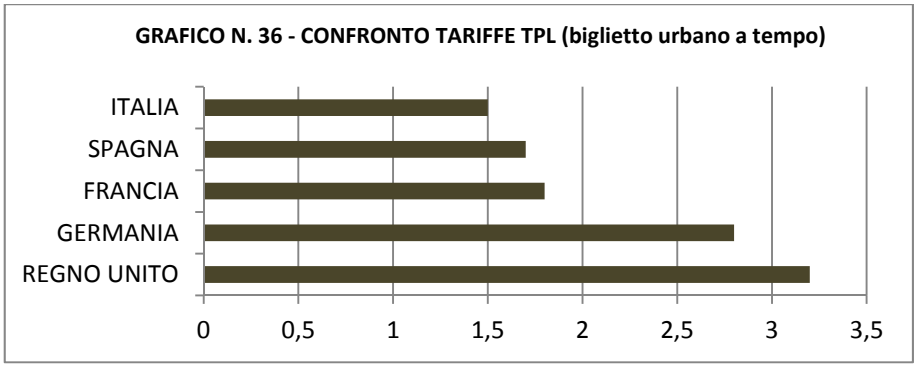
Nella Tabella n. 19 si riporta il dettaglio della TARI 2017 per ciascun Comune capoluogo. Dei cinque Comuni con il costo più basso, tre sono al Nord (Belluno, Udine, Trento), uno al Centro

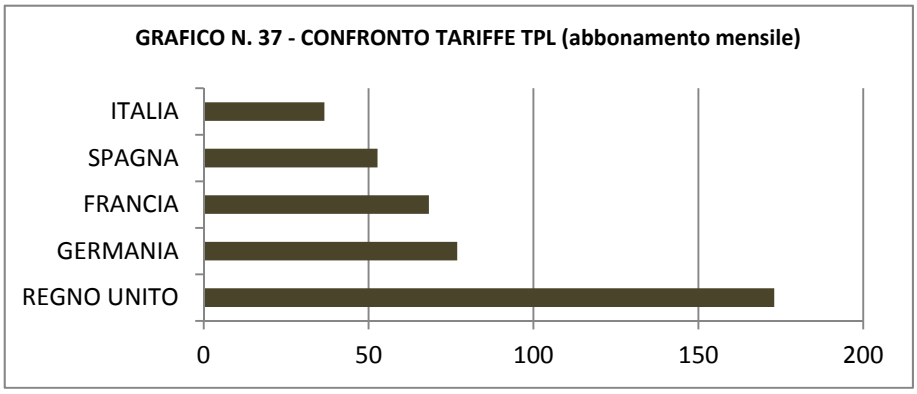
(Chieti) e uno al Sud (Vibo Valentia). I cinque Comuni con il costo più alto sono tutti al Sud (Cagliari, Napoli, Salerno, Benevento, Reggio Calabria).

TABELLA N. 19 – TARIFFA IGIENE URBANA 2017 (euro/anno)				
COMUNE	**GESTORE**	**NORD**	**CENTRO**	**SUD**
BELLUNO	BELLUNUM	142		
CHIETI	DECO		150	
UDINE	NET	156		
VIBO VALENTIA	RADI			165
TRENTO	DOLOMITI AMBIENTE	175		
BRESCIA	APRICA	179		
BOLZANO	SEAB	182		
PORDENONE	GEA	183		
VERONA	AMIA	183		
MANTOVA	MANTOVA AMB.	184		
CREMONA	LINEA GESTIONI	186		
FERMO	FERMO ASITE		187	
TREVISO	CONTARINA	189		
BERGAMO	APRICA	193		
SONDRIO	SECAM	196		
PADOVA	ACEGAS APS (HERA)	197		
MACERATA	COSMARI		197	
NOVARA	ASSA	198		
VICENZA	AIM	198		
ISERNIA	SMALTIMENTI SUD		204	
COMO	APRICA	205		
CUNEO	CEC	207		
VITERBO	VITERBO AMBIENTE		211	
POTENZA	ACTA			213
VARESE	ASPEM RETI	215		
ASCOLI PICENO	ASCOLI SERVIZI		216	
LECCO	SILEA	217		
VERCELLI	ATENA	218		
FIRENZE	ALIA		224	
RAVENNA	HERA	227		
LODI	LINEA GESTIONI	228		
COSENZA	ECOLOGIA OGGI			230
SIENA	SEI TOSCANA		238	
CAMPOBASSO	SEA		242	
PARMA	IREN	243		
VERBANIA	CONSER	245		
GORIZIA	ISONTINA AMBIENTE	246		
PESCARA	AMBIENTE		247	
ANCONA	ANCONAMBIENTE		248	
ROVIGO	ECOAMBIENTE	249		
CATANZARO	AIMERI AMBIENTE			249
PESARO URBINO	MARCHE MULTISERV.		255	
LIVORNO	AAMPS		256	
TERNI	ASM		256	
MATERA	AIMERI AMBIENTE			258
SASSARI	AMBIENTE ITALIA			259
LUCCA	SISTEMA AMBIENTE		261	
REGGIO EMILIA	IREN	262		
RIMINI	HERA	263		
FORLI’	HERA	266		
BIELLA	SEB	268		

LECCE	ECOTECNICA			268
GROSSETO	SEI TOSCANA		269	
BOLOGNA	HERA	272		
SPEZIA	ACAM AMBIENTE	274		
MODENA	HERA	274		
CALTANISSETTA	ISEDA			274
MONZA	SANGALLI	277		
ORISTANO	FORMULA AMBIENTE			280
TRIESTE	ACEGAS APS (HERA)	281		
PIACENZA	IREN	281		
PRATO	ALIA		288	
PAVIA	ASM	289		
IMPERIA	TEKNOSERVICE	289		
PISTOIA	ALIA		290	
AOSTA	QUENDOZ	291		
PALERMO	RAP			293
ENNA	ECOENNA SERVIZI			300
AREZZO	SEI TOSCANA		302	
PERUGIA	GESENU		307	
MILANO	AMSA	308		
FERRARA	HERA	309		
RIETI	ASM		310	
TERAMO	MOTE AMBIENTE		312	
FOGGIA	AMIU PUGLIA			317
LATINA	LATINA AMBIENTE		322	
TORINO	AMIAT	324		
CROTONE	AKREA			324
ALESSANDRIA	AMAG AMBIENTE	325		
NUORO	NUORO AMBIENTE			325
AVELLINO	IRPINIAMBIENTE			327
SAVONA	ATA	328		
BARI	AMIU PUGLIA			329
MASSA CARRARA	ASMIU		332	
GENOVA	AMIU	335		
TARANTO	AMIU TARANTO			335
VENEZIA	VERITAS	339		
CATANIA	DUSTY			344
AQUILA	ASM		352	
BRINDISI	TRADECO			357
TRAPANI	TRAPANI SERVIZI			365
FROSINONE	DE VIZIA		366	
ASTI	ASP	375		
RAGUSA	BUSSO/IGM			381
AGRIGENTO	ISEDA			382
SIRACUSA	IGM			386
ROMA	AMA		389	
MESSINA	MESSINA AMBIENTE			393
CASERTA	IMPRESUD			400
PISA	GEOFOR		423	
REGGIO CALABRIA	AVR			439
BENEVENTO	ASIA BENEVENTO			443
SALERNO	SALERNO PULITA			446
NAPOLI	ASIA NAPOLI			448
CAGLIARI	DE VIZIA			471
MEDIA		244	273	333

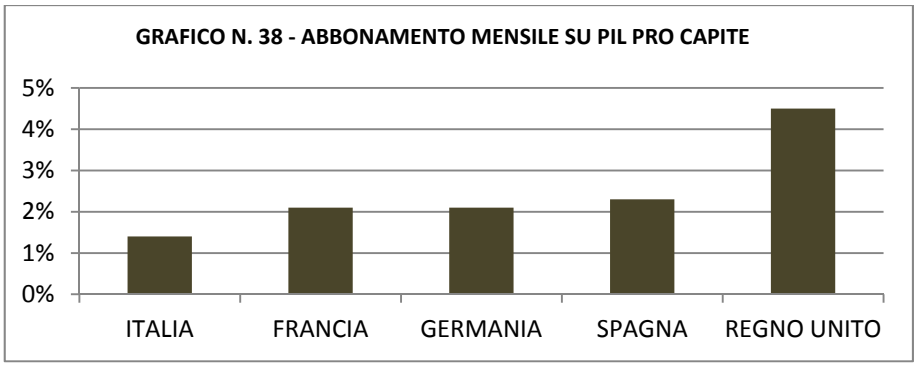
Le **tariffe del Trasporto Pubblico Locale** in Italia sono le più basse d'Europa. I confronti tariffari sul Trasporto Pubblico Locale a livello europeo sono tratti dallo studio di ASSTRA e UITP "*Il Trasporto Pubblico Locale, un confronto europeo, 2015*".





I Grafici n. 36 e 37 riportano i valori medi 2015 dei biglietti urbani a tempo e degli abbonamenti mensili. Le aree urbane prese a riferimento per elaborare le tariffe medie di cui ai due Grafici sono: Roma, Milano, Napoli e Torino (Italia); Madrid, Barcellona e Valencia (Spagna); Parigi e Lione (Francia); Berlino, Amburgo, Colonia e Monaco (Germania); Londra (Inghilterra).

Anche l'incidenza percentuale del costo dell'abbonamento mensile sul PIL pro capite vede l'Italia al livello più basso (Grafico n. 38).

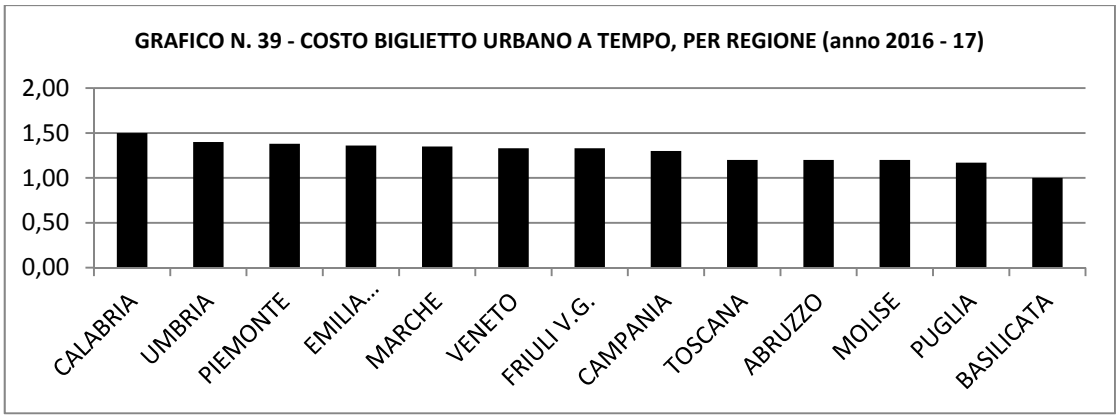


Per concludere, si riportano i dati economici essenziali sull'efficienza del servizio: ricavi da traffico e costi operativi per kilometro, e, infine, il principale indicatore che è la percentuale di copertura dei costi operativi da ricavi da traffico (Tabella n. 20).

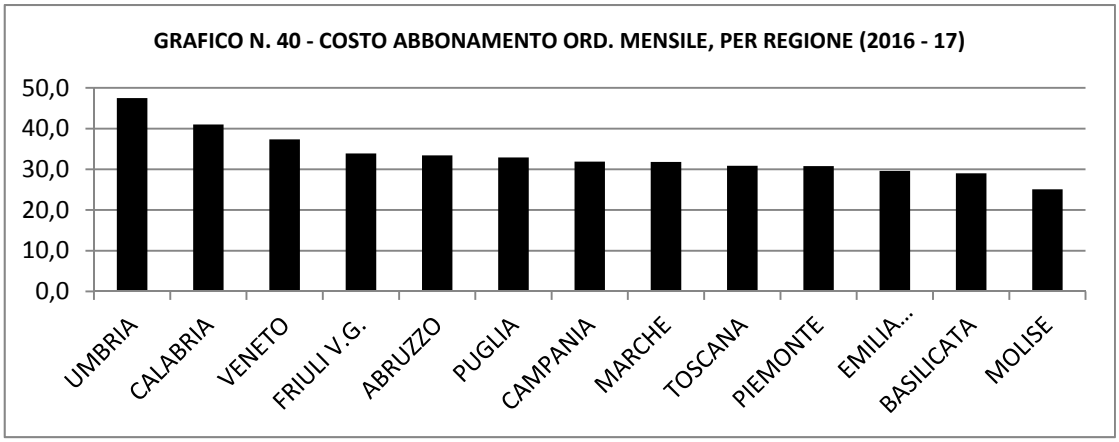
TABELLA N. 20 – INDICATORI ECONOMICI DI EFFICIENZA DEL SERVIZIO TPL (dati 2014)						
	ITALIA	**FRANCIA**	**SPAGNA**	**GERMANIA**	**REGNO UNITO**	**MEDIA UE**
Ricavi da traffico (euro/km)	1,12	1,70	2,07	2,31	1,70	1,95
Contributi pubblici (euro/km)	2,19	3,49	1,24	1,67	1,21	1,68
Costi operativi (euro/km)	3,30	5,53	2,89	4,04	2,65	3,63
Copertura costi operativi (%)	34%	31%	72%	57%	64%	55%

Il parametro standard indicato dall'Unione Europea è 35% di copertura dei costi operativi con ricavi da traffico: Italia e Francia (34 e 31%) sono gli unici Paesi al di sotto; Spagna (72%), Regno Unito (64%) e Germania (57%) sono abbondantemente al di sopra della media europea (55%).
I costi operativi del sistema di trasporto italiano sono abbastanza contenuti (3,30 euro/kilometro, del 9% inferiori alla media UE di 3,63).
Il principale problema italiano è il basso livello dei ricavi da traffico (1,12 euro/kilometro, del 42% inferiori alla media europea, che è di 1,95).
Per coprire i propri costi il servizio di trasporto pubblico riceve contributi pubblici in tutti i Paesi, spesso in misura inferiore rispetto all'Italia (2,19 euro/kilometro, del 30% superiori alla media UE che è 1,68) e, soprattutto, con ben altra efficacia.

I confronti tariffari tra le Regioni italiane sono tratti dal "*12° Rapporto sulla mobilità in Italia*" a cura di ISFORT e ASSTRA. I dati si riferiscono a 50 Comuni capoluogo nell'anno 2015.
A livello di macro aree vi sono modeste differenze: il costo medio del biglietto urbano a tempo è di 1,31 euro al Sud, 1,32 a Nord Est, 1,45 al Centro, 1,46 a Nord Ovest; il costo medio dell'abbonamento mensile è di 33,3 euro a Nord Est, 35,5 al Centro, 37 a Nord Ovest, 37,6 al Sud.
I Grafici n. 39 e 40 confrontano nelle tredici Regioni i costi del biglietto urbano a tempo, con durata in genere di 90 minuti, e dell'abbonamento mensile.



Per il biglietto urbano a tempo si va da 1,50 euro in Calabria a 1,00 euro in Basilicata. Le tre Regioni con tariffe più elevate sono Calabria, Umbria e Piemonte; le tre con tariffe meno elevate sono Basilicata, Puglia e Molise.



Per l'abbonamento ordinario mensile sull'intera rete urbana si va da 47,50 euro in Umbria a 25,10 in Molise. Le tre Regioni con tariffe più elevate sono Umbria, Calabria e Veneto; le tre con tariffe meno elevate sono Molise, Basilicata ed Emilia Romagna.

4. Sostenibilità economica dei sistemi regionali

I sistemi dei servizi pubblici locali presentano in genere una buona sostenibilità economica e patrimoniale, con eccezioni concentrate in alcune Regioni del Sud.
Nel settore del trasporto pubblico, che nel complesso migliora i suoi risultati economici, le perdite sono concentrate in alcune Regioni del Centro Sud.

Nel presente capitolo si analizza e confronta, con diversi e progressivi approfondimenti, la sostenibilità economica dei sistemi regionali nei diversi settori dei servizi pubblici locali.
La prima analisi, finalizzata a verificare la qualità gestionale fondamentale, rileva quanti gestori chiudono i relativi bilanci con risultati netti positivi o negativi. Una ulteriore verifica gestionale mira a verificare l'eventuale sovraesposizione dei crediti commerciali.
La terza analisi è volta a verificare la evoluzione del patrimonio netto.
I dati economici (Valore della Produzione, EBIT, Risultato Netto), i crediti, il Patrimonio Netto, sono tratti, come di consueto, dai bilanci aziendali (in generale pubblicati nei relativi siti oppure nella banca dati Telemaco di Infocamere).

I dati analitici per azienda sono riepilogati per Regione e per Settore.
Per evitare di riportare dati con modesto significato statistico si è omessa l'analisi dei bilanci per le aziende con Valore della produzione inferiore a 15 milioni di euro.
E' stato effettuato anche un riepilogo per tipologia aziendale: da un lato le aziende pubbliche (che comprendono anche le quotate e miste a prevalente capitale pubblico); dall'altro le aziende private (tra cui sono comprese quelle miste a prevalente capitale privato).

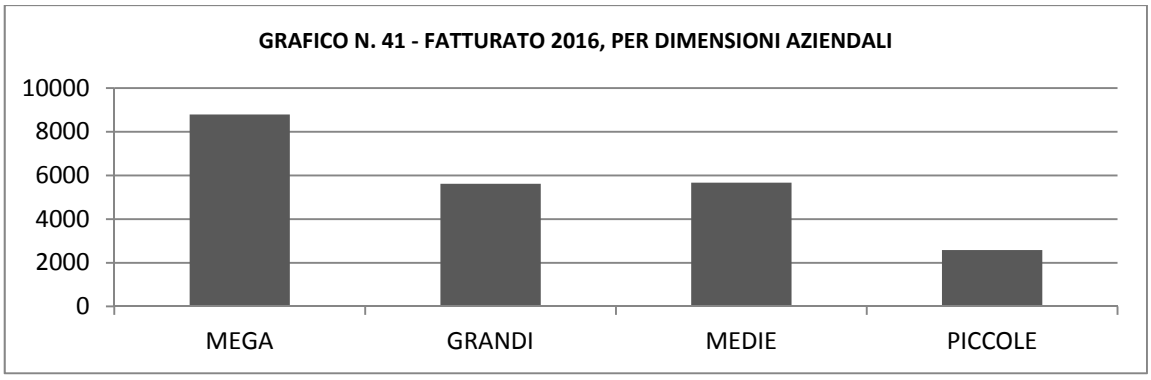
Prima di commentare i dati sono necessarie alcune brevi avvertenze metodologiche.
L'arco temporale dei dati (laddove disponibili) copre il periodo dal 2013 al 2016.
Talvolta è disponibile solo il bilancio dell'ultimo esercizio. In questi casi sono convenzionalmente riportati solo i valori dei due anni conosciuti.
Per alcune aziende non sono reperibili gli ultimi bilanci. (ABC Napoli non ha reso noto i bilanci 2014, 2015 e 2016, che sono ancora sottoposti per approvazione al Comune; CSTP, in liquidazione e venduta a BUSITALIA, non ha pubblicato nel sito, né comunicato a Infocamere i bilanci 2015 e 2016; ACQUE REGGINE, in liquidazione, non ha comunicato alcun bilancio ad Infocamere). In tutti questi casi si sono convenzionalmente riportati i dati degli ultimi quattro esercizi conosciuti.
Alcune altre aziende non hanno ancora approvato e reso noti i bilanci 2016 (ASM PRATO, PUBLIAMBIENTE, PADOVA TRE in liquidazione, ANM Napoli, CTP Napoli, ACQUE REGGINE, GTT Torino). In questi casi si sono convenzionalmente replicati nel 2016 i dati 2015.

Non appena le aziende metteranno a disposizione i loro bilanci verranno inseriti i dati aggiornati.
Nei casi di fusioni aziendali, per gli anni precedenti, si sono riportati i dati pro forma dei bilanci aggregati delle società confluite.
Alcuni gestori (come COVAR 14 in Piemonte e MOLISE ACQUE) utilizzano ancora la contabilità pubblica per cassa. In questi casi, anche se le entrate superano i 15 milioni di euro, non si è riportato alcun dato in quanto i bilanci per cassa non contengono lo Stato Patrimoniale e utilizzano una metodologia contabile incompatibile con quella dei bilanci civilistici.
Il dato aggregato del settore TPL in Umbria non è comparabile con gli altri in quanto la società regionale (UMBRIA MOBILITA' ESERCIZIO) nel 2015 è stata incorporata in BUSITALIA che, operando in Veneto, Toscana, Umbria e Campania, ha ormai assunto una dimensione di rilievo nazionale, e pertanto non può più essere ricompresa nel perimetro delle aziende regionali.
Analogamente, due aziende private del settore Igiene Urbana (BIANCAMANO e DE VIZIA) operano in molte Regioni, tra cui quelle comprese nella presente indagine.

La Tabella n. 2 a pag. 6 riportava il riepilogo completo delle aziende censite nelle tredici Regioni. Si tratta, nel complesso, di 979 aziende. Tra esse, 188 (pari al 19% del totale) hanno un volume d'affari superiore ai 15 milioni di euro (riepilogo numerico nella Tabella n. 21).

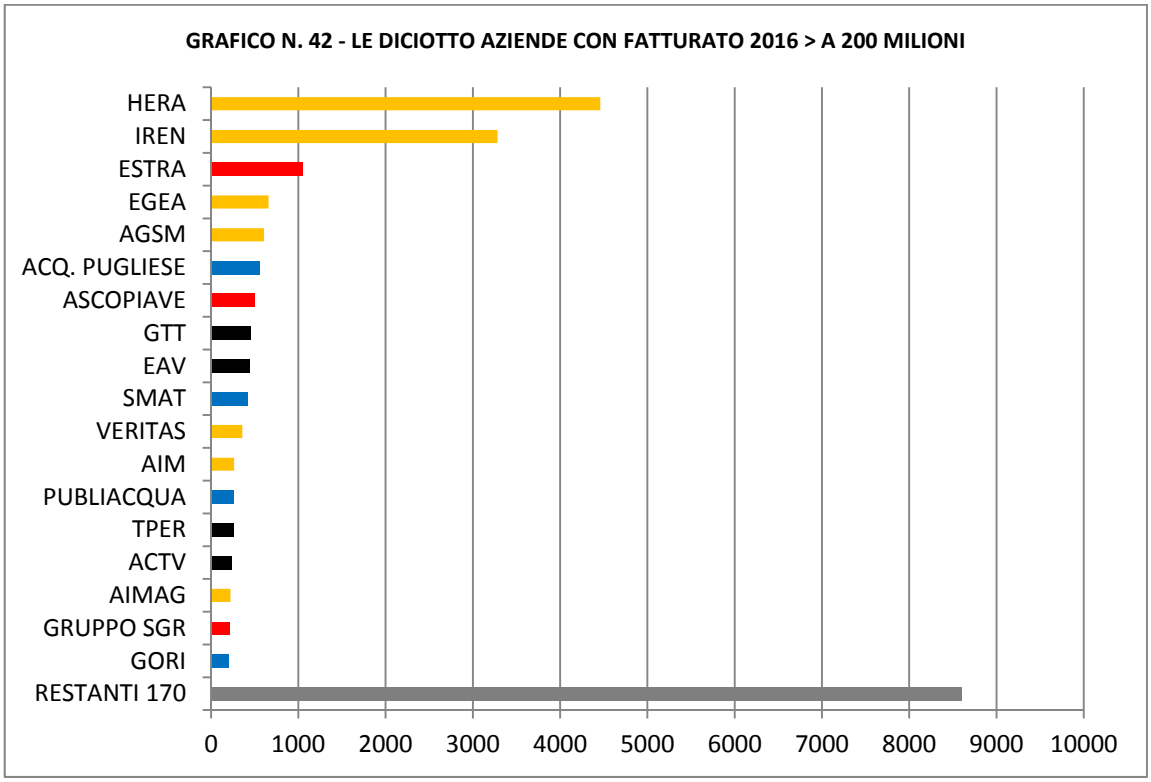
TABELLA N. 21 – RIEPILOGO NUMERICO GESTORI SPL CON FATTURATO > 15 MILIONI DI EURO					
	MULTIUT.	**S.I.I.**	**I.U.**	**T.P.L.**	**ENERGIA**
PIEMONTE	5	6	7	2	0
VENETO	5	11	8	8	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	2	4	4	0
EMILIA ROMAGNA	4	3	4	4	2
TOSCANA	1	7	16	5	3
MARCHE	7	2	4	5	1
UMBRIA	2	2	3	1	0
ABRUZZO	1	4	4	1	0
MOLISE	0	0	0	0	0
CAMPANIA	0	6	6	5	1
PUGLIA	1	1	4	10	1
BASILICATA	0	1	0	0	0
CALABRIA	1	2	0	2	0
(tra parentesi per SII, IU e TPL sono comprese anche le società operative e/o i vettori. Per il GAS le società extraregionali)					

Il volume d'affari 2016 complessivo delle 188 aziende maggiori è pari a 22,7 miliardi di euro.
Le dimensioni aziendali, e i pesi relativi, sono molto differenziati: le tre "mega" aziende (con ricavi superiori al miliardo di euro) fatturano 8,8 miliardi; quindici "grandi" aziende (ricavi tra 200 e 999 milioni) fatturano 5,6 miliardi; 62 "medie" aziende (ricavi tra 50 e 199 milioni) fatturano 5,7 miliardi; 108 "piccole" aziende (ricavi tra 15 e 49 milioni) fatturano 2,6 miliardi (Grafico n. 41).



Le diciotto aziende con volume d'affari superiore a 200 milioni (10% del totale) fatturano complessivamente 14,4 miliardi (pari al 63% del totale), mentre le restanti 170, tutte insieme, i restanti 8,6 miliardi (Grafico n. 42).

Ai primi due posti per fatturato, nettamente differenziate dalle altre, le grandi Multiutility emiliane (HERA ed IREN), con quasi 8 miliardi di euro. Altre cinque Multiutility fatturano più di 200 mila euro ciascuna: la piemontese EGEA, le venete AGSM, VERITAS e AIM, l'emiliana AIMAG. Le tre maggiori aziende energetiche sono la toscana ESTRA, la veneta ASCOPIAVE, l'emiliana SGR. Le quattro maggiori aziende idriche sono: ACQUEDOTTO PUGLIESE, SMAT Torino, la toscana PUBLIACQUA, la campana GORI. Le prime quattro aziende del settore trasporti sono: GTT Torino, EAV Napoli, l'emiliana TPER, la veneziana ACTV. Nessuna azienda del settore igiene urbana fattura più di 200 milioni di euro.



La tabella n. 22 riporta il riepilogo delle aziende con Valore della Produzione superiore a 15 milioni di euro che nel 2016 hanno conseguito **Risultati Netti positivi o negativi**, suddivise per Regione.
Su 188 aziende, 177 sono in utile e 11 in perdita. Pertanto la sostenibilità economica del sistema è largamente diffusa, con qualche eccezione per situazioni aziendali circoscritte. Cinque aziende in perdita sono in Campania, due in Calabria e nelle Marche, una in Veneto e in Emilia Romagna. La Campania presenta un quadro critico: è l'unica Regione con un saldo netto totale dei risultati negativo per 4 milioni, dovuto essenzialmente alle perdite del trasporto pubblico locale.

TABELLA N. 22 – AZIENDE CON RISULTATO NETTO POSITIVO E NEGATIVO, PER REGIONE (anno 2016)

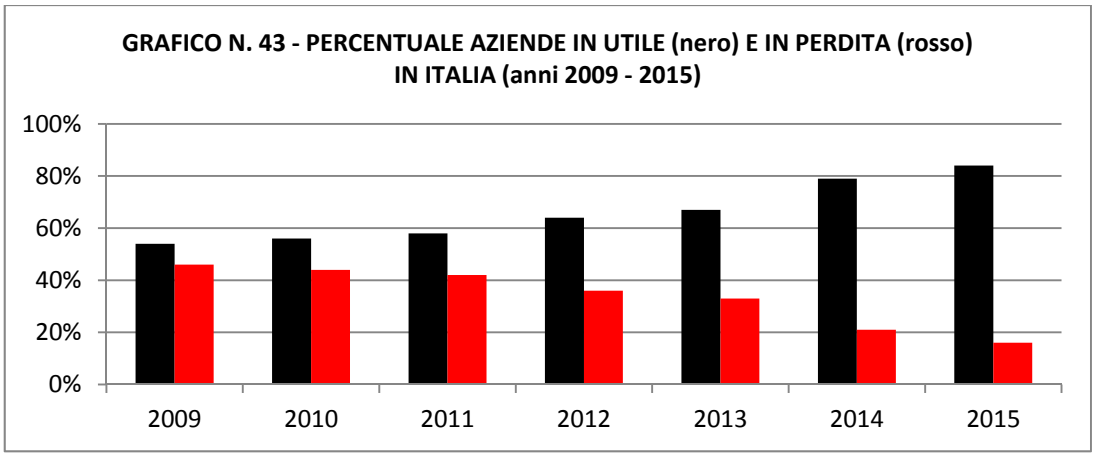
REGIONE	N. IN UTILE	TOT. UTILI	N. IN PERDITA	TOT. PERDITE
PIEMONTE	20	92.332.000	0	0
VENETO	31	165.627.000	1	1.998.000
FRIULI VENEZIA G.	10	37.399.000	0	0
EMILIA ROMAGNA	16	471.806.000	1	199.000
TOSCANA	32	159.353.000	0	0
MARCHE	17	58.783.000	2	765.000
UMBRIA	8	7.628.000	0	0
ABRUZZO	10	37.858.000	0	0
MOLISE	0	0	0	0
CAMPANIA	13	53.791.000	5	57.953.000
PUGLIA	17	44.360.000	0	0
BASILICATA	1	152.000	0	0
CALABRIA	2	2.668.000	2	1.312.000
TOTALE	177	1.131.757.000	11	62.227.000

La Tabella n. 23 riporta il riepilogo per settore delle 188 aziende L'unico settore con numerose aziende in perdita è il trasporto pubblico locale.

TABELLA N. 23 – AZIENDE CON RISULTATO NETTO POSITIVO E NEGATIVO, PER SETTORE (anno 2016)

SETTORE	N. IN UTILE	TOT. UTILI	N. IN PERDITA	TOT. PERDITE
MULTIUTILITY	26	556.061.000	1	840.000
ENERGIA	8	149.406.000	1	199.000
SERVIZIO IDRICO	46	258.258.000	0	0
IGIENE URBANA	57	61.647.000	3	4.360.000
TRASP. PUBBL. LOC.	40	106.385.000	6	56.828.000
TOTALE	177	1.131.757.000	11	62.227.000

Il **settore del trasporto pubblico locale**, fatte salve alcune situazioni di crisi, sta gradualmente migliorando i suoi risultati economici. Secondo uno studio dell'ASSTRA (Associazione delle aziende italiane del settore), il trasporto pubblico in mano alle partecipate non è affatto un colabrodo. I dati dei bilanci 2015 contraddicono il luogo comune dell'inefficienza delle aziende pubbliche: l'84% ha chiuso il bilancio in utile contro il 54% del 2009 (Grafico n. 43).



Il 16% delle aziende in perdita nel 2015 è concentrato in poche Regioni: i casi più eclatanti sono il Lazio con ATAC (79 milioni di perdite), la Campania (EAV, ANM, CTP e CSTP di Salerno hanno perdite per 82 milioni), la Puglia (FERROVIE DEL SUD EST ha perso 230 milioni).

La Tabella n. 24 mostra nel dettaglio la ripartizione degli utili e delle perdite delle aziende del settore per area geografica. Si conferma che le perdite nel Nord sono marginali, sia per numero che per entità, mentre nel Centro e nel Sud rappresentano un fenomeno grave e rilevante.

TABELLA N. 24 – AZIENDE CON RISULTATO NETTO POSITIVO E NEGATIVO, PER AREA (anno 2014)

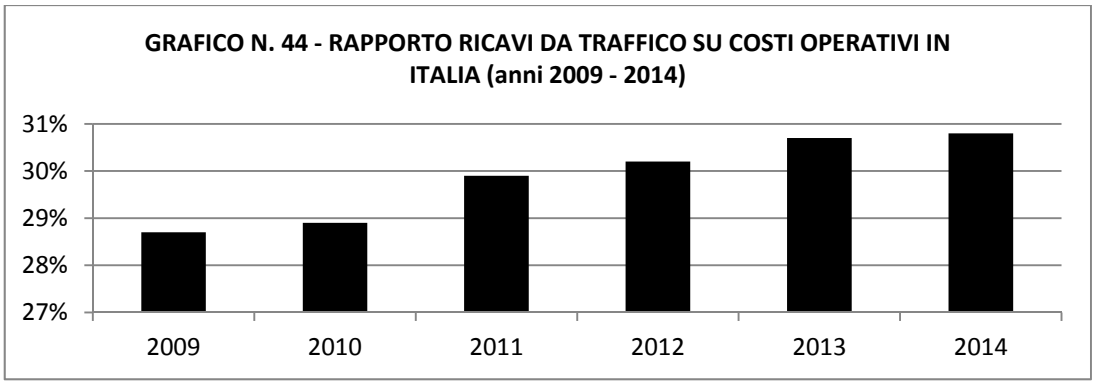
AREA	N. IN UTILE	TOT. UTILI	N. IN PERDITA	TOT. PERDITE
NORD	26	44.696.000	4	6.147.000
CENTRO	6	708.000	3	142.578.000
SUD	15	4.517	7	44.869.000
TOTALE	47	49.921.000	14	193.594.000

Nel 2016 il deficit di ATAC è salito a 212 milioni, tanto che a settembre 2017 la società è stata posta in concordato preventivo. EAV è tornata in utile; non sono noti i bilanci 2016 di ANM e CTP; CSTP è stata venduta a BUSITALIA. Le aziende pugliesi hanno tutte presentato bilanci positivi. Peraltro si è aperta la crisi di GTT a Torino, che non è ancora riuscita ad approvare il bilancio 2016 (i vertici della società, che dovrebbe essere posta in concordato, sono indagati per falso in bilancio).

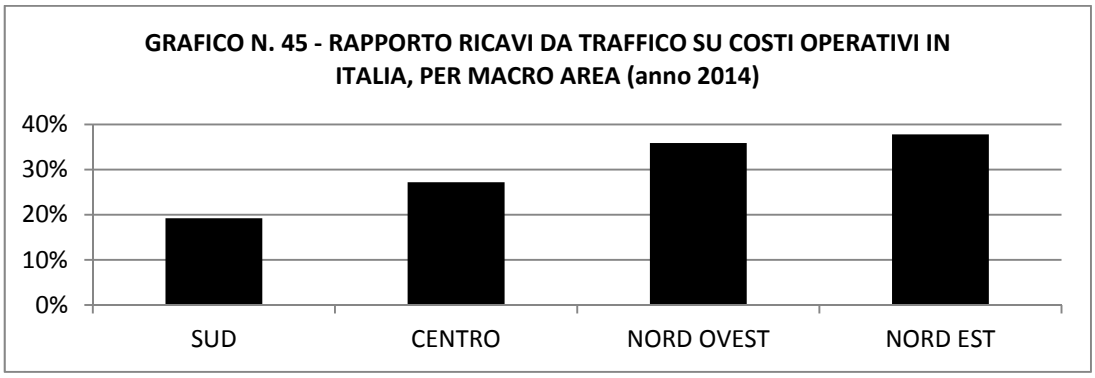
Il più importante indicatore dell'efficienza operativa del settore del trasporto pubblico locale è il rapporto tra Ricavi da traffico (biglietti e abbonamenti) e Costi Operativi.

E' noto che l'Unione Europea ha posto come valore di riferimento la percentuale del 35%.

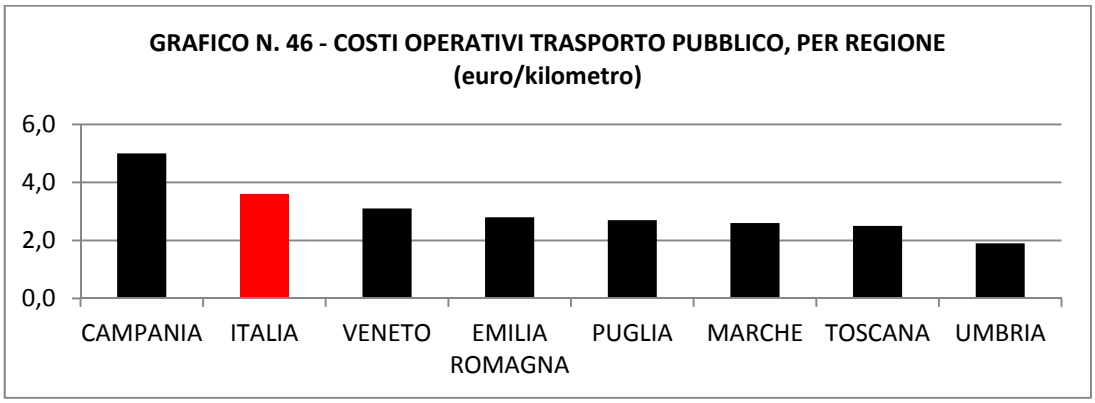
Il valore medio italiano, pur essendo cresciuto di due punti nei cinque anni trascorsi dal 2009 al 2014 (Grafico n. 44), si colloca ancora al di sotto dello standard posto a livello europeo (Fonte dei dati: ASSTRA "*Rapporto 2015 sulla mobilità in Italia*").



La distribuzione del dato medio per macro area non è omogeneo: nel 2014 (Grafico n. 45), il Nord si colloca al di sopra dello standard europeo; il Centro e, soprattutto il Sud, al di sotto.



Purtroppo il Rapporto citato non espone i dati analitici per Regione. Tuttavia, da un'altra fonte si possono ricavare elementi interessanti per effettuare un confronto. Lo studio di FITCH RATING, "*National account of transportation*", riporta i costi operativi in euro/kilometro delle diverse Regioni italiane (Grafico n. 46). Il dato è riferito al 2009, ma stanti le modeste variazioni intervenute successivamente, si può considerare sufficientemente indicativo. L'unica Regione, al di fuori del perimetro della presente indagine, che presenta un costo superiore a quello della Campania è il Lazio, con 5,9 euro/kilometro. La media del Centro Italia, malgrado la efficienza piuttosto elevata di Marche, Toscana e Umbria, ne risulta inevitabilmente influenzata.



La seconda analisi riguarda la situazione dei **Crediti**. Un livello sostenibile dei Crediti non dovrebbe superare il livello del Valore della Produzione. Viceversa, un livello troppo elevato di Crediti è un sintomo di difficoltà di gestione dovuto a eccessiva elusione o evasione da parte degli utenti oppure a mancati pagamenti la cui riscossione potrebbe essere a rischio. In genere un elevato livello di crediti si accompagna ad una altrettanto forte esposizione debitoria verso i fornitori.

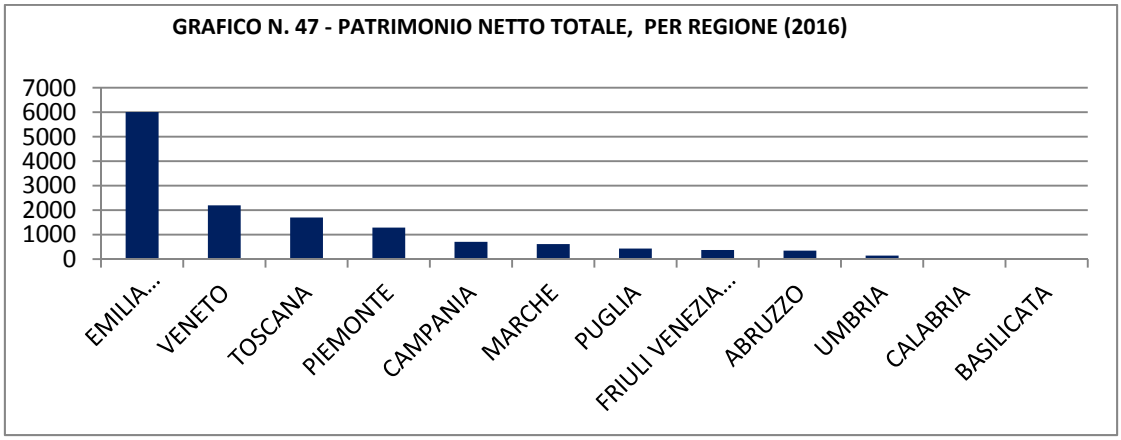
Molte Regioni presentano nel 2016 un rapporto tra Crediti e Valore della Produzione in complesso fisiologico: Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia (38%), Toscana (47%), Marche (49%), Veneto (50%), Piemonte (51%), Umbria (80%), Puglia (88%), Abruzzo (90%). Campania, Calabria e Basilicata presentano un rapporto complessivo di squilibrio (134, 156, 179%), in calo rispetto ai tre anni precedenti, quando hanno oscillato tra il 170 e il 300%.

La Tabella n. 25 riporta il dettaglio delle sole situazioni di squilibrio (Crediti che superano il Valore della Produzione, bilanci 2016), per Regione e singolo Settore con crediti superiori a 100 milioni.

TABELLA N. 25 – CREDITI E VALORE DELLA PRODUZIONE, PER REGIONE E PER SETTORE

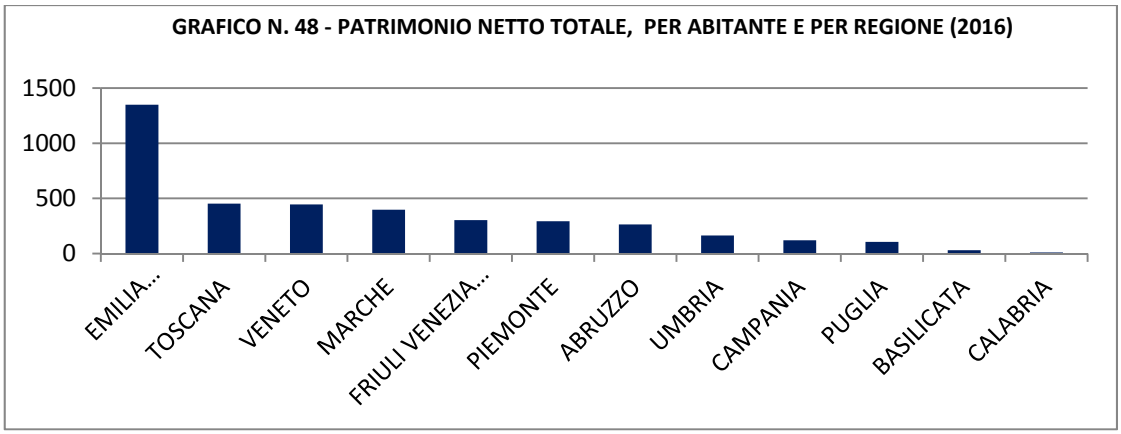
REGIONE	SETTORE	CREDITI	VALORE PRODUZ.	%
CAMPANIA	SERVIZIO IDRICO	1.153.911.000	436.716.000	264%
	IGIENE URBANA	522.933.000	387.144.000	135%
ABRUZZO	SERVIZIO IDRICO	265.929.000	159.235.000	167%
BASILICATA	SERVIZIO IDRICO	147.816.000	82.782.000	179%
CALABRIA	SERVIZIO IDRICO	205.194.000	88.192.000	233%

Il **Patrimonio Netto** totale per Regione in milioni di euro al 31 dicembre 2016 delle aziende con valore della produzione superiore a 15 milioni di euro, è esposto nel Grafico n. 47.

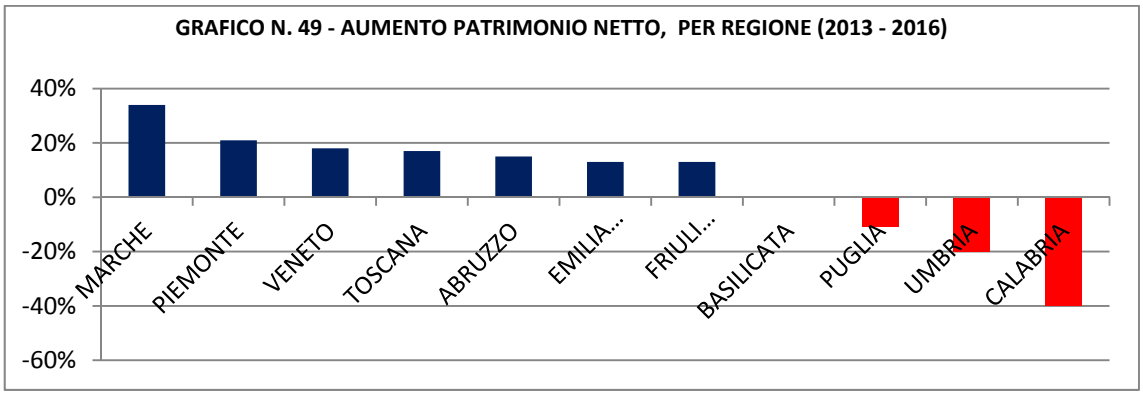


Più utile è il confronto del Patrimonio Netto per abitante di ciascuna Regione (Grafico n. 48).

Il divario è molto ampio: si va dai massimi di 1.349 euro per abitante nell'Emilia Romagna, 452 in Toscana, 445 in Veneto, ai minimi di 106 euro in Puglia, 30 in Basilicata, 9 in Calabria.



Nel periodo considerato (2013 – 2016) la patrimonializzazione è cresciuta in tutte le Regioni tranne che in Puglia, Umbria e Calabria (Grafico n. 49).



Nelle tre Regioni in rosso il fenomeno è dovuto ad alcune situazioni aziendali particolarmente critiche: in Umbria la vendita del gestore regionale del trasporto locale (UMBRIA MOBILITA' ESERCIZIO) a BUSITALIA, con relativa svalutazione del capitale; in Puglia la svalutazione di FERROVIE DEL SUD EST (passato da 11 milioni a – 140); in Calabria l'azzeramento del capitale di SORICAL, operatore all'ingrosso nel servizio idrico regionale (da 15 a 1 milione).

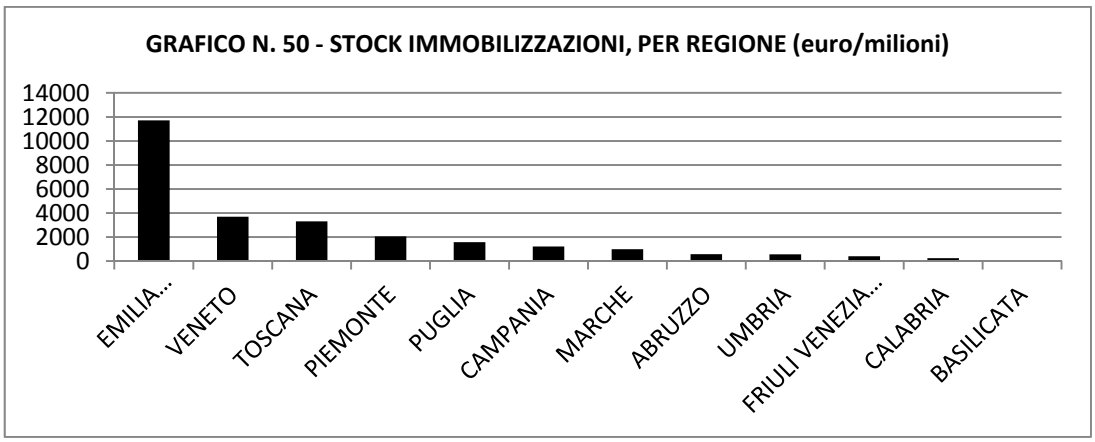
Non si è infine riportato il caso della Campania che, coll'incremento del 168%, è completamente fuori scala. La crescita è dovuta alla forzata ricapitalizzazione di EAV che, a fine 2013, aveva un Patrimonio Netto negativo per 273 milioni di euro e, nel 2016, positivo per 91 milioni.

In alcune Regioni, che hanno aziende quotate in Borsa, oltre alla crescita del Patrimonio Netto va considerato anche il valore del titolo. In generale tutte le utility quotate hanno visto un rialzo dei titoli considerevole. Da inizio 2011 a fine agosto 2017 si sono registrati i seguenti incrementi nelle aziende di tutte le Regioni: IREN (Emilia Romagna) + 215%; ACSM AGAM (Lombardia) + 204%; ASCOPIAVE (Veneto) + 162%; ACEA (Lazio) + 147%; HERA (Emilia Romagna) + 142%; A2A (Lombardia) + 88%.

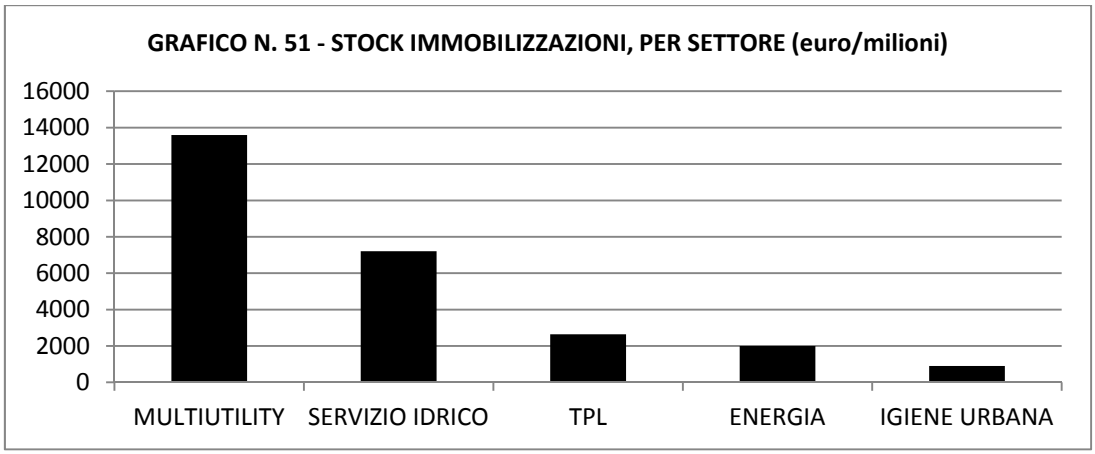
5. Investimenti dei sistemi regionali

Si differenziano nettamente per valore degli investimenti e distribuzione dei dividendi agli azionisti le mega Multiutility quotate e le grandi aziende.
La Campania presenta lo squilibrio più critico tra indebitamento e investimenti.
La distribuzione di dividendi è un fenomeno ovunque in crescita, sia pur lieve.

L'analisi sugli **investimenti** è di rilevante importanza, in quanto evidenzia e quantifica come un sistema industriale, o una singola azienda, siano in grado di mantenere nel tempo, ovvero, di accrescere o diminuire la propria capacità produttiva. Per avere un dato che abbia una significatività che superi la contingenza del brevissimo periodo si è ricostruita la dinamica delle immobilizzazioni dal 2013 al 2016.
Lo stock di immobilizzazioni al 31 dicembre 2016 assomma nelle tredici Regioni a 26,4 miliardi di euro. La suddivisione per Regione è riportata nel Grafico n. 50.



Lo stock di immobilizzazioni, al 31 dicembre 2016, per singolo Settore è riportato nel Grafico n. 51.

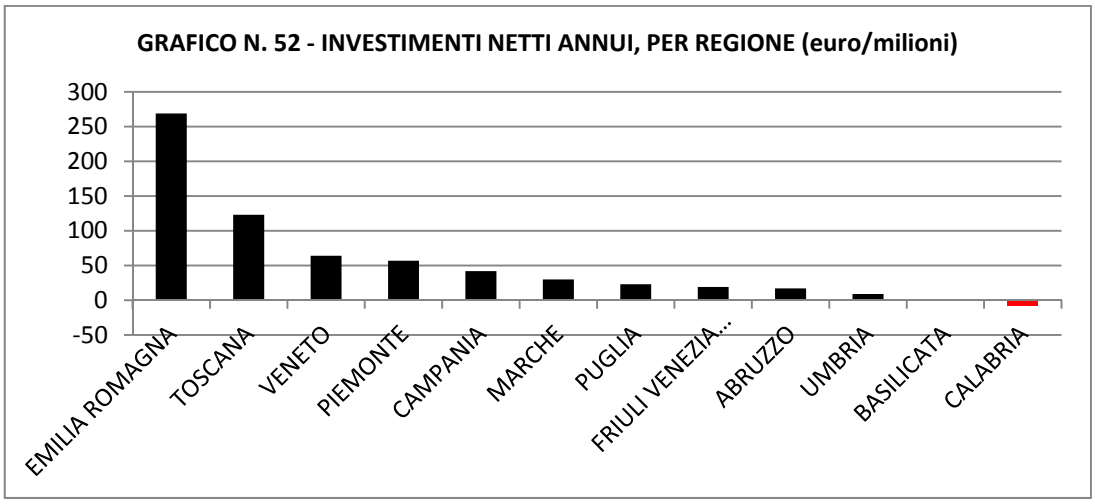


Nei grafici seguenti viene analizzata la dinamica degli investimenti netti (calcolate in base alla differenza anno su anno delle immobilizzazioni) nel periodo 2013 – 2016.

Nel Grafico n. 52 si riporta il valore medio annuo, per Regione.

I valori più elevati sono quelli dell'Emilia Romagna (269 milioni annui), Toscana (123), Veneto (64); i valori più bassi quelli dell'Abruzzo (17 milioni annui), Umbria (9), Basilicata (397 mila).

L'unica Regione che ha un valore negativo è la Calabria, con 8 milioni di disinvestimento annuo.



Il Grafico n. 53 esamina il fenomeno investimenti in base alla dimensione aziendale. Le tre mega aziende (colore rosso) hanno investito 730 milioni di euro nel periodo 2013 – 2016 (38% del totale).

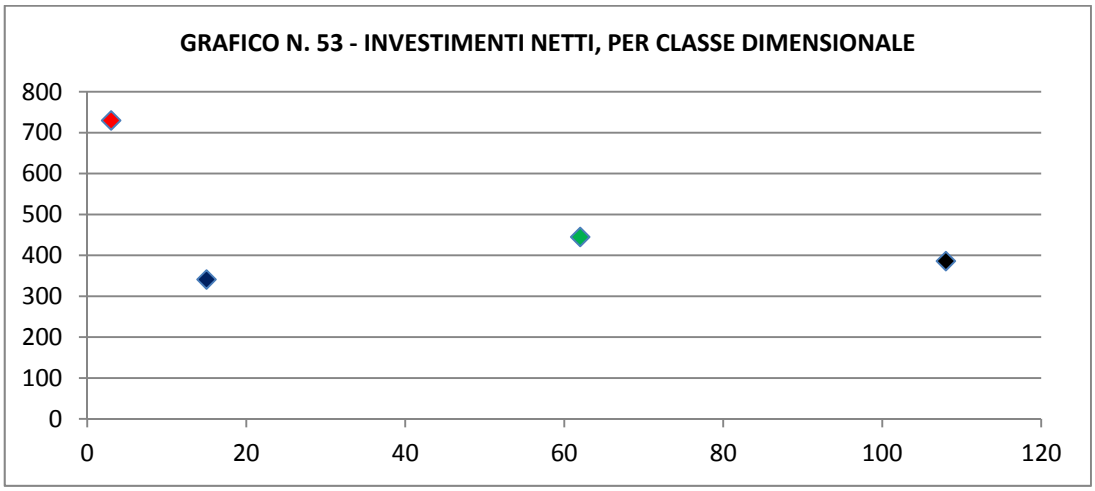
Le 15 grandi aziende (fatturato tra 200 e 999 milioni, colore blu) hanno investito 341 milioni (18%).

Le 18 grandi e mega aziende (9,6% in termini numerici) hanno investito il 56% del totale; mentre le 170 medie e piccole aziende (90,4% in termini numerici) solo il 44%.

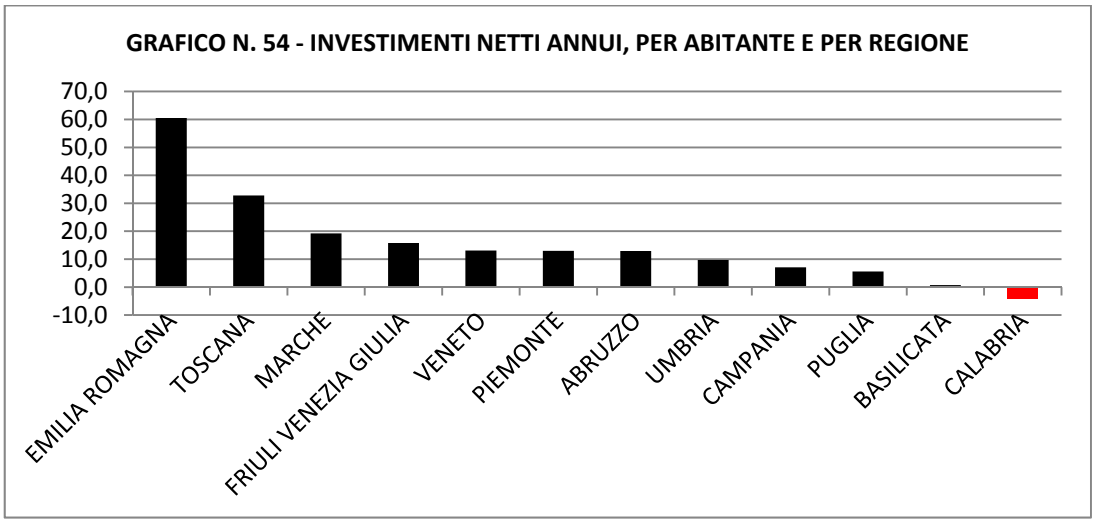
62 medie aziende (fatturato tra 50 e 199 milioni, colore verde) hanno investito 445 milioni (23%).

108 piccole aziende (fatturato tra 15 e 49 milioni, colore nero) i restanti 386 milioni (20%).

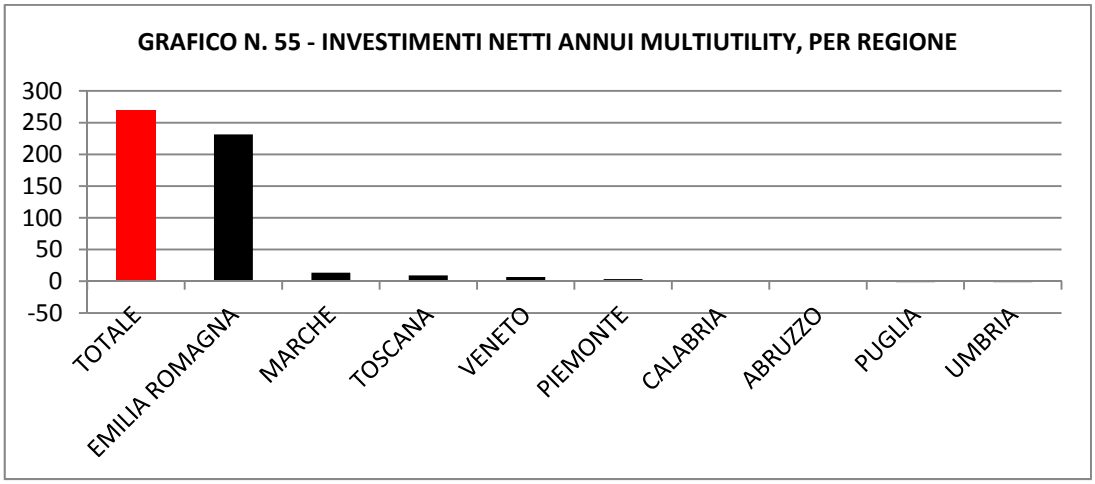
Si conferma quindi il ruolo trainante che rivestono le aziende di grande e grandissima dimensione.



Il Grafico n. 54 fornisce un ulteriore quadro comparativo del fenomeno e mostra l'investimento medio annuo, in euro per abitante. Emilia Romagna (con 60,5 euro annui), Toscana (32,8) e Marche (19,2) hanno i valori più elevati; Campania (con 7,1 euro annui), Puglia (5,6), Basilicata (0,7) hanno i valori più bassi. La Calabria ha un disinvestimento di 4 euro annui.



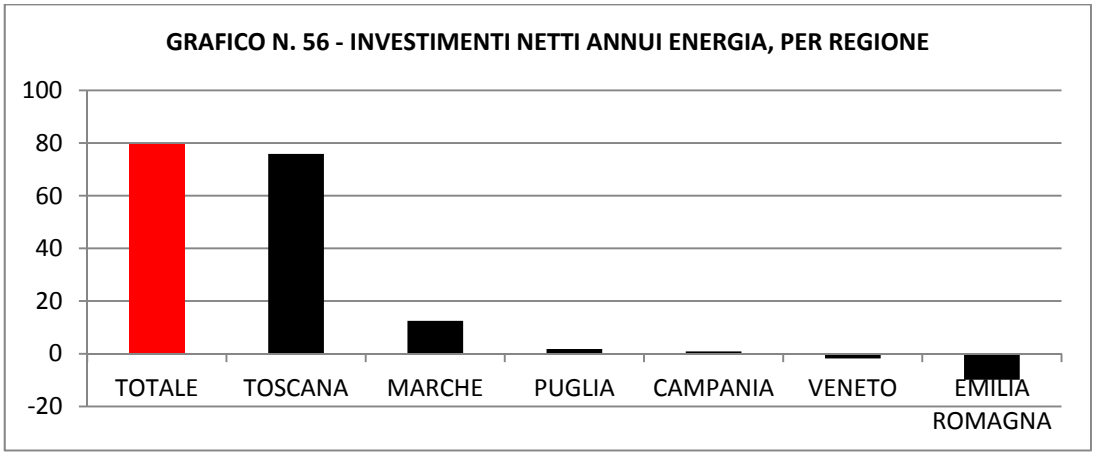
I grafici successivi, che scompongono per singola Regione il dato settoriale aggregato, evidenziano meglio le motivazioni delle rilevanti differenze esistenti tra le diverse realtà territoriali.
Nel Grafico n. 55 sono dettagliati gli investimenti delle Multiutility, che sono di 261 milioni annui. Quasi il 90% è dovuto alle aziende emiliane romagnole, ed in particolare ad HERA ed IREN (102 e 124 milioni annui rispettivamente, sui 232 dell'intera Regione). Le due mega aziende, da sole, hanno effettuato il 35% degli investimenti di tutte le 188 aziende dell'intero campione esaminato.



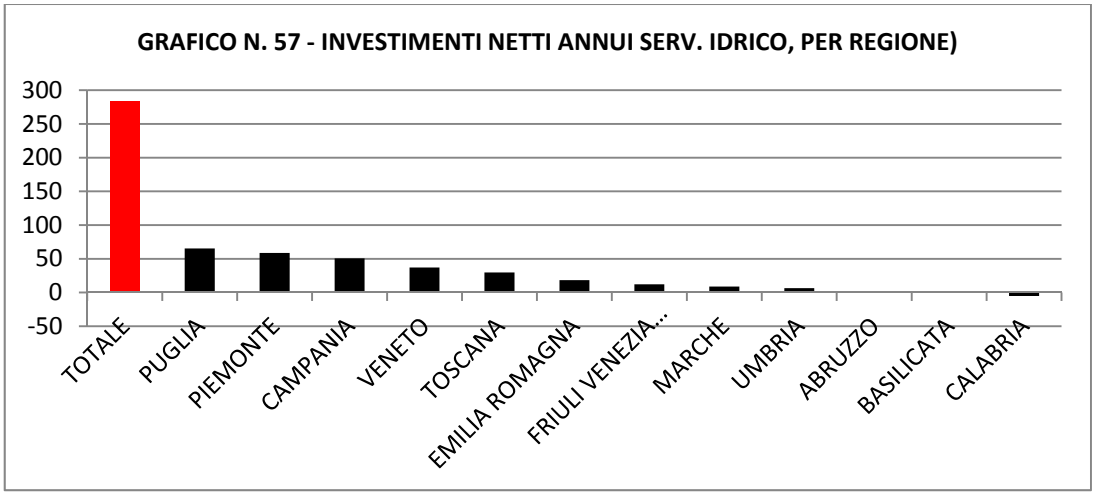
I 14 milioni annui delle Marche sono dovuti in misura simile a sei Multiutility regionali, mentre MULTISERVIZI è la sola con un valore negativo. In Toscana, con 9 milioni annui, vi è una sola azienda (ASA). In Veneto il saldo degli investimenti annui delle Multiutility assomma a 7 milioni.

VERITAS, ETRA, e BIM sommano 45 milioni, mentre AGSM ed AIM hanno un valore negativo di 38 milioni. Le società abruzzesi, umbre e pugliesi presentano valori leggermente negativi.

Le aziende del settore energia (Grafico n. 56) presentano investimenti annui totali di 79,4 milioni.
Le tre aziende toscane (ESTRA, TOSCANA ENERGIA e GESAM) sono largamente prevalenti, con un valore annuo di 75 milioni. Il valore delle Marche è legato alla costituzione di EDMA RETI.
Le altre due maggiori aziende del settore (ASCOPIAVE in Veneto e GRUPPO SGR in Emilia Romagna) presentano entrambe valori negativi.

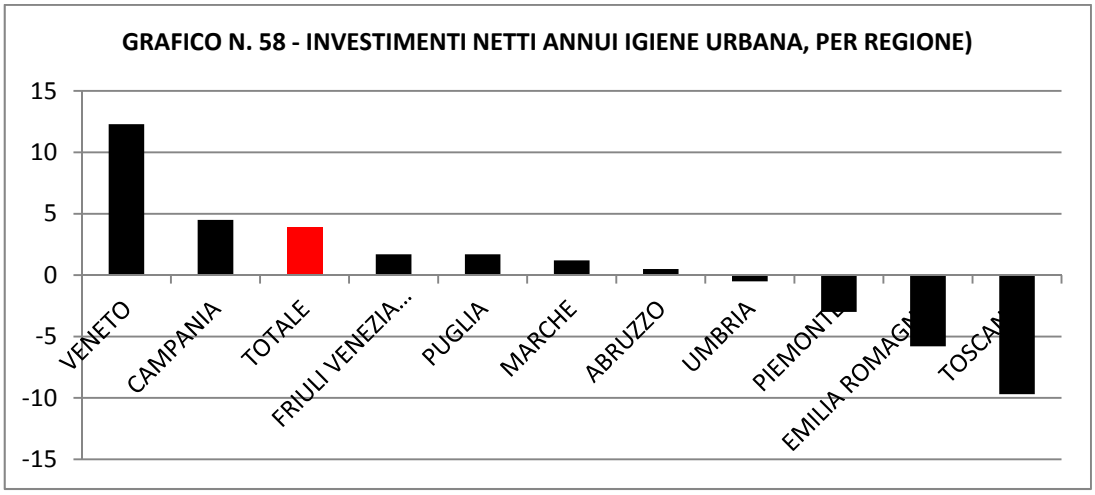


Le aziende del settore idrico (Grafico n. 57) presentano investimenti annui totali di 283,5 milioni.
L'azienda con il maggior livello di investimenti è ACQUEDOTTO PUGLIESE (65 milioni annui).
Seguono le sei aziende del Piemonte (59 milioni), tra cui primeggia SMAT con 30 milioni.
Al terzo posto la Campania (51 milioni) con sei aziende. Gli investimenti sono da ascrivere nella quasi totalità ad ACS e GORI; ABC è l'unica con un valore negativo. Tuttavia l'importo rilevante di ACS (42 milioni) è dovuto all'operazione straordinaria di fusione per incorporazione di ALTO CALORE PATRIMONIO, con relativa dotazione di impianti e macchinari.



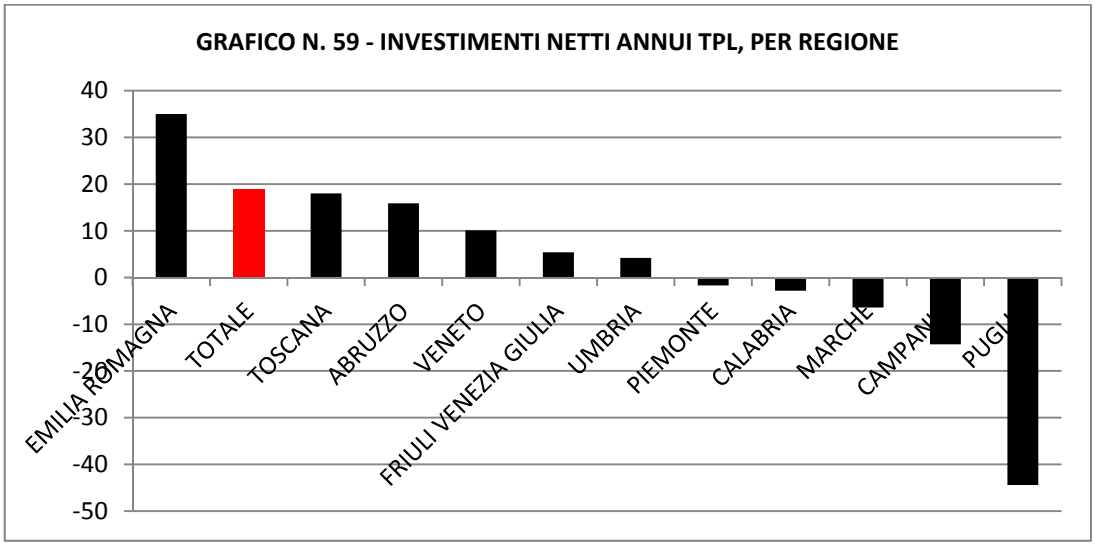
Gli undici gestori del Veneto sommano 37 milioni di euro. Dieci hanno valori inferiori a 10 milioni; CVS è l'unica con un valore negativo.
Le sette aziende toscane del settore sommano 30 milioni di euro. L'unica con un valore superiore a 10 milioni è ACQUEDOTTO DEL FIORA; NUOVE ACQUE e GIDA hanno valori negativi.
Modesti gli investimenti nelle altre sei Regioni.
La Calabria è l'unica Regione con un saldo negativo (- 5 milioni), dovuto interamente a SORICAL.

Le aziende del settore rifiuti (Grafico n. 58) presentano investimenti annui totali di soli 3 milioni.
Le otto aziende del Veneto hanno investimenti per 12,3 milioni annui. La maggiore è SESA (7 milioni); due (AMIA e PD TRE) hanno valori negativi.
Le sei aziende della Campania hanno 4,5 milioni; due hanno valori negativi (IRPINIAMBIENTE e CONSORZIO BACINO SALERNO DUE).
Quattro Regioni presentano modesti valori positivi: Friuli Venezia Giulia e Puglia (1,7 milioni), Marche (1,2 milioni), Abruzzo (0,5 milioni).
Tre Regioni hanno disinvestimenti: Piemonte (- 3 milioni), Emilia Romagna (- 6) e Toscana (- 10).

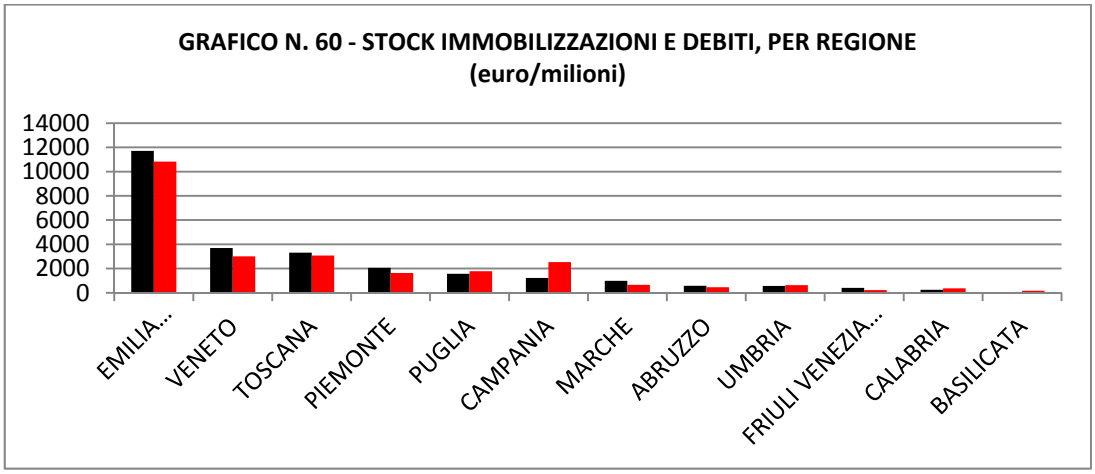


Le aziende del trasporto pubblico (Grafico n. 59) hanno investimenti annui totali di 18,9 milioni.
Le quattro aziende dell'Emilia Romagna sommano 35 milioni. Mentre TPER ha un valore di 39 milioni, le altre tre (START, SETA, TEP) hanno importi negativi. Le cinque aziende toscane sommano 18 milioni.
Il valore dell'Abruzzo (15,9) milioni è da ascrivere interamente alla azienda regionale TUA.
In Veneto (10,1 milioni) due aziende hanno importi significativi (ACTV e BUSITALIA VENETO) mentre quattro (ATVO, MOM, SVT, DOLOMITI BUS) hanno importi negativi.

Cinque Regioni presentano disinvestimenti: Piemonte (- 1,7 milioni), Calabria (- 2,8 milioni), Marche (- 6,4 milioni), Campania (- 14,3 milioni), Puglia (- 44,4 milioni). I deficit più rilevanti sono quelli di EAV (- 9,4 milioni) e di FERROVIE DEL SUD EST (- 42,1 milioni).
BUSITALIA SITA NORD, che è fuori del perimetro delle tredici Regioni, presenta, da sola, investimenti annui di 13 milioni.

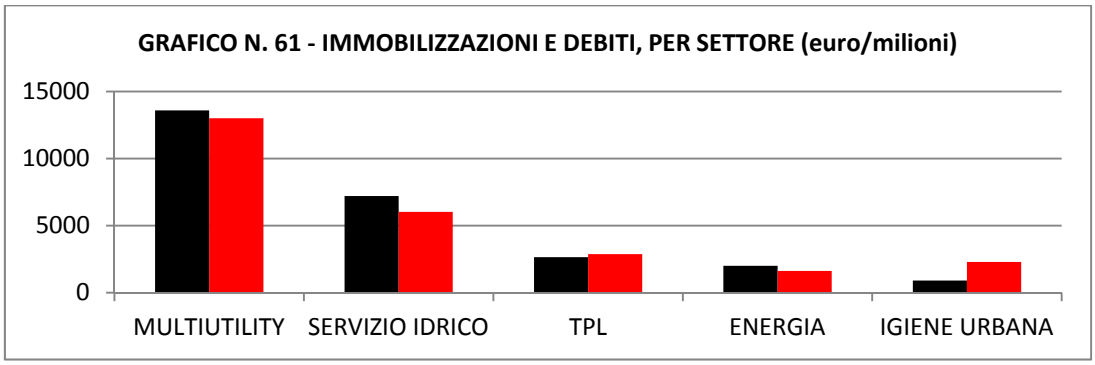


L'analisi sugli investimenti si completa con alcune **considerazioni parallele sul debito**.
In termini teorici, per finanziare gli investimenti si ricorre al capitale o all'indebitamento, pertanto, in una situazione fisiologica, immobilizzazioni e debito devono presentare valori non molto diversi; invece, se il debito è molto più elevato delle immobilizzazioni, ci si trova di fronte a una situazione patologica, in quanto il ricorso all'indebitamento serve a finanziare la gestione corrente.
Nel Grafico n. 60 viene confrontato l'indebitamento con le immobilizzazioni per ciascuna Regione. In sette Regioni i debiti (colonne rosse) sono inferiori alle immobilizzazioni (colonne nere), mentre in cinque sono superiori.



La situazione più critica è quella della Campania, sia per il rapporto con le immobilizzazioni (pari al 208%), sia per l'elevato valore del debito (2,5 miliardi di euro). La Puglia ha un rilevante valore del debito (1,8 miliardi), ma il rapporto abbastanza contenuto (113%). Anche l'Umbria si trova in una situazione analoga (628 milioni di debiti, 112% delle immobilizzazioni).
Calabria e Basilicata hanno importi dei debiti più contenuti (358 e 171 milioni rispettivamente) anche se il rapporto con le immobilizzazioni è piuttosto elevato (146 e 450%).

Nel Grafico n. 61 sono confrontati immobilizzazioni (colonne in nero) e debiti (colonne in rosso) per singolo Settore. La situazione si presenta equilibrata per Multiutility, Servizio Idrico ed Energia, in squilibrio nel Trasporto Pubblico Locale e nell'Igiene Urbana (particolarmente elevato).



Nella Tabella n. 26 si riportano le situazioni di squilibrio, per Regione e singolo Settore. Per situazione di squilibrio si intende un livello del Debito superiore alle Immobilizzazioni. La percentuale indica il livello dello squilibrio.

TABELLA N. 26 – DEBITI E IMMOBILIZZAZIONI, PER REGIONE E PER SETTORE (milioni di euro)

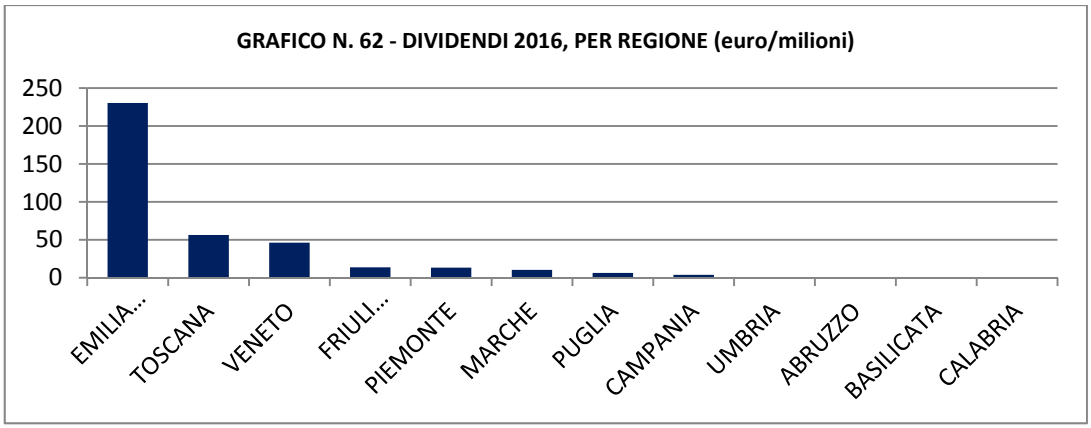
REGIONE	SETTORE	IMMOBILIZZAZIONI	DEBITI	%
VENETO	IGIENE URBANA	189	280	148
EMILIA ROMAGNA	IGIENE URBANA	21	57	271
TOSCANA	IGIENE URBANA	353	580	164
MARCHE	IGIENE URBANA	55	82	149
UMBRIA	MULTIUTILITY IGIENE URBANA	147 36	201 85	137 236
CAMPANIA	SERVIZIO IDRICO IGIENE URBANA TRASPORTO PUBBL.	811 70 286	1278 474 734	158 677 257
PUGLIA	TRASPORTO PUBBL.	238	546	229
PIEMONTE	IGIENE URBANA	32	76	237
ABRUZZO	MULTIUTILITY IGIENE URBANA	2 15	4 31	200 207
BASILICATA	SERVIZIO IDRICO	38	171	450
CALABRIA	MULTIUTILITY SERVIZIO IDRICO TRASPORTO PUBBL.	5 199 42	26 258 74	520 130 176

Campania e Calabria hanno tutti i principali Settori in squilibrio, talvolta rilevante; Umbria e Abruzzo due; le altre sette Regioni uno ciascuna. Il Settore dell'Igiene Urbana presenta situazioni di squilibrio in tutte le Regioni dove vi sono aziende sopra i 15 milioni di fatturato.

La destinazione degli utili netti prodotti dalle attività aziendali in investimenti e/o in ricerca e sviluppo si contrappone talvolta alla logica finanziaria di breve periodo, che si concretizza nella distribuzione di **dividendi agli azionisti**. Il tema della distribuzione dei dividendi è di grande importanza, non solo per gli (eventuali) azionisti privati ma anche per i soci pubblici, quasi sempre le Amministrazioni Comunali, alle prese con strutturali carenze di bilancio, stante la riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, e con scarsi margini per rispondere a vecchie e nuove povertà.
Le risorse finanziarie distribuite dalle società partecipate che erogano Servizi Pubblici sono quindi particolarmente appetibili per i Comuni azionisti in quanto possono sopperire a carenze di bilancio e, talvolta, essere destinate a finalità sociali. Non si intende in questa sede entrare nel merito del dibattito sull'opportunità o meno di sopperire ai limiti della fiscalità generale tramite la distribuzione dei dividendi ovvero se, tecnicamente, si possano individuare altre modalità.
Ci si limiterà, quindi, a quantificare il fenomeno in generale e ad evidenziare le differenze tra le diverse Regioni e settori nel corso del periodo 2013 -2016.

I Dividendi complessivi nelle tredici Regioni, che nel 2013 erano pari a 349 milioni di euro, nel 2014 sono saliti a 361 milioni, a 366 nel 2015, e infine, nel 2016 si sono assestati a 380 milioni.
In rapporto al Valore della Produzione si è passati dall'1,5% del 2013, all'1,6% del 2014 e 2015.
Nel 2016 si è passati all'1,7%; pertanto si può affermare che, sia in valore assoluto, sia in rapporto al Valore della Produzione, il fenomeno è in lieve e costante crescita.

In termini assoluti (Grafico n. 62), la maggior parte dei dividendi del 2016 è stato distribuito in Emilia Romagna (230 milioni); seguono Toscana (56 milioni), Veneto (46 milioni), Friuli Venezia Giulia (14 milioni), Piemonte (13 milioni), Marche (10 milioni), Puglia (6 milioni), Campania (4 milioni). In Umbria, Abruzzo, Basilicata, Calabria non sono stati distribuiti dividendi.

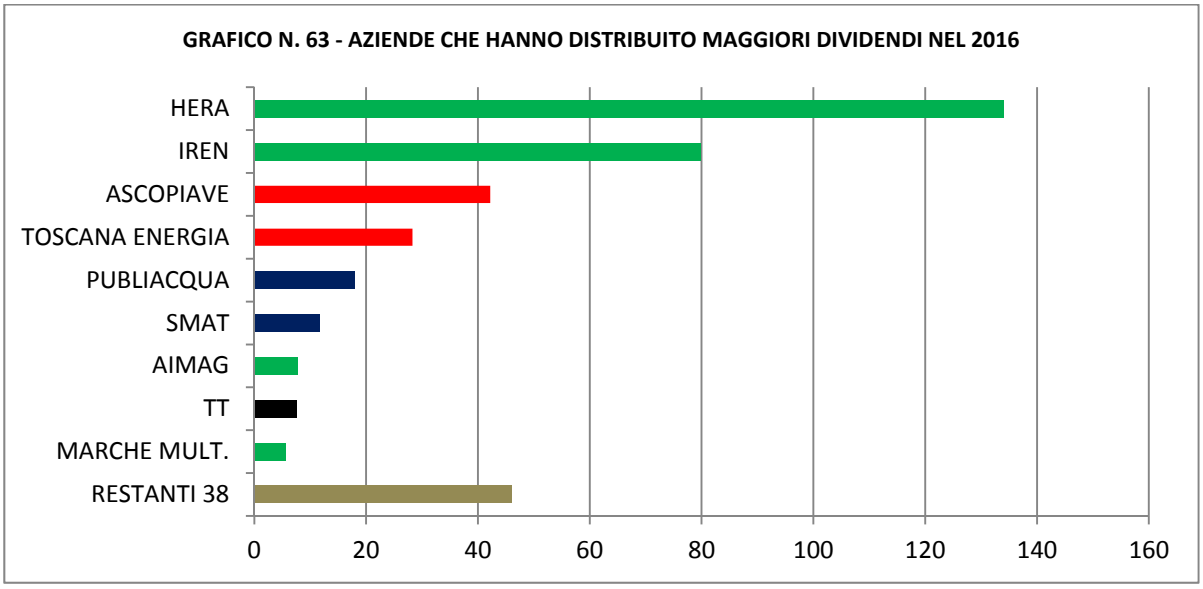


In Toscana e nelle Marche vi sono otto aziende con dividendi, sei in Veneto, cinque in Emilia Romagna, quattro in Puglia, due in Campania, una in Umbria. Peraltro il confronto per Regioni è poco rilevante poiché, mentre in alcune Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Marche) la loro presenza è significativa, nelle altre tre è marginale.

TABELLA N. 27 – AZIENDE CHE DISTRIBUISCONO DIVIDENDI, PER SETTORE (anno 2016)				
SETTORE	**TOT. AZIENDE**	**CON DIVIDENDI**	**%**	**TOT. DIVIDENDI**
MULTIUTILITY	27	12	44%	231.059.000
ENERGIA	9	8	89%	74.991.000
SERVIZIO IDRICO	46	8	17%	43.640.000
IGIENE URBANA	60	12	20%	11.614.000
TRASP. PUBBL. LOC.	46	7	15%	19.078.000
TOTALE	188	47	25%	380.382.000

Per quanto concerne la distribuzione di dividendi per Settore (Tabella n. 27), al primo posto vi sono le Multiutility (231 milioni), seguite dalle aziende energetiche (75 milioni), da quelle del SII (44 milioni); molto più bassi i valori delle aziende del TPL (19 milioni) e dell'IU (12 milioni).
Rispetto alle 188 aziende con Valore della Produzione superiore a 15 milioni di euro, distribuiscono dividendi 47 aziende, pari al 25%: 12 sono Multiutility (44%), 8 nel settore dell'energia (89%), 8 nel Servizio Idrico (17%), 12 nell'Igiene Urbana (20%), 7 nel Trasporto Pubblico Locale (15%).

Nel 2016 nove aziende hanno distribuito oltre 5 milioni di euro, per un totale di 334 milioni, mentre le restanti 38 aziende hanno distribuito, nel loro complesso, 46 milioni (Grafico n. 63).

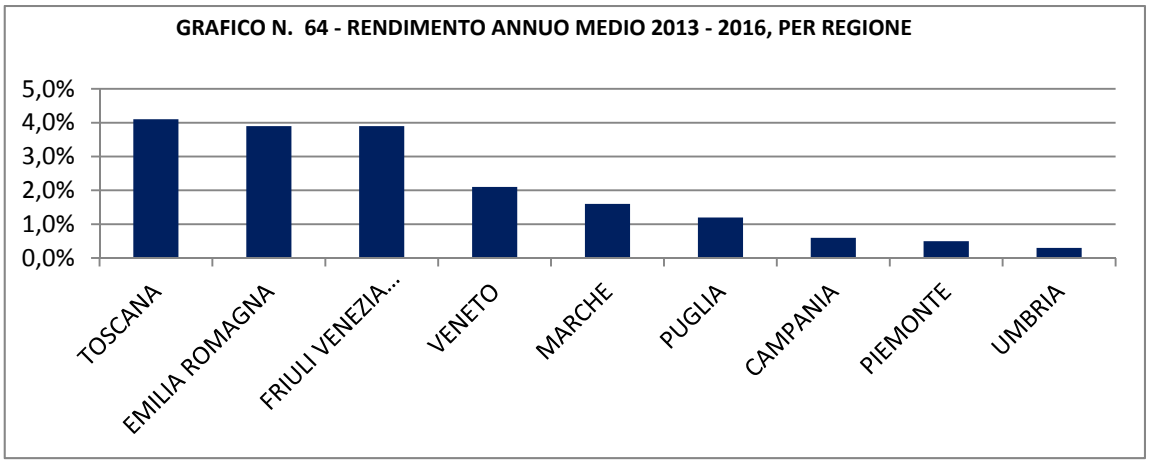


Le due grandi Multiutility (righe verdi) emiliane, HERA ed IREN, da sole, hanno distribuito oltre 214 milioni di euro di dividendi, pari al 56% del totale. Le altre due Multiutility con più di 5 milioni di dividendi sono AIMAG e MARCHE MULTISERVIZI. Le 2 aziende energetiche (righe rosse),

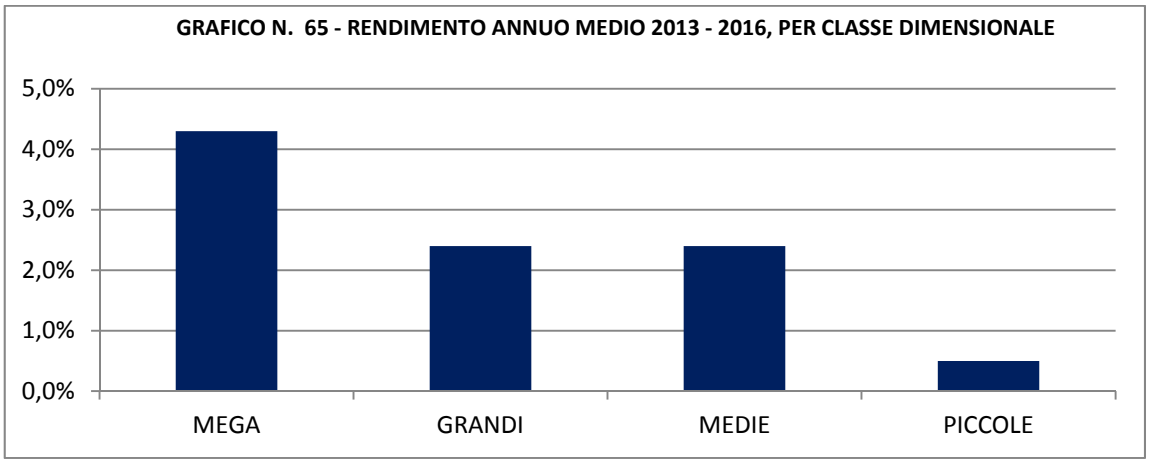
ASCOPIAVE e TOSCANA ENERGIA, rappresentano il 18%. Due aziende del Servizio Idrico (righe blu), PUBLIACQUA e SMAT, rappresentano l'8%. Una azienda del TPL (riga nera), TRIESTE TRASPORTI, ha distribuito 8 milioni. Le restanti 38 aziende, complessivamente, rappresentano il restante 12%.

Un indice significativo per analizzare il fenomeno dei dividendi è quello del Rendimento Medio Annuo (Dividendi su Patrimonio Netto).

Nel Grafico n. 64 si evidenziano i rendimenti annui medi dal 2013 al 2016 nelle nove Regioni dove sono stati distribuiti. Si va dal 4,1% della Toscana e al 3,9% di Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, fino allo 0,6% della Campania, lo 0,5% del Piemonte, lo 0,3% dell'Umbria. Tra 1 e 2% Puglia, Marche, Veneto.



Il Grafico n. 65 mostra come, in termini di classe dimensionale, le mega aziende, col 4,3% annuo, presentano un rendimento decisamente più elevato rispetto ad aziende grandi e medie (2,4% annuo), e a quelle piccole (0,5% annuo).



Considerazioni conclusive

Il **dato di sintesi** che emerge dalla presente analisi è rappresentato, da un lato, dalla distanza dell'Italia rispetto ai più avanzati Paesi europei e, dall'altro, dalle forti disparità territoriali tra le macro aree del Paese. In genere le Regioni del Sud, e molte del Centro, presentano aspetti di arretratezza rispetto a quelle del Nord, sia pure con difformità tra i tre principali servizi esaminati (Idrico, Igiene Urbana, Trasporto Pubblico Locale).

Nel Nord tutti gli indicatori (di qualità, costo, efficienza, patrimoniali, strutturali) sono nettamente superiori a quelli del Centro e, in misura ancora maggiore, a quelli del Sud. Nelle Regioni del Nord la migliore qualità del servizio si accompagna spesso anche a costi per l'utenza più bassi. Si deve tuttavia segnalare che anche nel Sud si presentano esperienze virtuose, come quelle della gestione idrica in Puglia e dei rifiuti in alcuni capoluoghi di Campania e Sardegna.

A livello di **assetti industriali**, in un quadro normativo nazionale che torna a farsi incerto, permane costante la legislazione di sfavore nei confronti delle aziende "*in house*".

Si rileva un rallentamento dei processi di acquisizione e aggregazione, con diffuse resistenze a livello di territorio. Le divaricazioni di assetto, specie nei settori idrico (con qualche eccezione) e rifiuti, del Nord rispetto al Sud e a parte del Centro si mantengono elevati; inoltre non si notano segnali evolutivi nelle dinamiche di settore delle Regioni meridionali.

Si conferma il dinamismo di HERA e IREN e, in una Regione non oggetto della presente indagine, di A2A, che si accinge a diventare la Multiutility lombarda; nel TPL emergono le strategie aggressive di BUSITALIA e della francese RATP DEV.

Nel Nord, attraverso una serie graduale e non traumatica di processi di aggregazione e ottimizzazione, spesso spontaneamente decisi dal basso, si è riusciti a creare strutture industriali stabili, robuste ed efficienti, basate su aziende pubbliche, di medio – grandi dimensioni, talvolta quotate in Borsa, altrimenti con un patrimonio allargato ad un elevato numero di Comuni.

Viceversa nel Centro e, in misura maggiore, nel Sud non si è riusciti a creare apprezzabili strutture industriali del servizio basate su un efficiente ed efficace tessuto locale. Si riscontrano dimensioni medie aziendali ridotte, elevato ricorso ad aziende private (talvolta locali, ma spesso provenienti dal Nord), frequenti situazioni di crisi aziendali che determinano instabilità, cambi di appalto, liquidazioni talvolta traumatiche, gare in situazioni di emergenza.

L'assetto strutturale nelle tredici Regioni analizzate si presenta fortemente differenziato.

L'unica Regione che ha realizzato un assetto strutturale stabile e sostenibile è l'Emilia Romagna. Tale modello si caratterizza per una forte integrazione di tipo multisettoriale, basata sulla presenza di due grandi Multiutility quotate in Borsa (HERA e IREN) nei settori dell'acqua, rifiuti ed energia.

Quattro Regioni del Centro Nord (Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Toscana), a vario grado di frammentazione, hanno individuato e stanno perseguendo validi modelli di assetto industriale.
Quattro Regioni del Centro Italia (Marche, Umbria, Abruzzo, Molise) hanno un forte grado di frammentazione e non hanno ancora individuato come indirizzare lo sviluppo dei relativi sistemi:
Le quattro Regioni del Sud (Puglia, Campania, Basilicata, Calabria) presentano un forte livello di frammentazione e sono lontane dall'individuazione di un assetto strutturale di tipo industriale. Abbondano le gestioni in economia e la divisione tra diversi gestori delle singole fasi dei settori. Fa eccezione la Puglia che ha come punto di forza l'integrazione nel settore idrico, in quanto è l'unica Regione italiana con un solo gestore, di dimensioni molto importanti, per l'intero territorio. Molto importante è l'emendamento alla Legge Finanziaria 2018, recentemente approvato, che consentirà di prorogare al 2021 la concessione di ACQUEDOTTO PUGLIESE e di creare una nuova società per l'approvvigionamento all'ingrosso in tutte le Regioni del bacino meridionale.

La **qualità dei servizi** nei Paesi europei è in genere superiore a quella media italiana.
Nel settore idrico le problematiche delle perdite in rete e della depurazione dei reflui sono ben lungi da essere risolte. Tuttavia un indicatore indiretto, come le condanne dell'Unione Europea per depuratori non conformi alla normativa europea, vede nettamente al primo posto le Regioni del Sud.
Nel settore rifiuti le differenze locali tra Nord (spesso con risultati eccellenti in termini di raccolta differenziata e modello di smaltimento) e Centro – Sud (spesso in forte ritardo) sono più marcate. Da segnalare le esperienze virtuose in termini di raccolta differenziata di Benevento, Salerno, Nuoro, Oristano. La chiusura del ciclo dei rifiuti in Campania, con la messa a regime dell'impianto di Acerra, sta finalmente diventando una realtà. Anche in questo settore le condanne della UE per discariche non a norma sono prevalentemente concentrate nel Sud.
Nel settore del trasporto pubblico locale il differenziale tra Italia ed Europa è molto elevato. In questo caso la bassa qualità italiana non registra apprezzabili differenze interne tra le tre macro aree. I servizi erogati, sia in termini funzionali che di sostenibilità ambientale, sono ben lontani da un livello di accettabilità tanto che, anche per gli spostamenti urbani, i cittadini italiani continuano a preferire in larga misura l'utilizzo dei mezzi privati.

Le **tariffe dei servizi** nei Paesi europei sono in genere più alte rispetto a quelle italiane.
In Italia, nel settore idrico le tariffe più elevate sono al Centro; le più basse al Nord e al Sud. La dinamica tariffaria è ben superiore all'inflazione, senza rilevanti divari tra Nord, Centro e Sud.
Nei rifiuti al Nord vi sono le tariffe più basse; al Centro Sud le più elevate. La dinamica delle tariffe è ben superiore ai tassi di inflazione con un apprezzabile divario tra Centro e Sud rispetto al Nord.
Nel trasporto locale il costo del servizio è sostanzialmente analogo in tutte le aree del Paese.

La **sostenibilità economica e patrimoniale** dei sistemi di servizi pubblici locali è in genere buona, con alcune eccezioni concentrate nelle Regioni del Sud.

Il settore del trasporto pubblico nel complesso migliora i suoi risultati economici e sta superando il periodo di crisi del 2012. Le perdite residue sono localizzate in alcune Regioni del Centro Sud; nel Nord si profila una situazione particolarmente difficile nella azienda torinese GTT, i cui vertici sono indagati per falso in bilancio e il cui bilancio 2016 non è stato ancora approvato.

Si differenziano dalle altre aziende per il valore degli investimenti e la distribuzione dei dividendi agli azionisti le due grandi Multiutility emiliane. Le aziende quotate, per la loro dimensione, per la elevata capitalizzazione, per la facilità di accesso al credito, ma anche per il loro modello di business fortemente legato all'impiantistica, riescono in misura molto maggiore delle altre tipologie ad effettuare investimenti in immobilizzazioni. Altro fattore distintivo di grande rilevanza è quello della distribuzione di dividendi agli azionisti, elemento piuttosto rilevante per i bilanci dei Comuni proprietari, che è concentrato in grande maggioranza nelle due aziende quotate.

Le altre aziende del Nord, rispetto a quelle del Centro Sud, sono più efficienti, hanno una gestione del credito più sostenibile, sono meno indebitate, hanno un più alto livello di patrimonializzazione, riescono a impiegare i maggiori utili sia in investimenti più elevati che in dividendi per gli azionisti.

Da un punto di vista strettamente economico il modello più solido appare quello dell'Emilia Romagna, in cui il fattore di scala garantisce la solidità di alti investimenti e un agevole accesso al credito per il loro finanziamento. In settori a natura prettamente "industriale", come il Servizio Idrico, ciò si associa anche a prestazioni qualitative molto elevate, un po' meno nell'Igiene Urbana, dove il servizio deve spesso essere personalizzato ed adattato alle richieste flessibili dei territori.

La tematica della dimensione ottimale del modello industriale, che sia capace di contemperare tutti i diversi punti di vista e le complesse esigenze che presiedono a questa tipologia di servizi, è ben lungi dall'essere risolta. Ciò che si può, in prima battuta, affermare è che, il crescere della scala dimensionale favorisce la solidità del sistema (investimenti) e la capacità di finanziamento (accesso al credito), ma anche che, oltre una certa soglia, si rischia di perdere un elemento difficilmente quantificabile, tuttavia percepito come essenziale dalle popolazioni e dai Sindaci, che è il rapporto efficace e flessibile con le esigenze del territorio.

Nella Regione Campania vi è una forte concentrazione di aziende strutturalmente in perdita e si è diffusa la consuetudine di non presentare i bilanci che presentino situazioni di difficoltà (il caso di ABC Napoli, tra tutti, è eclatante, con l'ultimo bilancio approvato che risale al 2013. Non sono stati approvati, a causa di rilevanti problemi, i bilanci 2016 di ANM e CTP).

Campania, Calabria e Basilicata presentano un livello di crediti eccessivamente elevato.

Campania, Puglia, Calabria e Basilicata presentano un problema di bassa capitalizzazione.

Le stesse quattro Regioni sono quelle che presentano il più basso valore di investimenti rapportato alla popolazione residente. Le aziende mono settore dell'Igiene Urbana e del Trasporto Locale presentano un livello di investimenti particolarmente basso, con numerose situazioni in negativo.
Campania e Calabria presentano in tutti i settori un indebitamento superiore alle immobilizzazioni, quindi una situazione di criticità. Questa situazione di squilibrio è diffusa in quasi tutte le Regioni nelle aziende mono settore dell'Igiene Urbana.

Allegati

	MULTIUTILITY ENERGIA	ACQUA	RIFIUTI	TPL
VE NE TO	VERITAS AIM ETRA AGSM BIM ASCOPIAVE	ASI LTA PIAVE SERV. ATS AVI AVS ADC A.VE. AZ.GA.S CE.VE.SE POL.AC.	ASVO SAVNO CONTARINA AVA + GRETA AMIA SERIT SESA PDTRE ECOAMBIENTE	ACTV ATVO MOM SVT ATV BUS. VEN. DOL.BUS
EM. ROM.	HERA IREN SOELIA AIMAG SOCOGAS GRUPPO SGR	CADF EMILIA AMB. ROMAGNA AC.	AREA CMV RACCOLTA COSEA GEOVEST	TPER START SETA TEP
TOS CA NA	ASA ESTRA TOSC. EN. GESAM	GAIA GEAL ACQUE PUBLIACQUA AC. D. FIORA NUOVE ACQUE GIDA	QUADRIFOGLIO ASM PRATO AER SIST. AMB. PUBLIAMB. ASCIT SEI TOSCANA CSAI + SIENA AMB. IMP. AAMPS REA+REA IMP. GEOFOR REVET CERMEC SEA AMB. ERSU RIMATERIA	ATAF GEST TIEMME CTT NORD CAP PO COPIT PT
MAR CHE	MARCHE MULT. ASTEA MULTISERVIZI ASET ASSM APM FERMO ASITE EDMA RETI GAS	TENNACOLA CIIP	PICENAMB. ANCONAMB. SOGENUS COSMARI	AMI ATMA CON. BUS CONTRAM START
UM BRIA	VALLE U. SERV. ASM TERNI	UMBRA ACQUE SII	GEST GESENU TSA	U.MOB.ES. BUS.S.N.
CAM PA NIA	SALERNO ENERGIA	ABC ACQUE CAMP. GORI ASIS CONSAC ACS	ASIA NA SAPNA IRPINIAMB. SALERNO PUL. CONS.BAC.SA 1 CONS.BAC.SA 2	ANM EAV CTP AIR BUSITALIA CAMPANIA

PU GLIA	AMET TRANI AMGAS BA	AC. PUGLIESE	AMIU PUGLIA BARSA BARL. SIA CERIGNOLA AMIU TA	AMTAB BA ATAF FG AMAT TA CTP TA STP BR STP BA FERROTR. FERROVIE GARGANO F.APP.LUC F.SUD EST
PIE MON TE	AZ. MULT. CASALESE ACEA PINEROLESE ASTI SERV. PUBBL. AMAG EGEA	SMAT AC. NOVARA CORDAR BIELLA ACDA ACQ. MONFERRATO GESTIONE ACQUA	SEAB CONSER CEC COABSER CSEA ACSEL SETA	GTT ATAP
F.V.G.		CAFC IRIS ACQUA	ISONTINA AMBIENTE SNUA AMBIENTE SERVIZI NET	TT APT GO ATAP PN SAF UD
A BRUZ ZO	ASM AQUILA	ACA RUZZO RETI CAM SACA	ATTIVA TEAM RIECO DIODORO	TUA SAT
MOLISE	0	0	0	0
BASILI CATA		ACQUEDOTTO LUCANO	AIMERI AMBIENTE	
CALA BRIA	LAMEZIA MULT.	SORICAL ACQUE REGGINE	AKREA	ATAM FERROVIE CALABRIA

DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI - RIEPILOGHI

RIEPILOGO PER REGIONE

	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	Crediti	Crediti Ricavi	Patrimonio Netto	Risparmio	Dividendi	Div. Su Patr.N.
VENETO MULTIUTILITY	**2016**	1.430.160	76.468	58.133	1.520.609	80.328	1.463.028	- 40.289	4.863	741.480	52%	895.346	181.728	-	0,0%
	2015	1.593.076	68.916	45.000	1.440.281	- 66.629	1.503.317	- 105.200	4.975	750.697	47%	713.618	5.539	-	0,0%
	2014	1.580.223	59.394	33.490	1.506.910	6.271	1.608.517	46.887	4.760	825.119	52%	708.079	8.005	5.035	0,7%
	2013	1.615.703	56.896	36.360	1.500.639		1.561.630		4.651	831.369	51%	700.074		4.000	0,6%
VENETO ENERGIA	**2016**	497.689	72.137	56.942	444.078	- 3.692	278.026	- 73.067	482	206.051	41%	444.209	24.072	42.194	9,5%
	2015	581.655	56.950	45.362	447.770	- 115	351.093	- 102.760	482	231.241	40%	420.137	10.471	35.162	8,4%
	2014	585.300	52.667	37.080	447.885	- 1.688	453.853	88.643	474	165.455	28%	409.666	6.987	35.100	8,6%
	2013	667.837	61.964	41.028	449.573		365.210		450	182.886	27%	402.679		29.093	7,2%
VENETO SII	**2016**	446.068	55.443	27.913	1.111.472	35.695	677.654	1.398	1.740	327.313	73%	509.214	27.483	-	0,0%
	2015	453.025	56.101	25.402	1.075.777	44.730	676.256	- 17.015	1.741	346.606	77%	481.731	19.758	-	0,0%
	2014	453.558	45.631	18.921	1.031.047	30.738	693.271	67.140	1.728	319.024	70%	461.973	19.325	-	0,0%
	2013	445.558	38.322	11.955	1.000.309		626.131		1.715	286.827	64%	442.648		-	0,0%
VENETO IU	**2016**	403.463	20.928	10.198	188.876	7.624	279.836	21.160	2.567	186.454	46%	131.762	7.030	3.979	3,0%
	2015	398.155	22.715	9.974	181.252	22.859	258.676	14.671	2.540	174.041	44%	124.732	2.051	3.769	3,0%
	2014	418.539	32.658	16.367	158.393	6.471	244.005	- 10.165	2.538	181.070	43%	122.681	11.396	4.526	3,7%
	2013	388.792	25.900	12.701	151.922		254.170		2.463	200.275	52%	111.285		5.225	4,7%
VENETO TPL	**2016**	572.239	15.303	10.443	428.764	38.584	309.086	54.236	6.191	214.076	37%	213.800	15.562	-	0,0%
	2015	547.830	5.665	3.397	390.180	- 488	254.850	- 11.296	5.843	213.037	39%	198.238	- 14.015	-	0,0%
	2014	586.472	12.898	699	390.668	- 7.732	266.146	20.182	6.218	213.205	36%	212.253	5.366	-	0,0%
	2013	594.250	2.987	- 9.614	398.400		245.964		6.215	171.425	29%	206.887		-	0,0%
TOTALE VENETO	**2016**	3.349.619	240.279	163.629	3.693.799	158.539	3.007.630	- 36.562	15.843	1.675.374	50%	2.194.331	255.875	46.173	2,1%
	2015	3.573.741	210.347	129.135	3.535.260	357	3.044.192	- 221.600	15.581	1.715.622	48%	1.938.456	23.804	38.931	2,0%
	2014	3.624.092	203.248	106.557	3.534.903	34.060	3.265.792	212.687	15.718	1.703.873	47%	1.914.652	51.079	44.661	2,3%
	2013	3.712.140	186.069	92.430	3.500.843		3.053.105		15.494	1.672.782	45%	1.863.573		38.318	2,1%
EMILIA ROM. MULTIUTILITY	**2016**	8.148.391	913.456	422.953	10.698.075	716.191	10.365.109	560.170	15.319	3.005.629	37%	5.053.812	295.167	221.497	4,4%
	2015	7.953.185	811.106	346.355	9.981.884	112.149	9.804.939	- 272.292	15.167	2.736.652	34%	4.758.645	117.253	211.344	4,4%
	2014	7.763.081	746.766	293.921	9.869.735	- 133.632	10.077.231	318.862	13.556	2.673.527	34%	4.641.392	164.030	206.249	4,4%
	2013	8.566.223	681.351	286.184	10.003.367		9.758.369		13.546	2.722.845	32%	4.477.362		199.705	4,5%
EMILIA ROM. ENERGIA	**2016**	228.134	34.870	25.970	187.950	17.375	117.504	9.015	391	105.422	46%	271.199	20.899	-	0,0%
	2015	249.816	30.416	23.695	170.575	729	108.489	2.526	388	76.385	31%	250.300	17.975	7.459	3,0%
	2014	237.806	30.688	20.447	169.846	- 47.803	105.963	58	380	83.644	35%	232.325	13.839	6.346	2,7%
	2013	293.929	37.140	21.925	217.649		105.905		362	83.783	29%	218.486		6.612	3,0%
EMILIA ROM. SII	**2016**	103.763	15.015	10.822	439.707	- 5.455	78.812	- 3.552	343	72.402	70%	492.457	5.651	4.361	0,9%
	2015	98.509	12.778	11.437	445.162	7.119	82.364	- 12.354	333	75.950	77%	486.806	4.168	5.088	1,0%
	2014	98.231	15.189	11.020	438.043	53.326	94.718	6.844	333	78.697	80%	482.638	20.827	7.269	1,5%

	2013	97.422	12.440	10.561	384.717		87.874		329	86.395	89%	461.811		4.580	1,0%
EMILIA ROM. IU	**2016**	89.574	2.071	421	21.420	-7.339	56.852	-9.946	534	39.252	44%	6.711	-2.414	-	0,0%
	2015	100.815	831	600	28.759	-10.379	66.798	-21.891	497	46.206	46%	9.125	-5.491	-	0,0%
	2014	113.260	4.763	1.364	39.138	284	88.689	-11.658	517	69.059	61%	14.616	1.264	-	0,0%
	2013	114.501	25.630	1.226	38.854		100.347		475	78.395	68%	13.352		-	0,0%
EMILIA ROM. TPL	**2016**	497.122	20.293	11.441	366.127	57.584	210.701	21.768	4.921	192.375	39%	182.249	11.440	4.658	2,6%
	2015	504.801	25.052	13.637	308.543	24.862	188.933	-5.954	4.977	190.191	38%	170.809	9.728	-	0,0%
	2014	494.271	9.211	3.701	283.681	22.418	194.887	11.841	4.958	200.910	41%	161.081	3.458	-	0,0%
	2013	474.108	1.254	284	261.263		183.046		4.914	188.703	40%	157.623		-	0,0%
TOTALE EMILIA ROM.	**2016**	9.066.984	985.705	471.607	11.713.279	778.356	10.828.978	577.455	21.508	3.415.080	38%	6.006.428	330.743	230.516	3,8%
	2015	8.907.126	880.183	395.724	10.934.923	134.480	10.251.523	-309.965	21.362	3.125.384	35%	5.675.685	143.633	223.891	3,9%
	2014	8.706.649	806.617	330.453	10.800.443	-105.407	10.561.488	325.947	19.744	3.105.837	36%	5.532.052	203.418	219.864	4,0%
	2013	9.546.183	757.815	320.180	10.905.850		10.235.541		19.626	3.160.121	33%	5.328.634		210.897	4,0%
TOSCANA MULTIUTILITY	**2016**	106.946	11.837	6.926	166.248	7.083	127.619	-12.507	545	88.895	83%	72.501	7.377	-	0,0%
	2015	100.243	8.518	2.795	159.165	11.938	140.126	1.158	549	91.376	91%	65.124	-4.150	-	0,0%
	2014	96.470	8.430	5.623	147.227	8.284	138.968	4.368	559	94.968	98%	69.274	5.617	-	0,0%
	2013	91.256	7.326	24.184	138.943		134.600		566	88.476	97%	63.657		-	0,0%
TOSCANA ENERGIA	**2016**	1.260.607	105.325	58.330	1.251.207	104.607	1.119.025	-16.075	1.119	431.930	34%	749.163	62.466	30.807	4,1%
	2015	1.128.733	138.238	76.509	1.146.600	77.309	1.135.100	218.116	1.029	380.396	34%	686.697	29.014	39.421	5,7%
	2014	982.638	117.088	59.241	1.069.291	45.643	916.984	191.830	1.048	408.362	42%	657.683	23.796	41.130	6,3%
	2013	946.398	103.219	46.106	1.023.648		725.154		1.052	396.022	42%	633.887		61.151	9,6%
TOSCANA SII	**2016**	710.752	113.292	64.933	1.300.177	22.690	1.045.576	-25.735	2.311	452.129	64%	519.012	46.090	24.746	4,8%
	2015	719.677	117.401	62.422	1.277.487	34.360	1.071.311	43.968	2.524	429.104	60%	472.922	16.763	25.165	5,3%
	2014	673.317	99.602	54.258	1.243.127	32.098	1.027.343	18.549	2.706	409.343	61%	456.159	36.911	15.760	3,5%
	2013	643.495	104.300	49.789	1.211.029		1.008.794		2.557	385.640	60%	419.248		15.608	3,7%
TOSCANA IU	**2016**	825.644	38.099	24.576	352.761	4.068	580.006	-19.644	4.586	469.702	57%	259.005	31.550	739	0,3%
	2015	838.905	39.052	12.405	348.693	-15.281	599.650	-12.537	4.591	489.957	58%	227.455	13.083	135	0,1%
	2014	792.352	40.813	1.544	363.974	-17.968	612.187	-4.907	4.585	502.465	63%	214.372	-48.772	-	0,0%
	2013	726.473	33.334	9.754	381.942		617.094		4.531	480.537	66%	236.674		-	0,0%
TOSCANA TPL	**2016**	368.875	8.783	4.588	238.199	-13.252	196.958	-27.499	4.300	110.932	30%	98.463	4.543	-	0,0%
	2015	369.561	5.013	1.069	251.451	45.326	224.457	18.656	4.386	135.463	37%	93.920	-1.258	-	0,0%
	2014	361.021	2.078	-1.698	206.125	21.998	205.801	51.505	4.344	135.099	37%	95.178	-859	-	0,0%
	2013	354.433	-3.478	-7.471	184.127		154.296		4.353	110.306	31%	96.037		-	0,0%
TOTALE TOSCANA	**2016**	3.272.824	277.336	159.353	3.308.592	125.196	3.069.184	-101.460	12.861	1.553.588	47%	1.698.144	152.026	56.292	3,3%
	2015	3.157.119	308.222	155.200	3.183.396	153.652	3.170.644	269.361	13.079	1.526.296	48%	1.546.118	53.452	64.721	4,2%
	2014	2.905.798	268.011	118.968	3.029.744	90.055	2.901.283	261.345	13.242	1.550.237	53%	1.492.666	16.693	56.890	3,8%
	2013	2.762.055	244.701	122.362	2.939.689		2.639.938		13.059	1.460.981	53%	1.449.503		76.759	5,3%
MARCHE	**2016**	387.446	46.914	47.241	557.076	34.004	359.298	-3.495	1.821	187.381	48%	363.638	37.535	7.862	2,2%
	2015	385.787	44.316	27.694	523.072	19.921	362.793	-6.108	1.809	196.139	51%	326.103	13.714	7.663	2,3%

MULTIUTILITY	**2014**	389.665	43.464	50.269	503.151	-13.224	368.901	-33.285	1.827	194.130	50%	312.389	45.855	7.576	2,4%
	2013	393.521	42.576	23.703	516.375		402.186		1.880	197.494	50%	266.534		4.484	1,7%
MARCHE ENERGIA	**2016**	29.443	1.953	1.149	37.559	-1.091	26.612	2.651	53	17.856	61%	37.960	3.994	1.092	2,9%
	2015	28.702	3.650	2.269	38.650	602	23.961	6.361	54	20.051	70%	33.966	1.076	2.155	6,3%
	2014	8.956	2.013	1.255	38.048	-	17.600	-	47	11.319	126%	32.890	-	1.193	3,6%
	2013														
MARCHE SII	**2016**	82.944	12.619	7.860	257.088	9.137	131.289	4.993	318	49.243	59%	147.879	7.909	-	0,0%
	2015	77.640	11.211	7.373	247.951	6.041	126.296	10.341	317	44.801	58%	139.970	7.434	-	0,0%
	2014	75.085	7.870	5.251	241.910	11.179	115.955	4.624	316	42.164	56%	132.536	5.285	-	0,0%
	2013	71.440	7.932	4.345	230.731		111.331		321	42.733	60%	127.251		-	0,0%
MARCHE IU	**2016**	107.274	2.026	2.319	55.074	2.095	81.845	7.802	981	56.549	53%	31.294	409	1.400	4,5%
	2015	112.135	4.382	2.834	52.979	-6.843	74.043	-2.696	732	51.553	46%	30.885	1.616	300	1,0%
	2014	112.764	9.957	1.784	59.822	8.483	76.739	7.713	784	45.865	41%	29.269	214	100	0,3%
	2013	96.631	2.168	694	51.339		69.026		694	47.387	49%	29.055		84	0,3%
MARCHE TPL	**2016**	128.310	628	-551	78.350	-7.678	58.338	1.282	1.083	50.241	39%	34.665	-597	-	0,0%
	2015	129.771	2.012	209	86.028	-8.810	57.056	3.289	1.083	52.275	40%	35.262	187	-	0,0%
	2014	131.454	1.566	-2.034	94.838	-2.667	53.767	-1.971	1.095	44.166	34%	35.075	-2.034	-	0,0%
	2013	132.715	1.267	-1.047	97.505		55.738		1.096	44.196	33%	37.109		-	0,0%
TOTALE MARCHE	**2016**	735.417	64.140	58.018	985.147	36.467	657.382	13.233	4.256	361.270	49%	615.436	49.250	10.354	1,7%
	2015	734.035	65.571	40.379	948.680	10.911	644.149	11.187	3.995	364.819	50%	566.186	24.027	10.118	1,8%
	2014	717.924	64.870	56.525	937.769	3.771	632.962	-22.919	4.069	337.644	47%	542.159	49.320	8.869	1,6%
	2013	694.307	53.943	27.695	895.950		638.281		3.991	331.810	48%	459.949		4.568	1,0%
UMBRIA MULTIUTILITY	**2016**	139.148	8.248	2.455	146.931	157	201.352	8.513	748	146.667	105%	60.902	1.379	55	0,1%
	2015	140.437	7.442	2.168	146.774	-2.298	192.839	-3.132	739	133.395	95%	59.523	1.546	476	0,8%
	2014	138.556	1.541	-1.295	149.072	-2.243	195.971	10.135	730	138.979	100%	57.977	651	351	0,6%
	2013	139.737	8.673	2.598	151.315		185.836		704	125.328	90%	57.326		866	1,5%
UMBRIA ENERGIA	**2016**														
	2015														
	2014														
	2013														
UMBRIA SII	**2016**	111.388	5.665	1.691	178.865	14.295	169.311	12.117	363	94.833	85%	51.714	1.967	-	0,0%
	2015	114.982	5.406	724	164.570	3.181	157.194	-1.597	365	88.865	77%	49.747	-388	-	0,0%
	2014	113.930	7.177	2.237	161.389	2.024	158.791	-15	369	92.613	81%	50.135	2.236	-	0,0%
	2013	111.488	9.712	3.202	159.365		158.806		364	91.906	82%	47.899		-	0,0%
UMBRIA IU	**2016**	163.811	1.096	1.391	36.204	-2.778	84.993	-3.433	637	103.808	63%	30.041	1.080	-	0,0%
	2015	169.941	6.603	1.527	38.982	5.541	88.426	-34.956	639	98.885	58%	28.961	1.527	-	0,0%
	2014	198.833	9.295	1.414	33.441	-4.328	123.382	-11.431	1.063	145.231	73%	27.434	2.293	-	0,0%
	2013	199.897	10.137	2.688	37.769		134.813		1.088	133.888	67%	25.141		-	0,0%
	2016	109.726	-23.524	2.091	200.626	28.242	172.302	-204.332	1.402	72.904	66%	3.101	-34.201	-	0,0%

UMBRIA TPL	**2015**	116.761	- 5.100	- 11.875	172.384	- 9.788	376.634	- 34.413	1.389	298.444	256%	37.302	- 7.648	-	0,0%
	2014	138.130	- 2.716	- 8.036	182.172	- 5.959	411.047	19.883	1.575	330.463	239%	44.950	- 7.998	-	0,0%
	2013	138.128	- 3.118	90	188.131		391.164		1.496	310.289	225%	52.948		-	0,0%
TOTALE UMBRIA	**2016**	524.073	- 8.515	7.628	562.626	39.916	627.958	- 187.135	3.150	418.212	80%	145.758	- 29.775	55	0,0%
	2015	542.121	14.351	- 7.456	522.710	- 3.364	815.093	- 74.098	3.132	619.589	114%	175.533	- 4.963	476	0,3%
	2014	589.449	15.297	- 5.680	526.074	- 10.506	889.191	18.572	3.737	707.286	120%	180.496	- 2.818	351	0,2%
	2013	589.250	25.404	8.578	536.580		870.619		3.652	661.411	112%	183.314		866	0,5%
CAMPANIA MULTIUTILITY	**2016**														
	2015														
	2014														
	2013														
CAMPANIA ENERGIA	**2016**	52.237	6.783	3.625	50.235	991	50.488	- 2.633	225	38.808	74%	28.051	2.982	898	3,2%
	2015	56.232	7.698	3.393	49.244	817	53.121	- 1.738	228	39.341	70%	25.069	2.462	463	1,8%
	2014	55.083	5.793	2.200	48.427	919	54.859	- 2.794	233	38.961	71%	22.607	1.150	409	1,8%
	2013	61.693	6.893	2.596	47.508		57.653		230	41.835	68%	21.457		468	2,2%
CAMPANIA SII	**2016**	436.716	18.485	12.177	810.670	16.908	1.278.144	26.154	1.768	1.153.911	264%	466.815	10.632	2.860	0,6%
	2015	402.424	- 9.715	- 13.642	793.762	5.026	1.251.990	55.209	1.662	1.149.695	286%	456.183	- 7.222	1.504	0,3%
	2014	443.482	18.476	11.581	788.736	130.245	1.196.781	63.306	1.585	1.135.376	256%	463.405	123.866	3.791	0,8%
	2013	426.880	11.604	1.760	658.491		1.133.475		1.592	1.077.347	252%	339.539		3.217	0,9%
CAMPANIA IU	**2016**	387.144	13.551	4.646	70.209	5.476	473.533	38.860	3.653	522.933	135%	41.872	4.161	-	0,0%
	2015	389.376	6.966	- 357	64.733	5.450	434.673	- 5.591	3.734	480.101	123%	37.711	354	-	0,0%
	2014	401.630	14.797	- 134	59.283	2.498	440.264	- 68.508	3.599	480.841	120%	37.357	2.103	-	0,0%
	2013	431.702	19.081	2.999	56.785		508.772		2.613	552.513	128%	35.254		-	0,0%
CAMPANIA TPL	**2016**	734.412	2.835	- 24.610	285.971	- 9.617	734.209	9.095	7.776	438.387	60%	168.713	77.816	-	0,0%
	2015	580.536	- 82.689	- 86.481	295.588	- 10.414	725.114	- 46.420	7.922	928.813	160%	90.897	- 38.606	-	0,0%
	2014	600.068	- 32.675	- 36.364	306.002	- 22.833	771.534	- 341.085	8.207	924.675	154%	129.503	262.365	-	0,0%
	2013	591.413	- 38.183	- 55.629	328.835		1.112.619		8.228	942.639	159%	- 132.862		-	0,0%
TOTALE CAMPANIA	**2016**	1.610.509	41.654	- 4.162	1.217.085	13.758	2.536.374	71.476	13.422	2.154.039	134%	705.451	95.591	3.758	0,5%
	2015	1.428.568	- 77.740	- 97.087	1.203.327	879	2.464.898	1.460	13.546	2.597.950	182%	609.860	- 43.012	1.967	0,3%
	2014	1.500.263	6.391	- 22.717	1.202.448	110.829	2.463.438	- 349.081	13.624	2.579.853	172%	652.872	389.484	4.200	0,6%
	2013	1.511.688	- 605	- 48.274	1.091.619		2.812.519		12.663	2.614.334	173%	263.388		3.685	1,4%
PUGLIA MULTIUTILITY	**2016**	17.750	764	110	23.121	- 1.444	16.509	- 1.531	74	15.524	87%	25.251	109	-	0,0%
	2015	18.034	531	- 279	24.565	- 1.506	18.040	- 6.326	74	17.576	97%	25.142	- 278	-	0,0%
	2014	18.459	- 193	124	26.071	- 1.379	24.366	- 591	76	22.099	120%	25.420	124	-	0,0%
	2013	20.219	829	- 70	27.450		24.957		76	21.414	106%	25.296		-	0,0%
PUGLIA ENERGIA	**2016**	46.476	5.112	3.191	34.377	2.377	31.737	- 454	135	36.623	79%	41.633	3.191	-	0,0%
	2015	53.349	6.343	4.456	32.000	1.991	32.191	- 4.202	138	30.468	57%	38.442	4.455	-	0,0%
	2014	51.332	5.179	3.185	30.009	1.132	36.393	1.421	139	32.745	64%	33.987	- 815	1.131	3,3%
	2013	61.010	7.519	4.566	28.877		34.972		139	31.756	52%	34.802		3.000	8,6%

PUGLIA SII	**2016**	549.894	49.700	15.509	1.189.706	58.878	1.099.782	-60.197	1.931	595.044	108%	323.516	8.780	-	0,0%
	2015	491.117	13.668	-4.208	1.130.828	51.031	1.159.979	45.268	1.975	451.901	92%	314.736	-21.013	-	0,0%
	2014	478.862	43.584	39.678	1.079.797	85.910	1.114.711	-6.376	1.897	655.848	137%	335.749	39.678	-	0,0%
	2013	479.000	45.423	36.135	993.887		1.121.087		1.883	625.982	131%	296.071		-	0,0%
PUGLIA IU	**2016**	182.954	9.795	5.651	82.823	-1.132	79.105	-11.812	2.237	82.507	45%	61.922	13.959	4.612	7,4%
	2015	183.050	6.454	2.581	83.955	1.475	90.917	-6.251	2.269	79.656	44%	47.963	2.324	4.741	9,9%
	2014	161.709	10.448	3.706	82.480	4.680	97.168	1.711	2.326	80.027	49%	45.639	14.397	-	0,0%
	2013	152.896	9.964	1.957	77.800		95.457		540	72.742	48%	31.242		-	0,0%
PUGLIA TPL	**2016**	483.290	41.156	19.899	238.189	-10.023	545.677	19.862	4.867	400.866	83%	-19.929	88.427	1.720	-8,6%
	2015	488.620	-210.395	-219.883	248.212	-109.818	525.815	39.375	4.929	274.121	56%	-108.356	-216.585	4.493	-4,1%
	2014	486.776	31.631	6.481	358.030	-13.500	486.440	-19.293	4.796	325.622	67%	108.229	7.192	2.000	1,8%
	2013	481.587	35.079	7.738	371.530		505.733		4.473	351.199	73%	101.037		-	0,0%
TOTALE PUGLIA	**2016**	1.280.364	106.527	44.360	1.568.216	48.656	1.772.810	-54.132	9.244	1.130.564	88%	432.393	114.466	6.332	1,5%
	2015	1.234.170	-183.399	-217.333	1.519.560	-56.827	1.826.942	67.864	9.385	853.722	69%	317.927	-231.097	9.234	2,9%
	2014	1.197.138	90.649	53.174	1.576.387	76.843	1.759.078	-23.128	9.234	1.116.341	93%	549.024	60.576	3.131	0,6%
	2013	1.194.712	98.814	50.326	1.499.544		1.782.206		7.111	1.103.093	92%	488.448		3.000	0,6%

RIEPILOGO PER SETTORE

	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	Crediti	Crediti su Ricavi	Patrimonio Netto	Risparmio	Dividendi	Div. Su Patr.N.
TOTALE MULTIUTILITY	**2016**	10.229.841	1.057.687	537.818	13.112.060	836.319	12.532.915	510.861	23.370	4.185.576	41%	6.471.450	523.295	229.414	3,5%
	2015	10.190.762	940.829	423.733	12.275.741	73.575	12.022.054	-391.900	23.313	3.925.835	39%	5.948.155	133.624	219.483	3,7%
	2014	9.986.454	859.402	382.132	12.202.166	-135.923	12.413.954	346.376	21.508	3.948.822	40%	5.814.531	224.282	219.211	3,8%
	2013	10.826.659	797.651	372.959	12.338.089		12.067.578		21.423	3.986.926	37%	5.590.249		209.055	3,7%
TOTALE ENERGIA	**2016**	2.114.586	226.180	149.207	2.005.406	120.567	1.623.392	-80.563	2.405	836.690	40%	1.572.215	117.604	74.991	4,8%
	2015	2.098.487	243.295	155.684	1.884.839	81.333	1.703.955	118.303	2.319	777.882	37%	1.454.611	65.453	84.660	5,8%
	2014	1.921.115	213.428	123.408	1.803.506	-1.797	1.585.652	279.158	2.321	740.486	39%	1.389.158	44.957	85.309	6,1%
	2013	2.030.867	216.735	116.221	1.767.255		1.288.894		2.233	736.282	36%	1.311.311		100.324	7,7%
TOTALE SII	**2016**	2.441.525	270.219	140.905	5.287.685	152.148	4.480.568	-44.822	8.774	2.744.875	112%	2.510.607	108.512	31.967	1,3%
	2015	2.357.374	206.850	89.508	5.135.537	151.488	4.525.390	123.820	8.917	2.586.922	110%	2.402.095	19.500	31.757	1,3%
	2014	2.336.465	237.529	142.946	4.984.049	345.520	4.401.570	154.072	8.934	2.733.065	117%	2.382.595	248.128	26.820	1,1%
	2013	2.275.283	229.733	117.747	4.638.529		4.247.498		8.761	2.596.830	114%	2.134.467		23.405	1,1%
TOTALE IU	**2016**	2.159.864	87.566	49.202	807.367	8.014	1.636.170	22.987	15.195	1.461.205	68%	562.607	55.775	10.730	1,9%
	2015	2.192.377	87.003	29.564	799.353	2.822	1.613.183	-69.251	15.002	1.420.399	65%	506.832	15.464	8.945	1,8%
	2014	2.199.087	122.731	26.045	796.531	120	1.682.434	-97.245	15.412	1.504.558	68%	491.368	-17.105	4.626	0,9%
	2013	2.110.892	126.214	32.019	796.411		1.779.679		12.404	1.565.737	74%	482.003		5.309	1,1%
TOTALE TPL	**2016**	2.893.974	65.474	23.301	1.836.226	83.840	2.227.271	-125.588	30.540	1.479.781	51%	681.062	162.990	6.378	0,9%
	2015	2.737.880	-260.442	-299.927	1.752.386	-69.130	2.352.859	-36.763	30.529	2.092.344	76%	518.072	-268.197	4.493	0,9%
	2014	2.798.192	21.993	-37.251	1.821.516	-8.275	2.389.622	-258.938	31.193	2.174.140	78%	786.269	267.490	2.000	0,3%
	2013	2.766.634	-4.192	-65.649	1.829.791		2.648.560		30.775	2.118.757	77%	518.779		-	0,0%

GESTORI MULTIUTILITY e ENERGIA

GESTORI VENETO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	358.042	22.411	7.256	472.937	8.439	541.261	6.078	2.807	207.219	58%	196.719	28.174	-	
VERITAS	2015	362.677	27.299	6.906	464.498	8.074	535.183	- 66.617	2.721	197.860	55%	168.545	6.587	-	
	2014	354.802	27.095	2.999	456.424	- 411	601.800	73.845	2.553	222.837	63%	161.958	- 1.553	-	
	2013	337.010	19.260	4.818	456.835		527.955		2.493	201.244	60%	163.511		-	
	2016	265.170	20.152	9.068	303.825	- 12.584	265.825	- 21.336	681	145.221	55%	178.561	5.672	-	
AIM	2015	303.987	20.603	7.663	316.409	- 3.637	287.161	20.910	885	164.674	54%	172.889	7.337	-	
	2014	283.483	15.863	5.039	320.046	- 5.175	266.251	- 12.547	879	161.642	57%	165.552	3.372	-	
	2013	320.000	17.905	6.656	325.221		278.798		888	164.836	52%	162.180		-	
	2016	172.929	9.905	8.277	385.792	91.455	153.180	- 14.469	867	101.174	59%	190.457	133.666	-	
ETRA	2015	173.960	6.844	3.860	294.337	10.777	167.649	- 1.470	859	113.115	65%	56.791	3.942	-	
	2014	168.999	5.053	1.106	283.560	13.650	169.119	14.184	821	106.799	63%	52.849	1.166	-	
	2013	175.316	8.092	4.344	269.910		154.935		744	109.840	63%	51.683		-	
	2016	606.881	20.373	29.351	329.711	- 10.535	451.389	- 11.713	350	258.032	43%	302.999	10.105	-	0,0%
AGSM	2015	724.237	11.034	23.160	340.246	- 83.666	463.102	- 54.123	357	242.394	33%	292.894	- 15.738	-	0,0%
	2014	744.133	9.450	19.327	423.912	-	517.225	-	352	290.048	39%	308.632	-	5.035	1,6%
	2013	*744.133*	*9.450*	*19.327*	*423.912*		*517.225*		*352*	*290.048*	*39%*	*308.632*		4.000	1,3%
	2016	27.138	3.627	4.181	28.344	3.553	51.373	1.151	158	29.834	110%	26.610	4.111	-	
BIM	2015	28.215	3.136	3.411	24.791	1.823	50.222	- 3.900	153	32.654	116%	22.499	3.411	-	
	2014	28.806	1.933	5.019	22.968	- 1.793	54.122	- 28.595	155	43.793	152%	19.088	5.020	-	
	2013	39.244	2.189	1.215	24.761		82.717		174	65.401	167%	14.068		-	
	2016	497.689	72.137	56.942	444.078	- 3.692	278.026	- 73.067	482	206.051	41%	444.209	24.072	42.194	9,5%
ASCOPIAVE	2015	581.655	56.950	45.362	447.770	- 115	351.093	- 102.760	482	231.241	40%	420.137	10.471	35.162	8,4%
	2014	585.300	52.667	37.080	447.885	- 1.688	453.853	88.643	474	165.455	28%	409.666	6.987	35.100	8,6%
	2013	667.837	61.964	41.028	449.573		365.210		450	182.886	27%	402.679		29.093	7,2%
GESTORI EMILIA ROM.	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	4.460.200	457.100	220.400	5.362.900	56.900	5.176.600	- 63.400	8.411	1.655.500	37%	2.562.100	59.000	134.058	5,2%
HERA	2015	4.487.000	442.000	194.400	5.306.000	62.000	5.240.000	- 234.256	8.370	1.533.000	34%	2.503.100	44.099	134.058	5,4%
	2014	4.513.572	441.244	182.407	5.244.000	187.056	5.474.256	139.211	8.372	1.464.000	32%	2.459.001	153.278	134.058	5,5%
	2013	4.851.341	399.660	181.708	5.056.944		5.335.045		8.325	1.357.196	28%	2.305.723		127.921	5,5%
	2016	3.283.015	426.826	185.256	5.064.794	653.396	4.927.537	626.613	6.226	1.172.202	36%	2.288.097	226.431	79.764	3,5%
IREN	2015	3.094.112	346.820	140.073	4.411.398	45.648	4.300.924	- 62.244	6.132	1.024.379	33%	2.061.666	68.117	70.192	3,4%
	2014	2.901.317	285.467	102.389	4.365.750	- 326.584	4.363.168	207.845	4.530	1.048.530	36%	1.993.549	4.522	66.747	3,3%
	2013	3.371.422	256.493	91.955	4.692.334		4.155.323		4.585	1.182.010	35%	1.989.027		66.747	3,4%
	2016	181.963	3.777	310	52.819	- 962	111.374	- 2.231	161	73.281	40%	24.816	6	-	

SOELIA	2015	143.034	2.413	396	53.781	503	113.605	27.241	157	68.041	48%	24.810	214	-	
	2014	119.874	2.318	481	53.278	- 1.545	86.364	- 24.929	149	42.696	36%	24.596	370	-	
	2013	129.395	2.884	48	54.823		111.293		148	64.776	50%	24.226		-	
	2016	223.213	25.753	16.987	217.562	6.857	149.598	- 812	521	104.646	47%	178.799	9.730	7.675	4,3%
AIMAG	2015	229.039	19.873	11.486	210.705	3.998	150.410	- 3.033	508	111.232	49%	169.069	4.823	7.094	4,2%
	2014	228.318	17.737	8.644	206.707	7.441	153.443	- 3.265	505	118.301	52%	164.246	5.860	5.444	3,3%
	2013	214.065	22.314	12.473	199.266		156.708		488	118.863	56%	158.386		5.037	3,2%
	2016	21.040	- 190	- 199	7.103	- 936	5.957	249	5	2.331	11%	6.117	- 199	-	
SOCOGAS	2015	27.046	288	131	8.039	148	5.708	149	5	2.760	10%	6.316	757	-	
	2014	21.901	135	64	7.891	196	5.559	58	6	3.523	16%	5.559	58	-	
	2013	14.938	216	63	7.695		5.501		4	3.662	25%	5.501		-	
	2016	207.094	35.060	26.169	180.847	18.311	111.547	8.766	386	103.091	50%	265.082	21.098	-	
GRUPPO SGR	2015	222.770	30.128	23.564	162.536	581	102.781	2.377	383	73.625	33%	243.984	17.218	7.459	3,1%
	2014	215.905	30.553	20.383	161.955	- 47.999	100.404	-	374	80.121	37%	226.766	13.781	6.346	2,8%
	2013	278.991	36.924	21.862	209.954		*100.404*		358	*80.121*	29%	212.985		6.612	3,1%
GESTORI TOSCANA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	106.946	11.837	6.926	166.248	7.083	127.619	- 12.507	545	88.895	83%	72.501	7.377	-	
ASA	2015	100.243	8.518	2.795	159.165	11.938	140.126	1.158	549	91.376	91%	65.124	- 4.150	-	
	2014	96.470	8.430	5.623	147.227	8.284	138.968	4.368	559	94.968	98%	69.274	5.617	-	
	2013	91.256	7.326	24.184	138.943		134.600		566	88.476	97%	63.657		-	
	2016	1.044.394	37.311	15.051	396.660	87.135	657.594	- 17.161	612	322.603	31%	320.521	50.222	-	0,0%
ESTRA	2015	921.826	69.299	35.641	309.525	- 48.845	674.755	75.686	534	259.965	28%	270.299	25.077	10.000	3,7%
	2014	771.656	34.714	10.244	358.370	13.225	599.069	161.422	585	302.742	39%	245.222	4.052	4.500	1,8%
	2013	738.073	26.015	5.015	345.145		437.647		573	286.838	39%	241.170		1.151	0,5%
	2016	196.809	63.348	40.405	798.906	15.626	423.131	228	456	93.793	48%	386.121	12.020	28.322	7,3%
TOSC. EN.	2015	185.460	62.689	39.301	783.280	125.227	422.903	138.337	444	99.078	53%	374.101	5.021	27.985	7,5%
	2014	190.406	76.332	46.105	658.053	30.624	284.566	29.169	415	83.703	44%	369.080	20.386	33.980	9,2%
	2013	186.400	71.750	37.340	627.429		255.397		431	87.946	47%	348.694		60.000	17,2%
	2016	19.404	4.666	2.874	55.641	1.846	38.300	858	51	15.534	80%	42.521	224	2.485	5,8%
GESAM	2015	21.447	6.250	1.567	53.795	927	37.442	4.093	51	21.353	100%	42.297	- 1.084	1.436	3,4%
	2014	20.576	6.042	2.892	52.868	1.794	33.349	1.239	48	21.917	107%	43.381	- 642	2.650	6,1%
	2013	21.925	5.454	3.751	51.074		32.110		48	21.238	97%	44.023		-	0,0%
GESTORI MARCHE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Dip. E.F.T.	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	125.500	17.397	12.398	132.409	5.965	86.035	- 9.359	569	64.958	52%	55.505	7.981	5.622	10,1%
MARCHE MULT.	2015	122.377	15.152	9.117	126.444	4.485	95.394	- 8.932	582	70.670	58%	47.524	4.708	4.417	9,3%
	2014	116.023	10.911	11.560	121.959	6.005	104.326	- 11.656	590	68.267	59%	42.816	9.517	3.748	8,8%
	2013	117.256	11.611	6.758	115.954		115.982		595	73.826	63%	33.299		2.157	6,5%

ASTEA	2016	86.268	7.508	20.838	119.298	7.391	67.001	1.322	267	39.723	46%	109.555	19.818	1.500	1,4%
	2015	90.042	7.824	4.171	111.907	3.224	65.679	2.099	263	33.264	37%	89.737	1.881	2.200	2,5%
	2014	92.856	6.241	2.908	108.683	-1.284	63.580	-5.915	259	35.928	39%	87.856	1.401	1.000	1,1%
	2013	94.720	7.645	3.311	109.967		69.495		252	37.074	39%	86.455		1.300	1,5%
MULTISERVIZI	2016	69.613	10.388	7.049	168.548	6.821	111.001	-844	367	30.811	44%	127.766	5.221	-	0,0%
	2015	68.429	8.848	7.408	161.727	3.895	111.845	-3.694	365	35.480	52%	122.545	4.885	-	0,0%
	2014	77.982	14.988	29.762	157.832	-24.483	115.539	-13.251	387	36.447	47%	117.660	29.762	1.500	1,3%
	2013	81.254	13.864	9.697	182.315		128.790		420	36.055	44%	87.898		-	0,0%
ASET	2016	43.596	5.561	3.579	20.230	4.132	20.231	-158	228	20.370	47%	10.642	2.603	-	
	2015	42.722	4.926	2.925	16.098	2.592	20.389	1.781	225	22.013	52%	8.039	845	-	
	2014	41.979	3.266	1.793	13.506	1.849	18.608	3.544	222	19.776	47%	7.194	870	-	
	2013	41.782	1.746	1.374	11.657		15.064		249	15.317	37%	6.324		-	
ASSM	2016	15.431	723	256	50.614	2.136	23.301	3.700	98	7.850	51%	33.399	432	-	0,0%
	2015	16.379	1.797	775	48.478	1.405	19.601	-2.156	87	8.970	55%	32.967	-64	405	1,2%
	2014	16.746	2.514	1.076	47.073	-480	21.757	-4.577	93	11.567	69%	33.031	1.764	648	2,0%
	2013	16.281	2.725	1.468	47.553		26.334		94	12.696	78%	31.267		1.027	3,3%
APM	2016	27.950	2.043	926	50.325	6.785	38.446	1.277	160	15.733	56%	20.608	285	740	11%
	2015	26.576	1.668	809	43.540	4.559	37.169	4.625	162	16.828	63%	20.323	129	641	3,2%
	2014	25.500	1.949	858	38.981	5.085	32.544	1.940	156	14.979	59%	20.194	229	680	3,4%
	2013	23.906	1.084	792	33.896		30.604		156	13.280	56%	19.965		-	0,0%
FERMO ASITE	2016	19.088	3.294	2.195	15.652	774	13.283	567	132	7.936	42%	6.163	1.195	-	
	2015	19.262	4.101	2.489	14.878	-239	12.716	169	125	8.914	46%	4.968	1.330	-	
	2014	18.579	3.595	2.312	15.117	84	12.547	-3.370	120	7.166	39%	3.638	2.312	-	
	2013	18.322	3.901	303	15.033		15.917		114	9.246	50%	1.326		-	
EDMA RETI GAS (A)	2016	29.443	1.953	1.149	37.559	-1.091	26.612	2.651	53	17.856	61%	37.960	3.994	1.092	2,9%
	2015	28.702	3.650	2.269	38.650	602	23.961	6.361	54	20.051	70%	33.966	1.076	2.155	6,3%
	2014	8.956	2.013	1.255	38.048		17.600		47	11.319	126%	32.890		1.193	3,6%
	2013	-	-	-	-		-		-	-	-	-		-	-
GESTORI UMBRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Dip. E.F.T.	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
VALLE U. SERV.	2016	74.716	5.441	2.394	53.711	-342	64.707	-9.684	396	50.219	67%	11.479	1.794	-	
	2015	79.896	5.232	1.640	54.053	-1.778	74.391	-287	402	51.776	65%	9.685	1.446	-	
	2014	81.998	10	-1.684	55.831	-922	74.678	-2.347	407	54.823	67%	8.239	1.154	-	
	2013	86.412	4.046	1.610	56.753		77.025		400	54.720	63%	7.085		-	
ASM TERNI	2016	64.432	2.807	61	93.220	499	136.645	18.197	352	96.448	150%	49.423	-415	55	0,1%
	2015	60.541	2.210	528	92.721	-520	118.448	-2.845	337	81.619	135%	49.838	100	476	1,0%
	2014	56.558	1.531	389	93.241	-1.321	121.293	12.482	323	84.156	149%	49.738	-503	351	0,7%
	2013	53.325	4.627	988	94.562		108.811		304	70.608	132%	50.241		866	1,7%
GESTORI	ANNO	Ricavi	EBIT	Risultato	Immobil.	INVESTIM.	Debiti	INDEBIT.	Dip.	CREDITI	CREDITI SU	PATRIMONIO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU

CAMPANIA		Totali		Netto	Mat+Immat	NETTI			E.F.T.		RICAVI	NETTO			PATR. N.
	2016	52.237	6.783	3.625	50.235	991	50.488	- 2.633	225	38.808	74%	28.051	2.982	898	3,2%
SALERNO ENERGIA	2015	56.232	7.698	3.393	49.244	817	53.121	- 1.738	228	39.341	70%	25.069	2.462	463	1,8%
	2014	55.083	5.793	2.200	48.427	919	54.859	- 2.794	233	38.961	71%	22.607	1.150	409	1,8%
	2013	61.693	6.893	2.596	47.508		57.653		230	41.835	68%	21.457		468	2,2%
GESTORI PUGLIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Dip. E.F.T.	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	17.750	764	110	23.121	- 1.444	16.509	- 1.531	74	15.524	87%	25.251	109	-	
AMET TRANI	2015	18.034	531	- 279	24.565	- 1.506	18.040	- 6.326	74	17.576	97%	25.142	- 278	-	
	2014	18.459	- 193	124	26.071	- 1.379	24.366	- 591	76	22.099	120%	25.420	124	-	
	2013	20.219	829	- 70	27.450		24.957		76	21.414	106%	25.296		-	
	2016	46.476	5.112	3.191	34.377	2.377	31.737	- 454	135	36.623	79%	41.633	3.191	-	0,0%
AMGAS BA	2015	53.349	6.343	4.456	32.000	1.991	32.191	- 4.202	138	30.468	57%	38.442	4.455	-	0,0%
	2014	51.332	5.179	3.185	30.009	1.132	36.393	1.421	139	32.745	64%	33.987	- 815	1.131	3,3%
	2013	61.010	7.519	4.566	28.877		34.972		139	31.756	52%	34.802		3.000	8,6%

NOTE:

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

Bilancio o dato non disponibile

(A) La società è stata costituita nel 2014

GESTORI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

GESTORI VENETO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	25.384	3.712	2.088	88.494	5.677	37.887	- 1.279	139	24.420	96%	68.185	2.088	-	
ASI	2015	25.438	4.065	2.316	82.817	4.191	39.166	- 393	143	22.650	89%	66.097	2.316	-	
	2014	24.640	2.113	953	78.626	- 403	39.559	14.990	147	19.622	80%	63.781	953	-	
	2013	23.288	1.202	685	79.029		24.569		148	11.519	49%	62.828		-	
	2016	22.506	3.209	1.516	31.104	2.955	34.413	1.011	111	17.856	79%	17.212	1.516	-	
LTA	2015	23.281	2.504	1.089	28.149	5.446	33.402	- 3.240	104	20.250	87%	15.696	1.224	-	
pro forma	2014	22.379	4.163	2.227	22.703	2.908	36.642	16.156	101	16.338	73%	14.472	2.226	-	
caibt+abl	2013	21.774	2.188	1.589	19.795		20.486		100	10.652	49%	12.246		-	
	2016	37.327	4.514	1.847	87.352	1.473	38.347	- 2.796	154	28.789	77%	41.723	1.838	-	
PIAVE SERV.	2015	32.302	1.636	344	85.879	2.818	41.143	- 132	153	27.015	84%	39.885	- 110	-	
pro forma	2014	31.185	1.833	1.114	83.061	2.591	41.275	3.116	150	20.619	66%	39.995	1.114	-	
sisp+sile p.	2013	31.523	1.169	350	80.470		38.159		148	20.790	66%	38.881		-	
	2016	46.626	5.910	3.103	74.977	8.015	82.078	13.260	239	46.468	100%	13.303	3.103	-	
ATS	2015	48.397	6.818	3.896	66.962	6.482	68.818	- 1.172	231	58.513	121%	10.200	3.896	-	
	2014	52.714	6.709	2.848	60.480	7.335	69.990	- 7.097	214	53.126	101%	6.304	2.848	-	
	2013	45.246	1.969	228	53.145		77.087		206	52.900	117%	3.456		-	
	2016	40.604	7.679	3.808	106.066	9.046	91.295	- 9.619	139	37.733	93%	31.157	2.931	-	
AVI	2015	40.083	7.330	3.259	97.020	9.849	100.914	- 235	147	45.759	114%	28.226	3.259	-	
	2014	40.160	7.741	5.594	87.171	5.709	101.149	15.487	138	44.926	112%	24.967	5.594	-	
	2013	40.870	8.706	2.224	81.462		85.662		137	34.982	86%	19.373		-	
	2016	31.543	7.263	4.232	74.947	2.231	68.209	- 4.055	145	21.390	68%	21.139	4.239	-	
AVS	2015	33.039	6.910	3.651	72.716	7.741	72.264	- 3.812	142	25.282	77%	16.900	3.651	-	
	2014	32.333	4.993	2.492	64.975	3.771	76.076	14.395	153	27.101	84%	13.249	2.492	-	
	2013	31.763	3.850	1.461	61.204		61.681		154	24.800	78%	10.757		-	
	2016	46.842	7.019	4.213	81.495	2.739	49.748	- 833	179	23.454	50%	49.411	4.213	-	
ADC	2015	44.578	3.322	1.401	78.756	1.463	50.581	- 239	182	23.575	53%	45.198	1.642	-	
	2014	42.986	3.251	1.389	77.293	480	50.820	3.642	170	21.405	50%	43.556	1.389	-	
	2013	43.137	2.493	945	76.813		47.178		168	22.371	52%	42.167		-	
	2016	85.356	5.770	1.978	100.338	4.268	120.807	14.554	273	56.401	66%	9.121	2.427	-	
A.VE.	2015	92.081	11.152	3.807	96.070	8.697	106.253	179	276	51.053	55%	6.694	- 1.678	-	
	2014	88.112	6.246	1.100	87.373	9.308	106.074	- 8.233	280	48.688	55%	8.372	1.100	-	
	2013	90.697	8.970	2.585	78.065		114.307		279	43.925	48%	7.272		-	
	2016	22.462	2.655	1.122	57.621	- 1.225	34.527	628	66	9.987	44%	10.042	1.122	-	
AZ.GA.S	2015	22.976	3.087	1.259	58.846	1.261	33.899	398	66	9.904	43%	8.920	1.178	-	
	2014	25.920	2.136	665	57.585	464	33.501	699	62	8.153	31%	7.742	665	-	

	2013	20.963	1.318	288	57.121		32.802		61	7.387	35%	7.077		-	
CE.VE.SE	2016	46.589	3.268	1.182	317.411	- 4.103	66.031	- 6.428	146	37.808	81%	217.840	1.182	-	
	2015	48.108	4.209	2.145	321.514	- 3.214	72.459	- 2.511	146	36.976	77%	216.658	2.145	-	
	2014	50.414	3.075	498	324.728	- 2.487	74.970	16.165	154	29.760	59%	214.513	903	-	
	2013	50.766	3.875	1.055	327.215		58.805		154	29.278	58%	213.610		-	
POL.AC.	2016	40.829	4.444	2.824	91.667	4.619	54.312	- 3.045	149	23.007	56%	30.081	2.824	-	
	2015	42.742	5.068	2.235	87.048	- 4	57.357	- 5.858	151	25.629	60%	27.257	2.235	-	
	2014	42.715	3.371	41	87.052	1.062	63.215	- 2.180	159	29.286	69%	25.022	41	-	
	2013	45.531	2.582	545	85.990		65.395		160	28.223	62%	24.981		-	
GESTORI EMILIA ROM.	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
CADF	2016	29.972	2.978	2.049	60.224	184	23.244	- 1.541	141	13.107	44%	58.889	2.049	-	
	2015	29.853	3.740	2.583	60.040	- 163	24.785	1.695	140	14.142	47%	56.840	2.584	-	
	2014	29.082	2.361	1.287	60.203	- 317	23.090	- 733	141	13.383	46%	54.256	1.286	-	
	2013	27.201	731	448	60.520		23.823		143	12.398	46%	52.970		-	
EMILIA AMB.	2016	18.594	4.356	2.517	43.970	553	24.893	643	48	7.614	41%	24.238	2.434	-	
	2015	17.511	3.410	1.989	43.417	3.137	24.250	- 104	47	8.402	48%	21.804	1.988	-	
	2014	15.420	1.306	397	40.280	21.975	24.354	1.458	47	7.988	52%	19.816	17.685	-	
	2013	15.560	634	138	18.305		22.896		44	9.375	60%	2.131		-	
ROMAGNA AC.	2016	55.197	7.681	6.256	335.513	- 6.192	30.675	- 2.654	154	51.681	94%	409.330	1.168	4.361	1,1%
	2015	51.145	5.628	6.865	341.705	4.145	33.329	- 13.945	146	53.406	104%	408.162	- 404	5.088	1,2%
	2014	53.729	11.522	9.336	337.560	31.668	47.274	6.119	145	57.326	107%	408.566	1.856	7.269	1,8%
	2013	54.661	11.075	9.975	305.892		41.155		142	64.622	118%	406.710		4.580	1,1%
GESTORI TOSCANA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
GAIA	2016	83.682	5.413	624	114.891	2.286	173.776	- 17.925	455	108.956	130%	19.248	- 77	-	
	2015	91.737	5.679	970	112.605	1.072	191.701	- 516	464	124.179	135%	19.325	969	-	
	2014	85.624	5.078	217	111.533	4.032	192.217	9.121	476	120.414	141%	18.356	217	-	
	2013	83.460	6.645	309	107.501		183.096		473	119.267	143%	18.139		-	
GEAL	2016	19.845	3.616	2.327	28.029	2.397	17.811	- 962	68	8.625	43%	13.142	1.399	-	0,0%
	2015	19.119	3.440	2.234	25.632	4.564	18.773	3.014	67	7.800	41%	11.743	1.109	-	0,0%
	2014	17.548	2.593	1.655	21.068	2.546	15.759	- 1.959	67	8.571	49%	10.634	682	1.125	10,6%
	2013	17.046	2.746	1.828	18.522		17.718		64	8.018	47%	9.952		974	9,8%
ACQUE	2016	169.715	27.712	15.761	356.559	6.514	293.874	- 9.683	520	101.572	60%	103.648	19.096	796	0,8%
	2015	181.378	30.775	14.942	350.045	5.415	303.557	545	693	92.693	51%	84.552	- 5.872	7.465	8,8%
	2014	171.504	28.976	16.441	344.630	727	303.012	- 4.800	856	75.308	44%	90.424	13.706	1.194	1,3%
	2013	157.262	20.141	5.752	343.903		307.812		712	67.535	43%	76.718		995	1,3%
PUBLIACQUA	2016	255.712	44.623	29.879	449.482	9.289	282.639	4.241	583	142.583	56%	240.286	11.339	18.000	7,5%
	2015	249.737	46.466	29.577	440.193	8.950	278.398	33.532	619	125.761	50%	228.947	13.077	16.000	7,0%

	2014	225.041	30.612	20.701	431.243	9.069	244.866	8.768	631	124.825	55%	215.870	8.108	12.593	5,8%
	2013	223.491	47.512	30.235	422.174		236.098		638	119.645	54%	207.762		12.593	6,1%
	2016	106.403	19.968	10.337	234.985	5.763	195.254	4.410	408	55.632	52%	76.287	8.922	4.000	5,2%
AC. D. FIORA	2015	104.651	18.586	8.476	229.222	18.840	190.844	10.332	408	45.861	44%	67.365	6.480	-	0,0%
	2014	103.756	21.820	10.773	210.382	18.936	180.512	10.217	409	49.103	47%	60.885	10.773	-	0,0%
	2013	93.888	16.798	7.475	191.446		170.295		404	45.099	48%	50.112		-	0,0%
	2016	57.528	10.580	5.271	90.432	- 3.063	67.470	- 5.931	205	26.666	46%	56.534	4.677	1.950	3,4%
NUOVE ACQUE	2015	54.527	10.377	5.014	93.495	- 3.943	73.401	- 2.062	203	24.256	44%	51.857	- 209	1.700	3,3%
	2014	52.315	9.480	4.175	97.438	- 2.265	75.463	- 3.199	200	22.003	42%	52.066	3.129	848	1,6%
	2013	50.716	9.603	3.988	99.703		78.662		203	17.984	35%	48.937		1.046	2,1%
	2016	17.867	1.380	734	25.799	- 496	14.752	115	72	8.095	45%	9.867	734	-	
GIDA	2015	18.528	2.078	1.209	26.295	- 538	14.637	- 877	70	8.554	46%	9.133	1.209	-	
	2014	17.529	1.043	296	26.833	- 947	15.514	401	67	9.119	52%	7.924	296	-	
	2013	17.632	855	202	27.780		15.113		63	8.092	46%	7.628		-	
GESTORI MARCHE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	16.952	1.702	1.034	35.167	- 248	9.918	- 149	75	13.412	79%	31.940	1.084	-	
TENNACOLA	2015	16.567	2.114	1.370	35.415	- 481	10.067	- 720	73	11.218	68%	30.856	1.431	-	
	2014	15.554	1.235	732	35.896	2.271	10.787	472	71	10.151	65%	29.425	766	-	
	2013	15.160	1.007	623	33.625		10.315		71	9.179	61%	28.659		-	
	2016	65.992	10.917	6.826	221.921	9.385	121.371	5.142	243	35.831	54%	115.939	6.825	-	
CIIP	2015	61.073	9.097	6.003	212.536	6.522	116.229	11.061	244	33.583	55%	109.114	6.003	-	
	2014	59.531	6.635	4.519	206.014	8.908	105.168	4.152	245	32.013	54%	103.111	4.519	-	
	2013	56.280	6.925	3.722	197.106		101.016		250	33.554	60%	98.592		-	
GESTORI UMBRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	71.144	1.991	695	113.929	10.506	80.940	7.046	333	38.319	54%	26.204	971	-	
UMBRA ACQUE	2015	74.691	2.921	305	103.423	3.062	73.894	- 2.446	337	36.694	49%	25.233	- 807	-	
	2014	71.744	4.372	1.794	100.361	1.010	76.340	1.434	340	39.412	55%	26.040	1.794	-	
	2013	71.832	6.965	3.102	99.351		74.906		336	35.077	49%	24.246		-	
	2016	40.244	3.674	996	64.936	3.789	88.371	5.071	30	56.514	140%	25.510	996	-	
SII	2015	40.291	2.485	419	61.147	119	83.300	849	28	52.171	129%	24.514	419	-	
	2014	42.186	2.805	443	61.028	1.014	82.451	- 1.449	29	53.201	126%	24.095	442	-	
	2013	39.656	2.747	100	60.014		83.900		28	56.829	143%	23.653		-	
GESTORI CAMPANIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2013	100.003	1.588	1.489	479.733	- 10.688	318.130	- 21.886	495	358.630	359%	230.739	1.490	-	
ABC	2012	107.499	- 1.560	2.547	490.421	- 4.790	340.016	6.047	495	373.942	348%	229.249	911	-	
(*)	2011	114.942	2.849	2.933	495.211	1.815	333.969	16.513	405	355.173	309%	228.338	933	-	

	2010	118.239	6.306	3.909	493.396		317.456		407	320.749	271%	227.405		-	
ACQUA CAMP.	2016	58.362	3.997	2.942	3.942	1.118	360.569	39.932	73	239.319	410%	9.278	1.396	2.860	30,8%
	2015	57.170	4.119	1.771	2.824	105	320.637	40.325	71	218.391	382%	7.882	- 2.184	1.504	19,1%
	2014	62.217	4.135	4.014	2.719	212	280.312	8.898	69	199.296	320%	10.066	767	3.791	37,7%
	2013	61.804	2.991	3.247	2.507		271.414		68	215.727	349%	9.299		3.217	34,6%
GORI	2016	200.223	11.326	7.646	172.146	27.220	444.504	291	658	414.024	207%	88.970	7.646	-	
	2015	159.669	17.003	12.502	144.926	12.073	444.213	8.925	648	421.030	264%	81.324	12.502	-	
	2014	192.591	9.794	5.096	132.853	- 1.687	435.288	20.860	662	432.570	225%	68.822	5.096	-	
	2013	173.438	2.524	- 190	134.540		414.428		667	397.047	229%	63.726		-	
ASIS	2016	16.652	453	24	5.060	648	11.217	- 1.260	103	21.511	129%	16.181	24	-	
	2015	18.321	547	12	4.412	477	12.477	- 1.017	102	24.044	131%	16.157	12	-	
	2014	13.282	- 137	85	3.935	- 257	13.494	1.303	97	26.445	199%	16.145	85	-	
	2013	12.258	400	18	4.192		12.191		91	25.177	205%	16.060		-	
CONSAC	2016	17.104	210	9	3.241	976	16.780	459	104	23.669	138%	8.780	9	-	
	2015	15.984	219	244	2.265	- 190	16.321	- 7		24.196	151%	8.771	244	-	
	2014	16.786	136	- 705	2.455	- 21	16.328	2.750		22.298	133%	8.527	- 705	-	
	2013	17.111	182	43	2.476		13.578			20.186	118%	9.232		-	
ACS	2016	44.372	911	67	146.548	- 2.366	126.944	8.618	335	96.758	218%	112.867	67	-	
	2015	43.781	- 30.043	- 30.718	148.914	- 2.649	118.326	936	346	88.092	201%	112.800	- 18.707	-	
	2014	43.664	1.699	158	151.563	130.183	117.390	12.982	352	99.594	228%	131.507	117.690	-	
	2013	44.030	- 799	- 5.267	21.380		104.408		359	98.461	224%	13.817		-	
GESTORI PUGLIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
AC. PUGLIESE	2016	549.894	49.700	15.509	1.189.706	58.878	1.099.782	- 60.197	1.931	595.044	108%	323.516	8.780	-	
	2015	491.117	13.668	- 4.208	1.130.828	51.031	1.159.979	45.268	1.975	451.901	92%	314.736	- 21.013	-	
	2014	478.862	43.584	39.678	1.079.797	85.910	1.114.711	- 6.376	1.897	655.848	137%	335.749	39.678	-	
	2013	479.000	45.423	36.135	993.887		1.121.087		1.883	625.982	131%	296.071		-	

NOTE:

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

Bilancio o dato non disponibile

(*) L'ultimo bilancio approvato e disponibile è quello relativo al 2013

GESTORI IGIENE URBANA

GESTORI VENETO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	34.954	1.700	1.309	5.578	989	18.991	3.399	122	16.819	48%	7.570	709	-	
	2015	32.981	1.876	1.497	4.589	- 346	15.592	1.058	113	14.096	43%	6.861	1.496	-	
SAVNO	2014	33.756	1.920	1.326	4.935	50	14.534	- 1.039	113	12.633	37%	5.365	1.177	-	
	2013	33.828	1.328	954	4.885		15.573		112	15.262	45%	4.188		-	
	2016	82.556	3.249	1.223	28.697	1.936	43.921	1.186	637	27.189	33%	19.065	1.224	-	
	2015	82.165	3.242	1.172	26.761	10	42.735	8.045	620	29.266	36%	17.841	1.172	-	
CONTARINA	2014	84.175	3.188	953	26.751	3.818	34.690	710	596	30.031	36%	16.669	953	-	
	2013	83.091	3.377	823	22.933		33.980		578	31.172	38%	15.716		-	
	2016	25.678	2.669	1.030	32.993	- 601	23.913	- 4.502	184	8.890	35%	17.686	689	515	2,9%
	2015	24.100	2.163	850	33.594	11.639	28.415	6.633	184	8.399	35%	16.997	- 2.149	404	2,4%
AVA + GRETA	2014	28.175	1.832	478	21.955	- 1.872	21.782	- 2.592	189	5.419	19%	19.146	1.083	533	2,8%
	2013	28.618	2.046	650	23.827		24.374		187	7.278	25%	18.063		167	0,9%
	2016	61.122	883	125	17.062	- 835	20.233	1.654	581	21.194	35%	21.277	- 289	119	0,6%
	2015	60.739	972	436	17.897	1.092	18.579	- 3.103	574	17.356	29%	21.566	- 712	-	0,0%
AMIA	2014	62.827	2.715	1.208	16.805	- 558	21.682	1.916	599	21.627	34%	22.278	30	1.148	5,2%
	2013	63.317	2.172	1.240	17.363		19.766		618	21.820	34%	22.248		1.178	5,3%
	2016	53.592	1.164	20	3.507	- 1.796	29.282	5.390	357	21.673	40%	2.828	20	-	0,0%
	2015	50.009	474	65	5.303	- 925	23.892	- 1.912	365	16.196	32%	2.808	- 306	-	0,0%
SERIT	2014	46.941	2.313	370	6.228	3.736	25.804	6.697	331	18.517	39%	3.114	- 632	-	0,0%
	2013	33.716	2.827	1.561	2.492		19.107		280	17.323	51%	3.746		1.003	26,8%
	2016	91.476	11.324	8.384	76.305	8.065	95.910	16.653	262	57.530	63%	54.605	4.646	3.345	6,1%
	2015	93.446	13.925	7.870	68.240	11.363	79.257	12.734	263	53.538	57%	49.959	4.467	3.365	6,7%
SESA	2014	84.745	17.593	11.745	56.877	355	66.523	4.423	280	48.271	57%	45.492	8.534	2.845	6,3%
	2013	73.970	11.032	7.042	56.522		62.100		272	40.157	54%	36.958		2.877	7,8%
	2016	*21.565*	*- 780*	*- 1.998*	*12.786*	*-*	*26.282*	*-*	*151*	*11.890*	*55%*	*107*	*-*	-	
	2015	21.565	- 780	- 1.998	12.786	- 646	26.282	- 7.020	151	11.890	55%	107	- 1.999	-	
PDTRE	2014	44.594	1.794	206	13.432	9	33.302	- 9.165	149	20.789	47%	2.106	217	-	
	2013	38.121	1.817	379	13.423		42.467		130	27.969	73%	1.889		-	
	2016	32.520	719	105	11.948	- 134	21.304	- 2.620	273	21.269	65%	8.624	31	-	
	2015	33.150	843	82	12.082	672	23.924	- 1.764	270	23.300	70%	8.593	82	-	
ECOAMBIENTE	2014	33.326	1.303	81	11.410	933	25.688	- 11.115	281	23.783	71%	8.511	34	-	
	2013	34.131	1.301	52	10.477		36.803		286	39.294	115%	8.477		-	
GESTORI EMILIA ROM.	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	33.838	819	165	5.702	1.235	22.644	1.985	261	16.213	48%	1.387	165	-	

	2015	37.261	615	106	4.467	-5.433	20.659	-393	240	14.751	40%	1.222	-3.379	-		
AREA	2014	36.244	1.561	546	9.900	-78	21.052	137	211	15.000	41%	4.601	546	-		
	2013	31.889	578	49	9.978		20.915		180	13.333	42%	4.055		-		
	2016	16.529	470	82	6.169	-8.033	14.233	-10.587	150	8.713	53%	1.004	-2.753	-		
CMV RACC.	2015	25.160	-393	787	14.202	-4.529	24.820	-19.479	86	16.452	65%	3.757	-3.979	-		
	2014	40.958	2.362	697	18.731	-551	44.299	-7.022	142	38.597	94%	7.736	598	-		
	2013	46.185	23.932	1.094	19.282		51.321		134	44.765	97%	7.138		-		
	2016	16.851	322	104	3.701	100	7.341	573	22	6.213	37%	1.232	104	-		
	2015	16.471	364	60	3.601	98	6.768	143	68	5.261	32%	1.128	60	-		
COSEA	2014	14.866	222	88	3.503	1.061	6.625	980	68	4.792	32%	1.068	88	-		
	2013	14.039	273	41	2.442		5.645		66	4.458	32%	980		-		
	2016	22.356	460	70	5.848	-641	12.634	-1.917	101	8.113	36%	3.088	70	-		
	2015	21.923	245	-353	6.489	-515	14.551	-2.162	103	9.742	44%	3.018	1.807	-		
GEOVEST	2014	21.192	618	33	7.004	-148	16.713	-5.753	96	10.670	50%	1.211	32	-		
	2013	22.388	847	42	7.152		22.466		95	15.839	71%	1.179		-		
GESTORI TOSCANA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.	
	2016	140.292	5.258	4.549	75.143	-1.166	76.097	-24.610	1.029	58.835	42%	105.813	4.549	-		
	2015	140.976	11.211	6.595	76.309	-2.969	100.707	40.075	1.021	104.507	74%	101.264	6.595	-		
QUADRIFOGLIO	2014	143.346	9.105	4.404	79.278	-1.972	60.632	-9.706	1.020	83.929	59%	94.669	4.403	-		
	2013	151.688	9.365	3.892	81.250		70.338		1.014	114.168	75%	90.266		-		
	2016	*55.942*	*1.711*	*164*	*39.598*	*-*	*48.435*	*-*	*287*	*33.994*	*61%*	*23.295*	*-*	*-*		
	2015	55.942	1.711	164	39.598	-1.344	48.435	-13.966	287	33.994	61%	23.295	16	-		
ASM PRATO	2014	59.408	2.838	68	40.942	-696	62.401	-1.160	321	43.644	73%	23.279	-271	-		
	2013	58.947	2.859	190	41.638		63.561		315	48.370	82%	23.550		-		
	2016	17.229	594	282	4.490	174	6.549	-566	115	6.846	40%	5.697	281	-		
	2015	16.930	626	335	4.316	105	7.115	-600	128	8.173	48%	5.416	335	-		
AER	2014	18.356	1.594	520	4.211	-328	7.715	-3.158	128	9.372	51%	5.081	521	-		
	2013	18.070	1.185	284	4.539		10.873		122	10.285	57%	4.560		-		
	2016	28.387	1.045	616	7.867	-650	18.987	-853	213	18.369	65%	5.672	1.169	-		
	2015	26.500	896	210	8.517	720	19.840	-4.106	214	17.693	67%	4.503	2.256	-		
SIST. AMB.	2014	25.540	14	-651	7.797	593	23.946	1.085	183	22.682	89%	2.247	-2.697	-		
	2013	24.159	706	122	7.204		22.861		185	21.471	89%	4.944		-		
	2016	*70.384*	*2.419*	*112*	*34.276*	*-*	*61.027*	*-*	*382*	*33.589*	*48%*	*12.761*	*-*	*-*		
	2015	70.384	2.419	112	34.276	-5.104	61.027	-14.958	382	33.589	48%	12.761	112	-		
PUBLIAMB.	2014	69.276	4.074	251	39.380	-6.125	75.985	-5.424	388	45.278	65%	12.649	250	-		
	2013	72.439	4.831	474	45.505		81.409		387	46.306	64%	12.399		-		
	2016	15.747	677	178	2.969	231	15.285	933	146	14.807	94%	1.730	155	-		
	2015	15.746	777	216	2.738	177	14.352	-1.937	141	13.928	88%	1.575	216	-		

ASCIT	2014	15.659	1.245	286	2.561	572	16.289	-493	141	15.859	101%	1.359	286	-	
	2013	15.294	1.202	243	1.989		16.782		134	16.281	106%	1.073		-	
	2016	170.907	2.657	1.548	19.513	-1.989	102.251	14.689	1.001	105.648	62%	31.865	3.138	-	
	2015	165.781	2.790	2.065	21.502	266	87.562	4.061	915	84.649	51%	28.727	12.475	-	
SEI TOSCANA	2014	146.606	5.478	1.808	21.236	-52.530	83.501	-58.452	855	79.164	54%	16.252	-41.887	-	
Pro forma	2013	132.327	6.420	1.677	73.766		141.953		960	81.552	62%	58.139		-	
	2016	45.414	7.420	4.517	45.457	-1.950	50.342	-2.903	36	46.322	102%	24.960	1.604		
	2015	47.165	7.004	-1.213	47.407	-2.174	53.245	-3.467	140	49.326	105%	23.356	-3.114	-	
CSAI + SI.AMB.	2014	48.923	8.709	2.161	49.581	49.581	56.712	56.712	138	54.426	111%	26.470		-	
costituite nel 2014	2013	-	-	-	-		-		-	-		-		-	
	2016	44.299	1.751	2.310	25.413	-2.118	45.236	6.750	286	22.816	52%	2.113	2.310	-	
	2015	44.754	-1.643	-3.924	27.531	-3.293	38.486	-14.877	297	17.446	39%	-197	-3.924	-	
AAMPS	2014	40.706	-2.941	-11.701	30.824	-3.392	53.363	15.566	282	29.799	73%	3.727	-11.701	-	
	2013	41.853	909	84	34.216		37.797		263	22.327	53%	15.428		-	
	2016	52.062	3.484	2.220	9.997	1.195	28.581	-6.589	200	37.866	73%	9.695	696	-	
	2015	54.178	2.632	1.499	8.802	-1.021	35.170	-4.115	199	41.859	77%	8.999	1.498	-	
REA+REA IMP.	2014	48.700	1.710	406	9.823	-521	39.285	-2.259	198	35.653	73%	7.501	407	-	
	2013	43.148	-755	68	10.344		41.544		221	34.093	79%	7.094		-	
	2016	69.118	2.309	2.402	7.162	343	27.351	746	303	26.001	38%	9.470	2.267	125	1,3%
	2015	70.751	3.257	2.157	6.819	2.023	26.605	3.186	271	22.923	32%	7.203	-3.464	135	1,9%
GEOFOR	2014	62.218	2.071	1.473	4.796	-552	23.419	4.585	262	26.999	43%	10.667	1.473	-	0,0%
	2013	61.038	79	474	5.348		18.834		263	25.535	42%	9.194		-	0,0%
	2016	52.380	2.176	755	27.859	908	42.906	2.168	162	33.033	63%	18.861	3.863	-	
	2015	50.563	1.985	845	26.951	-1.183	40.738	10.780	160	30.551	60%	14.998	-3.170	-	
REVET	2014	43.030	3.364	1.564	28.134	-2.287	29.958	3.538	159	17.654	41%	18.168	-	-	
	2013	36.291	2.733	1.263	30.421		26.420		155	15.199	42%	18.168		-	
	2016	16.548	2.007	1.296	11.639	-357	25.934	-1.573	53	6.934	42%	-10.520	1.295	-	
	2015	18.247	2.790	2.361	11.996	-543	27.507	-2.251	54	7.104	39%	-11.815	2.362	-	
CERMEC	2014	15.028	1.636	1.143	12.539	-713	29.758	-1.018	56	8.039	53%	-14.177	1.143	-	
	2013	16.395	1.568	955	13.252		30.776		56	7.972	49%	-15.320		-	
	2016	22.619	2.621	2.347	6.707	228	9.740	-359	132	10.363	46%	6.034	1.413	614	10,2%
	2015	20.786	1.162	766	6.479	378	10.099	-4.575	133	9.928	48%	4.621	766	-	0,0%
SEA AMB.	2014	20.244	1.151	472	6.101	-292	14.674	-4.601	121	13.749	68%	3.855	98	-	0,0%
	2013	20.162	1.244	394	6.393		19.275		133	18.572	92%	3.757		-	0,0%
	2016	19.993	1.217	837	5.230	352	8.394	-871	199	5.371	27%	1.873	804	-	
	2015	24.992	494	74	4.878	176	9.265	-4.420	205	5.662	23%	1.069	-19	-	
ERSU	2014	19.115	751	98	4.702	1.445	13.685	853	198	7.287	38%	1.088	-39	-	
	2013	18.062	872	155	3.257		12.832		188	7.433	41%	1.127		-	
	2016	4.323	753	443	29.441	8.867	12.891	-6.606	42	8.908	206%	9.686	8.006	-	

RIMATERIA	2015	15.210	941	143	20.574	-1.495	19.497	-1.367	44	8.625	57%	1.680	143	-	
($)	2014	16.197	14	-758	22.069	-751	20.864	-975	135	8.931	55%	1.537	-758	-	
	2013	16.600	116	-521	22.820		21.839		135	10.973	66%	2.295		-	
GESTORI MARCHE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	23.838	1.069	445	13.223	1.107	22.707	4.716	282	15.147	64%	6.394	145	400	6,3%
	2015	20.241	1.011	408	12.116	535	17.991	1.940	227	12.579	62%	6.249	306	300	4,8%
PICENAMB.	2014	21.204	862	177	11.581	-76	16.051	1.288	227	9.899	47%	5.943	92	100	1,7%
	2013	20.703	711	89	11.657		14.763		201	9.607	46%	5.851		84	1,4%
	2016	30.262	734	307	10.036	-224	20.027	3.464	314	11.666	39%	5.960	-605	-	
	2015	30.505	2.263	1.721	10.260	-816	16.563	-4.429	324	10.884	36%	6.565	1.671	-	
ANCONAMB.	2014	30.367	1.219	417	11.076	-1.581	20.992	-1.962	338	12.238	40%	4.894	417	-	
	2013	30.468	786	-295	12.657		22.954		338	12.612	41%	4.477		-	
	2016	13.949	-1.029	1.565	854	-160	3.321	80		4.574	33%	5.376	937	1.000	18,6%
	2015	17.220	294	676	1.014	-162	3.241	-118		4.336	25%	4.439	-391	-	0,0%
SOGENUS	2014	20.829	6.962	1.162	1.176	-19	3.359	-479	39	5.493	26%	4.830	363	-	0,0%
	2013	15.037	-47	888	1.195		3.838		39	6.838	45%	4.467		-	0,0%
	2016	39.225	1.252	2	30.961	1.372	35.790	-458	385	25.162	64%	13.564	-68	-	
	2015	44.169	814	29	29.589	-6.400	36.248	-89	181	23.754	54%	13.632	30	-	
COSMARI	2014	40.364	914	28	35.989	10.159	36.337	8.866	180	18.235	45%	13.602	-658	-	
	2013	30.423	718	12	25.830		27.471		116	18.330	60%	14.260		-	
GESTORI UMBRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	72.087	694	3	20.410	-2.529	34.528	-962	-	25.362	35%	6.209	-309	-	
	2015	72.248	815	3	22.939	5.218	35.490	-2.420	-	24.044	33%	6.518	3	-	
GEST	2014	73.478	858	8	17.721	-1.754	37.910	-142	-	24.996	34%	6.515	8	-	
	2013	72.359	944	21	19.475		38.052		-	23.174	32%	6.507		-	
	2016	70.404	335	1.316	11.510	-460	41.794	-3.313	519	67.557	96%	18.190	1.317	-	
	2015	76.895	5.719	1.417	11.970	550	45.107	-32.171	520	63.709	83%	16.873	1.417	-	
GESENU	2014	103.434	8.194	1.034	11.420	-2.994	77.278	-9.854	940	105.144	102%	15.456	1.913	-	
(&)	2013	103.091	6.591	877	14.414		87.132		961	95.029	92%	13.543		-	
	2016	21.320	67	72	4.284	211	8.671	842	118	10.889	51%	5.642	72	-	
	2015	20.798	69	107	4.073	-227	7.829	-365	119	11.132	54%	5.570	107	-	
TSA	2014	21.921	243	372	4.300	420	8.194	-1.435	123	15.091	69%	5.463	372	-	
(&)	2013	24.447	2.602	1.790	3.880		9.629		127	15.685	64%	5.091		-	
GESTORI CAMPANIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	177.327	9.527	5.922	56.651	3.856	161.802	28.440	2.314	171.010	96%	38.123	5.922	-	
	2015	169.635	6.575	3.130	52.795	2.705	133.362	-22.107	2.310	141.151	83%	32.201	3.130	-	

ASIA NA	2014	174.529	14.360	3.496	50.090	2.381	155.469	-62.339	2.326	158.334	91%	29.071	3.495	-	
	2013	176.227	15.173	2.867	47.709		217.808		2.404	215.303	122%	25.576		-	
	2016	98.126	1.488	95	4.044	398	168.484	3.125	138	191.499	195%	5.136	95	-	
	2015	103.904	452	-165	3.646	903	165.359	14.714	139	183.299	176%	5.041	-166	-	
SAPNA	2014	109.298	786	-765	2.743	1.114	150.645	5.216	209	169.098	155%	5.207	1.736	-	
	2013	130.217	1.186	-432	1.629		145.429		209	169.388	130%	3.471		-	
	2016	53.265	1.009	122	2.897	-1.007	43.437	1.626	618	53.319	100%	3.536	122	-	
	2015	55.138	577	98	3.904	-189	41.811	-4.108	620	51.539	93%	3.414	98	-	
IRPINIAMB.	2014	55.891	1.306	133	4.093	360	45.919	-346	623	47.393	85%	3.316	134	-	
	2013	56.080	-111	283	3.733		46.265			50.761	91%	3.182		-	
	2016	22.762	1.808	869	5.692	2.556	17.586	4.762	357	20.308	89%	3.555	382	-	
	2015	22.370	1.831	513	3.136	2.282	12.824	-187	439	15.697	70%	3.173	504	-	
SALERNO PUL.	2014	22.695	1.907	291	854	-226	13.011	-12.469	441	22.166	98%	2.669	27	-	
	2013	23.398	2.755	277	1.080		25.480			33.534	143%	2.642		-	
	2016	15.234	-138	-1.519	269	2	50.500	988	226	54.904	360%	-1.503	-1.518	-	
	2015	15.387	-1.005	2	267	-13	49.512	5.184	226	56.292	366%	15	724	-	
CONS.BAC.SA 1	2014	15.743	-1.502	-722	280	21	44.328	4.647		49.811	316%	-709	-722	-	
	2013	16.674	-1.255	1	259		39.681			44.989	270%	13		-	
	2016	20.430	-143	-843	656	-329	31.724	-81		31.893	156%	-6.975	-842		
	2015	22.942	-1.464	-3.935	985	-238	31.805	913		32.123	140%	-6.133	-3.936	-	
CONS.BAC.SA 2	2014	23.474	-2.060	-2.567	1.223	-1.152	30.892	-3.217		34.039	145%	-2.197	-2.567	-	
	2013	29.106	1.333	3	2.375		34.109			38.538	132%	370		-	
GESTORI PUGLIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	110.231	7.302	4.855	20.347	-1.735	29.623	-7.184	1.133	50.909	46%	27.510	4.855	4.612	16,8%
	2015	107.110	7.687	4.990	22.082	289	36.807	10.570	1.145	50.025	47%	22.655	3.685	4.741	20,9%
AMIU PUGLIA	2014	87.676	5.833	2.767	21.793	4.869	26.237	3.756	1.160	36.484	42%	18.970	6.967	-	0,0%
	2013	80.744	8.441	3.915	16.924		22.481			29.787	37%	12.003		-	0,0%
	2016	15.707	17	19	1.091	-209	4.955	535	274	5.754	37%	1.563	19	-	
	2015	15.892	17	8	1.300	-211	4.420	-141	274	5.255	33%	1.544	8	-	
BARSA BARL.	2014	16.186	255	6	1.511	501	4.561	-249	277	3.579	22%	1.536	7	-	
	2013	16.177	268	11	1.010		4.810		283	5.672	35%	1.529		-	
	2016	20.340	-103	14	2.124	1.041	15.348	2.632	310	16.944	83%	2.103	1.814		
	2015	20.423	-3.096	-2.537	1.083	-87	12.716	-14.812	297	14.825	73%	289	-1.489	-	
SIA CERIGNOLA	2014	17.022	466	159	1.170	-57	27.528	-284	336	29.693	174%	1.778	159	-	
	2013	17.934	94	-523	1.227		27.812		257	27.991	156%	1.619		-	
	2016	36.676	2.579	763	59.261	-229	29.179	-7.795	520	8.900	24%	30.746	7.271	-	
	2015	39.625	1.846	120	59.490	1.484	36.974	-1.868	553	9.551	24%	23.475	120	-	
AMIU TA	2014	40.825	3.894	774	58.006	-633	38.842	-1.512	553	10.271	25%	23.355	7.264	-	

	2013	38.041	1.161	-	1.446	58.639	40.354		9.292	24%	16.091	-

NOTE:

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

Bilancio o dato non disponibile

Pro Forma SEI TOSCANA: AISA, CSA, COSECA, SIENA AMBIENTE, CASENTINO SERVIZI.

($) Fino al 31/12/2015 ASIU, poi sostituita da RIMATERIA

(&) Aziende che fanno parte del Consorzio GEST

GESTORI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

GESTORI VENETO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	232.519	2.558	1.048	167.119	5.857	135.700	10.516	2.633	75.569	33%	51.343	14.057	-	
ACTV	2015	228.376	1.565	976	161.262	11.217	125.184	10.182	2.635	72.589	32%	37.286	977	-	
	2014	254.079	6.927	740	150.045	1.213	115.002	8.233	2.695	72.176	28%	36.309	739	-	
	2013	252.502	-333	-8.652	148.832		106.769		2.732	55.634	22%	35.570		-	
	2016	42.083	2.251	2.101	31.284	-1.127	8.910	-1.968	436	16.152	38%	38.274	7.297	-	
ATVO	2015	40.094	657	663	32.411	-1.717	10.878	1.843	436	18.707	47%	30.977	180	-	
	2014	39.299	-	-	34.128	-900	9.035	49	420	12.883	33%	30.797	-113	-	
	2013	39.789	1	-	35.028		8.986		417	9.965	25%	30.910		-	
	2016	52.043	221	81	30.629	2.294	11.913	498	587	23.846	46%	31.357	1.745	-	
MOM	2015	51.379	236	122	28.335	-1.988	11.415	-964	587	24.123	47%	29.612	122	-	
	2014	52.618	433	206	30.323	-3.831	12.379	-1.046	591	19.661	37%	29.490	206	-	
	2013	53.710	501	21	34.154		13.425		596	13.548	25%	29.284		-	
SVT	2016	37.794	1.028	9	22.647	450	21.724	4.474	529	19.556	52%	12.554	-10.694	-	
Pro forma	2015	47.394	700	372	22.197	-1.797	17.250	-738	291	24.180	51%	23.248	363	-	
(A)	2014	47.604	884	152	23.994	-1.684	17.988	2.114	540	34.997	74%	22.885	143	-	
	2013	48.742	-300	-195	25.678		15.874		530	29.568	61%	22.742		-	
	2016	71.134	2.867	2.266	18.368	1.407	12.054	-713	829	32.976	46%	24.363	2.265	-	
ATV	2015	69.442	1.770	1.584	16.961	1.930	12.767	-947	783	26.688	38%	22.098	1.584	-	
	2014	69.109	2.795	1.701	15.031	-325	13.714	1.473	783	31.394	45%	20.514	1.701	-	
	2013	69.146	2.438	1.632	15.356		12.241		749	20.283	29%	18.813		-	
	2016	110.041	4.752	3.629	129.877	29.237	105.717	39.597	940	37.559	34%	34.796	-361	-	
BUS. VEN.	2015	84.988	-370	-1.047	100.640	-5.184	66.120	-19.513	877	38.117	45%	35.157	-17.912	-	
(B)	2014	99.520	2.210	-1.372	105.824	-4.026	85.633	8.279	959	34.324	34%	53.069	3.474	-	
	2013	106.478	1.016	-2.468	109.850		77.354		981	34.630	33%	49.595		-	
	2016	26.625	1.626	1.309	28.840	466	13.068	1.832	237	8.418	32%	21.113	1.253	-	
DOL.BUS	2015	26.157	1.107	727	28.374	-2.949	11.236	-1.159	234	8.633	33%	19.860	671	-	
	2014	24.243	-351	-728	31.323	1.821	12.395	1.080	230	7.770	32%	19.189	-784	-	
	2013	23.883	-336	48	29.502		11.315		210	7.797	33%	19.973		-	

GESTORI EMILIA ROM.	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	257.216	15.677	7.763	268.998	60.658	144.872	24.191	2.433	116.131	45%	120.493	7.763	4.658	3,9%
	2015	260.344	16.858	7.368	208.340	33.262	120.681	-6.554	2.437	104.265	40%	112.730	7.368	-	0,0%
TPER	2014	253.446	4.396	2.613	175.078	23.472	127.235	23.005	2.438	114.013	45%	105.362	2.613	-	0,0%
	2013	235.704	-675	247	151.606		104.230		2.382	102.043	43%	102.749		-	0,0%
	2016	82.563	962	869	34.263	-158	19.520	620	946	24.925	30%	27.650	869	-	-

	2015	84.666	613	495	34.421	-607	18.900	-2.839	962	34.190	40%	26.781	495	-		
START	2014	85.733	838	129	35.028	495	21.739	674	974	34.618	40%	26.286	129	-		
	2013	83.856	768	-299	34.533		21.065		982	35.945	43%	26.157		-		
	2016	105.434	516	386	44.665	-4.192	33.581	-1.187	1.042	35.886	34%	14.749	386	-		
	2015	109.279	6.296	5.329	48.857	-4.879	34.768	-871	1.041	36.404	33%	14.363	4.729	-		
SETA	2014	104.720	2.863	546	53.736	-1.676	35.639	-3.192	1.040	35.315	34%	9.634	546	-		
	2013	104.227	994	85	55.412		38.831		1.034	34.846	33%	9.088		-		
	2016	51.909	3.138	2.423	18.201	1.276	12.728	-1.856	500	15.433	30%	19.357	2.422	-		
	2015	50.512	1.285	445	16.925	-2.914	14.584	4.310	537	15.332	30%	16.935	-2.864	-		
TEP	2014	50.372	1.114	413	19.839	127	10.274	-8.646	506	16.964	34%	19.799	170	-		
	2013	50.321	167	251	19.712		18.920		516	15.869	32%	19.629		-		
GESTORI TOSCANA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.	
	2016	85.701	2.065	735	49.858	-5.193	52.632	-6.135	990	32.331	38%	6.816	735	-		
	2015	83.094	538	103	55.051	6.324	58.767	4.262	1.029	34.285	41%	6.081	103	-		
ATAF GEST	2014	83.751	1.169	50	48.727	15.180	54.505	27.626	1.080	38.934	46%	5.978	51	-		
	2013	82.461	-1.357	-2.751	33.547		26.879		1.096	20.508	25%	5.927		-		
	2016	93.221	889	538	50.027	-2.762	30.682	302	1.059	21.261	23%	23.629	538	-		
	2015	94.790	1.124	500	52.789	10.664	30.380	7.032	1.064	22.760	24%	23.091	180	-		
TIEMME	2014	93.024	581	123	42.125	1.976	23.348	3.887	1.071	23.496	25%	22.911	123	-		
	2013	92.493	705	314	40.149		19.461		1.068	18.777	20%	22.788		-		
	2016	118.642	3.752	2.135	92.250	-2.792	55.934	-16.514	1.471	35.760	30%	34.215	2.135	-		
	2015	119.529	1.238	-119	95.042	30.181	72.448	15.588	1.525	51.682	43%	32.080	-1.899	-		
CTT NORD	2014	112.424	-661	-2.183	64.861	-1.282	56.860	1.426	1.422	44.344	39%	33.979	-1.855	-		
	2013	108.738	-3.572	-5.161	66.143		55.434		1.414	49.682	46%	35.834		-		
	2016	44.048	1.005	553	26.301	-2.044	43.272	-3.879	468	13.235	30%	28.184	432	-		
	2015	43.920	1.716	205	28.345	-1.088	47.151	-5.953	457	17.179	39%	27.752	-103	-		
CAP PO	2014	43.814	440	83	29.433	4.704	53.104	15.652	458	18.576	42%	27.855	281	-		
	2013	42.945	686	9	24.729		37.452		466	13.299	31%	27.574		-		
	2016	27.263	1.072	627	19.763	-461	14.438	-1.273	312	8.345	31%	5.619	703	-		
	2015	28.228	397	380	20.224	-755	15.711	-2.273	311	9.557	34%	4.916	461	-		
COPIT PT	2014	28.008	549	229	20.979	1.420	17.984	2.914	313	9.749	35%	4.455	541	-		
	2013	27.796	60	118	19.559		15.070		309	8.040	29%	3.914		-		
GESTORI MARCHE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.	
	2016	22.696	535	67	17.570	-285	13.428	-132	252	9.099	40%	4.510	13	-		
	2015	22.165	368	44	17.855	-1.728	13.560	718	261	9.383	42%	4.497	43	-		
AMI	2014	23.147	1.734	26	19.583	-642	12.842	-1.814	258	7.774	34%	4.454	26	-		
	2013	23.482	925	11	20.225		14.656		260	9.053	39%	4.428		-		

	2016	36.520	-	-	-	-	10.757	- 694	-	10.028	27%	700	-	-	
	2015	35.814	-	-	-	-	11.451	3.978	-	10.752	30%	700	-	-	
ATMA	2014	36.487	23	-	-	-	7.473	- 462	-	7.302	20%	700	-	-	
	2013	37.292	32	-	-		7.935		-	7.521	20%	700		-	
	2016	34.343	- 377	- 554	30.238	- 2.290	17.644	297	446	14.159	41%	8.647	- 554	-	
	2015	34.985	771	198	32.528	- 3.360	17.347	1.930	439	15.128	43%	9.201	198	-	
CON. BUS	2014	35.093	96	- 996	35.888	- 1.433	15.417	- 2.571	451	11.921	34%	9.003	- 996	-	
	2013	36.187	379	- 412	37.321		17.988		448	11.511	32%	9.999		-	
	2016	17.888	601	147	13.630	325	9.608	2.433	199	6.412	36%	5.982	154	-	
	2015	17.951	765	172	13.305	- 1.795	7.175	- 198	195	6.942	39%	5.828	152	-	
CONTRAM	2014	17.563	335	89	15.100	- 1.241	7.373	- 98	192	5.567	32%	5.676	89	-	
	2013	17.455	213	63	16.341		7.471		191	5.867	34%	5.587		-	
	2016	16.863	- 131	- 211	16.912	- 5.428	6.901	- 622	186	10.543	63%	14.826	- 210	-	
	2015	18.856	108	- 205	22.340	- 1.927	7.523	- 3.139	188	10.070	53%	15.036	- 206	-	
START	2014	19.164	- 622	- 1.153	24.267	649	10.662	2.974	194	11.602	61%	15.242	- 1.153	-	
	2013	18.299	- 282	- 709	23.618		7.688		197	10.244	56%	16.395		-	
GESTORI UMBRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
U.MOB.ES.	2014	109.726	- 23.524	2.091	200.626	28.242	172.302	- 204.332	1.402	72.904	66%	3.101	- 34.201	-	
©	2013	116.761	- 5.100	- 11.875	172.384	- 9.788	376.634	- 34.413	1.389	298.444	256%	37.302	- 7.648	-	
	2012	138.130	- 2.716	- 8.036	182.172	- 5.959	411.047	19.883	1.575	330.463	239%	44.950	- 7.998	-	
	2011	138.128	- 3.118	90	188.131		391.164		1.496	310.289	225%	52.948		-	

	2016	143.797	5.565	4.020	74.633	- 7.021	69.241	- 25.628	1.592	62.905	44%	86.576	45.788	-	
	2015	154.269	7.043	8.383	81.654	49.820	94.869	15.025	629	59.565	39%	40.788	1.283	-	
BUS.S.N.	2014	99.053	5.213	2.168	31.834	- 2.468	79.844	17.726	889	30.790	31%	39.505	11.862	-	
	2013	116.743	4.730	3.001	34.302		62.118		911	33.286	29%	27.643		-	

GESTORI CAMPANIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	*178.963*	*- 39.852*	*- 42.085*	*38.361*	-	*138.255*	-	*2.682*	*192.525*	*108%*	*35.830*	-	-	
	2015	178.963	- 39.852	- 42.085	38.361	- 6.723	138.255	- 21.665	2.682	192.525	108%	35.830	- 42.085	-	
ANM	2014	199.627	- 18.326	- 23.510	45.084	482	159.920	- 51.223	2.806	178.796	90%	77.915	- 20.010	-	
	2013	195.327	- 16.507	- 21.871	44.602		211.143		2.622	254.052	130%	97.925		-	
	2016	438.090	58.047	30.893	145.617	- 9.764	491.641	12.921	3.270	135.404	31%	91.430	78.467	-	
	2015	284.701	- 25.211	- 26.422	155.381	249	478.720	- 30.042	3.426	625.148	220%	12.963	3.309	-	
EAV	2014	288.041	7.466	876	155.132	- 18.608	508.762	- 300.307	3.484	604.979	210%	9.654	280.876	-	
	2013	269.390	5.519	- 7.472	173.740		809.069		3.502	561.114	208%	- 271.222		-	
	2016	*48.661*	*- 14.168*	*- 12.767*	*32.423*	-	*40.830*	-	*909*	*49.442*	*102%*	*10.875*	-	-	

	2015	48.661	-14.168	-12.767	32.423	-3.098	40.830	-231	909	49.442	102%	10.875	-134	-		
CTP	2014	48.666	-15.005	-14.448	35.521	-2.819	41.061	7.623	934	49.073	101%	11.009	780	-		
	2013	51.354	-17.639	-18.580	38.340		33.438		1.011	40.879	80%	10.229		-		
	2016	33.644	849	88	45.271	645	20.037	-2.302	331	37.666	112%	32.987	88	-		
	2015	33.326	552	24	44.626	384	22.339	2.409	321	39.650	119%	32.899	23	-		
AIR	2014	28.475	-32	125	44.242	-86	19.930	-3.020	*399*	67.507	237%	32.876	125	-		
	2013	35.638	128	127	44.328		22.950		399	65.345	183%	32.751		-		
	2014	35.054	-2.041	-739	24.299	-498	43.446	-1.524	*584*	23.350	67%	-2.409	-739	-		
CSTP	2013	34.885	-4.010	-5.231	24.797	-1.226	44.970	3.109	*584*	22.048	63%	-1.670	281	-		
	2012	35.259	-6.778	593	26.023	-1.802	41.861	5.842	584	24.320	69%	-1.951	594	-		
	2011	39.704	-9.684	-7.833	27.825		36.019		694	21.249	54%	-2.545		-		
GESTORI PUGLIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.	
	2016	46.921	601	190	19.428	-923	17.498	-1.848	687	10.401	22%	2.605	215	-		
	2015	44.320	-1.503	-1.516	20.351	1.768	19.346	-1.238	687	9.972	23%	2.390	483	-		
AMTAB BA	2014	47.991	1.276	-1.189	18.583	-3.619	20.584	1.664	685	11.951	25%	1.907	811	-		
	2013	49.328	2.845	127	22.202		18.920		687	9.680	20%	1.096		-		
	2016	19.836	1.716	652	32.013	-1.134	26.633	-2.115	220	6.339	32%	3.340	1.345	-		
	2015	20.086	1.147	57	33.147	260	28.748	-312	216	6.608	33%	1.995	57	-		
ATAF FG	2014	19.440	428	-693	32.887	-838	29.060	-296	224	6.447	33%	1.938	4.569	-		
	2013	20.684	770	17	33.725		29.356		224	6.870	33%	-2.631		-		
	2016	38.107	691	562	18.862	-2.146	17.185	-2.401	476	9.092	24%	3.057	563	-		
	2015	38.202	415	119	21.008	940	19.586	788	475	9.824	26%	2.494	140	-		
AMAT TA	2014	38.365	810	35	20.068	-1.024	18.798	-2.226	476	8.659	23%	2.354	14	-		
	2013	34.315	-378	17	21.092		21.024		479	11.571	34%	2.340		-		
	2016	19.407	564	654	2.193	47	5.255	-389	283	10.569	54%	4.706	654	-		
	2015	18.625	409	179	2.146	251	5.644	2.020	297	10.479	56%	4.052	179	-		
CTP TA	2014	18.868	182	293	1.895	316	3.624	465	254	7.857	42%	3.873	293	-		
	2013	18.035	303	-159	1.579		3.159		258	6.347	35%	3.580		-		
	2016	22.121	500	404	5.352	-317	5.099	-3.287	319	8.690	39%	4.692	403	-		
	2015	22.954	633	432	5.669	-282	8.386	4.646	310	11.380	50%	4.289	433	-		
STP BR	2014	22.386	381	209	5.951	-1.111	3.740	-1.005	297	5.131	23%	3.856	209	-		
	2013	22.439	369	104	7.062		4.745			7.092	32%	3.647		-		
	2016	18.489	572	536	6.717	-311	4.851	-1.272	195	6.409	35%	5.662	536	-		
	2015	18.370	1.225	542	7.028	-157	6.123	934	178	8.503	46%	5.126	542	-		
STP BA	2014	18.823	1.038	514	7.185	238	5.189	-611		4.521	24%	4.584	515	-		
	2013	18.936	340	19	6.947		5.800			4.062	21%	4.069		-		
	2016	57.470	2.501	1.075	50.731	3.479	49.172	-492	484	28.227	49%	27.609	-1.425	-	0,0%	
	2015	53.323	8.021	3.972	47.252	4.299	49.664	12.723	470	17.929	34%	29.034	1.972	2.500	8,6%	

FERROTR.	2014	52.021	9.131	4.194	42.953	-	36.941	-	470	11.163	21%	27.062	-	2.000	7,4%
	2013	*52.021*	*9.131*	*4.194*	*42.953*		*36.941*		*470*	*11.163*	*21%*	*27.062*		*-*	*0,0%*
	2016	62.816	4.883	2.457	74.397	- 8.101	58.545	- 19.833	438	20.837	33%	46.685	2.767	1.720	3,7%
	2015	65.051	5.995	2.807	82.498	- 600	78.378	- 6.941	439	33.682	52%	43.918	5.173	1.993	4,5%
FERROVIE	2014	62.940	5.453	1.426	83.098	-	85.319	-	440	59.526	95%	38.745	-	-	0,0%
GARGANO	2013	*62.940*	*5.453*	*1.426*	*83.098*		*85.319*		*440*	*59.526*	*95%*	*38.745*		*-*	*0,0%*
	2016	49.082	5.898	3.908	5.156	1.647	46.771	5.965	551	56.667	115%	21.410	3.908	-	
	2015	51.123	5.191	3.384	3.509	1.141	40.806	- 376	556	48.232	94%	17.502	4.295	-	
F.APP.LUC	2014	50.087	3.760	1.685	2.368	- 886	41.182	- 16.820	575	54.997	110%	13.207	774	-	
	2013	49.494	2.900	1.910	3.254		58.002		585	65.715	133%	12.433		-	
	2016	149.041	23.230	9.461	23.340	- 2.264	314.668	45.534	1.214	243.635	163%	- 139.695	79.461	-	
	2015	156.566	- 231.928	- 229.859	25.604	- 117.438	269.134	27.131	1.301	117.512	75%	- 219.156	- 229.859	-	
F.SUD EST	2014	155.855	9.172	7	143.042	- 6.576	242.003	- 464	1.375	155.370	100%	10.703	7	-	
	2013	153.395	13.346	83	149.618		242.467		1.330	169.173	110%	10.696		-	

Note:

Bilancio o dato non disponibile

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

(A) Dal 1/1/2016 FTV e AIM MOBILITA' si sono fuse per incorporazione in SVT

(B) Dal 1/1/2015 parte di BUSITALIA SITA NORD e APS HOLDING sono state incorporate in BUSITALIA VENETO
APS HOLDING rimane come società patrimoniale per la gestione della rete tranviaria
I dati 2015 e 2016 sono pro forma la somma di BUSITALIA VENETO e APS HOLDING
I dati 2014 e 2013 sono pro forma la somma di APS HOLDING e di 1/2 di BUSITALIA VENETO (fatturato in Veneto e in Toscana erano equivalenti)

© Il bilancio 2014 è pro forma la somma di Umbria Mobilità e Umbria Mobilità Esercizio
Dal 2015 Umbria Mobilità Esercizio è stata incorporata in Busitalia Sita Nord.

DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI - RIEPILOGHI

RIEPILOGO PER REGIONE

	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
PIEMONTE MULTIUTILITY	**2016**	889.400	34.172	18.233	478.861	7.327	453.436	- 16.851	1.473	301.696	34%	338.786	30.682	1.645	0,5%
	2015	890.305	30.606	11.913	471.534	7.950	470.287	- 19.290	980	298.907	34%	308.104	5.184	-	0,0%
	2014	905.424	10.648	5.469	463.584	- 5.483	489.577	- 14.097	601	299.233	33%	302.920	3.739	-	0,0%
	2013	1.050.611	8.568	4.913	469.067		503.674		593	299.638	29%	299.181		-	0,0%
PIEMONTE ENERGIA	**2016**														
	2015														
	2014														
	2013														
PIEMONTE SII	**2016**	560.864	109.966	73.248	1.038.064	80.698	644.150	12.486	1.590	335.306	60%	708.595	94.942	11.673	1,6%
	2015	559.344	97.846	60.917	957.366	64.839	631.664	37.399	1.487	341.508	61%	613.653	28.081	-	0,0%
	2014	451.086	84.677	54.855	892.527	30.964	594.265	- 37.254	1.558	350.899	78%	585.572	52.709	8.123	1,4%
	2013	488.794	84.172	49.861	861.563		631.519		1.297	383.683	78%	532.863		-	0,0%
PIEMONTE IU	**2016**	151.522	1.885	577	32.114	- 375	75.543	- 4.035	780	72.766	48%	33.520	- 14	-	0,0%
	2015	149.202	3.399	1.248	32.489	732	79.578	- 11.691	265	77.189	52%	33.534	6.392	-	0,0%
	2014	144.198	1.833	373	31.757	- 9.232	91.269	- 4.756	605	84.957	59%	27.142	82	-	0,0%
	2013	150.643	2.948	1.231	40.989		96.025		508	92.784	62%	27.060		-	0,0%
PIEMONTE TPL	**2016**	467.756	6.652	274	503.256	- 1.967	454.258	- 1.675	5.127	336.622	72%	205.900	45	-	0,0%
	2015	467.948	6.578	451	505.223	1.792	455.933	12.828	5.130	340.757	73%	205.855	- 590	-	0,0%
	2014	482.755	11.644	2.204	503.431	- 4.908	443.105	- 25.361	5.275	351.124	73%	206.445	470	-	0,0%
	2013	476.641	1.410	1.876	508.339		468.466		5.328	395.136	83%	205.975		-	0,0%
TOTALE PIEMONTE	**2016**	2.069.542	152.675	92.332	2.052.295	85.683	1.627.387	- 10.075	8.970	1.046.390	51%	1.286.801	125.655	13.318	1,0%
	2015	2.066.799	138.429	74.529	1.966.612	75.313	1.637.462	19.246	7.862	1.058.361	51%	1.161.146	39.067	-	0,0%
	2014	1.983.463	108.802	62.901	1.891.299	11.341	1.618.216	- 81.468	8.039	1.086.213	55%	1.122.079	57.000	8.123	0,7%
	2013	2.166.689	97.098	57.881	1.879.958		1.699.684		7.726	1.171.241	54%	1.065.079		-	0,0%
FRIULI V.G. MULTIUTILITY	**2016**														
	2015														
	2014														
	2013														
FRIULI V.G. ENERGIA	**2016**														
	2015														
	2014														
	2013														
FRIULI V.G.	**2016**	98.929	16.819	7.425	223.961	7.083	123.721	- 3.988	313	61.761	62%	118.696	9.867	-	0,0%
	2015	96.233	14.868	6.003	216.878	4.345	127.709	1.944	307	59.851	62%	108.829	- 15.631	-	0,0%

SII	2014	86.202	10.778	5.456	212.533	25.249	125.765	-996	314	49.994	58%	124.460	5.455	-	0,0%
	2013	79.691	10.268	3.750	187.284		126.761		274	41.971	53%	119.005		-	0,0%
FRIULI V.G. IU	2016	94.449	6.141	4.354	50.939	4.792	42.173	1.631	388	25.431	27%	49.469	2.563	884	1,8%
	2015	86.974	-655	-850	46.147	968	40.542	-2.356	280	26.840	31%	46.906	725	1.819	3,9%
	2014	85.952	-1.383	-1.408	45.179	-561	42.898	-359	284	25.116	29%	46.181	1.322	1.533	3,3%
	2013	83.676	-1.170	-1.864	45.740		43.257		291	26.144	31%	44.859		931	2,1%
FRIULI V.G. TPL	2016	194.638	34.518	25.620	129.658	9.638	48.156	-11.865	1.886	58.752	30%	201.905	7.720	12.700	6,3%
	2015	201.492	44.545	33.364	120.020	5.416	60.021	16.196	1.865	64.651	32%	194.185	15.911	14.368	7,4%
	2014	192.588	34.769	25.664	114.604	1.111	43.825	-4.188	1.849	58.409	30%	178.274	15.778	12.521	7,0%
	2013	192.782	29.031	19.303	113.493		48.013		1.616	54.439	28%	162.496		10.025	6,2%
TOTALE FRIULI V.G.	2016	388.016	57.478	37.399	404.558	21.513	214.050	-14.222	2.587	145.944	38%	370.070	20.150	13.584	3,7%
	2015	384.699	58.758	38.517	383.045	10.729	228.272	15.784	2.452	151.342	39%	349.920	1.005	16.187	4,6%
	2014	364.742	44.164	29.712	372.316	25.799	212.488	-5.543	2.447	133.519	37%	348.915	22.555	14.054	4,0%
	2013	356.149	38.129	21.189	346.517		218.031		2.181	122.554	34%	326.360		10.956	3,4%
ABRUZZO MULTIUTILITY	2016	18.485	397	10	2.167	137	4.377	-3.925	156	3.602	19%	677	10	-	0,0%
	2015	14.572	398	5	2.030	-390	8.302	86	156	7.863	54%	667	5	-	0,0%
	2014	14.864	280	283	2.420	33	8.216	-1.615	161	7.581	51%	662	-283	-	0,0%
	2013	15.332	-2.003	-2.295	2.387		9.831		-	9.244	60%	945		-	0,0%
ABRUZZO ENERGIA	2016														
	2015														
	2014														
	2013														
ABRUZZO SII	2016	159.235	4.559	33.874	419.208	8.265	349.154	-33.081	633	265.929	167%	263.385	33.873	-	0,0%
	2015	159.077	10.891	6.398	410.943	-4.530	382.235	12.060	549	243.072	153%	229.512	6.393	-	0,0%
	2014	147.402	4.455	-1.616	415.473	-1.132	370.175	36.675	551	221.642	150%	223.119	-1.622	-	0,0%
	2013	143.858	208	-7.545	416.605		333.500		562	200.582	139%	224.741		-	0,0%
ABRUZZO IU	2016	72.738	4.843	3.154	15.436	935	30.528	3.291	849	33.758	46%	19.014	2.614	-	0,0%
	2015	64.666	4.708	2.537	14.501	327	27.237	-4.899	577	26.719	41%	16.400	1.775	400	2,4%
	2014	69.062	5.174	2.350	14.174	288	32.136	-8.091	790	31.037	45%	14.625	2.230	500	3,4%
	2013	67.401	5.037	1.775	13.886		40.227		502	36.662	54%	12.395		-	0,0%
ABRUZZO TPL	2016	142.255	1.771	820	133.540	-1.937	75.964	-6.050	1.637	51.708	36%	65.743	820	-	0,0%
	2015	148.444	2.046	273	135.477	49.539	82.014	3.186	1.651	46.210	31%	64.923	-928	-	0,0%
	2014	142.032	1.716	-12.393	85.938	-	78.828	-	1.610	63.451	45%	65.851	-	-	0,0%
	2013	143.962	-2.550	-12.416	85.938		78.828		1.610	63.451	44%	65.851		-	0,0%
TOTALE ABRUZZO	2016	392.713	11.570	37.858	570.351	7.400	460.023	-39.765	3.275	354.997	90%	348.819	37.317	-	0,0%
	2015	386.759	18.043	9.213	562.951	44.946	499.788	10.433	2.933	323.864	84%	311.502	7.245	400	0,1%
	2014	373.360	11.625	-11.376	518.005	-811	489.355	26.969	3.112	323.711	87%	304.257	325	500	0,2%
	2013	370.553	692	-20.481	518.816		462.386		2.674	309.939	84%	303.932		-	0,0%

MOLISE MULTIUTILITY	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
MOLISE ENERGIA	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
MOLISE SII	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
MOLISE IU	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
MOLISE TPL	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
TOTALE MOLISE	2016			-												
	2015															
	2014															
	2013															
BASILICATA MULTIUTILITY	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
BASILICATA ENERGIA	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
BASILICATA SII	2016	82.782	5.114	152	37.638	817	170.773	-	21.779	386	147.816	179%	16.525	1.195	-	0,0%
	2015	77.373	1.542	73	36.821	40	192.552		5.494	378	163.887	212%	15.330	- 2.314	-	0,0%
	2014	79.497	3.111	47	36.781	334	187.058		8.509	382	160.942	202%	17.644	47	-	0,0%
	2013	77.557	3.148	76	36.447		178.549			385	150.628	194%	17.597		-	0,0%
BASILICATA	2016															
	2015															

IU	2014															
	2013															
BASILICATA TPL	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
TOTALE BASILICATA	2016	82.782	5.114	152	37.638	817	170.773	- 21.779	386	147.816	179%	16.525	1.195	-	0,0%
	2015	77.373	1.542	73	36.821	40	192.552	5.494	378	163.887	212%	15.330	- 2.314	-	0,0%
	2014	79.497	3.111	47	36.781	334	187.058	8.509	382	160.942	202%	17.644	47	-	0,0%
	2013	77.557	3.148	76	36.447		178.549		385	150.628	194%	17.597		-	0,0%
CALABRIA MULTIUTILITY	2016	20.495	- 873	- 840	4.602	- 298	26.235	864	242	27.336	133%	2.200	- 840	-	0,0%
	2015	22.483	- 3.701	- 736	4.900	755	25.371	1.185	244	27.426	122%	3.040	66	-	0,0%
	2014	21.585	74	96	4.145	- 335	24.186	- 1.495	242	27.261	126%	2.974	96	-	0,0%
	2013	20.126	- 804	- 754	4.480		25.681		246	28.219	140%	2.878		-	0,0%
CALABRIA ENERGIA	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
CALABRIA SII	2016	88.192	14.126	2.654	199.170	- 3.758	257.668	- 21.451	251	205.194	233%	521	2.517	-	0,0%
	2015	102.838	13.311	52	202.928	- 7.359	279.119	- 123.913	255	219.331	213%	- 1.996	- 16.286	-	0,0%
	2014	94.508	18.253	38	210.287	- 4.493	403.032	- 9.452	256	327.647	347%	14.290	38	-	0,0%
	2013	91.497	10.886	2	214.780		412.484		262	346.852	379%	14.252		-	0,0%
CALABRIA IU	2016															
	2015															
	2014															
	2013															
CALABRIA TPL	2016	87.981	1.010	- 458	42.277	- 5.442	74.425	- 25.645	1.153	75.248	86%	15.719	292	-	0,0%
	2015	84.344	262	- 990	47.719	1.908	100.070	- 42.674	1.175	101.396	120%	15.427	6.400	-	0,0%
	2014	79.797	- 1.382	- 4.234	45.811	- 4.861	142.744	- 36.395	322	151.913	190%	9.027	- 4.212	-	0,0%
	2013	80.944	- 1.343	- 20.116	50.672		179.139		1.237	200.377	248%	13.239		-	0,0%
TOTALE CALABRIA	2016	196.668	14.263	1.356	246.049	- 9.498	358.328	- 46.232	1.646	307.778	156%	18.440	1.969	-	0,0%
	2015	209.665	9.872	- 1.674	255.547	- 4.696	404.560	- 165.402	1.674	348.153	166%	16.471	- 9.820	-	0,0%
	2014	195.890	16.945	- 4.100	260.243	- 9.689	569.962	- 47.342	820	506.821	259%	26.291	- 4.078	-	0,0%
	2013	192.567	8.739	- 20.868	269.932		617.304		1.745	575.448	299%	30.369		-	0,0%

RIEPILOGO PER SETTORE

	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
TOTALE MULTIUTILITY	**2016**	928.380	33.696	17.403	485.630	7.166	484.048	- 19.912	1.871	332.634	36%	341.663	29.852	1.645	0,5%
	2015	927.360	27.303	11.182	478.464	8.315	503.960	- 18.019	1.380	334.196	36%	311.811	5.255	-	0,0%
	2014	941.873	11.002	5.848	470.149	- 5.785	521.979	- 17.207	1.004	334.075	35%	306.556	3.552	-	0,0%
	2013	1.086.069	5.761	1.864	475.934	-	539.186	-	839	337.101	31%	303.004	-	-	0,0%
TOTALE ENERGIA	**2016**														
	2015														
	2014														
	2013														
TOTALE SII	**2016**	990.002	150.584	117.353	1.918.041	93.105	1.545.466	- 67.813	3.173	1.016.006	103%	1.107.722	142.394	11.673	1,1%
	2015	994.865	138.458	73.443	1.824.936	57.335	1.613.279	- 67.016	2.976	1.027.649	103%	965.328	243	-	0,0%
	2014	858.695	121.274	58.780	1.767.601	50.922	1.680.295	- 2.518	3.061	1.111.124	129%	965.085	56.627	8.123	0,8%
	2013	881.397	108.682	46.144	1.716.679	-	1.682.813	-	2.780	1.123.716	127%	908.458	-	-	0,0%
TOTALE IU	**2016**	318.709	12.869	8.085	98.489	5.352	148.244	887	2.017	131.955	41%	102.003	5.163	884	0,9%
	2015	300.842	7.452	2.935	93.137	2.027	147.357	- 18.946	1.122	130.748	43%	96.840	8.892	2.219	2,3%
	2014	299.212	5.624	1.315	91.110	- 9.505	166.303	- 13.206	1.679	141.110	47%	87.948	3.634	2.033	2,3%
	2013	301.720	6.815	1.142	100.615	-	179.509	-	1.301	155.590	52%	84.314	-	931	1,1%
TOTALE TPL	**2016**	892.630	43.951	26.256	808.731	292	652.803	- 45.235	9.803	522.330	59%	489.267	8.877	12.700	2,6%
	2015	902.228	53.431	33.098	808.439	58.655	698.038	- 10.464	9.821	553.014	61%	480.390	20.793	14.368	3,0%
	2014	897.172	46.747	11.241	749.784	- 8.658	708.502	- 65.944	9.056	624.897	70%	459.597	12.036	12.521	2,7%
	2013	894.329	26.548	- 11.353	758.442	-	774.446	-	9.791	713.403	80%	447.561	-	10.025	2,2%

GESTORI MULTIUTILITY e ENERGIA

GESTORI PIEMONTE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	36.544	2.482	1.220	64.777	-1.030	17.707	233		13.514	37%	67.144	852	-	
AZ. MULT. CASALE	2015	36.769	1.901	1.196	65.807	285	17.474	-2.187		15.141	41%	66.292	637	-	
	2014	35.935	1.098	965	65.522	-594	19.661	-1.201		15.384	43%	65.655	735	-	
	2013	42.112	1.551	1.340	66.116		20.862			17.342	41%	64.920		-	
	2016	64.886	7.921	4.319	90.194	-3.456	38.599	-3.155	354	35.209	54%	54.573	3.494	-	
ACEA PINEROLESE	2015	62.500	5.570	2.869	93.650	9.195	41.754	-16.440	355	41.135	66%	51.079	-6.112	-	
	2014	44.685	1.502	42	84.455	-5.002	58.194	-323	203	43.085	96%	57.191	41	-	
	2013	39.666	10	38	89.457		58.517		202	29.863	75%	57.150		-	
	2016	43.300	3.060	1.888	33.815	-324	33.805	-2.780	390	21.067	49%	11.839	983	-	
ASTI SERV. PUBBL.	2015	43.647	1.911	968	34.139	819	36.585	-3.349	393	24.011	55%	10.856	458	-	
	2014	42.452	1.643	527	33.320	-620	39.934	783	398	27.515	65%	10.398	29	-	
	2013	39.145	1.835	543	33.940		39.151		391	27.840	71%	10.369		-	
	2016	86.121	8.277	4.318	134.981	487	86.609	-1.618	336	80.412	93%	99.814	4.078	-	
AMAG	2015	83.245	7.572	3.582	134.494	-2.349	88.227	2.686		79.113	95%	95.736	4.460	-	
	2014	68.352	6.405	855	136.843	733	85.541	-13.356		73.742	108%	91.276	34	-	
	2013	80.688	5.172	1.142	136.110		98.897			85.086	105%	91.242		-	
	2016	658.549	12.432	6.488	155.094	11.650	276.716	-9.531	393	151.494	23%	105.416	21.275	1.645	1,6%
EGEA	2015	664.144	13.652	3.298	143.444	-	286.247	-	232	139.507	21%	84.141	5.741		
	2014	714.000		3.080	*143.444*	-	*286.247*	-		*139.507*	*20%*	78.400	2.900		
	2013	849.000		1.850	*143.444*		*286.247*			*139.507*	*16%*	75.500			

GESTORI ABRUZZO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	18.485	397	10	2.167	137	4.377	-3.925	156	3.602	19%	677	10	-	
ASM AQUILA	2015	14.572	398	5	2.030	-390	8.302	86	156	7.863	54%	667	5	-	
	2014	14.864	280	283	2.420	33	8.216	-1.615	161	7.581	51%	662	-283	-	
	2013	15.332	-2.003	-2.295	2.387		9.831			9.244	60%	945		-	

GESTORI CALABRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	20.495	-873	-840	4.602	-298	26.235	864	242	27.336	133%	2.200	-840	-	
LAMEZIA MULTIS.	2015	22.483	-3.701	-736	4.900	755	25.371	1.185	244	27.426	122%	3.040	66	-	
	2014	21.585	74	96	4.145	-335	24.186	-1.495	242	27.261	126%	2.974	96	-	
	2013	20.126	-804	-754	4.480		25.681		246	28.219	140%	2.878		-	

NOTE:

AZIENDA PUBBLICA | AZIENDA PRIVATA | Bilancio o dato non disponibile

GESTORI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

GESTORI PIEMONTE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	413.747	91.127	61.708	731.382	25.071	453.885	7.685	1.017	240.823	58%	535.096	45.881	11.673	2,2%
SMAT	2015	415.583	77.858	52.025	706.311	48.761	446.200	19.462	1.019	247.148	59%	489.215	21.171	-	0,0%
	2014	313.123	67.545	48.155	657.550	16.072	426.738	- 39.955	993	260.899	83%	468.044	39.923	8.123	1,7%
	2013	358.689	71.794	44.011	641.478		466.693		934	288.796	81%	428.121		-	0,0%
	2016	69.611	10.959	7.266	136.645	11.594	84.154	2.283	264	32.044	46%	75.850	11.923	-	
AC. NOVARA	2015	69.270	10.556	3.653	125.051	1.586	81.871	4.570	265	32.859	47%	63.927	3.370	-	
	2014	65.276	8.202	2.067	123.465	6.540	77.301	- 2.713	264	30.613	47%	60.557	6.531	-	
	2013	59.765	4.571	1.740	116.925		80.014		266	35.492	59%	54.026		-	
	2016	20.467	970	141	57.036	34.084	32.258	- 2.250	99	15.745	77%	45.081	32.915	-	
CORDAR BI.	2015	21.176	2.475	1.312	22.952	4.955	34.508	7.931		17.319	82%	12.166	- 168	-	
	2014	21.494	2.581	1.490	17.997	- 873	26.577	2.756	96	17.149	80%	12.334	1.489	-	
	2013	20.622	1.952	953	18.870		23.821		97	17.317	84%	10.845		-	
	2016	27.336	4.957	3.048	62.519	1.657	36.142	1.463	110	21.840	80%	37.154	3.138	-	
ACDA	2015	25.975	5.726	3.296	60.862	1.268	34.679	- 508	103	19.599	75%	34.016	3.076	-	
	2014	24.388	5.170	2.599	59.594	4.431	35.187	1.601	107	18.617	76%	30.940	2.599	-	
	2013	23.348	4.118	2.104	55.163		33.586			16.788	72%	28.341		-	
	2016	23.629	2.659	1.147	71.044	736	35.094	- 1.833	93	13.080	55%	14.611		-	
AC. MONFERR.	2015	23.065	3.409	1.571	70.308	- 124	36.927	- 3.288	90	14.345	62%	13.461	1.557	-	
	2014	20.553	1.791	177	70.432	- 110	40.215	- 2.306	86	13.699	67%	11.904	177	-	
	2013	21.603	1.857	313	70.542		42.521		87	13.403	62%	11.727		-	
	2016	29.703	1.953	1.085	50.482	8.292	37.711	3.305	100	24.854	84%	15.414	1.085	-	
GESTIONE AC.	2015	27.340	1.231	631	42.190	8.269	34.406	5.944	100	24.583	90%	14.329	632	-	
	2014	26.805	1.179	544	33.921	4.794	28.462	1.057	98	23.621	88%	13.697	2.167	-	
	2013	26.370	1.737	1.053	29.127		27.405			25.290	96%	11.530		-	
GESTORI FRIULI V.G.	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	69.754	11.477	7.122	113.348	4.926	45.663	- 1.528	215	30.941	44%	82.338	8.922	-	
CAFC	2015	66.038	9.427	5.469	108.422	586	47.191	- 4.942	210	27.567	42%	73.416	5.443	-	
	2014	60.034	6.199	5.265	107.836	21.486	52.133	- 6.619	216	28.000	47%	67.973	5.264	-	
	2013	55.322	6.804	3.977	86.350		58.752		177	22.816	41%	62.709		-	
	2016	29.175	5.342	303	110.613	2.157	78.058	- 2.460	98	30.820	106%	36.358	945	-	
IRIS ACQUA	2015	30.195	5.441	534	108.456	3.759	80.518	6.886	97	32.284	107%	35.413	- 21.074	-	
	2014	26.168	4.579	191	104.697	3.763	73.632	5.623	98	21.994	84%	56.487	191	-	
	2013	24.369	3.464	- 227	100.934		68.009		97	19.155	79%	56.296		-	
GESTORI	ANNO	Ricavi	EBIT	Risultato	Immobil.	INVESTIM.	Debiti	INDEBIT.	Forza	CREDITI	CREDITI SU	PATRIMONIO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU

ABRUZZO		Totali		Netto	Mat+Immat	NETTI			media		RICAVI	NETTO			PATR. N.
	2016	21.536	787	58	50.332	1.224	78.869	- 1.811	129	62.942	292%	21.018	58	-	
CAM	2015	23.370	2.606	1.443	49.108	264	80.680	- 217	132	53.151	227%	20.960	1.443	-	
	2014	20.048	- 4.271	30	48.844	- 352	80.897	9.042	133	49.789	248%	19.517	29	-	
	2013	19.401	- 247	24	49.196		71.855		134	39.232	202%	19.488		-	
	2016	57.966	104	33.702	158.342	4.012	113.015	- 34.231	167	113.126	195%	118.055	33.702	-	
ACA	2015	59.141	5.970	5.701	154.330	- 788	147.246	7.408	168	98.637	167%	84.353	5.701	-	
	2014	52.624	3.089	2.100	155.118	3.547	139.838	21.672	172	85.713	163%	78.652	2.100	-	
	2013	51.037	- 1.747	- 8.017	151.571		118.166		178	81.003	159%	76.552		-	
	2016	44.726	2.332	14	185.634	- 3.004	101.505	3.579	252	60.587	135%	121.257	14	-	
RUZZO RETI	2015	42.595	1.146	- 751	188.638	- 4.006	97.926	4.869	249	56.967	134%	121.243	- 751	-	
	2014	40.759	4.468	- 3.751	192.644	- 4.327	93.057	5.961	246	51.823	127%	121.994	- 3.751	-	
	2013	39.449	1.033	443	196.971		87.096		250	46.030	117%	125.745		-	
	2016	35.007	1.336	100	24.900	6.033	55.765	- 618	85	29.274	84%	3.055	99	-	
SASI	2015	33.971	1.169	5	18.867	-	56.383	-		34.317	101%	2.956	-	-	
	2014	*33.971*	*1.169*	*5*	*18.867*	-	*56.383*	-		*34.317*	*101%*	*2.956*	-	-	
	2013	*33.971*	*1.169*	*5*	*18.867*		*56.383*			*34.317*	*101%*	*2.956*		-	
GESTORE BASILICATA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	82.782	5.114	152	37.638	817	170.773	- 21.779	386	147.816	179%	16.525	1.195	-	
ACQ. LUCANO	2015	77.373	1.542	73	36.821	40	192.552	5.494	378	163.887	212%	15.330	- 2.314	-	
	2014	79.497	3.111	47	36.781	334	187.058	8.509	382	160.942	202%	17.644	47	-	
	2013	77.557	3.148	76	36.447		178.549		385	150.628	194%	17.597		-	
GESTORI CALABRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	88.192	14.126	2.654	199.170	- 3.758	257.668	- 21.451	251	205.194	233%	521	2.517	-	
SORICAL	2015	102.838	13.311	52	202.928	- 7.359	279.119	- 123.913	255	219.331	213%	- 1.996	- 16.286	-	
	2014	94.508	18.253	38	210.287	- 4.493	403.032	- 9.452	256	327.647	347%	14.290	38	-	
	2013	91.497	10.886	2	214.780		412.484		262	346.852	379%	14.252		-	
	2016														
ACQUE REGGINE	2015														
in liquidazione	2014														
	2013														

NOTE:

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

Bilancio o dato non disponibile

GESTORI IGIENE URBANA

GESTORI PIEMONTE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	19.589	328	40	3.060	-328	15.232	2.465	197	22.183	113%	1.828	41	-	
SEAB	2015	19.589	402	31	3.388	2.225	12.767	-385		19.969	102%	1.787	30	-	
	2014	17.783	362	37	1.163	188	13.152	2.614		21.113	119%	1.757	37	-	
	2013	17.115	767	174	975		10.538			20.851	122%	1.720		-	
	2016	26.130	244	38	5.340	-491	8.257	-1.335	248	6.141	24%	2.571	38	-	
CONSER	2015	25.382	315	6	5.831	-85	9.592	2.273	252	6.736	27%	2.533	6	-	
	2014	26.413	270	-85	5.916	-218	7.319	-2.424	252	5.105	19%	2.527	-52	-	
	2013	26.113	477	12	6.134		9.743		261	6.586	25%	2.579		-	
	2016	15.562	39	20	9	-11	4.437	-295	8	2.986	19%	667	21	-	
CEC	2015	15.671	45	27	20	-12	4.732	520	8	3.414	22%	646	27	-	
	2014	13.223	41	26	32	-12	4.212	879	8	3.644	28%	619	26	-	
	2013	10.877	44	14	44		3.333			3.795	35%	593		-	
	2016	18.333	37	52	365	-13	10.344	663		4.899	27%	1.974	51	-	
COABSER	2015	18.687	89	89	378	-104	9.681	-219		5.262	28%	1.923	90	-	
	2014	18.827	1	37	482	149	9.900	2.623	5	5.862	31%	1.833	37	-	
	2013	18.851	31	35	333		7.277			4.979	26%	1.796		-	
	2016	19.666	58	13	653	-61	5.883	-569	5	5.457	28%	676	51	-	
CSEA	2015	19.135	72	59	714	276	6.452	88	5	4.764	25%	625	96	-	
	2014	18.591	-197	59	438	-51	6.364	480	5	3.934	21%	529	95	-	
	2013	17.855	80	56	489		5.884		5	4.072	23%	434		-	
	2016	15.263	261	294	8.817	1.225	6.875	1.549	94	6.171	40%	14.774	-337	-	
ACSEL	2015	15.044	559	853	7.592	-594	5.326	-1.379		4.926	33%	15.111	649	-	
	2014	14.433	117	246	8.186	-8.008	6.705	-665	93	8.336	58%	14.462	-114	-	
	2013	17.365	329	879	16.194		7.370			8.112	47%	14.576		-	
	2016	36.979	918	120	13.870	-696	24.515	-6.513	228	24.929	67%	11.030	121	-	
SETA	2015	35.694	1.917	183	14.566	-974	31.028	-12.589		32.118	90%	10.909	5.494	-	
	2014	34.928	1.239	53	15.540	-1.280	43.617	-8.263	242	36.963	106%	5.415	53	-	
	2013	42.467	1.220	61	16.820		51.880		242	44.389	105%	5.362		-	
GESTORI FRIULI V.G.	**ANNO**	**Ricavi Totali**	**EBIT**	**Risultato Netto**	**Immobil. Mat+Immat**	**INVESTIM. NETTI**	**Debiti**	**INDEBIT.**	**Forza media**	**CREDITI**	**CREDITI SU RICAVI**	**PATRIMONIO NETTO**	**RISPARMIO**	**DIVIDENDI**	**DIV. SU PATR. N.**
	2016	24.587	186	43	13.605	396	7.129	-415	69	7.441	30%	13.203	-130	-	
ISONTINA AMB.	2015	22.872	473	325	13.209	-217	7.544	-771	64	7.357	32%	13.333	214	200	1,5%
	2014	22.490	355	227	13.426	-265	8.315	-100	63	6.706	30%	13.119	28	150	1,1%
	2013	21.103	864	442	13.691		8.415		64	4.008	19%	13.091		200	1,5%

SNUA	2016	15.619	295	197	13.440	260	11.582	1.293	75	5.764	37%	6.722	197	-	
	2015	14.375	- 4.542	- 3.660	13.180	-	10.289	-	86	6.924	48%	6.525	-	-	
	2014	*14.375*	*- 4.542*	*- 3.660*	*13.180*	*-*	*10.289*	*-*		*6.924*	*48%*	*6.525*	*-*	*-*	
	2013	*14.375*	*- 4.542*	*- 3.660*	*13.180*		*10.289*			*6.924*	*48%*	*6.525*		*-*	
AMB. SERV.	2016	23.184	3.397	2.252	9.394	- 250	11.277	- 2.385	134	5.009	22%	8.580	2.252	-	
	2015	20.447	1.300	781	9.644	- 263	13.662	- 518	130	4.989	24%	6.328	192	-	
	2014	19.028	1.215	569	9.907	105	14.180	- 815	124	5.447	29%	6.136	569	-	
	2013	17.461	1.297	585	9.802		14.995		128	5.870	34%	5.567		-	
NET	2016	31.059	2.263	1.862	14.500	4.386	12.185	3.138	110	7.217	23%	20.964	244	884	4,2%
	2015	29.280	2.114	1.704	10.114	1.448	9.047	- 1.067		7.570	26%	20.720	319	1.619	7,8%
	2014	30.059	1.589	1.456	8.666	- 401	10.114	556	97	6.039	20%	20.401	725	1.383	6,8%
	2013	30.737	1.211	769	9.067		9.558		99	9.342	30%	19.676		731	3,7%
GESTORI ABRUZZO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
ATTIVA	2016	15.368	185	20	5.369	454	3.443	234	200	4.011	26%	5.182	21	-	
	2015	14.389	264	29	4.915	- 193	3.209	- 2.505	192	2.507	17%	5.161	29	-	
	2014	14.849	619	27	5.108	- 201	5.714	- 5.933	197	7.133	48%	5.132	27	-	
	2013	15.255	906	26	5.309		11.647		194	12.791	84%	5.105		-	
TEAM	2016	17.613	277	33	4.002	510	11.128	- 372	254	9.591	54%	1.669	32	-	
	2015	18.164	495	28	3.492	161	11.500	- 2.070		10.067	55%	1.637	28	-	
	2014	21.438	487	35	3.331	782	13.570	210	268	11.385	53%	1.609	35	-	
	2013	21.789	694	37	2.549		13.360			10.824	50%	1.574		-	
DIODORO	2016	16.518	3.220	2.420	1.610	347	4.839	370	133	10.899	66%	8.322	2.320	-	
	2015	15.624	2.819	1.867	1.263	261	4.469	100	127	8.125	52%	6.002	1.655	-	
	2014	14.197	2.359	1.360	1.002	107	4.369	- 947	96	6.701	47%	4.347	1.360	-	
	2013	13.648	2.649	1.553	895		5.316		88	6.587	48%	2.987		-	
RIECO	2016	23.239	1.161	681	4.455	- 376	11.118	3.059	262	9.257	40%	3.841	241	-	0,0%
	2015	16.489	1.130	613	4.831	98	8.059	- 424	258	6.020	37%	3.600	63	400	11,1%
	2014	18.578	1.709	928	4.733	- 400	8.483	- 1.421	229	5.818	31%	3.537	808	500	14,1%
	2013	16.709	788	159	5.133		9.904		220	6.460	39%	2.729		-	0,0%

NOTE:

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

Bilancio o dato non disponibile

GESTORI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

GESTORI PIEMONTE	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	*451.349*	*6.466*	*229*	*484.244*	*-*	*449.152*	*-*	*4.908*	*328.914*	*73%*	*179.102*	*-*	*-*	
GTT	2015	451.349	6.466	229	484.244	- 6.359	449.152	8.987	4.908	328.914	73%	179.102	- 812	-	
	2014	466.185	11.265	2.191	490.603	- 6.575	440.165	- 24.464	5.053	341.924	73%	179.914	443	-	
	2013	458.780	1.095	1.840	497.178		464.629		5.109	383.212	84%	179.471		-	
	2016	16.407	186	45	19.012	- 1.967	5.106	- 1.675	219	7.708	47%	26.798	45	-	
ATAP BI	2015	16.599	112	222	20.979	8.151	6.781	3.841	222	11.843	71%	26.753	222	-	
	2014	16.570	379	13	12.828	1.667	2.940	- 897	222	9.200	56%	26.531	27	-	
	2013	17.861	315	36	11.161		3.837		219	11.924	67%	26.504		-	
GESTORI FRIULI V.G.	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	78.406	11.104	7.990	34.046	- 838	27.272	- 2.232	816	21.489	27%	28.917	- 1.870	7.582	26,2%
TT	2015	81.341	15.512	11.962	34.884	274	29.504	9.470	810	21.395	26%	30.787	3.428	9.860	32,0%
	2014	79.482	13.116	8.973	34.610	56	20.034	1.615	805	27.393	34%	27.359	5.505	8.500	31,1%
	2013	80.020	7.656	3.660	34.554		18.419		810	24.572	31%	21.854		3.468	15,9%
	2016	21.514	4.021	3.257	12.257	680	3.233	- 299	212	6.737	31%	37.361	1.757	1.000	2,7%
APT GO	2015	22.573	5.338	4.173	11.577	- 484	3.532	- 335	210	6.136	27%	35.604	2.673	1.500	4,2%
	2014	21.678	4.303	3.250	12.061	24	3.867	- 763	200	5.842	27%	32.931	2.401	850	2,6%
	2013	21.837	4.214	3.330	12.037		4.630		201	5.641	26%	30.530		850	2,8%
	2016	28.457	6.600	4.941	19.031	2.048	3.520	- 859	250	8.152	29%	73.356	1.481	1.038	1,4%
ATAP PN	2015	29.686	8.561	6.622	16.983	1.475	4.379	279	248	6.940	23%	71.875	1.723	488	0,7%
	2014	28.475	7.351	5.641	15.508	21	4.100	- 1.959	244	6.318	22%	70.152	2.872	371	0,5%
	2013	29.010	8.547	6.486	15.487		6.059			5.489	19%	67.280		2.767	4,1%
	2016	66.261	12.793	9.432	64.324	7.748	14.131	- 8.475	608	22.374	34%	62.271	6.352	3.080	4,9%
SAF UD	2015	67.892	15.134	10.607	56.576	4.151	22.606	6.782	597	30.180	44%	55.919	8.087	2.520	4,5%
	2014	62.953	9.999	7.800	52.425	1.010	15.824	- 3.081	600	18.856	30%	47.832	5.000	2.800	5,9%
	2013	61.915	8.614	5.827	51.415		18.905		605	18.737	30%	42.832		2.940	6,9%
GESTORI ABRUZZO	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	142.255	1.771	820	133.540	- 1.937	75.964	- 6.050	1.637	51.708	36%	65.743	820	-	
TUA	2015	148.444	2.046	273	135.477	49.539	82.014	3.186	1.651	46.210	31%	64.923	- 928	-	
	2014	142.032	1.716	- 12.393	85.938	-	78.828	-	1.610	63.451	45%	65.851	-	-	
	2013	143.962	- 2.550	- 12.416	*85.938*		*78.828*		*1.610*	*63.451*	*44%*	*65.851*		*-*	
GESTORI CALABRIA	ANNO	Ricavi Totali	EBIT	Risultato Netto	Immobil. Mat+Immat	INVESTIM. NETTI	Debiti	INDEBIT.	Forza media	CREDITI	CREDITI SU RICAVI	PATRIMONIO NETTO	RISPARMIO	DIVIDENDI	DIV. SU PATR. N.
	2016	23.753	1.166	14	18.299	- 1.723	25.313	- 6.689	306	13.124	55%	618	14	-	

ATAM	2015	20.983	755	88	20.022	7.062	32.002	1.686	313	21.768	104%	604	7.478	-
	2014	20.548	501	1.266	12.960	- 1.920	30.316	1.406	322	22.316	109%	- 6.874	1.266	-
	2013	22.228	108	- 18.042	14.880		28.910		329	20.180	91%	- 8.140		-
	2016	64.228	- 156	- 472	23.978	- 3.719	49.112	- 18.956	847	62.124	97%	15.101	278	-
FERR. CAL.	2015	63.361	- 493	- 1.078	27.697	- 5.154	68.068	- 44.360	862	79.628	126%	14.823	- 1.078	-
	2014	59.249	- 1.883	- 5.500	32.851	- 2.941	112.428	- 37.801		129.597	219%	15.901	- 5.478	-
	2013	58.716	- 1.451	- 2.074	35.792		150.229		908	180.197	307%	21.379		-

Note:

AZIENDA PUBBLICA

AZIENDA PRIVATA

Bilancio o dato non disponibile